* Anno 112 - Numero 30 *

* Domenica 5 Febbraio 1978 *

A PAGINA 2

Guerriglia a Roma

Molotov, spari e decine di auto incendiate, per il corteo vietato degli studenti

di *Silvana Mazzocchi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32.

A PAGINA 6

Blalock

Sei medici chiedono il trasferimento. La "Commissione Stefanini" a Torino

di *Francesco Bullo*

Un governo di necessità

Alla fine della seconda settimana, il vertice della dc ha ripreso in mano il governo della crisi, che nei giorni scorsi era sembrato sfuggirgli. La proposta che Andreotti è stato autorizzato a presentare agli altri partiti come base di negoziato è all'incirca quella di cui già si parlava prima che la crisi si aprisse. Consiste nel dare una soluzione «ambigua» (quanto è ambigua la situazione italiana, con due partiti fortemente contrapposti obbligati a collaborare) al grande tema politico dei rapporti dc-pci, andando incontro quanto è possibile all'esigenza dei comunisti di una maggiore partecipazione e controllo sull'azione del governo, con innovazioni in parte procedurali e in parte sostanziali.

La crisi si rimette così in moto dopo una fase iniziale d'irrigidimento dei due partiti protagonisti, sotto la spinta di profonde incompatibilità emergenti al loro interno che potevano condurre subito al fallimento e allo scioglimento delle Camere, o alla ricerca di soluzioni acrobatiche e improbabili. Nuove elezioni non sarebbero, di per sé, scandalose: ma pericolose sì, in quanto un'altra interruzione della vita di un Parlamento sarebbe un'esperienza traumatica, con il disordine che c'è in Italia, e con una situazione economica difficile, che richiede ancora la massima cooperazione tra le categorie sociali.

Per di più, la previsione generale è che nuove elezioni ci offrirebbero un'immagine del Paese pressoché uguale all'attuale; anzi, guadagnerebbero democristiani e comunisti e subito dopo il problema della «collaborazione necessaria» tra i due partiti avversi si riproporrebbe più grave di prima, per l'indebolirsi degli interlocutori intermedi.

Se le elezioni preoccupano, il dopo-elezioni preoccupa dunque ancor di più, e non è tanto lontano da esser messo da parte dicendo: ci penseremo poi. La preoccupazione per «il dopo» è tra le ragioni di fondo che hanno indotto i capi democristiani a riprendere in pugno la crisi, senza lasciare che il suo corso venisse deviato verso uno scontro diretto dai pur comprensibili turbamenti dei quadri intermedi e delle basi elettorali.

Nella prima fase della crisi ha dominato infatti l'inquietudine del pci; nella seconda, quella della base democristiana, che non può però essere semplicisticamente accusata di cecità e di egoismo partitico se rifiuta — ancor più di quella comunista — all'idea di una collaborazione di governo. A questo incontro il pci si è infatti presentato venendo da molto più lontano, da una lunga storia mai del tutto rinnegata: il permanere dei rapporti col mondo sovietico stride con le nuove affermazioni di occidentalità, di atlantismo, di pluralismo democratico.

La causa prima delle resistenze di gran parte dell'opinione democristiana e più tradizionalmente democratica (per non parlare di quella internazionale), ad un incontro e collaborazione con il pci, sia pure «eurocomunista», rimane la lunga storia di questo partito ed anche il modo in cui esso ha realizzato la sua evoluzione: senza mai una frattura radicale col suo passato e senza una rottura di quei legami sovietici che ne sono il simbolo vivente.

Dunque, se il pci vuole essere ciò che è, cioè un partito singolare ed unico con una storia tutta speciale, consenta anche alla dc di essere ciò che è. I due partiti e i loro elettorati non possono essere cambiati per magia: sono il dato da cui bisogna partire se si vuol dare un governo all'Italia, come bisogna darlo. Perciò si propongono soluzioni strane, anche ambigue, ma che consentano al Paese d'essere governato, sia pure da coalizioni anomale. Tutti debbono essere realisti, se si vuole che il «governo di necessità» si faccia. E fanno danno coloro che drammatizzano ed estremizzano, come fa la nuova destra democristiana, che puntando a nuove elezioni sembra non capire che in tal modo non può altro che spostare avanti nel tempo, ma di poco, il problema di dare al Paese un governo, sulla base di realtà politiche che non sono modificabili nei tempi brevi.

Su questo fondo di tensioni si è avviata la crisi, e fin dall'inizio è sembrata inceppata e fallire clamorosamente. Ora il meccanismo si è disinceppato, per una responsabile decisione della direzione democristiana che merita attento esame e discussione.

Con questo non si vuol certo dire che la crisi sia risolta e nemmeno in via di soluzione; ma soltanto che essa riparte dal punto da cui doveva inizialmente prender le mosse, se non fossero esplose le tensioni che sappiamo. La parola è ora di nuovo ai responsabili dei partiti.

Bisogna sperare che essi non dimentichino che non basta fare un governo purchessia, ma che lo scopo è di compiere certe cose. Il futuro «governo di necessità», se sarà possibile costituirlo, dovrà ricevere un mandato operativo chiaro e applicabile, utile per migliorare quelle condizioni sociali ed economiche difficili che sono all'origine delle nostre grandi tensioni politiche e psicologiche.

Nostra intervista con il segretario socialista

Craxi: elezioni più lontane ma la crisi è ancora grave

La proposta della dc "ha impedito un salto indietro" - Il psi "deve diventare il punto di riferimento di tutte le forze laiche e cattoliche della sinistra non comunista"

Roma, 4 febbraio.

Secondo l'onorevole Bettino Craxi, segretario del psi, il merito maggiore della proposta democristiana di ieri è di avere allontanato il pericolo delle elezioni anticipate. Ora la situazione è più fluida, c'è un nuovo margine per un negoziato. Ma non c'è niente di più. Dice: *«Più che compiere un passo avanti, si è impedito un salto indietro»*. Analizziamo il «quadro politico», i suoi nodi e le sue prospettive. Cioè: stiamo andando verso una soluzione della crisi di governo? Parliamo anche del difficile compito che si è dato nel frattempo il partito socialista: precisare la sua identità politico-ideologica e il suo ruolo specifico nella situazione italiana, quando la stessa gravità della crisi generale del Paese sembra polarizzare i consensi fra i due maggiori partiti, la dc e il pci.

— Onorevole Craxi, la vostra prima reazione al documento dc è stata: «E' l'inizio di una schiarita» (l'Avanti! di stamane). Quanta parte di cielo resta ancora da scoprire?

«Quasi tutto».

— Cioè?

«Programma, struttura del governo, maggioranza parlamentare».

— Ma la proposta di un programma concordato fra tutti e sei i partiti costituzionali, garantito da un comitato dei capigruppo parlamentari, con in più l'appello esplicito del presidente del Consiglio a votare la fiducia al governo, non vuol dire via libera a una nuova maggioranza politica? Voglio dire: quali che siano le riserve formali, nei fatti non è così?

«E' da vedere. C'è molta ambiguità. Intendiamoci, è anche naturale. L'ambiguità è anche il risultato di contraddizioni reali».

— Il punto più importante da chiarire è se la mozione di fiducia al governo sarà sottoscritta da tutti i partiti che hanno concordato il programma?

«Questo e altri punti devono essere chiariti. C'è un fatto positivo: lo sbocco delle elezioni anticipate è rifiutato da un numero crescente di forze politiche. Ma per il resto aspettiamo».

— E il pci? Pensa che i comunisti finiranno per accettare le nuove proposte dc, almeno come base di discorso?

«A una maggiore fluidità non si può certo rispondere con una maggiore rigidità».

— Dopo i dissapori dei giorni scorsi, si può ora dire che c'è un riavvicinamento tra voi e il pci?

«Direi di sì. Ma non siamo noi ad aver cambiato atteggiamento. E' il pci che sembra aver preso atto che il governo d'emergenza non è nel novero delle cose realistiche e che la soluzione dev'essere cercata su un altro piano. Quando rimproverò me, davanti al Comitato centrale, di aver ceduto troppo presto al rifiuto della dc, Berlinguer in realtà scaricava sui psi tensioni che erano interne al suo partito».

— Nei giorni scorsi si è parlato di una possibile mediazione delle forze intermedie. E' un'ipotesi ancora valida?

«L'ipotesi non era nostra. Comunque avremmo potuto anche accettarla, se repubblicani e socialdemocratici ci avessero garantiti su un punto essenziale: che, fallita la mediazione, saremmo andati avanti per conto nostro, proponendo al capo dello Stato un governo senza la dc. Ma non mi sembra che ora sia più tempo di mediazioni. Ora il problema è capire quali siano nella realtà le proposte democristiane».

Bettino Craxi

— Ma l'ipotesi di un'alternativa a un accordo con la dc, l'ipotesi di un governo laico, resta valida?

«Non vogliamo le elezioni anticipate. Prima che vi si arrivi, dovrà passare molta, moltissima acqua sotto i ponti».

— Facciamo l'ipotesi dell'accordo. Sarà comunque un governo a termine, come poi, nel fatto, è qualsiasi governo. Alla fine del '78, in ogni caso, c'è la scadenza dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Dunque, più o meno, un anno di tempo. Per fare che cosa?

«Ci sono cinque o sei cose fondamentali da fare, nel campo dell'economia e dell'ordine pubblico. Non vogliamo programmi vasti e vaghi, programmi di orientamento. Su questo punto saremo molto precisi. Un programma limitato, ma concreto».

— La crisi italiana non è di breve periodo. Però, bisogna preoccuparsi non solo di uscirne, ma di come uscirne, cioè con quali prospettive di sviluppo futuro della nostra democrazia. Da questo punto di vista, il psi è in una zona di frontiera, tra la dc e il pci. Nel pieno di una crisi di governo e di una crisi generale, voi avete lavorato a un «progetto socialista» per la società italiana.

«Sì. Ma non è stata una decisione affrettata, risale a un anno fa. L'ultima piattaforma ideologico-programmatica era di molti anni addietro, era ormai invecchiata. Si avvertiva l'esigenza di un rinnovamento interno. Il nostro "progetto" servirà anche a rendere più stringente il dibattito politico-ideologico in corso tra le forze della sinistra».

— Da questo vostro «progetto», o bozza di progetto, risulta che il marxismo è ormai solo una delle vostre radici ideologiche.

«Il pensiero socialista si è sempre espresso in forme molteplici. Quanto a Marx in particolare, non si tratta né di sacralizzare il suo pensiero, né di ripudiarlo totalmente. E' assai probabile che Marx, se vivesse ai giorni nostri, formulerebbe diversamente molte sue teorie e terrebbe conto di molti cambiamenti. Il nostro progetto si è avvalso di contributi d'ispirazione marxista e non marxista. Esso s'ispira fondamentalmente alle idee di un socialismo riformatore, gradualista e democratico, proprie del socialismo dell'Europa occidentale, e rifiuta i modelli del cosiddetto "socialismo reale"».

— Non è chiaro, benché parliate di alternativa socialista, se con questo progetto, e con l'azione politica concreta, il psi si ponga come una terza forza pendolare tra i due maggiori partiti o come un polo della sinistra.

«Non siamo e non possiamo essere una forza pendolare sospesa per l'aria, senza riferimenti ideali, senza confini di classe, senza arte né parte. Il psi vuole sviluppare il suo ruolo autonomo radicandosi sempre più nel terreno della sinistra. E' solo su questo terreno che può alimentarsi e crescere quella forza socialista che manca alla democrazia italiana. Noi abbiamo caratteristiche molto diverse da quelle dei due partiti maggiori, ma la dc non è certo un partito della sinistra».

— In ogni caso, il psi ritiene di essere o di poter diventare un punto di aggregazione di tutte le forze laiche e riformiste intermedie? Il destino di queste forze non è l'ultimo interrogativo della crisi italiana.

«Il psi deve riuscire a diventare il punto di riferimento di tutte le forze laiche e cattoliche della sinistra non comunista. Quanto alle forze laiche intermedie, è giusto precisare che esse comprendono fior di conservatori, per i quali il psi non potrà mai essere un punto di riferimento».

— Sorprendono i contrasti che si manifestano nel psi, non solo circa i programmi immediati (l'uscita dall'emergenza, dalla crisi più grave), ma anche relativamente al progetto politico-ideologico (un'alternativa democratica di sinistra alla dc, secondo uno schema «europeo», la democrazia detta conflittuale contro l'ipotesi «consociativa», unanimistica, perseguita dal pci). Nella situazione italiana, tale disegno appare già tanto difficile di per sé.

«Sono anch'io un po' sorpreso. Ma il dibattito in preparazione del nostro prossimo congresso consentirà utili approfondimenti e forse chiarirà molte cose. Io penso che nel "progetto" può riconoscersi la stragrande maggioranza del psi. D'altro canto, tutti sono sollecitati a dare il loro contributo responsabile».

Aldo Rizzo

I poveri e le bugie

Ho letto a suo tempo le rampogne di La Malfa ad Andreotti per aver dovuto chiedere modifiche alla «lettera d'impegno» rilasciata al Fondo monetario, e leggo quotidianamente di domande al nostro governo dai Paesi od enti che sono suoi creditori, nonché dei moniti o condanne della Corte internazionale del Mec. Confido che il nostro governo opponga sempre valide ragioni, dia tutte le spiegazioni, sia dalla parte del giusto. Perché sono tra i pochi italiani cui non importa nulla se le nostre squadre sportive non hanno successi negli agoni internazionali, ma si sentono umiliati se l'Italia non trova più credibilità negli altri Stati.

E tuttavia, anche se si dovesse — spero non sia — da amanti della verità ammettere che l'Italia non ha mantenuto impegni assunti, e, quel ch'è più grave, assunti sapendo che era incerto se potesse mantenerli, non mostrerei pollice verso a chi ha sottoscritto quegl'impegni.

Sono cresciuto in un ambiente in cui s'insegnava ai bambini che la bugia è il più imperdonabile dei vizi, la madre di questi come l'ozio ne è il padre; corrompe l'uomo, lo abitua a non essere più sincero verso sé stesso; e la sincerità verso sé stessi è il fondamento di ogni vita che possa dirsi morale.

Eppure ho sempre avuto compatimento, direi quasi un principio di tenerezza, verso le bugie dei poveri. Se lo incontro, lo saluto come se avessi dimenticato, quel tale che venne da me giurandomi che gli occorrevano subito trentamila lire, ma che c'era già in tesoreria un mandato a suo favore per somma maggiore; eravamo nel pomeriggio e la tesoreria era chiusa, ma l'indomani mattina avrebbe riscosso e subito mi avrebbe riportato i miei soldi; e naturalmente questi non li vidi più ed anch'egli si eclissò. Non mortificherei neppure quel falegname che si fece dare un fondo spese di parecchie migliaia di lire per fabbricarmi una libreria della tinta che volevo, dovendo acquistare quel legno che io desideravo e non aveva nel suo magazzino; e non lo vidi più, e quando andai alla sua botteguccia la trovai chiusa ed i vicini mi dissero che se n'era andato non sapevano dove, ed erano mesi che non pagava la pigione.

Intanto nel primo caso avevo almeno il dubbio che non avrei mai rivisto quelle trentamila lire (la storia del mandato da esigere è troppo vecchia), ed anche nel secondo era un po' per pietà che mi ero rivolto al falegname della botteguccia, anziché ad un negozio bene attrezzato.

La bugia del povero è un pudore, come quella del ragazzo che ti chiede se vuoi comprare dei lacci per le scarpe od un fiorellino di plastica, tanto per non pronunciare la parola elemosina.

Cos'avrebbe dovuto dire un ministro italiano? — Il mio Paese ha bisogno urgente di questa somma per non precipitare nel caos; ma la sola garanzia che posso darvi è quella dell'impegno sottoscritto da me, e con me da un certo numero di uomini di ogni partito, che faremo il possibile per ben governare, rimettere a posto la finanza pubblica, restituire con gli interessi. Non posso garantirvi di non accrescere la spesa pubblica, perché devo cedere alle minacce di scioperi che potrebbero arrestare tutti i mezzi di trasporto, la produzione e la distribuzione della energia elettrica, anche quella dell'acqua potabile; perché i sindacati non mi consentono di vendere a privati che le rimetterebbero in sesto industrie a partecipazione statale che sono passive per lo Stato; non posso sopprimere enti od uffici inutili per non creare disoccupazione (risparmierei ancora molto indennizzando i dipendenti cui togliessi il tavolo di ufficio, e conservassi lo stipendio), perché occorre non tolga quei posti alle generazioni che vengono avanti e su cui grava l'incubo di non trovare alcun lavoro.

Questo impegno di fare il possibile per rimborsare lo potrei anche fare sottoscrivere dai segretari delle grandi Confederazioni, che sono persone dabbene e che si rendono conto della situazione, della necessità di non lasciar precipitare la lira; ma anche loro dovrebbero aggiungere: faremo il possibile, ma non possiamo correre il rischio di vedere le masse (che non possono rendersi conto della complessità della finanza statale, e che per la maggior parte sono costituite da uomini che difendono con i denti quel minimo di benessere conquistato dai loro genitori e da loro stessi negli ultimi trent'anni, per le masse da poveri autentici, senza casa, che ogni giorno debbono porsi il problema di come acquisire il pane quotidiano) abbandonarsi per dare luogo a sindacati autonomi con a capo uomini con cui non si ragiona.

Questo avrebbe dovuto dire il capo del governo. E non avrebbe ottenuto nulla.

Se i Paesi ricchi credono — ed a ragione — che si crei una crepa in tutto l'edificio della civiltà occidentale lasciando precipitare nel caos l'Italia (la questione è ben più ampia di quella delle basi Nato), occorre siano disposti anche a cancellare crediti, od almeno a prorogarne la scadenza, a non sbarrare con dazi doganali il mercato dei prodotti che le industrie sane del Paese continuano a produrre.

Se i loro popoli hanno una coscienza di civiltà europea o meglio occidentale, occorre non rendano disumana, con una barriera d'isolamento e di disprezzo, la posizione degl'italiani che il bisogno ha spinto a lavorare sul loro territorio, cerchino piuttosto di assimilarli; non si fermino alle apparenze, come la rumorosità, che possono anche essere la naturale reazione a quel disprezzo, constatino quanto l'italiano sa rendere ove lo si consideri un eguale, quando gli si mostri fiducia: l'operaia locale, che ha lavorato in collaborazione con lui per sette ore, smetta di rifiutarsi di rivolgergli la parola, di rispondere solo *sì* o *no* o di non rispondere affatto alle sue domande, fingendo di non comprendere il pessimo tedesco o francese ch'egli parla; mai ballerebbero la domenica con lui.

L'Occidente è una realtà: una grossa famiglia che s'individua meglio man mano che su altri continenti avanzano rapidamente altre civiltà; nella lontana speranza della formazione della famiglia umana, diamo almeno un valore a questa famiglia occidentale, e non siamo con i nostri familiari creditori inesorabili.

A. C. Jemolo

Commenti cauti alla proposta Andreotti

La piccola svolta dc riapre i negoziati con i comunisti

Roma, 4 febbraio.

Un passo avanti, carico di incertezze e ambiguità. E' questo il senso che si ricava dalla valanga di commenti che ha scatenato la «piccola svolta» della direzione dc. Incalzati dai partiti che hanno aperto la crisi, i democristiani hanno deciso di far cadere il «regime» della non sfiducia e di tentare la strada, ancora tutta da scoprire, del voto favorevole sul programma dei gruppi dell'arco costituzionale.

I più soddisfatti della scelta sembrano i socialdemocratici; i più perplessi i liberali. Comunisti, socialisti e repubblicani attendono che Andreotti riprenda gli incontri con le delegazioni (martedì) per esprimere un giudizio preciso. Per ora, sottolineano il passo avanti, senza ottimismi eccessivi sugli sviluppi, che a loro giudizio restano carichi d'incognite. Si coglie nelle dichiarazioni del pci, del psi e del pri un altro elemento comune: dopo la direzione dc, le elezioni anticipate sono più lontane. La circostanza non è fortuita. Non nasce dal «caso». L'ha voluta la dc, e soprattutto quella democrazia cristiana che si ritrova sulla linea di Zaccagnini.

Da oggi, la dc si ripresenta come un partito unito. I contrasti di ieri sono per ora archiviati. Piccoli, protagonista di un duro scontro con Moro, poi rientrato, ha così sintetizzato la situazione: *«Noi siamo uniti, proprio perché abbiamo trovato sempre delle forme di unità intelligente della dc. Altrimenti, non ci saremmo più in questo Paese».*

Si può condividere o meno la spiegazione del presidente dei deputati dc. Essa apre una questione politica in parte nuova, di certo interessante. Quello dell'unità era il problema che più stava a cuore alla dc alla vigilia della direzione, nel pieno di una bufera sollevata dai gruppi parlamentari in rivolta contro l'ipotesi di una apertura politica al pci. Il problema è stato risolto, anche se più nella forma che nella sostanza.

E non era un problema da poco, se ha visto addirittura un contrasto di linea politica, non di carattere personale, tra due vecchi amici come Donat-Cattin e Bodrato (il primo inizialmente temeva che la proposta Andreotti fosse un cedimento nei confronti del pci; il secondo ha argomentato che rientrava invece nella linea di fermezza ideologica del partito). Ma anche quel contrasto è rientrato, e la dc oggi fa quadrato dietro il «no» al governo d'emergenza e al pci nella maggioranza.

Anche Berlinguer ha ritrovato l'unità del pci sotto la sua guida al Comitato centrale, dopo tante grane interne. L'ha però ritrovata dietro il rilancio, netto e duro, del governo d'emergenza e, in via subordinata, di una maggioranza politica chiara, che comprenda il pci. A torto o a ragione, la dc ha respinto seccamente, ieri, queste due proposte del segretario del pci. Tra due esigenze, così lontane, v'è un margine d'intesa, che dovrà essere esplorato da Andreotti (se il presidente dovesse passare la mano, si dice che Forlani sarebbe pronto a raccogliere una eredità scomoda ma, evidentemente, ambita). Al di là del tentativo Andreotti, non v'è dubbio, comunque, che tra Zac e Berlinguer il primo ad avere nuovi guai interni sarà il leader comunista.

Il commento di Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità, alla direzione dc è infatti più che cauto, gelido. *«Sarebbe sciocco, ma soprattutto sbagliato, non registrare il fatto nuovo. La dc è stata costretta a mutare la sua posizione e a lasciar cadere il rifiuto di prendere atto che il regime delle astensioni è finito* — scrive, tra l'altro, l'esponente comunista —; *questo pur tardivo spostamento della dc rende senza dubbio più aperta la situazione, sgombra il terreno da alcune pregiudiziali, consente di sbloccare le trattative».*

«Ma a questo punto — continua Reichlin — *diventa più ambiguo il rifiuto di un governo d'emergenza». «L'Unità»* si chiede poi se questo «carico d'ambiguità» sarà sciolto nel corso della trattativa. *«E' bene* — precisa — *che la dc sappia fin d'ora che questa non potrà consistere, neppure per lei, in un prendere o lasciare, ma in un confronto vero, serio, responsabile, sui contenuti del programma, sulle soluzioni da dare ai nodi di fondo (dalla scuola, al referendum, all'ordine pubblico) e sulle garanzie politiche e di struttura che li rendono credibili e attuabili».*

Giulio Andreotti

Dello scritto dell'Unità colpisce tra l'altro quel riferimento così esplicito alla struttura, cioè ai nomi dei ministri del prossimo governo. Per la prima volta, il pci ha posto ufficialmente la questione: alle «Botteghe oscure», non solo si chiede la riforma dei ministeri (meno, e più efficienti, con i tre economici ridotti a uno, sotto una sola guida), ma anche quella dei ministri. In altre parole, il pci chiede che i nomi non vengano scelti dalla sola dc, ma anche dagli altri gruppi. Ha già avanzato parere sfavorevole su alcuni ministri del monocolore, che però la democrazia cristiana si appresta a difendere.

«Il pci non può immaginare, in questa situazione, di imporre le sue scelte», dice Mazzola, mentre altri due giovani deputati, Mazzotta e Segni, dicono no a *«inammissibili contropartite politiche»*. Lunedì Andreotti renderà noto il calendario delle consultazioni. Forse, sarà l'ultima iniziativa del genere per i problemi del programma. Ma quante consultazioni dovrà ancora tenere per risolvere la questione della struttura, che sta a cuore a tutti, per esigenze diverse e magari — perché no? — per orgoglio di partito. Non v'è dubbio: c'è il passo avanti, ma i tempi della crisi si allungano.

Luca Giurato

Per superare gli ostacoli Egitto-Israele

Sadat ha chiesto a Carter d'arbitrare la pace in M.O.

(Dal nostro corrispondente)

New York, 4 febbraio.

L'incontro di Sadat con il presidente Carter è stato caldo e cordiale. Ma, nonostante l'abbraccio, i sorrisi, il calore delle parole e i gesti francamente amichevoli, è stato anche un piccolo dramma delle differenze.

Quando, l'uno accanto all'altro, sul prato della Casa Bianca, i due uomini di Stato si sono scambiati il saluto, le espressioni amichevoli e il gergo diplomatico non hanno nascosto il ruolo diverso che i due Capi di Stato sanno di dover interpretare durante i due giorni che stanno trascorrendo a Camp David.

Parlando per primo, Sadat ha indicato subito la sua intenzione di premere per un cambiamento dello spazio diplomatico in cui langue la trattativa con Israele. Ha detto che gli Stati Uniti devono assumersi la responsabilità di diventare «l'arbitro» di questo delicato momento nel Medio Oriente. Sadat ha fatto capire, con queste parole, che gli arabi moderati si aspettano un ruolo più attivo, e, se necessario, decisivo da parte americana. E' evidente che un simile ruolo porterebbe gli Stati Uniti, nella visione proposta da Sadat, più vicino agli arabi e più lontano dal tradizionale legame con Israele.

Sadat ha mostrato di essere conscio del suo successo come uomo di mass-media. Ha iniziato ogni frase rivolgendosi direttamente a Carter con l'espressione «*mio caro amico*», ha scandito in chiaro inglese le sue frasi, efficaci e brevi, e, guardando bene nelle telecamere, ha usato la parola-chiave di Martin Luther King e del movimento negro per i diritti civili: «*We shall overcome*» («Noi riusciremo a vincere»).

Usando queste parole, e ambientandole nel contesto di una perorazione più appassionata che aggressiva, Sadat ha cercato di segnare un punto politico (mobilitare l'opinione americana a favore degli arabi moderati) senza intaccare la sua immagine di uomo di pace, così come essa si è fissata nella mente della stragrande maggioranza degli americani.

Da parte americana si sa che Carter si era accuratamente preparato fino al dettagli per le sue ore di incontro con Sadat, attraverso una serie di «*sedute di lavoro strategiche*» a cui hanno partecipato il vicepresidente Mondale, il segretario di Stato Vance, e il capo del Consiglio per la sicurezza nazionale, Brzezinski. Carter era in riunione con questo gruppo di collaboratori fino a pochi minuti prima dell'arrivo di Sadat.

La prima decisione strategica dev'essere stata quella di spostare subito la scena dell'incontro nell'ambiente isolato di Camp David, utile per la sua tranquillità, e lontano dallo strumento prediletto di Sadat, le telecamere. Lo stesso elicottero che aveva portato il presidente egiziano sul prato della Casa Bianca è restato in attesa durante la cerimonia, e la cerimonia, nonostante il calore e le affettuosità, non ha avuto i tradizionali passaggi rituali e di pompa, proprio per dare all'evento un tono rapido e informale.

Nonostante ciò, Sadat, cogliendo l'atmosfera di attesa, efficacemente rappresentata da un muro di telecamere e di giornalisti, ha parlato alquanto più a lungo di Carter ed ha presentato un vero e proprio sommario dell'incontro che stava per avere a Camp David. I punti fondamentali del suo discorso sono stati: un ruolo decisivo degli americani, e non solo una «*onesta mediazione*», come amano dire Vance e il Presidente americano, della diplomazia degli Stati Uniti nel Medio Oriente, una riaffermazione del problema palestinese, sia pure con un uso di frasi acute, indirette, costruite in modo da non creare problemi alle trattative (questa è la parte del discorso in cui Sadat si è aiutato con un testo scritto); una riaffermazione della volontà di pace, formulata in modo da lasciar intravedere il baratro di quel che potrebbe succedere in caso di insuccesso; infine, l'uso delle parole care al movimento di Martin Luther King, per riaffermare la sua immagine di uomo di pace e precisarla, nel lessico americano, secondo la tradizione non violenta del movimento negro.

Il presidente Carter ha mostrato lo stesso impegno di cordialità. Ma il suo discorso è stato rapido, e il suo proposito è rimasto quello di non discutere i problemi della delicatissima trattativa di fronte alle telecamere.

Carter ha confermato senza riserve l'impegno americano di pace nel Medio Oriente, ma è rimasto accortamente a distanza dal ruolo di «*arbitro*» nel quale le parole di Sadat lo stavano chiamando.

Il Presidente, avevano fatto sapere i suoi collaboratori alla Casa Bianca, vuole soprattutto lavorare, in questo incontro con Sadat, alla parte psicologica e umorale della situazione. Per la parte tecnica della trattativa, infatti, restano, per fortuna, ampi spazi. Ma ci vuol pazienza, tenuta e controllo. Bisogna assolutamente, dicono gli americani, evitare i momenti depressivi e di sconforto, anche a costo di rinunciare ad alcuni utili momenti di euforia e di ottimismo.

Furio Colombo

Lo afferma un autorevole scienziato sovietico

C'è uno "yeti,, in Siberia?

L'«abominevole uomo delle nevi» — scrive un autorevole scienziato sovietico, Semiòn Nikolajev, in un articolo diffuso dalla Tass — non è stato più visto dal 1950, e anche quest'ultimo avvistamento non è assolutamente certo; ma i documenti, le testimonianze, le prove raccolte non lasciano più alcun dubbio: quell'essere mostruoso è esistito realmente, forse l'ultimo esemplare è morto dopo il 1950, forse è vivo tuttora. Si tratta — precisa la relazione pubblicata a conclusione delle sue ricerche dall'eminente studioso membro dell'Accademia delle Scienze — d'una creatura primitiva, molto simile allo «yeti» himalayano, alta più di due metri, con braccia lunghe fin sotto le ginocchia, piuttosto magra, indossante pelli di renna. Cammina scalzo, ha lunghi capelli lisci e viso molto simile da omioide. Fugge l'uomo ma la leggenda vuole che non esiti ad attaccarlo se si crede in pericolo. Non parla, emette solo grida gutturali. Si nutre di carne cruda di renna e di cortecce d'alberi.

Secondo Semiòn Nikolajev questo «yeti» (detto in lingua locale «ciuciuna», che significa fuggiasco, o reietto) vive nella Jakuzia, una immensa regione del Nord-Est siberiano, e potrebbe essere uno dei pochi superstiti delle popolazioni aborigene scacciate da altre tribù meno selvagge e rifugiatesi nelle zone più impervie ed inospitali. La Jakuzia è un territorio sterminato, dove la temperatura media invernale è di 50 gradi sottozero ma in alcuni punti sfiora i 60 e persino i 70 gradi. E' ricoperta di foreste di conifere che a poco a poco scompaiono quanto più si sale verso il Nord, il terreno è permanentemente gelato a pochi decimetri di profondità e d'estate si trasforma in un acquitrino infestato di moscerini. Molte aree montuose sono assolutamente impenetrabili, non vi si avventurano nemmeno i cacciatori professionisti di pellicce e le spedizioni geologiche, alcuni punti degli altipiani sono inaccessibili persino agli elicotteri.

Questa la notizia data dalla Tass. Il fatto in sé non può essere discusso. L'esistenza di esseri viventi non ancora conosciuti è, più che plausibile, certa. Nell'ultimo secolo sono stati identificati animali come il cervo di padre Davide, il panda gigante, l'okapia, tutte creature che si credevano leggendarie. Per non citare i due più importanti scoperti negli ultimi decenni: il celacanto (pesce lungo un metro e mezzo appartenente al gruppo dei crossopterigi che si credevano estinti da 70 milioni di anni e dai quali sarebbero derivati gli anfibi, i rettili, i mammiferi, insomma anche noi) e la Neopilina Galateae, un piccolo mollusco assolutamente diverso da tutti gli altri e direttamente connesso alle specie più antiche. Qualche anno fa una spedizione oceanografica russa ha fotografato, sul fondo marino, la traccia d'un mostro dai lunghissimi tentacoli che ha fatto rivivere le remote leggende (ma fino a che punto, leggende?) della piovra gigante capace di trascinare negli abissi un'imbarcazione di medio tonnellaggio. Può esistere, dunque, un essere primitivo nelle desolate lande della Jakuzia, o negli anfratti dell'Himalaya. Ma lo studioso è per sua natura scettico. Tutto ciò che sa di mistero, di insolito, lo affascina straordinariamente, ma anche lo turba. Si difende allora con la sola arma di cui disponga, la diffidenza, e aspetta una prova.

u. odd.

Molotov, spari, pullman e auto incendiate

Vietato il corteo degli studenti Guerriglia nelle strade romane

Al mattino, l'assemblea all'università aveva visto autonomi e moderati uniti per fare il corteo dopo un comizio - Gruppi ultrà hanno dato inizio alle violenze teppistiche

Roma, 4 febbraio.

Una manifestazione del movimento studentesco contro «il confino e le misure repressive» si è trasformata in un pomeriggio di guerriglia; in piazza sono scesi insieme autonomi e militanti dell'area moderata e, dopo la «ricucitura» avvenuta questa mattina all'università durante un'assemblea, migliaia di giovani hanno partecipato alla manifestazione nonostante il divieto che il questore Vittorio De Francesco aveva ribadito alla richiesta di effettuare un corteo da piazza Esedra a piazza Navona.

Il bilancio di questo ennesimo sabato di violenza è pesante: decine di incendi, provocati dal lancio di bottiglie molotov, sono stati spenti sul nascere in varie zone della città e numerose sono le auto date alle fiamme, ordigni incendiari sono stati lanciati contro una sezione dc di via Caracciolo al quartiere Trionfale e colpi di pistola sono stati sparati contro la direzione del partito socialdemocratico in via Santa Maria in Via nel centro storico. Sono state fermate una trentina di persone e 15 giovani sono stati arrestati. Tra gli agenti di polizia, sei sono rimasti feriti e contusi in maniera non grave: solo una guardia della celere, Rocco Di Fonzio, ha riportato ustioni di primo grado.

La cronaca di questo drammatico pomeriggio di scontri inizia alle cinque, quando un migliaio di giovani si radunano in piazza Navona dove la questura aveva autorizzato un comizio del «movimento».

L'appuntamento in piazza, la rinuncia al «corteo ad ogni costo», erano stati decisi al termine dell'assemblea tenuta all'università: alla scelta di abolire il programma previsto avevano aderito sia l'ala moderata del movimento che i «duri» dell'autonomia, ma quasi tutti si erano trovati d'accordo nel voler riaffermare che, dopo il comizio di piazza Navona, era un «diritto» percorrere le strade del centro con una manifestazione di massa.

Ore 17 e 30: mentre un migliaio di giovani staziona in piazza Navona, in via Giulia a cento metri dal raduno, un gruppo di autonomi incendia quattro auto dopo aver tentato un blocco stradale; pochi minuti dopo a corso Trieste, nei pressi dell'università un centinaio di manifestanti percorrono le strade di corsa, lanciano alcune molotov contro un'autoscuola e costruiscono una rudimentale barricata. Vengono caricati; una bottiglia incendiaria colpisce un pulmino della celere: restano feriti tre agenti.

Roma. Un'auto in fiamme a piazza di Pietra, davanti alla Borsa (Telefoto Ansa)

Contemporaneamente nel quartiere Trionfale si radunano, provenienti da piazzale degli Eroi (siamo nei pressi di piazzale Clodio dove ha sede il tribunale), alcune centinaia di giovani che si erano dati appuntamento in zona per un «presidio locale». Un autobus dell'Atac viene dato alle fiamme ed alcuni giovani vanno in via Caracciolo e lanciano un ordigno rudimentale contro la sezione della dc. Ore 17 e 45: i giovani, dispersi dalla polizia, arrivano in via Andrea Doria ed attaccano il mercato dei fiori e qualche negozio. Vengono caricati e fuggono. Contemporaneamente piccoli «commandos» riescono a penetrare nella «cittadella» del centro storico.

Sono le 18: le forze dell'ordine improvvisamente circondano piazza Navona e alcuni gipponi della celere fanno un carosello tutt'intorno: i manifestanti fuggono e si dirigono verso il Tevere. Su ponte Sant'Angelo vengono caricati mentre nell'adiacente Campo dei Fiori un altro gruppo di manifestanti in fuga viene raggiunto dalla polizia: si odono colpi d'arma da fuoco. Il grosso degli «autonomi» passa il fiume e va fino a Borgo Pio; qui avvengono le cariche più dure che vanno avanti un quarto d'ora e si allargano fino a piazza Risorgimento.

18 e 30: all'autoparco del Comune in via San Teodoro, vicino al Foro Romano, il guardiano denuncia un episodio di violenza: alcuni giovani — dice — dopo averlo minacciato con una pistola, hanno gettato ordigni incendiari all'interno e alcune auto sono andate in fiamme. I vigili del fuoco riescono a domare l'incendio.

«Democrazia proletaria», che non aveva aderito al comizio di piazza Navona, ha denunciato con un comunicato che la polizia avrebbe caricato e disperso «anche concentramenti di compagni impegnati in iniziative di propaganda» e stigmatizza l'ennesimo divieto della questura a manifestare che sarebbe all'origine di quanto avvenuto oggi. «Democrazia proletaria» invita infine tutti i suoi militanti a partecipare ad un'assemblea unitaria che tutto il «movimento» ha promosso per lunedì prossimo all'università. Sarà un appuntamento importante: si vedrà se la ricucitura tra i «moderati» e i duri dell'autonomia è destinata a durare.

Silvana Mazzocchi

Si prepara l'assemblea nazionale per il programma Cgil, Cisl, Uil

A Roma i delegati torinesi chiederanno modifiche su mobilità e contrattazione

Il documento confederale approvato dalla stragrande maggioranza - Una votazione contrastata sul problema della cassa integrazione - Ieri il confronto con i partiti - Hanno parlato dc, pci, psi, pri, dp e pdup

I trentun delegati sindacali che i lavoratori torinesi invieranno a Roma per l'assemblea nazionale dei quadri del 13-14 febbraio non avranno il compito di «contestare» il piano proposto da Cgil-Cisl-Uil per lo sviluppo economico. Dovranno però cercare di ottenere modifiche su due punti non marginali del documento confederale: la mobilità del lavoro e la contrattazione.

Nella sostanza l'assemblea (alla quale hanno partecipato 1150 sindacalisti e delegati di base di tutte le strutture sindacali della provincia di Torino) ha accolto la proposta delle confederazioni, limitandola nei due punti citati. Al momento del voto i dissensi che si erano manifestati durante le due giornate di dibattito si sono concretati in una ventina di voti contrari e in una trentina di astensioni. Qualcuno, dal fondo del salone, ha scandito, «*Scemo, scemo*», ma il debole coro si è subito esaurito.

Un'altra votazione è stata necessaria per stabilire se nel documento si dovesse inserire, al capitolo mobilità, anche la garanzia del salario per coloro che dovranno lasciare le aziende dove c'è manodopera in eccesso. Costoro hanno già la cassa integrazione (ma c'è differenza tra l'integrazione e il salario pieno). Quando il presidente dell'assemblea, Ferro della Uil, ha messo in votazione la proposta del «salario pieno» avanzata da un delegato, molte mani si sono alzate a significare «sì»; però la maggioranza (il 60-65 per cento) ha detto «no» preferendo attenersi al documento delle confederazioni.

Per la mobilità il parere dei sindacalisti torinesi è che debba essere «*definita nel tempo e contrattata, con la garanzia della continuità del rapporto di lavoro nel passaggio da un posto all'altro*».

Per la contrattazione e lo scaglionamento degli oneri l'assemblea ha sottolineato tre esigenze: che le decisioni siano prese autonomamente dalle singole categorie, sia pure nel quadro di un coordinamento confederale; che ci sia una discussione costante con i lavoratori; che gli scaglionamenti degli oneri e il contenimento delle richieste contrattuali avvengano in presenza di piani di investimento e di occupazione certi e senza intaccare la contrattazione articolata.

Anche il Fisco è un punto di rilievo. I sindacalisti torinesi hanno affermato che il Fisco è lo strumento principale per ridurre il deficit pubblico; pertanto hanno proposto l'aumento delle imposte per i redditi oltre gli 8 milioni annui; la lotta all'evasione fiscale ed altre misure. I sindacalisti hanno poi accettato la decisione presa dalle confederazioni di sospendere lo sciopero generale; però a Roma chiederanno che le confederazioni «*definiscano programmi di iniziative di lotta, in piena autonomia dal quadro governativo*». In sede locale, per le «*grandi vertenze*» (Montedison, Venchi Unica, Singer, eccetera) si è ipotizzato «*lo sciopero provinciale*».

L'assemblea dei sindacalisti, nella prima parte della giornata di ieri, ha ascoltato i rappresentanti dei partiti. Hanno parlato: Montani del pdup; l'on. Giorgio La Malfa del pri; il consigliere comunale Canu di dp; il segretario torinese del psi La Ganga; il segretario torinese del pci Giannotti e l'on. Bodrato della direzione nazionale della dc. I sindacalisti di base che gremivano il Teatro dei salesiani, di fronte ai rappresentanti dei partiti, si sono dimostrati meno corretti e più impulsivi dei lavoratori che li avevano delegati. Nelle assemblee di fabbrica, infatti, i rappresentanti dei partiti hanno parlato nei giorni scorsi senza difficoltà. Ieri, invece, il democristiano Bodrato e, in misura minore, il repubblicano La Malfa hanno avuto fischi e interruzioni da parte di una minoranza. Dal tavolo della presidenza l'esortazione è stata: «*Li abbiamo invitati noi; il dibattito non si fa con i fischi; cerchiamo di ascoltarli con educazione*».

La «piattaforma sindacale» è stata illustrata ai partiti dal segretario provinciale della Cisl, Delpiano, il quale ha affermato che il sindacato «*ha bisogno di un governo che sia un interlocutore credibile e stabile*». Montani (pdup) e Canu (dp) hanno criticato a fondo non soltanto il governo delle astensioni, ma anche il piano Cgil-Cisl-Uil. Il socialista La Ganga ha ribadito la tesi del psi: «*Gli schieramenti politici devono essere adeguati ai contenuti di emergenza che deve avere il programma in questo difficile momento del Paese*». Giorgio La Malfa ha detto che «*il piano sindacale è positivo perché dà una valutazione esatta della situazione del Paese*». Egli ha auspicato uno *sforzo che coinvolga la dc e il pci, con le forze sociali (sindacati e imprenditori) per una politica di sviluppo, per una intesa programmatica (dura e seria), che valga a tirare fuori il nostro paese dalle difficoltà*».

Un uragano di applausi ha raccolto il segretario del pci Giannotti quando ha assicurato che «*i comunisti al governo sapranno fare i comunisti*». E' stato molto applaudito anche in un paio di altre occasioni: quando ha affermato che è necessario «*un governo di solidarietà nazionale di cui i comunisti siano parte essenziale*» e quando ha ripetuto la proposta di Berlinguer per un governo senza democristiani.

Bodrato, giunto da Roma per partecipare a questa assemblea sindacale, ha definito il deliberato della direzione democristiana, che è un passo avanti verso le richieste dei comunisti, «*una indicazione costruttiva, che sta all'interno delle scelte dc; che riconosce che c'è una crisi grave tale da richiedere solidarietà e dare garanzie*». Bodrato ha discusso i punti principali del «*piano sindacale*» esprimendo un giudizio positivo per le scelte dei lavoratori «*che creano di per se stesse le condizioni per il rilancio*».

Sergio Devecchi

Convegno internazionale a Roma

Aborto: difficoltà anche nei paesi dov'è legalizzato

Roma, 4 febbraio.

Anche nei paesi come la Francia e l'Inghilterra — dove la legislazione sull'aborto è stata introdotta e l'interruzione della maternità non viene considerata reato, ma anzi è debitamente regolamentata — il bilancio della situazione, dal punto di vista delle donne, è negativo. Questo il coro che si leva nel salone dei congressi dell'hotel Parco dei Principi, dove si svolge un convegno internazionale organizzato dal gruppo parlamentare radicale.

Sono presenti delegate francesi, tedesche, svizzere, irlandesi, inglesi. Portano le loro testimonianze. Indicano, come principali nemici delle donne, le difficoltà burocratiche frapposte dagli ospedali, le manovre della classe medica.

Una giovane irlandese ha parlato della situazione del suo paese, cattolico. Ha detto che non c'è possibilità di fruire liberamente dei contraccettivi, che una vita sessuale fuori del matrimonio è praticamente interdetta, che la piaga degli aborti clandestini non è quantificabile.

Alle testimonianze delle delegate straniere si sono unite quelle delle italiane Adele Faccio (deputata radicale) e Maria Luisa Zardini (dell'Aied). La prima ha detto: «*Nessuna legge sull'aborto funziona né può funzionare, finché non esiste una reale libertà di scelta della donna. Questa, stretta entro i termini dei 90 giorni, deve trovare i medici che non frappongano come ostacolo l'obiezione di coscienza, il posto adatto... E noi sappiamo quanto gli ospedali non funzionano, vediamo che i consultori pubblici non riescono ad avviarsi*».

La Zardini ha incalzato: «*Il problema dell'aborto non si risolverà finché sarà affidato alla "benevolenza" delle burocrazie a gestione maschile, a gerarchie selezionate dal potere anziché formate sulla base del volontariato e della militanza sociale*». Ai contenuti della legge che i partiti laici sostengono — aborto libero e gratuito all'interno delle strutture pubbliche, fatta salva la libera determinazione della donna — gli organizzatori del convegno sembrano contrapporre concordemente il progetto di pubblico denaro che finanzia le strutture private esistenti.

l. m.

Cresce in Italia il clima di tensione e di paura

A gennaio 342 attentati, 5 morti la violenza non trova più argini?

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 febbraio.

«Primi fuochi di guerriglia» è l'ultima sigla, nata ieri notte, per rivendicare un attentato. Ignoti hanno telefonato annunciando un messaggio che è stato puntualmente ritrovato a Roma e in cui si spiegano i motivi di una bomba a Cosenza, in Calabria, contro la «Cassa di Risparmio» locale. Come slogan l'invito è: «*Appiccare il fuoco, mille sabotaggi, guerriglia in ogni luogo*».

Ed è quanto sta avvenendo in Italia in questi primi 35 giorni del 1978. Ora che siamo in periodo di Carnevale ci sono squadre di giovanissimi neofascisti che, ad esempio, si esercitano alla scuola della violenza malmenando passanti per strada, celati dietro ad un naso finto, nascondendo il bastone tra coriandoli e stelle filanti. Ieri notte a Roma tre piccoli attentati che la cronaca relega a livello di notizia: ordigni incendiari contro una sezione di periferia della dc (sfasciata la serranda), contro una stazione dei carabinieri al Tuscolano (lievi danni), contro una sede missina dello stesso quartiere (serranda divelta, due auto in sosta e un tombino del marciapiede danneggiati).

La polizia indaga, concludono le cronache. E intanto alle 10 di mattina qualcuno lancia una «molotov» contro il portone della caserma della ps di piazza Vittorio. Sono episodi «marginali» che vengono dimenticati all'istante. Restano nella memoria i crimini più gravi, magari confusi fra loro per la matrice o la firma. L'opinione pubblica sente il clima e ha paura. Per strada ci si ferma un attimo al suono acuto di una sirena. E' quanto vogliono i terroristi, o meglio i loro mandanti che sono poi sempre sconosciuti.

L'Unità di stamane pubblica le ultime cifre sull'argomento, come risultano a uno dei centri studi del partito comunista, quello sui «Problemi dello Stato». Pare un bollettino di guerra: 342 attentati a gennaio con 5 morti e 88 feriti. Tra le persone uccise ci sono quattro civili e un appartenente alle forze dell'ordine. Gli obiettivi maggiormente colpiti sono abitazioni, negozi e uffici (117); seguono le sedi di partito e di sindacato (80), le fabbriche (23), sedi di carabinieri e polizia (11). Poi ci sono 108 azioni di violenza e provocazione contro persone singole o gruppi di cittadini.

Lo schema del pci rivela che 50 province sul totale delle [illegible] italiane sono state colpite dall'eversione. Come dire un allargamento a macchia d'olio del «fronte» dell'eversione. Roma è la città più colpita: 34 crimini con 55 feriti, 142 auto distrutte o danneggiate. Seguono poi Milano, Padova, Bologna, Torino. Il giornale del pci non si dilunga in commenti, ma punta su un fatto: concentrare nelle aree più sottoposte alla «pressione» le forze che possono far fronte al terrorismo: polizia e magistratura. Questo, si lamentano i comunisti, non avviene.

I «fuochi di guerriglia» sono accesi un po' ovunque. Azioni eversive e di squadrismo fascista; attentati e agguati (con ferimenti alle gambe), rivendicati da gruppi che vanno dalle «Brigate rosse» a una sessantina di sigle che fanno riferimento ad un'area «armata» dell'ultrasinistra. E stasera a Roma il «movimento» degli studenti (corteo proibito, comizio permesso) si è scontrato con la polizia, mettendo di nuovo in crisi la convivenza civile della città.

Dalla «strategia della tensione» a quella del «terrore». Ci sono dispute sui temi di sempre: a chi giova? Chi manovra le fila del tutto? Quanti di questi attentati vengono realmente dalla parte che li rivendica? Quale «zampino» straniero si muove a favorire il tutto?

Sono domande senza risposte chiare. Per battere il «terrorismo» (che è costellato di episodi criminali) ci sono le leggi dello Stato, i magistrati che le applicano, le forze dell'ordine che prevengono e indagano. Viviamo una stagione di processi importanti che, praticamente, vedono sul banco degli imputati tutti o quasi i presunti responsabili del terrorismo in Italia, da Piazza Fontana in poi.

Costatiamo, proprio in questo clima terroristico, nelle aule del tribunale una serie di sentenze, definite scandalose, blande o miti, contro noti personaggi dell'eversione nera. L'impressione è che magistratura e polizia non siano in grado di individuare i colpevoli e di trovare prove sufficienti per condannare coloro che vogliono distruggere il tessuto sociale del Paese.

Fabrizio Carbone

Lo sostituisce Schimberni

Cefis lascia anche la Montedison International (Zurigo)

Milano, 4 febbraio.

Mario Schimberni è il nuovo presidente della Montedison International Holding Company di Zurigo, in sostituzione del dimissionario Eugenio Cefis. Ne dà notizia un comunicato della società diffuso oggi.

Mario Schimberni ricopre la carica di vicepresidente per la finanza e il controllo del personale e affari legali della Montedison. La società di cui è stato eletto presidente è una finanziaria che ha lo scopo di riunire le partecipazioni estere del gruppo chimico.

La Montedison International Holding Company è stata costituita con un capitale iniziale di 50 milioni di franchi svizzeri, portato a 100 milioni nel 1972 e successivamente elevato agli attuali 200 milioni di franchi nel dicembre del 1974.

Il ministro riconosce d'aver sbagliato

Come contribuente e come economista desidero ringraziare il ministro delle Finanze Pandolfi, per la correzione, che egli ha apportato, all'aumento dell'imposta sugli interessi bancari, accettando che esso non si applichi retroattivamente, agli interessi maturati nel 1977 ma solo posteriormente alla emanazione del decreto, cioè dal 1978. Il ministro, di buona grazia, ha fatto proprio l'emendamento presentato da un parlamentare, in sede di conversione in legge del suo decreto. Un ministro delle Finanze che riconosce di avere compiuto uno sbaglio, e lo corregge, senza trincerarsi dietro le solite affermazioni fumose e tecnicistiche, che si odono tanto spesso per giustificare contorti provvedimenti economici, a me pare un ottimo esempio, per i rapporti fra cittadino e governo.

In termini di quantità, la somma che il normale piccolo risparmiatore così evita di pagare, per il 1977, non è gran che: si tratta di una aliquota del 2 per cento sugli interessi, che sono di solito il 13 per cento al massimo delle somme depositate, ossia di uno 0,25 % di tali somme. Per la nazione nel complesso, sono, comunque 400 miliardi. Tanti pochi fanno assai, per i cittadini come per il fisco. Ma è il principio che conta. Una imposta retroattiva, sugli interessi bancari e in genere sui frutti del risparmio è contraria a principi di giustizia e di certezza. Chi porta il denaro in banca ha diritto di sapere che cosa ne ricaverà e che cosa pagherà di imposte, per potersi regolare di conseguenza. Deve poterlo sapere prima; non saperlo dopo. Questo modesto aumento di imposta, come ho scritto, aveva un significato pericoloso: poteva far supporre che si sarebbe potuto, in seguito, applicare il tributo retroattivo, sul denaro depositato in banca o su altri frutti del risparmio in misura ben più consistente.

Ora il ministro delle Finanze, riconoscendo lo sbaglio fatto, viene ad affermare che queste imposte retroattive non rientrano fra quelle ammissibili, neanche quando vi sono urgenti fabbisogni di entrate. Esistono «regole del gioco» da rispettare in ogni caso.

Le banche si lamentano perché devono rifare i conti accreditando ai risparmiatori l'aumento di imposta per il 1977 ora non più dovuto. Ma credo che il fastidio di questa rettifica sia ampiamente compensato dal principio che si è voluto stabilire: e che, mi pare, interessa molto anche le banche. Certamente, sarebbe stato meglio che l'imposta retroattiva non la si mettesse, sin dall'inizio, in sede di decreto. Anzi sarebbe stato meglio che si evitasse di rincarare il tributo sugli interessi, nel momento in cui si vuol ridurre il costo del denaro. Ma errare humanum est.

Avrei voluto vedere, da parte dell'associazione bancaria, prima una ferma dichiarazione di protesta per l'imposta retroattiva sugli interessi e ora una dichiarazione di plauso per chi l'ha eliminata: è vero che non si tratta di un tributo pagato dalle banche come tali, ma vi è un interesse comune delle banche e dei risparmiatori che se ne servono. Resta almeno la consolazione di vedere che qualcuno, fra coloro che contano, lo ha capito.

Francesco Forte

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

Settanta contro trenta

Anzi, qualcosa più di settanta, contro ventinove e rotti: se leggo bene, questa è, secondo le ultime statistiche, la ripartizione dell'intero reddito nazionale fra il lavoro dipendente e il lavoro autonomo, fra quelli che vengono definiti genericamente «lavoratori» e gli altri, che magari non lavorano di meno, ma lo fanno in proprio e perciò con ben diversi incentivi e gratificazioni. Si aggiunga ancora che questa linea di demarcazione non è fissa, bensì mobile, e si muove da tempo sempre nella stessa direzione, nel senso che la fetta più grossa tende a crescere e l'altra, già più piccola, a diminuire.

Se si trattasse di un incremento complessivo della remunerazione di chi fatica, a scapito delle rendite parassitarie e dei percettori di mal sudati frutti, non ci sarebbe che da plaudire all'affermarsi di una ripartizione delle risorse sociali più adeguata al reale apporto produttivo: ma le cose, in realtà, sono più complesse. Infatti, in quel ventinove e rotti per cento traggono il loro sostentamento intere categorie, e numerose, di gente che si guadagna il pane duramente con le proprie mani, come i coltivatori diretti e gli artigiani, e poi tutti i commercianti, i professionisti, gli artisti, gli scrittori, e chi più ne ha più ne metta, dal celebre chirurgo all'arrotino ambulante, dalla diva del cinema al barbiere.

Qualcuno qui potrebbe osservare che le cifre sono bugiarde, perché le entrate dei lavoratori dipendenti vengono computate (e tassate) fino all'ultima lira, mentre quelle degli autonomi sono frutto di stima e propizie all'evasione fiscale. Ma, a ben considerare, si giungerebbe semmai a conclusioni capovolte, perché i conteggi statistici sul reddito non tengono alcun conto delle denunce tributarie, e ci sono partite ingentissime del reddito nazionale che ingrossano i dati della seconda tabella ma si assommano in realtà agli introiti della prima: si pensi al valore locativo degli alloggi di proprietà dei lavoratori o al gettito del «secondo lavoro», che elude ogni tentativo di accertamento, anche se rappresenta per molte famiglie un cespite non secondario delle risorse domestiche.

Mi piacerebbe che statistici ed economisti qualificati spiegassero in chiari termini questo punto agli italiani, mettendo così in luce a comune edificazione quanto antiquati siano molti discorsi politici, quanto semplicistiche certe visioni di redenzione sociale, quanto retorici i luoghi comuni che ancora si sbandierano, residui ottocenteschi di altre passioni e di altri problemi.

Da quello scarso trenta per cento non c'è più molto da rosicchiare: ai coltivatori si vorrà pur lasciare un po' di polenta e i medici, anche se ospedalieri, non sembra che vogliano lavorare gratis. Quand'anche tutti i lavoratori autonomi dovessero diventare dipendenti (dello Stato), si porterebbero al di là della famosa linea di demarcazione gran parte dei loro redditi attuali, senza beneficio rilevante per chi già oggi si trova di quella parte della tabella e impreca contro la pensione di fame o la busta paga insufficiente.

E allora? Se uno scrivesse, oggi, che, per star meglio tutti insieme, raddrizzare abusi e storture è importante, ma che bisognerebbe anche produrre meglio e di più, verrebbe additato al ludibrio come servo del padrone. Se un altro dicesse che la barricata passa sempre meno fra padroni e dipendenti (accomunati semmai dal generale disamore) e sempre più si fa alta e infocata fra chi ha un lavoro e chi non ce l'ha, fra chi è dentro, scontento ma al coperto e col minimo vitale, e chi è fuori, esasperato e senza speranza: ebbene, costui rischierebbe di passare per un seminatore di zizzania che insidia l'unità dei lavoratori.

C'è un punto però, innegabile, e che non si può fingere di ignorare all'infinito. Bisogna alzare il coperchio e guardare dentro quel settanta per cento, per mettere in luce le sperequazioni mostruose, i privilegi feudali, i corporativismi suicidi che dividono gruppi e categorie. Se tante aperte ingiustizie debbono essere sanate, bisogna colpire anche i parassitismi camuffati sotto la santa bandiera del lavoro: le tessere delle ferrovie, i kilowatt gratuiti dell'Enel, gli scatti telefonici abbuonati, le macchine di servizio, gli alloggi di Stato; e gli uscieri che guadagnano il doppio di un operaio specializzato, e i finti spazzini laureati in filosofia, e i finti docenti che fanno errori di ortografia, e tutta questa immensa giungla — retributiva, caro Gorrieri — ma anche feroce asilo della guerra di tutti contro tutti: una guerra da cui ciascuno di noi è destinato a uscire sconfitto. Non c'è rimasto molto tempo ormai per fare, tutti insieme, questo esame di coscienza.

Il partito ha sempre ragione

Come Santiago Carrillo ha accolto il libro del vecchio compagno Jorge Semprum

I grandi smitizzatori finiscono spesso col creare a loro volta un proprio mito. Ultimamente sta succedendo così anche con Santiago Carrillo. Abbiamo contribuito un po' tutti alla nascita di questo nuovo mito, sorpresi ed affascinati dall'irruenza polemica e critica del leader eurocomunista. Perciò siamo rimasti, con più ragione e più diritto, per lo meno perplessi di fronte alla maniera con cui ha accolto in questi giorni il libro autobiografico del suo vecchio compagno di lotta Jorge Semprún.

Lo scrittore, per dire la verità, non è stato per niente tenero nel ricordare le proprie esperienze di membro dell'esecutivo del pc spagnolo: in quell'epoca si chiamava Federico Sanchez, e fu espulso dal partito dallo stesso Carrillo. Non è stato tenero, in quanto sostiene che in quel partito «siamo stati in fondo tutti stalinisti» e molti, intimamente, lo sarebbero tuttora. Punto sul vivo, Carrillo cerca di liquidarlo in un lungo articolo sull'ultimo *Mundo Obrero*, prima sostenendo di non averlo letto, deliberatamente, per evitare la polemica a livelli personali, e poi qualificandolo come semplice ingrediente di una «offensiva antidemocratica contro il pce» e di «una campagna mondiale contro l'eurocomunismo». Le prove ne sarebbero l'alta tiratura del libro ed il premio letterario che subito gli è stato conferito.

Modi spicci

Conoscendo Semprún-scrittore, romanziere e soggettista, e lasciando da parte il politico-rivoluzionario, emerso dall'autobiografia di Sanchez, non c'è che da rimanere perplessi di fronte ai modi spicci e agli argomenti machiavellici usati da Carrillo per escluderlo dalla democrazia e dal progresso. Basta ricordarsi di quattro soggetti dei film che Semprún ha scritto per il regista Costa Gavras. In *Z* aveva pronunciato una dura requisitoria contro le dittature militari, nell'*Amerikano* ha denunciato il peso e i condizionamenti esercitati dalla solita Cia sui regimi latino-americani, nella *Confessione*, seguendo le memorie di Arthur London, ha svelato la meccanica infernale dei processi staliniani inscenati contro i dirigenti comunisti, nella *Sezione speciale* ha indicato come l'opportunismo borghese di tipo petainista non abbia altre vie di uscita, tranne il tradimento e l'assassinio. Risulta per lo meno azzardato annoverare l'autore di una simile quadrilogia, inspirata al motto gramsciano «La verità è sempre rivoluzionaria», fra i crociati di una nuova offensiva antidemocratica. C'è da constatare almeno una confusione attorno a quello che si considera per democrazia.

Risaliamo così ai motivi che nel 1964 avevano causato la espulsione di Semprún dall'esecutivo del pce. Semprún, alias Sanches, sosteneva in quell'epoca che il regime franchista si stava gradualmente trasformando dall'interno, sotto la spinta dell'Opus Dei, e che di conseguenza la strategia del «dopo Franco» non andava più concepita come un urto frontale e magari violento con il regime, ma come una graduale evoluzione verso la democrazia.

Semprún non fu altro che una specie di protocarrillista o proto-eurocomunista. La sua colpa fu soltanto quella di esserlo diventato troppo presto. Prima dello stesso Carrillo. Nella sua autobiografia Semprún non rivendica questi meriti né pretende di essere reintegrato nelle sue funzioni di partito. Però gli è bastato rivelare le proprie peripezie, vissute nei meandri del partito clandestino, per mettere a nudo la regola che sembrava estinguersi con lo stalinismo: cioè che il partito ha sempre ragione, quando sbaglia e quando rettifica i propri sbagli assorbendoli piuttosto che denunciandoli. Si regge anch'esso su un dogma di infallibilità; il colpevole, l'antidemocratico e l'antiprogressista risulta sempre e soltanto colui che osa metterlo in dubbio. Un sistema ecclesiastico tuttora in vigore in una buona parte dei partiti. Sorprende soltanto quando si vede applicato da Santiago Carrillo, che è il critico più accanito, appunto, dell'omertà e della mentalità ecclesiastica regnanti nei partiti comunisti.

Un anno e mezzo fa a Berlino Carrillo aveva dichiarato: «Dobbiamo smettere di considerarci una chiesa». Adesso, quando gli si dimostra che non sempre ha avuto ragione, si comporta da cardinale. Il fatto che ciò sia successo proprio con Carrillo non deve necessariamente indurre ai soliti sospetti verso la consistenza della sua conversione democratica ed eurocomunista. Induce piuttosto ad una considerazione più generale; ed è questa: non tutti i partiti comunisti hanno avuto il loro ventesimo congresso.

Soprattutto non quelli dell'Europa occidentale. Quelli orientali, i loro congressi «purificatori» li hanno avuti quasi tutti, quasi tutti hanno radiato i dirigenti dell'epoca stalinista colpevoli di misfatti, benché nemmeno i nuovi capi siano poi riusciti a liberarsi dalla mentalità e dalla filosofia staliniana, né a trasformare il sistema che ne è derivato. I partiti occidentali invece, chi prima chi dopo, hanno accolto il ventesimo congresso sovietico, hanno approvato con più o meno riserve la denuncia krusciovianа dello stalinismo dell'Urss, però del proprio stalinismo non si sono occupati.

Il pci, per esempio, pretende di essere stato sempre sulla linea giusta, da Gramsci a Togliatti, malgrado il loro conflitto nascosto, da Longo a Berlinguer, malgrado le loro discrepanze recenti. La stessa pretesa la incontriamo ora anche in Carrillo. La famosa intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti* viene indicata come l'inizio dell'antistalinismo, mentre in sostanza non fu altro che un'eco ritardata, una conseguenza un po' allarmata e reticente del terremoto del ventesimo congresso sovietico. Vi si scorgevano più preoccupazioni per le conseguenze che la scossa tellurica poteva causare nei partiti occidentali, che tendenza ad estenderla nei propri ranghi. Ad ogni modo, l'intervista di Togliatti non poteva costituire un «ventesimo congresso» del pci e tanto meno mettere a fuoco il ruolo dello stesso autore nella diffusione pratica e teorica dello stalinismo nel movimento comunista.

Da quella intervista, il pci ha incominciato a comportarsi a tutti i livelli come se fosse stato sempre antistalinista e immune dalle tentazioni autoritarie: senza necessità dunque di affrontare un proprio ventesimo congresso, se non come un riscatto dagli errori e deviazioni, almeno come un riscatto mentale, morale e storico. E ciò si consegue non tanto polemizzando con gli altri su quanto si è stati stalinisti, se più o meno, quanto ammettendo, prima a se stessi e poi agli altri, di essere stati stalinisti. Scrive con ragione Semprún: «Essere autonomi nei confronti dell'Urss o denunciarne gli errori non significa anche la fine del proprio, intimo, stalinismo».

Di quanto ce ne fosse bisogno, me lo ricorda il mio primo incontro con uno degli attuali leaders eurocomunisti più in vista. Eravamo nel 1954 e i comunisti italiani, sulla scia del governo Malenkov, incominciavano a sondare il terreno per un primo passo verso Belgrado. Dicendomi che voleva raccogliere le prime necessarie informazioni, il personaggio mi domandò, insieme ad una fila di domande, se in Jugoslavia fossero in libera circolazione i libri di Marx e Lenin.

Riso gratis

La seconda domanda fu: quante basi americane esistevano sul territorio jugoslavo? Era scattato anche a Roma quello che per Mosca Kruscev spiegò poi all'ambasciatore jugoslavo con la famosa barzelletta su Hodza, prete musulmano, il quale, indispettito contro il proprio villaggio, si mise a diffondere la voce che fuori del casseggiato si distribuiva gratuitamente il risotto. Poi, vista tanta gente in quella direzione tutta la gente del villaggio, spinto dalla sua menzogna, decise di andare anche lui: «Chissà, forse distribuiscono davvero il risotto». Così anche noi, disse Kruscev, inventammo la bugia della Jugoslavia fascista e poi ci credemmo fino al ventesimo congresso.

Una specie di ventesimo congresso, anche intimo e personale, laddove non c'è stato, sarebbe servito almeno per ammettere di non essere stati sempre e poi sempre nel giusto, ed essere meno convinti di essere ancora oggi gli unici ed esclusivi depositari della verità e del progresso. In fin dei conti anche in questo consiste il segreto della democrazia. Parliamo dell'atteggiamento perentorio ed ermetico assunto da Carrillo di fronte a Semprún, non per essere sbagliati nel commentare il mito carrillista e nemmeno per smitizzarlo. Ci sembra semplicemente di intravedere in un tale atteggiamento le lacune tuttora esistenti nella conversione democratica del più spregiudicato leader eurocomunista. Carrillo ha convinto addirittura Suarez di voler ascendere democraticamente al governo. Fa però sorgere dubbi su quanto democraticamente si comporterebbe da governante. Questo invece rischia di far diventare l'eurocomunismo un comunismo diverso.

Ai sovietici si rimprovera sempre meno il fatto di essersi impossessati del potere usando la violenza; lo avevano fatto anche le democrazie, da Cromwell a Robespierre; ma vengono rimproverati sempre di più per aver trasformato il potere in una violenza permanente. Liberarsi dallo stalinismo non significa soltanto compiere una revisione ideologica, come ha fatto Carrillo nel suo libro e nelle ultime tesi programmatiche preparate per il prossimo congresso. Significa anche liberarsi da una conformazione mentale e, diciamo pure, culturale. Conservandola si dà ragione a Semprún quando dice che i giovani sperano di poter cambiare il partito mentre corrono il rischio di trovarsi cambiati dal partito. «Un partido que resume todo».

Frane Barbieri

VIVE CON PAURA DI DISASTRI NATURALI
Le virtù del Giappone

Il successo dell'economia dovuto alla ricerca di consenso tra le forze produttive

Tokyo, febbraio.

Poche ore prima che io arrivassi nella capitale del Giappone i suoi abitanti avevano avvertito un terremoto, senza vittime né danni. Ma a un centinaio di chilometri più a Sud, nella penisola di Izu — in corrispondenza dell'epicentro del sismo — i danni furono notevoli e parecchi perdettero la vita.

Se il terremoto avesse colpito direttamente Tokyo, la sua popolazione sarebbe rimasta decimata: questa è l'opinione del professore Takamasa Wakano, membro del Consiglio per la prevenzione dei disastri del governo metropolitano di Tokyo. In quella eventualità molti edifici sarebbero crollati provocando estesi incendi; veicoli di ogni tipo sarebbero stati sparpagliati e rovesciati per le strade rendendo impossibile alla gente di rifugiarsi in luoghi protetti ed ai pompieri di raggiungere le zone più colpite: in prossimità del mare e dei fiumi si sarebbero verificate vaste inondazioni provocando l'annegamento di molte persone.

Al tempo del grande terremoto e incendio di Kanto avvenuto oltre 54 anni or sono, il numero dei morti e dispersi raggiunse 140.000 mentre 600.000 case rimasero bruciate o schiacciate. Allora la popolazione di Tokyo era pari a tre milioni, mentre oggi raggiunge gli undici milioni. Che cosa si può fare per evitare il peggio?

Il Giappone è particolarmente vulnerabile: tifoni, piogge torrenziali, maremoti, frane e terremoti hanno punteggiato la sua storia, con le conseguenti sofferenze della popolazione. In seguito ai mutamenti verificatisi nella economia del Paese e nella società negli ultimi decenni, le fonti di potenziali disastri sono andate moltiplicandosi: l'intensificarsi dell'urbanizzazione, l'espansione di industrie che impiegano sostanze tossiche e dannose, la sempre più caotica circolazione stradale insieme con altri aspetti tipici delle società altamente industrializzate rendono i rischi per la popolazione ognor maggiori.

Di fronte a tale situazione l'Agenzia per la Scienza e la Tecnologia del governo ha promosso studi per prevenire e diminuire l'impatto di possibili calamità. Essa ha finanziato progetti proposti da diversi ministeri, ha coordinato attività di numerosi enti governativi e locali, ha promosso le attività del Centro Nazionale per la Prevenzione dei Disastri.

I problemi in gioco sono estremamente complessi, in quanto non si limitano a questioni tecnico-scientifiche ma implicano pure motivazioni e reazioni delle potenziali vittime delle calamità. Sulla base del prodigioso sviluppo economico, tecnologico e scientifico di questo paese ci possiamo attendere che i giapponesi sapranno trovare pragmatiche e originali soluzioni, che altri, compresi noi italiani, potremo opportunamente adattare.

Il grande economista Saburo Okita racconta in uno dei suoi saggi che alcuni anni or sono gli abitanti di alcune città del Kenya avevano osservato giapponesi che stavano fermi per giorni interi all'angolo di strade specialmente frequentate. Si chiedevano che cosa facessero, ma non trovavano una risposta soddisfacente. Ma pochi mesi dopo il mercato kenyano venne invaso da grandi quantità di tessuti giapponesi con colori e disegni corrispondenti ai gusti delle diverse tribù prevalenti nelle diverse città: il successo di vendita fu eccezionale. Un brillante esempio di «marketing» scientifico.

Ogni volta che vengo in Giappone ho l'impressione, sempre più netta con l'andare del tempo, che gli europei e specialmente noi italiani non guardiamo e studiamo abbastanza le quasi incredibili capacità di questo popolo. Il giorno dopo la resa agli americani, il 16 agosto 1945, ebbe luogo la prima riunione formale per la rinascita economica del paese, alla quale parteciparono le più brillanti intelligenze dell'Impero.

La guerra aveva distrutto città, fabbriche, ferrovie e porti, ma il paese disponeva ancora di risorse umane di prim'ordine, nel campo dell'ingegneria, della scienza e del maneggio degli affari. Fra il 1955 e il 1960 l'economia venne riportata alle condizioni di prima della guerra; dal 1955 al 1969 lo sviluppo economico in termini reali si accrebbe al ritmo del 10,4 per cento all'anno.

Pur colpito dalla crisi determinata dall'aumento nel prezzo del petrolio, il Giappone — povero di risorse naturali almeno quanto noi italiani — ha saputo estendere il proprio successo. Per dirla con Saburo Okita, il Giappone, invece di cadere nel circolo vizioso tipico dei paesi cosiddetti in via di sviluppo — povertà, bassi introiti, basse capacità di risparmio, limitato tasso di crescita, povertà senza via di uscita — ha saputo creare il «circolo virtuoso» che ha fatto divenire questo paese la seconda potenza economica del mondo libero.

Soltanto ora, dopo trent'anni dalla disfatta, si comincia a comprendere quale sia stata la funzione della innovazione tecnologica nel processo dello sviluppo. Il transistor è stato inventato e prodotto inizialmente negli Stati Uniti, ma oggi praticamente tutte le radio e apparecchi televisivi che si vendono in quel paese sono prodotti qui in Giappone.

Come le relazioni fra governo e industria nel «capitalismo guidato» del Giappone sono caratterizzate da una continua ricerca di consenso fra le varie forze produttive, così la potenza della ricerca e dello sviluppo tecnologico in questa terra sta nella capacità del governo, delle università e dell'industria di impegnarsi in uno sforzo comune per raggiungere mete a lungo termine.

Comprensibilmente tale ricerca poggiante sul consenso reciproco si limita di solito al raggiungimento di fini ben definiti e immediatamente applicabili. Il sistema si presta meglio all'adattare piuttosto che alla creazione di nuove tecnologie. Ma nel prossimo articolo potremo vedere più da vicino come avvenga la pianificazione e realizzazione dello sviluppo scientifico e tecnologico in Giappone.

A. Buzzati Traverso

Matrimoni-truffa scoperti nell'Urss

Mosca, 4 febbraio.

Anche nell'Unione Sovietica le «truffe matrimoniali» non sono rare. Il settimanale *Nedelya*, ha fatto ridere, ma anche «scandalizzato», mezza Urss. La rivista, ha raccontato che una studentessa di Mosca, «è stata ingannata dal promesso sposo, scappato alla vigilia delle nozze: costui però non era solo un *truffatore* e un *ladro*, ma una *donna travestita*».

I «travestiti», di ambo i sessi, non esistono praticamente in Urss, almeno come fenomeno aperto di deviazione o perversione sessuale. L'episodio quindi ha incuriosito molto.

Il giorno prima delle nozze il promesso sposo si è fatto dare dalla ragazza il suo anello d'oro, regalo della nonna, 120 rubli (circa 150.000 lire) per farlo allargare (era un po' stretto) ed una radio a transistor «per ingannare l'attesa dall'orefice» e non si è fatto più vedere. Poiché i suoi recapiti sono risultati fasulli, nonna e nipote si sono rivolte alla polizia.

La satira: si fa o se ne parla?

Com'è difficile discutere oggi sulla satira politica. Figurarsi esercitarla decentemente, con la realtà che preme sulla pelle e annoda le dita del satirico. Eppure, sembra che non ci sia mai stato momento in Italia più favorevole alla satira, al punto che tornano le domande fondamentali: che cos'è la satira? come distinguerla dagli altri generi letterari? c'è rapporto col comico? e i disegnatori politici, sono satirici o beffeggiatori di mezza tacca? la satira deve far ridere o no?

Sono domande che non consentono tergiversazioni, perfino angosciose, ma anche ingannatrici, perché nascondono oggi altri interrogativi nati dalla pratica politica. Cioè: si può far satira dentro la sinistra e contro la sinistra? e con quali effetti? Il che, allargando finalmente il tiro all'inquietudine maggiore, significa: si può fare la rivoluzione con la satira, cambiare le cose ridendo e sogghignando? L'altra sera all'Unione culturale di Torino s'è raccolta qualche stilla di sangue da questa ferita aperta, in un confronto che ha visto protagonisti due intellettuali comunisti: il poeta Edoardo Sanguineti, critico teatrale de *l'Unità* e il saggista Fabio Mussi vicedirettore di *Rinascita*.

Da una parte un rovesciatore delle parole e dei sensi comuni come Sanguineti (*«Il più grande scrittore satirico è stato Marx»*), dall'altra un analista prudente e realistico come Mussi (*«Marx non fa ridere neppure quando si sforza»*). Per Sanguineti la satira deve recuperare completamente il comico, la carica plebea e urtante, non bisogna chiederle di essere un esercizio intelligente, ma accettare anche che sia uno scherzo idiota, anzi privilegiare l'idiozia dirompente sul resto. S'intende che *«la satira colta è pessimista, censoria e repressiva»*, al contrario del comico. E la rivoluzione? *«E' la satira al livello delle cose; è il rovescio di una cosa, da affrontare anche con le armi del riso, se non si vuole che si realizzi storto, come finora è accaduto»*.

E' una ricetta coraggiosa, che noi sottoscriveremmo; ma Mussi ci mette in guardia. La satira non è buona in sé, non può pretendere di aver ragione solo perché fa ridere; il comico in Italia ha una tradizione reazionaria, il *«carnevale»* liberatorio proposto da Sanguineti non a caso è una istituzione storica a protezione delle cose esistenti, delle cose come sono. Il comico è Arlecchino, sempre servitore di due padroni, mentre la satira rivoluzionaria deve *«servire la verità»*.

Vedete, con quanta semplicità un dibattito sul ridere diventa inquieto discorso sui rapporti tra politica e cultura, non in astratto, ma oggi. Noi siamo convinti che la satira radicale di questi mesi (*«efficace, ma non intelligente»* secondo Mussi) abbia pesato sul pci più di qualunque critica «seria». Non perché il *«pci sia impenetrabile al riso»*; e non semplicemente perché ha immediato e indebolito la figura pubblica del partito, la sua forza carismatica presso gli iscritti in un momento delicato della sua strategia. Ma soprattutto perché il pci non è al potere, o non c'è ancora. Chi ha il potere accetta la satira, la bilancia con la forza che possiede. Magari, la censura. Chi sta fuori dal potere, anche se vicino, è in campo aperto, si sente vulnerabile, facilmente tradito.

Conclusione provvisoria: se il pci non andrà al governo si allargherà forse il dibattito sulla satira, sulla sua sofferente *«verità»*, sulla sua creativa *«idiozia»*.

Stefano Reggiani

I miei sogni

di GUIDO CERONETTI

Se i sogni si fanno rari, i fisiologi dicono che la qualità del sonno è peggiorata. Ma il mio sonno giovanile era peggiore di questo e i sogni si sbarbavano a migliaia dall'invisibile per venire a ballare sulle sue piste scabrose, adesso se ne staccano poche e svogliate piume. Eppure il rallentarsi della circolazione del sangue dovrebbe permettere intrecci più calmi, con risultati straordinari! Si moltiplicano, invece, i segmenti di sogno, gli incompiuti, le larve, gli spettri dei sogni; per tutta la notte formano collane di cose rotte e labili, insignificanti, e al mattino spariscono senza lasciare stigmate o ricordi. Il campanello della sveglia, alle sette precise, li cancella come il canto del gallo i demoni notturni.

Non odio la sveglia, perché amo svegliarmi, uscire finalmente dal letto, prepuzio della tomba, scaraventare lontano il torpore maligno, gettarmi acqua fredda addosso e cominciare bene la mia giornata, da cui non dipendono né quattro né mille né milioni di esseri umani. La sensazione di non essere indispensabili, di non essere un perno, un asse, un centro (eccetto che nella predestinazione infinita, che ci è oscura) dà grande sollievo. Mangio volentieri pane inzuppato in orzo caldo e miele, qualche volta con aggiunta di latte e contorno di nocciole. Non voglio compagnia, a quell'ora; mi piace mangiare solo, come un ladro entrato dalla finestra.

L'individualismo sopravvive nell'amore per la monofagia. Si mangia troppo in compagnia: della famiglia, degli altri. Ci sarebbe salvezza se si mangiasse in silenzio, ma tutti parlano parlano, la polca delle mandibole, così seria e grave, cacciata ai margini perché domini l'assurdità faticosa del conversare a tavola. Mangiare soli permette di raccogliersi bene in sé, il nutrimento non è indifferente, il senso della propria diversità e particolarità vive. Durante la prima colazione, avrei tempo di interpretare i miei sogni, ma sovente la rete è vuota. Dove siete, bastardi? Solo quelli compiuti come un racconto, o almeno ricostruibili filologicamente come un'ode greca o una tavoletta di Ugarit, resistono a disfarsi — per qualche ora trasferibili su un pezzo di carta — nello stomaco della memoria.

E' giusto vergognarsi dei sogni; del nostro microcosmo non fotografano il meglio. Tutte le forme dell'incesto e del crimine, le nervature complicate e impure dei nostri gesti, le cadute nei piaceri e nei terrori più tenebrosi riempiono le loro bolge. Il bacio del posteriore del caprone nero è normale, nei sogni, e tutte le dolcezze, se un risveglio repentino non ferma l'attimo, si fanno acri e cattive con la velocità della luce. Là dentro siamo schizofrenici, decomposti, intoccabili. Ho sognato parecchie volte di uccidere, e di nascondere con cura i miei assassinati, mentendo benissimo per non farmi scoprire. Quando mia madre era viva, sognavo di schiaffeggiarla ferocemente, nel cortile di casa nostra, svegliandomi in un sudore di vergogna, atterrito come un matricida.

Ecco qualche sogno compiuto, recente, che offro a ineccepibili psicanalisti. Sono condannato a morte da una ferrea malavita che mi tiene prigioniero in una specie di grande stadio sotterraneo. I criminali stanno nelle tribune. (L'ambiente somiglia molto all'areopago di *M* di Fritz Lang). Al centro, seduto a un tavolo, un uomo ricciuto, il capo, che non riesco a vedere in faccia. Una donna bionda, con un paio di grosse forbici, è incaricata dell'esecuzione: deve uccidermi con quelle punte. Arretro terrorizzato, la imploro, penso a quali mosse fare per schivare i colpi. Supplico i criminali di spacciarmi con un colpo alla nuca. Si alza un giovane che sembra avere influenza sul capo e gli chiede, in ginocchio, di farmi grazia. Mentre il capo esita (in me la speranza rinasce) si spalanca una porticina e si sentono voci di bambini, uno strepito allegro, un tripudio, sono tanti, qualcuno di loro entra, ne approfitto per scappare: i criminali cercano di acchiapparmi, ma i bambini sono sempre di più, mi proteggono, mi nascondono, sono all'aperto, in mezzo a loro, salvo.

Ho avuto un incidente per poco mortale, urtato o schiacciato da un'auto, devo essere operato subito. Sono nella mia stanza, nell'appartamento di Torino dove ho vissuto per trent'anni; il chirurgo è Jean Gabin e sta preparando i ferri nella cucina. Mi terrorizza sapere che non ci sarà anestesia. A poco a poco comincio a sentirmi meglio, la cassa toracica che pareva a brandelli ritorna sana, supplico di non operarmi più. (Credo di conoscere le circostanze che hanno prodotto questo sogno, perciò lo interpreto facilmente).

Sono in uno sterminato albergo-collegio e in un grande corridoio c'è un'arpa gigantesca, bellissima, laccata di rosso. Dopo qualche tempo la trovo con una corda spezzata, che pende triste, l'armonia guasta... La porto con enorme fatica in un angolo e riparo la corda con mollica di pane, ma il restauro è brutto e l'armonia è perduta. Un direttore si mette a gridare che l'arpa non deve rimanere esposta alla luce, allora la nascondo in un armadio a muro.

In campagna, con due assassini. Uno di quelli ha un tremendo coltello, una vera mannaia. Si dimenticano dell'agguato e cominciano a divertirsi con me, loro complice, fingendo di volermi accoltellare. Ma non è uno scherzo: vogliono davvero piantare il coltello. Fingo di stare al gioco, cercando scampo. Quello del coltello è bravissimo nel tirarlo a distanza, prova con me, mi manca. Gli dico aspetta un momento, corro verso un mucchio di pali e macerie che chiudono la strada. Mentre sono sul mucchio e l'assassino sta per lanciare la

Un sogno di Grandville: delitto ed espiazione

lama, i pali e le macerie franano e io grido come fossi travolto. Invece scappo dall'altra parte. I due corrono verso il mucchio credendomi là sotto, io corro disperatamente verso la città per sparire tra scale e porte.

In questi sogni di fuga e di paura, l'angoscia è compensata da una conclusione lieta, come nello schema dei salmi: Signore sprofondo, le acque mi sommergono — Presto, la tomba mi afferra — Mi liquefo, sono disfatto — La tua mano mi ha salvato. Forse, i salmi riproducono lo schema dei sogni. Nelle Pitture Nere di Goya c'è una testa di cane che sembra ridire questa angoscia semitica millenaria: è come sepolto vivo nella sabbia (il colore è sabbioso), ingoiato da una mobile lenta; il suo occhio supplica un soccorso *ex alto*, ma l'Alto è una nuvola di sabbia e vento, nessuna mano scende. *Jeringado*, direbbe Goya. E' un salmo che finisce male, o meglio, che non ha una fine, perché la figura del cane è ferma nell'infinità della sua remissiva angoscia. Posso dire, sono io quel cane, nella realtà e nei sogni, ma nei sogni il soccorso mi arriva, e finalmente salto dal letto come da una stretta di morte, appena canta il gallo delle sette. Quel momento è il migliore della giornata. Il cane è salvo.

Non capisco chi si crogiola a letto, chi cerca di restarci più che può... il letto è il luogo dove si muore ogni notte e dove, con molta probabilità, morremo definitivamente. Il gesto che scosta lenzuolo e coperta è un gesto di resurrezione. A letto nasce la stanchezza, ma rinasce anche, appena si superi un certo limite di età; rinasce morbosa e spessa, difficile da vincere, terreno di malattia.

Sul sognare stazioni ferroviarie c'è una buona riflessione in Jünger (*Strahlungen* III, 28 agosto 1945): «Le Stazioni nel mondo dei sogni significano sempre pericolo; sono simboli di smarrimento terrestre, di terrestre perdersi, di terrestre inquietudine, di unioni perdute, anche di attesa ultima nel Tempo. Sono luoghi di grande alienazione». La guerra appena finita, le stazioni dovevano essere un tema ossessivo nei sogni di quelli che l'avevano vissuta. Stazioni non ne ricordo, nei miei sogni, ma anche fuori del *Traumwelt* le riconosco (le grandi, si capisce) per luoghi di smarrimento e di espropriazione dell'io, come le cene in compagnia rumorosa, tra vocianti-masticanti che si piantano in cuore come forchette pezzi di vuoto.

Il telefono, nella stanza da letto, chiama debolmente, a scatti. Nell'apparecchio, solo rumori indistinti, che inquietano. Dopo parecchi «Pronto, cosa c'è» una voce femminile, molto chiara, risponde: — La distruzione —. Ripeto ancora cosa c'è, vorrei sapere di più, e la stessa voce uguale risponde di nuovo: — La distruzione —.

Il telefono, in questo sogno (annotato nel 1974), ha la funzione di una Sibilla meccanica. Per annunciare gli eventi, gli Dei si servono di mezzi adeguati ai tempi. Ma ne ammiro più la glaciale sintassi onirica che non mi preoccupi del suo contenuto: lo sorveglio già, come posso, nello stato di veglia.

Analogo a questo è il sogno che ho narrato a pagina 62 di *Aquilegia*. Il casuale lettore l'avrà creduto invenzione di un cantastorie, invece è un sogno autentico, fatto in quei giorni, e introdotto attraverso uno spiraglio propizio nel racconto. Travestito da donna calva, mi aggiravo per un convento di monache, contento del mio travestimento, che mi rendeva come quel Clodio romano tra le matrone della Bona Dea. Le monache mi pregano di scrivere qualcosa sopra un loro album; lo scrivo, ma con grande fatica, in latino: «Vengono uomini ai quali non sarà dato sfuggire al flagello». Il latino *flagellum* ha un senso limitato, rispetto all'italiano: è staffile, sferza che castiga, figuratamente castigo, non calamità, sciagura pubblica, rovina, ma quello del sogno era un cattivo latino di traduzione, pensato giù da un dormiente italiano.

Significativo, anche per il valore di *flagello*, era che io fossi una donna calva. La calvizie è un antico simbolo di sterilità e di distruzione: la voce al telefono annuncerà, tempo dopo, quel che la donna calva rappresentava. I profeti veterotestamentari si radono per significare la rovina delle città: *Radi la tua chioma e gettala via* (Geremia 7, 29). E tuttavia questa donna è vestita di rosa e di bianco, simboli di amore e illuminazione: c'è una contrapposizione simmetrica di segni. L'assunzione di una figura femminile non significa ambiguità sessuale: essere femmina, in un sogno profetico o escatologico, definisce meglio la condizione di medium tra il fato e le folle umane, il ruolo pandemio, di prostituta universale, di chi porta l'annuncio di qualcosa di tragico e largo; nell'immagine muliebre è meglio trascritta la tenerezza, la pietà del cuore. Senza essere né donna né cane, senza metamorfosi apparente né cambiamenti dell'istinto, posso sentirmi, in qualunque ora del giorno, una donna calva o un cane di Goya *jeringado*, in attesa di un soccorso che non viene. Se l'arpa non avesse una corda spezzata, che la mollica di pane non rende alla sua armonia perduta, la donna calva non scriverebbe di flagelli, un uomo leggermente tonsurato dal tempo non si vedrebbe, nello specchio di un pittore, come un cane che ha l'occhio al cielo.

Facciamo buio. Dormiamo. (Presto, svegliati! Dimmi: l'Anima è immortale?).

Il calendario

STEFANO REGGIANI

Domenica 29 gennaio. Non capisco le critiche e i dileggi contro il festival di Sanremo. Meno ancora la nostalgia per il festival di dieci, venti anni fa, quando esso, con le sue melense canzoni, era più legato alla società e ne esprimeva i sordi difetti. Il fatto è che ognuno, il festival e la società italiana, ha fatto il suo lavoro: la società è cambiata, cresciuta, dilacerata; il festival è rimasto sostanzialmente lo stesso. Non si tratta di vedere quale processo è stato migliore, ma chi è stato più coerente. Con le sue ripetizioni e le sue musichine vince Sanremo. Prometteva *chewing gum* per le orecchie, e non ha mai cambiato prodotto.

Lunedì 30 gennaio. Il mondo è così spigoloso che Maurizio Costanzo a «Bontà loro», in tv, è costretto a mantenere la sua domanda fondamentale: «*Che cosa c'è dietro l'angolo?*». I suoi ospiti si preparano prima la risposta, si sentono in obbligo. Eugenio Scalfari, direttore de *la Repubblica*, ha portato una preoccupazione chiara: «*Temo che ci sia lo sfascio del nostro Stato*». Siamo d'accordo, noi diremmo: temiamo l'Argentina, l'ingovernabilità. C'è solo un problema: se tutti sono d'accordo, perché qualcuno non cerca di cambiar strada prima dell'angolo?

Martedì 31 gennaio. Dopo la polemica sul «letterato invisibile» scrive anche un poeta di Alassio, autore del volume *Dissonanze*. Sul fenomeno ha una spiegazione: «*Oggi l'ignorare è l'arma vincente del governare*», e i letterati forse «*hanno ragione di fregarsene di tutto e di tutti*». C'è anche una domanda maliziosa: «*Non è forse vero che tante grandi firme per quel famoso motto "Se lavora e se fatiga per la pancia, eccetera" hanno dovuto fare sottomissione alle teorie dominanti?*». Con questa aggravante per il nostro poeta: «*Che i dominanti sono impantanati nella cacca*».

Mercoledì 1 febbraio. Il film *Padre padrone* dei fratelli Taviani apre il festival di Belgrado, esce la sceneggiatura in libro presso Cappelli, crescono gli elogi dei critici. Mi sento in colpa, perché mi capitò (a Cannes) di essere l'unico ad esprimere forti riserve sull'opera, e le conservo ancora. Per fortuna ne parlo con Guido Aristarco, il maggiore studioso e apprezzatore dei Taviani. Spiega: «*"Padre padrone" è uno dei film meno riusciti dei fratelli registi. Il buono sta nella colonna sonora*». Dal resto del discorso si capisce che lo mette pressoché ultimo in graduatoria. Grazie, Guido: mi sento in parte assolto, e soprattutto meno solo.

Giovedì 2 febbraio. L'economista Sylos Labini ce l'aveva ricordato: «*Ci sono migliaia di lavoratori stranieri in Italia occupati nei mestieri più duri. E' un nuovo problema sociale che il Paese non può permettersi*». Adesso *Lotta continua* pubblica un'inchiesta sui lavoratori africani di Reggio Emilia, emarginati, impauriti, ricattati dai connazionali che regolano l'immigrazione. Il richiamo di Sylos Labini (socialista) si congiunge ai timori della nuova sinistra. Il senso è questo: bisogna parlare subito degli stranieri, con chiarezza, senza sotterfugi.

Venerdì 3 febbraio. Forse Berio l'ha fatto per l'arte. Il suo processo contro Dacia Maraini ha accorciato la distanza tra lingua parlata e parola scritta, ha abbattuto tabù. Si sono lette acute analisi (De Mauro) intorno all'uso, tra affettuoso e severo, della parola «stronzo»; e l'interrogatorio in tribunale dei coimputati Lietta Tornabuoni e Oreste Del Buono è stato ricco di osservazioni intelligenti e di *humour*. Ma qualcuno continua a chiedersi se la sede giusta, per un dibattito sulla lingua, fosse quella penale. Non erano più adatti i Venerdì Letterari?

Sabato 4 febbraio. Lunedì si riunisce a Venezia il direttivo della Biennale. Mentre si aspetta che i partiti designino i nuovi consiglieri, bisogna almeno nominare una commissione di esperti, se si vuol organizzare in tempo la mostra d'arte di quest'anno. E il presidente? C'è chi scommette sereno sulla riconferma di Ripa di Meana, anche se il pci è contrario e la dc tentennante. Dicono: la carica veneziana è forse onorifica, ma piena di seccature. Ci vuole uno che si sacrifichi in nome della cultura. Sapete com'è difficile trovarlo.

Se il computer dà i numeri

GIORGIO MANGANELLI

Recentemente ho ricevuto una cortese lettera del rettore magnifico dell'Università di Roma, prof. Antonio Ruberti. La lettera, scritta originariamente a mano e poi, suppongo, fotocopiata, non finge di essere scritta personalmente a me, e questo mi sembra segno di onesto garbo. Questa osservazione viene sollecitata da un ricordo meno recente: in occasione di non so quale elezione, ricevetti una lettera simulatamente personale dall'onorevole Rumor, tirata verosimilmente in un milione di esemplari.

In quella lettera, l'on. Rumor si lagnava, non senza fondamento, della rarità delle reciproche frequentazioni, e deplorava che le mie singolari doti intellettuali e morali non venissero messe al servizio del bene del paese, cosa che, potremo dedurre, la coppia Rumor-Manganelli avrebbe potuto realizzare in modo efficace e prestigioso.

Ma torniamo alla lettera del prof. Ruberti. In quella lettera, viene elogiato con sobria dignità «l'impegno solidale» con cui è stato affrontato un anno «duro»; mi si promette una relazione «sullo stato dell'Ateneo» e mi si esorta a fornire «indicazioni o proposte». Il prof. Ruberti, che ovviamente non può sapere se io appartenga alla schiera dei turbolenti [illegible] o a quella dei probi, dà ai suoi elogi e alle sue esortazioni un tono generico, che a me pare saggio e cauto.

Comunque, la lettera è gratificante, è di quelle che fa piacere ricevere. Ancora più gratificante tuttavia, sarebbe se questa lettera non fosse indirizzata appunto a me; non già che io faccia nascetto agli elogi e abbia in uggia le esortazioni; ma, a dire il vero, non posso trascurare il fatto che da quattro anni io non faccio parte ad alcun titolo del corpo docente dell'Università romana, né di altro ateneo, e pertanto, sebbene volonteroso, mi sarebbe stato del tutto impossibile partecipare all'«impegno solidale», affrontare «dure situazioni», e in genere compiere azioni degne di lode universitaria.

E' evidente che il cervello elettronico che, mi dicono, cataloga i nomi dell'Università di Roma, si è rifiutato in quattro anni, malgrado le blandizie e le minacce, di prendere atto della mia scomparsa dalle schiere dei docenti e, come taluni nonni perplessi, mi considera un nipote scapestrato ma sangue del suo sangue. Né si tratta di un caso isolato: la banca di cui mi servo — la stessa che, in tempi universitari, mi pagava lo stipendio — ha trovato sempre estremamente provocatorio e improbabile che io, ad un certo momento, abbia traslocato. Pertanto ha continuato a mandare documenti, ricevute, dichiarazioni, proclami e intimazioni ad una casa che mi ignora, che ho dimenticato, e dove non sopravvivo più neppure come materia di leggenda, come Numa Pompilio.

Come mi spiegavano gli impiegati, si trattava del «cervello elettronico». Ora, io non credo che ci siano dei cervelli elettronici idioti, ma suppongo che ci siano dei cervelli elettronici italiani. Questi debbono essere cervelli di tipo patriarcale, e li immagino seduti a prendere il sole, sempre vestiti di scuro, a giocare a carte confortati da un sobrio bicchiere di vino. Questi cervelli elettronici sono burberi, di poche parole, ma dal cuore d'oro. Si rifiutano di accettare l'idea che qualche membro della loro famiglia elettronica cambi lavoro, traslochi, si sposi, divorzi, o deceda.

Mi piace pensare di avere alle mie spalle questo gigantesco e ostinato antenato elettronico, che non crede alla mia mutevolezza, o considera ogni tentativo di spostarmi dal quadratino della mia vita, quale lui la conosce, come una monelleria ingenua, di cui un saggio non tiene conto. Mi chiedo se, grazie al nonno elettronico, io non sia già diventato immortale, un metallizzato faraone.

i settegiorni

Film a lungo metraggio: Le cariche dei Seicento (Maccari)

Quando il sequestro diventa un elemento di promozione

FRANCESCO ROSSO

Era fatale che il *sequestro* diventasse elemento di promozione sociale: farsi prelevare da due o più con la *cagoule*, francesismo più elegante di cappuccio, o passamontagna, ben calata sul volto, significava appartenere ad una certa categoria socio-economica valida, con ragguardevole patrimonio, o provvista di un buon conto in banca. Non mancarono i *climbers*, gli arrampicatori sociali, che pensavano al *sequestro* come al lasciapassare per gli scalini più alti di un certo olimpo dove si incominciava a contare dai nove zeri. Non che, una volta sulla vetta, tutto fosse raggiunto; ma arrivati potevano accedere tante cose! Perché i miliardi mica si fanno sempre e solo seguendo norme esemplari, e sapendosi muovere ecco, intingendo il dito nel torbido rivolo dell'oro arraffato, qualcosa poteva rimanere appiccicato. Importante era giungere a quell'olimpo e avere occhio giusto.

Così pensava Lino Maroni, al secolo Carmelo Maronaci, un tipo che non aveva l'anima del basso cabotaggio mafioso, e nemmeno l'ardire delle grandi imprese, che spesso si tingevano di sangue. Un tempo sarebbe stato un ruffiano di classe, un macrò da Côte d'Azur per ricche vegliarde; ma oggi quell'esemplare non ha più margini d'azione, ci pensano i giovani bene con Jaguar, ma scarsi di quattrini concessi dai ricchi padri, a divertire le *vieilles dames* dai capelli tinti di viola. Lui, Carmelo Maronaci, aveva bell'aspetto, vestiva con eleganza un po' vistosa, ma accettabile, esibiva vistosi pendagli di similoro sul tornito e velloso torace nelle discoteche durante le notti estive e, avendo ben misurato il suo piccolo capitale, poteva consentirsi qualche whisky nei locali frequentati da ricchi *play boys* che, sperava, lo avrebbero introdotto nel mondo in cui agognava entrare per [illegible] i suoi raggiri; cioè, ricatti.

Ma le sere trascorrevano, e Lino Maroni, o Carmelo Maronaci, non combinava nulla. Finché...: bisogna pur dire che la provvidenza esiste. Lino Maroni conobbe al banco del bar notturno un paio di quei *play boys* ch'egli cercava. Si offrirono whisky a vicenda e Lino Maroni buttò lì alcune frasi che lasciavano intravedere le sue cospicue possibilità economiche. Gli altri ascoltavano attenti. Si rividero per alcune sere, sempre nello stesso locale notturno, e nel frattempo Lino Maronaci perfezionò il suo piano. Per accreditare la propria solidità economica, assoldò due gorilla, cioè due guardiani. Li portava fin lì con la sua auto un po' anzianotta, ma ancora di buon aspetto, li faceva sedere vicino all'ingresso, e gli faceva mandare due birre. A fine serata, poco prima di casa, consegnava le diecimila a testa pattuite e li congedava.

I suoi compagni di bar notarono la guardia del corpo, e siccome erano lì per studiare chi valesse la pena di rapire, si convinsero che Lino Maroni fosse un buon «partito». Una sera, egli sentì di essere seguito. Infatti dopo che ebbe licenziato i gorilla, due marcantoni, la *cagoule* sul viso, lo sequestrarono. Lino Maroni finse resistenza, ma provò una gioia intensa. Il gioco era riuscito e già pensava ai titoli dei giornali di domani: «Noto *play boy* rapito nella notte». Lo bendarono come si conveniva nei rispettabili sequestri e lo portarono chi sa dove. Lino Maroni taceva, fingendo terrore, pensando al riscatto che i rapitori avrebbero chiesto. Già, a chi lo avrebbero richiesto? Ai suoi modesti genitori in Sicilia?

Lo fecero scendere e, tenendolo sotto braccio, lo guidarono per una breve scaletta. Dal tepore comprese ch'era entrato in una camera. Lo sbendarono ed egli vide una stanza spoglia con una brandina, ed i suoi rapitori sempre coperti dalla *cagoule*. Poi sentì una voce da apocalisse che urlava da oltre una parete: «Fetenti, coglionacci, ma non vedete chi è? Cammelo Maronaci avete preso, su scassapagghiari. Avete capito, Cammelo è una pennacchia. Via, buttatelo». I due lo ribendarono, gli fecero ridiscendere la scaletta senza più sorreggerlo, lo scaraventarono nell'auto e lo riportarono via. «E chi sapeva che costui è solo una pennacchia? Tanto ricco sembrava, dicevano gli amici», borbottavano i guardiani incappucciati.

L'auto si fermò, lo trassero giù con malgarbo. Lino Maroni, *alias* Cammelo Maronaci, incominciò ad avere paura. Cessò di tremare quando sentì una formidabile pedata nelle natiche e si trovò con la faccia bendata confitta nell'erba di un prato. «Tiè, Cammelo pennacchia» disse ancora uno dei rapitori mentre egli tentava di voltarsi sulla schiena. Questa volta la pedata la prese tra le cosce, e lo fece ululare. Sentì la vettura allontanarsi e si mise a sedere. Si tolse la benda dagli occhi. Intorno era buio fitto. Incominciò a piangere, e non per il dolore. Era profondamente umiliato. Poi pensò che, forse, avrebbe rimediato qualcosa guardando più in basso. Magari acquistando anche lui una *cagoule* e cercandosi un «datore di lavoro». Era abbastanza esperto di un certo mondo per rendersi utile.

Telegrammi

MARIA LUISA SPAZIANI

A una femminista

L'atomo che si scinde
[è la mia forza.
Prego non farne
[bombe.

A un filologo

Purtroppo il NE VA-
[RIETUR era già
[scritto
sulla tua culla.

A un politico

Mescoli, impasti, ag-
[giungi e poi rimpasti.
Ti sei scordato il
[lievito.

A un prete

Troppo accanito sopra
[i rami morti,
dov'è più la radice?

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

MULTIFILTER

Lasciatemi fumare in fretta
quest'ultima sigaretta:
golosamente,
restituendo al cielo
il suo [illegible].
Certo — come diceva Dante —
conviensi dipartir da tanto male:
ma raccontatelo a Svevo, a Montale,
fumatori accaniti
anche di sé.
Non ditelo a me,
essai più schiavo
d'ogni vizio
e strenuamente
pronto all'ospizio.
E non rompete i polmoni
coi vostri consigli
da conigli
buoni.
Lasciatemi fumare
quest'ultimo ulteriore cigarillo
fino alla cicca
tenuta con lo spillo.
Bacco tabacco e Venere
riducono l'uomo in cenere?
Ma con Venere Bacco e tabacco
l'uomo alla vita dà scacco:
finché hai fiato
ribalta il proverbio
o sarai ribaltato.

WOODY ALLEN

Almeno un giorno tutti in maschera

UGO BUZZOLAN

Mia figlia parte per la scuola vestita da carnevale. Ha un costume da regina dei [illegible]. E' felice e la madre le si affanna attorno come se andasse al primo ballo. Prima di uscire, tra molti sgonnellamenti e gridolini, mi dice ridendo: «Perché non ti metti anche tu in maschera? Per un giorno, tutti in maschera!».

Di colpo scatta la memoria. Ho un ricordo lontanissimo ma preciso di molti adulti vestiti seriamente da carnevale. Era il 1930 e abitavamo alla periferia di Milano, nella selva delle ciminiere della Bovisa. Tornavo a casa di sera con la bottiglia di latte saltando da una pozzanghera all'altra della strada non asfaltata. Arrivato davanti alla palazzina d'abitazione annessa allo stabilimento dove abitava mio padre, ne vidi uscire il direttore vestito da Belzebù. Un'auto attendeva alla porta. Era un uomo maturo. Io vedevo sempre vestito col doppiopetto nero, salvo la domenica che circolava vestito da fascista. Rimasi a guardarlo a bocca aperta. Invece che di nero, stavolta era tutto abbigliato di rosso, con un paio di corna ben ritte sulla fronte e una specie di forcone in mano. Nella macchina con autista c'era già la signora vestita da damina del Settecento con una gigantesca parrucca bianca.

Il direttore stava sul marciapiede e parlava con il segretario che ascoltava e si inchinava. Dal portone vicino sgusciarono fuori due o tre operai che si sberrettarono rispettosamente, e nessuno rideva. Il Belzebù pareva irritato. Disse due o tre volte: «Ma li sistemo io, quelli lì, tutti, domattina!».

E non è il solo ricordo: ho nella mente la confusa visione di una coppia distinta, sempre a Milano, in via Dante, lui vestito da tronco d'albero e lei da edera avvinghiata amorosamente, e una piccola folla che faceva ala, ammirata; o un tizio che abitava a casa nostra, un impiegato del gas, incontrato mentre scendeva le scale vestito da colonnello degli ussari.

E oggi? Se accogliessimo la proposta di mia figlia? Per un giorno, noi adulti, tutti in maschera, in strada, in ufficio, ovunque. Non so se la trovata funzionerebbe. Non è già l'epoca dei travestimenti, la nostra? Cappellacci, casacche, berretti, stivaletti, stivaloni, baffoni, chiome fluenti, bombine e borselli, pendagli... C'è chi si traveste da russo con il colbacco in testa. Gli anziani si travestono da giovani con il camiciotto a scacchi audacemente aperto sul petto e il soprabito corto che svolazza sul sedere. I giovani si travestono da anziani seppellendo la faccia sotto il [illegible]. I rapinatori si travestono da carabinieri. I carabinieri si travestono da capelloni. Qualche anno fa — ma ricompariranno — circolavano quelli in divisa. Incontrai una sera al ristorante un amico di idee progressiste che aveva una giacca da sergente dei *marines*. Credevo che l'avessero richiamato nell'esercito Usa, e lui mi rispose con voce che mi parve leggermente marziale: «Non sei informato. E' la moda corrente».

No, è solo una cara, ingenua proposta infantile che avrebbe un limitato interesse. Darebbe soltanto minime soddisfazioni, veramente minime al giorno d'oggi, come quella di poter dare del pagliaccio ad un superiore desumendo correttamente il termine dall'abito; e invece creerebbe inconvenienti ed imbarazzi ad alto livello, a causa del valore simbolico che ogni abbigliamento potrebbe assumere. Per esempio, come dovrebbero travestirsi certi nostri uomini politici?

Il disastro storico

VINCENZO CONSOLO

Nelle calamità naturali, terremoti, alluvioni, eruzioni, oltre alle vittime umane e ai danni materiali, uno dei disastri maggiori è quello forse immediatamente inavvertibile ma che subito si produce e fa sentire i suoi effetti per generazioni future. E' questo il disastro storico, il disastro della storia. Quando un terremoto, per esempio, squassa e polverizza città o tessuti umani fortemente storicizzati, che nei secoli avevano cioè sviluppato una loro particolare storia, una loro cultura, una loro civiltà, oltre a distruggere vite e documenti e beni, ributta indietro i superstiti dal piano della storia al piano della natura, dell'esistenza: in pochi secondi essi fanno balzi indietro di secoli.

Passati quei pochi secondi, in cui è preda di un terrore cosmico, l'uomo, spogliato di ogni segno storico, nudo e smarrito, sente il suo istinto, la sua animalità.

Due fatti [illegible], e agghiaccianti, mi furono raccontati, due comportamenti all'indomani del terremoto nella valle del Belice del gennaio del '68. Uno riguardava il disinteresse, l'empietà quasi, da parte dei superstiti nei confronti dei loro morti, superstiti che pochi momenti prima facevano parte di una civiltà dove la morte è un fatto lacerante e dove, da secoli, i riti mortuari, umanissimi e civili, servivano a risanare questa lacerazione. Un altro riguardava i cani che, riunitisi a branchi come lupi famelici, latravano e ululavano nei silenzi notturni, scorrevano [illegible] tra le macerie, scavavano e predavano dove annusavano sangue e putridume.

C'è da meravigliarsi allora se in questi momenti sbucano dalle tane, dalla natura, dall'esistenza, voglio dire, i cosiddetti sciacalli e scavano tra le macerie?

Successe a San Francisco dopo il terremoto e l'incendio del 1906, dove i predoni venivano sommariamente impiccati; successe a Messina e a Reggio Calabria nel 1908, dove, dichiarato lo stato d'assedio delle città, i predatori venivano sommariamente o dietro sentenza di un tribunale militare passati per le armi.

Ma vi è un'altra forma di sciacallismo, in questi frangenti, che non suscita pena, ma sconcerto, ed è quello a freddo, *razionale*, che nasce al di fuori del teatro del disastro e in un secondo tempo. E' quello del politico in disgrazia che piomba in quei luoghi per rilanciarsi, del giornalista cinico in cerca del *colpo*, degli speculatori che razziano cessioni, vendite o ipoteche, dell'industriale che offre forniture, del generale stolido che cerca gloria nella nomina a commissario straordinario. Tutti questi sono comparsi a Messina e Reggio nel 1908, e V. E. Orlando, ch'era Orlando, ebbe a definire questo «uno spettacolo penoso».

Ma non c'è fine, poiché il terzo momento, non più degli sciacalli, caldi o freddi, è quello delle iene. Sono queste gli speculatori e i profittatori della ricostruzione: funzionari statali, appaltatori, commissari governativi, mafiosi..., ladri, insomma, o arraffatori di tangenti. Quelli che, fingendo di ricostruire, mostruosamente continuano a distruggere, ancora a spogliare quelle popolazioni colpite dal disastro della loro cultura, della loro storia, a relegarle per sempre ai margini dell'esistenza.

L'arcivescovo parla dell'avvenimento

I cristalli "antiproiettile,, proteggeranno la Sindone

"L'ostensione dev'essere occasione di spiritualità" - Smentito che il Papa venga a Torino - In funzione sistema audio-visivo

Mons. Cottino e l'arciv. Ballestrero alla conferenza stampa

L'ostensione della Sindone (26 agosto-8 ottobre) deve costituire per la Chiesa e per i pellegrini che affluiranno a Torino «occasione di spiritualità». Così ha detto ai giornalisti, ieri, l'arcivescovo Ballestrero presentando e commentando l'importante avvenimento religioso. «Catechesi», «pastoralità», «preghiera» sono le parole ricorse con maggior frequenza nei suoi interventi.

Il Papa verrà a Torino?

Arcivescovo: «*La visita di Paolo VI è notizia inventata. Sull'argomento il Pontefice non è stato interpellato, e nessuno ha parlato di ciò alle autorità che lo circondano. Quindi la notizia è priva di fondamento*».

Lei pensa di rivolgere al Pontefice l'invito di venire a Torino?

Arcivescovo: «*Non sarei persona responsabile se osassi manifestare tale desiderio*».

Eliminati dubbi ed equivoci sorti alcuni giorni fa sul presunto viaggio del Papa, ecco altri argomenti affrontati nella conversazione con l'arcivescovo.

Ad ottobre si terrà pure il congresso internazionale di sindonologia; gli studiosi e gli scienziati che si riuniranno in quei giorni potranno esaminare privatamente la Sindone?

Arcivescovo: «*Stiamo vagliando le richieste. Posso anticipare che da parte della Chiesa c'è la più ampia disponibilità in tal senso. Va tuttavia tenuto presente che avendo la responsabilità della conservazione della reliquia si dovranno evitare eventuali deterioramenti della stessa*».

La curiosità degli esperti è legittima perché ne deriva il desiderio di accertare se la Sindone è autentica o no.

Arcivescovo: «*E' proprio indispensabile? Il credente deve avvicinarsi alla Sindone in atteggiamento di "culto relativo"; non è richiesta, come fede, l'adorazione della Sindone: essa costituisce il tramite per ripensare il mistero di cui il documento è espressione e testimonianza*».

L'ostensione richiamerà a Torino migliaia di pellegrini coinvolgendo l'intera città in una serie di problemi logistici...

Arcivescovo: «*L'intenzione della Diocesi è quella di non uscire dalla sfera degli interessi strettamente religiosi. Al resto provvederanno le autorità civili competenti. E' auspicabile tuttavia che l'avvenimento non inneschi speculazioni a carattere commerciale*».

Eppure anche la Chiesa dovrà affrontare alcuni preoccupanti problemi «logistici». L'ostensione, è confermato, si farà in Duomo, in un'area contenuta, i cui accessi sono stretti e scarsi, non tali almeno da permettere la rapida circolazione all'interno dell'edificio. Ne parla mons. José Cottino, presidente del comitato per l'ostensione.

Cottino: «*Si dovranno conciliare il desiderio dei singoli di pregare e sostare davanti alla reliquia esposta, e la necessità di evitare intasamenti all'interno e all'esterno*».

Come sarà protetta?

Cottino: «*Da vetri a prova di proiettile. La bacheca è in fase di progettazione. Sono molti gli inconvenienti da eliminare per assicurare l'integrità del tessuto*».

Il visitatore potrebbe rimanere deluso: sulla Sindone appaiono macchie e segni decifrabili solo dopo un'attenta osservazione.

Cottino: «*Speriamo di mettere a punto, nei pressi del Duomo, un sistema di audiovisivi che diano informazioni preventive sul modo di "leggere" correttamente ciò che la reliquia documenta*».

Come mai si è deciso di esporre la Sindone per un periodo così lungo?

Risponde l'arcivescovo: «*E' giusto che i torinesi, dopo le ferie, possano per primi visitare la reliquia. La durata è effettivamente eccezionale ma solo in questo modo si evita l'eccessiva concentrazione di fedeli che farebbe "scoppiare" la città*».

L'incontro con i giornalisti ha preceduto quello che l'arcivescovo avrà «mercoledì delle Ceneri» in Duomo con i fedeli ai quali esporrà nei dettagli come la Diocesi intende «vivere» il mistero della Sindone.

Pier Paolo Benedetto

Centri direzionali Fiat La dc risponde al pci

Botta e risposta fra dc e pci sui problemi dei centri direzionali Fiat e su quelli urbanistici più generali. Ieri il pci con una nota su l'Unità del capogruppo in Comune Quagliotti ha attaccato il documento della direzione provinciale democristiana. Oggi la dc ribatte con un lungo comunicato.

Dice: «*Lo scritto di Quagliotti è una conferma dell'ambiguità e della debolezza della proposta avanzata dal Comune*».

La segreteria provinciale dc rileva poi «*molte contraddizioni*», ad esempio, fra il documento urbanistico del '76 e l'ultimo, numero 19, che «*giungono a conclusioni diametralmente opposte*». Sottolinea inoltre che, «*quando si discusse la scelta di Candiolo, come sede delle direzioni Fiat, il comunista Todros espresse giudizio positivo e che sia prima licenza edilizia alla Fiat venne rilasciata — e poi rinnovata — a Candiolo da un sindaco comunista*».

Sulle aree per servizi in Borgo S. Paolo la dc insiste: saranno diminuiti. «*Le aree acquisibili* — conclude — *avranno un'estensione di 210 mila metriquadri e non di 227 mila, come scrive Quagliotti, ed in entrambi i casi si trascura che di questa superficie, 90 mila mq dovrebbero essere destinati a servire il centro direzionale (45 mila solo per parcheggi) come vuole la legge urbanistica regionale, riducendo quindi nettamente il livello dei servizi per la città*».

Slitta la verifica

In Regione - Un documento della maggioranza (pci, psi, uld) sui confronti con gli altri partiti

Il dibattito in Consiglio regionale sulla «verifica» di giunta continua a slittare. Già deciso per il 2 febbraio è stato rinviato all'8 e 9, ma anche mercoledì e giovedì prossimi non si farà: la nuova data dovrebbe essere il 23. In queste settimane le segreterie dei tre partiti che formano la maggioranza in Regione, pci, psi e uld (31 voti su 60) hanno avuto incontri con le segreterie e i gruppi consiliari dc, psdi, pri e pli sul documento programmatico elaborato dalla maggioranza per i prossimi 30 mesi di governo, fino alla fine della legislatura. Abbiamo pubblicato volta per volta i giudizi dei partiti di minoranza, ora pci, psi e uld in un documento traggono le conclusioni di questi incontri.

Prima constatazione: i quattro partiti all'opposizione «*hanno messo in evidenza, pur con accenti diversi, che condizione indispensabile per uscire dalla crisi è che, nel quadro di una nuova organizzazione dello Stato, il sistema delle autonomie dia prova di efficienza e di rigore per poter essere elemento positivo di un processo di profonda trasformazione*». Si tratta quindi «*di dare coerente e organica attuazione alla legge 382 respingendo le tendenze conservatrici e le spinte corporative in atto*». In questo quadro la Regione deve essere «*essenzialmente soggetto di legislazione, di programmazione e di direzione politica e solo eccezionalmente di amministrazione attiva, il Comune sarà momento di governo degli interessi generali della comunità*».

Di conseguenza, secondo la maggioranza, «*è indispensabile proseguire nell'esperienza comprensoriale avviata in Piemonte coinvolgendo attivamente le Province nel processo di programmazione*». E', questo dell'ente intermedio, il tema di più viva attualità su scala nazionale; la Provincia così com'è e con le attribuzioni che ha non risponde più alle esigenze di una società moderna, i comprensori sembrano forse il punto ideale di congiunzione tra Comune e Regione e devono diventare, come dice il presidente della giunta, Viglione, il «*centro di partecipazione attiva di tutta la popolazione, alla vita comune*».

I comprensori, così come li ha concepiti il Piemonte con una legge che risale alla prima legislatura, sono organismi di programmazione; rimane fermo il punto che la capacità amministrativa è riservata ai Comuni.

Il documento prosegue: «*E' stato inoltre ribadito, nel corso degli incontri, la centralità che la Costituzione e lo Statuto riconoscono al Consiglio regionale come sede fondamentale di confronto, di indirizzo, di elaborazione della attività legislativa e regolamentare. Ciò presuppone che la seconda parte della legislatura sia caratterizzata da una sempre maggiore capacità di governo collegiale da parte della giunta*».

Com'è noto, la giunta regionale ha proprio questa caratteristica, la collegialità: non si comprende bene perché il documento dei tre partiti di maggioranza abbia voluto riconfermarla, visto che non è mai stata messa in dubbio. Si ha l'impressione che questa frase costituisca l'invito delle segreterie regionali agli assessori a cercare, nel quotidiano lavoro, quell'accordo che non è stato ancora completamente raggiunto malgrado la costituzione dei dipartimenti.

Gli assessorati sono dodici, divisi in tre dipartimenti: *Produzione e lavoro* (lavoro e industria; commercio; tempo libero; sport; turismo); *Organizzazione e gestione del territorio* (piano regionale territoriale, piani comprensoriali e dei parchi; strumenti urbanistici; viabilità e trasporti; tutela dell'ambiente); *Servizi sociali* (sanità; assistenza). Rimane fuori, bilancio e programmazione cui si riferiscono tutti gli altri assessorati.

Non è un mistero che l'accordo talvolta è stato difficile, tanto che appunto la «verifica» è stata motivata anche da contrasti interni sanati non senza fatica. Il comunicato parla comunque di «governo stabile ed unito» che in questi 30 mesi «*ha rafforzato l'autorità dell'istituto regionale e l'efficacia della sua azione*»; e conclude sollecitando «*anche per il futuro un metodo di rapporti fra le forze democratiche che, fermo restando il diverso ruolo dei partiti, consenta di sviluppare la ricerca e il dialogo*».

d. garb.

Mentre la commissione Stefanini inizia le indagini

Sei medici del Blalock chiedono di essere mandati in altri reparti

Due sono già passati a chirurgia generale, un altro ha vinto il concorso ad Ascoli - I rimasti hanno turni massacranti - Si attende ancora l'esito della perizia grafica

La commissione d'inchiesta: Polizzi, Guzzanti, Della Volta, Donato e Puddu

Nuova inchiesta per il «Blalock», questa volta di carattere scientifico. Ieri sono giunti a Torino alcuni membri della «commissione Stefanini», istituita dal ministro della Sanità on. Luciano Dal Falco con lo scopo di raccogliere dati statistici sulla situazione della cardiochirurgia italiana, e in particolare di quella pediatrica, dal punto di vista sanitario, tecnico e organizzativo.

Sono i professori Luigi Donato (patologia medica all'Università di Pisa), Sergio Della Volta (clinica cardiologica dell'Università di Padova), Elio Guzzanti (sovrintendente sanitario degli Ospedali Riuniti di Roma), Francesco Polizzi (ministero della Sanità) e Vittorio Puddu (divisione cardiologica dell'ospedale San Camillo di Roma). La loro visita era stata sollecitata nei giorni scorsi dal presidente del San Giovanni, ingegner Poli, con il quale si sono trattenuti a lungo prima di iniziare la visita del centro.

Tutti i medici del settore sono stati invitati a tenersi a disposizione della «commissione» che oggi si recherà anche all'ospedale infantile Regina Margherita. «*Si tratta* — ha spiegato Poli — *di raccogliere dati, alle Molinette come altrove, e valutarli in modo approfondito in relazione alle esigenze della popolazione e alla programmazione delle strutture sul territorio a livello nazionale. La fase successiva sarà quella di formulare proposte perché venga assicurata l'equilibrata distribuzione delle prestazioni sanitarie del settore in tutta Italia*».

Che cosa hanno trovato? Quali sono le carenze del centro? «*E' stata una specie di esplorazione* — ha detto il prof. Puddu a nome dei colleghi, — *è il primo centro che visitiamo, dovremo vederne altri. Abbiamo comunque imparato cose interessanti. Ci sono le premesse per risolvere i problemi, anche perché c'è disponibilità e volontà di collaborare. Sarà necessario aumentare le attrezzature e il personale paramedico, infermieri e tecnici*».

La situazione presenta ancora aspetti critici. Se da un lato infatti si registra la decisione di ritornare ad operare in settimana (medici e amministratori preferiscono non comunicare né la data, né i nomi dell'équipe per favorire un clima disteso a chi dovrà andare in sala operatoria), dall'altro ci troviamo di fronte ad un esodo dal centro cardiochirurgico. Sei medici del Blalock hanno chiesto il trasferimento alla chirurgia generale e due l'hanno già ottenuto. Un'infermiera strumentista è stata spostata al pronto soccorso, il chirurgo generale è anche andato un tecnico della circolazione extracorporea. Il dott. Mangani, uno dei sei cardiologi «comandati» al «Blalock» per l'assistenza postoperatoria, ha vinto un concorso da «aiuto» ad Ascoli Piceno.

E' il primo passo verso lo smantellamento definitivo del centro cardiochirurgico delle Molinette? Si ha l'impressione che dopo due mesi dallo «scandalo dei camici sporchi» molto si sia distrutto senza che si vedano ancora i segni tangibili della ricostruzione. E la colpa non può certo essere attribuita all'amministrazione dell'ospedale o alla sovrintendenza che si sono trovate spesso di fronte ad incomprensioni ingiustificate o a gretti interessi personali. Ad accrescere il disagio c'è il numero ridotto di medici (8 o 9) costretti già oggi a turni massacranti: si parla di 50 ore mensili di straordinario per ognuno, destinate ad aumentare.

Procede intanto l'inchiesta giudiziaria che potrebbe riservare sorprese nei prossimi giorni. In settimana il giudice istruttore, consigliere Paloja, interrogherà una ventina di testimoni, alcuni dei quali già sentiti dal p.m. Pepino, ma l'interesse maggiore è per la perizia grafica affidata ai professori Ghio e Ferrari. Oltre ad accertare se l'alterazione delle cartelle cliniche è opera del solo Calafiore, o anche di altri (si fa il nome di un secondo medico già indiziato), i periti dovranno esaminare alcuni foglietti scritti a mano ed inviati anonimamente al giudice. Il magistrato non ha voluto fare dichiarazioni ma non si esclude che questa documentazione possa fare individuare il mandante delle falsificazioni.

Francesco Bullo

"Il fermo di Medicina"

Ruolo del medico, droga e salute in fabbrica sono i tre temi, soltanto apparentemente disorganici ma sostanzialmente collegati come problemi di fondo della nostra società, sui quali il Club Turati e Magistratura Democratica propongono un seminario di studi e una serie di dibattiti alla Galleria d'Arte Moderna, con la partecipazione dello psichiatra Franco Basaglia, di docenti universitari e di medicina del lavoro, di sociologi, neurologi e magistrati.

Il primo appuntamento è per martedì 7 febbraio alle 21, alla Galleria d'Arte Moderna, sul tema «Il fermo di Medicina» (il medico e la riforma sanitaria).

Circonvenzione d'incapace

Infermiera e notaio rinviati a giudizio

Avrebbero approfittato dell'infermità di un pensionato per fargli firmare un testamento

Saranno processati per circonvenzione d'incapace un'infermiera e un notaio i quali, approfittando dello stato di infermità psichica di un anziano pensionato, riuscirono a fargli firmare un testamento olografo con il quale l'uomo lasciava erede universale dei suoi beni, valutati sui duecento milioni, l'infermiera.

L'ha deciso il giudice istruttore rinviando a giudizio l'infermiera Carla Marchetto, 33 anni, corso Vittorio Emanuele II (difesa dal prof. Gallo) e il notaio Dario Morano, 54 anni (avv. Avonto) già dichiarato fallito e protagonista di una serie di infortuni giudiziari (truffe e falsi). Il notaio, colpito da mandato di cattura, è attualmente in libertà provvisoria per aiutare il giudice fallimentare, che indaga sul dissesto di una sua impresa commerciale, a ricostruire la contabilità.

Il 6 luglio del 1975 Nicola De Toma presentò denuncia alla Procura della Repubblica ritenendo che il testamento firmato dal fratello Vincenzo gli fosse stato estorto dall'infermiera Carla Marchetto, con la complicità e l'assistenza «tecnica» del notaio Morano. Il 9 luglio Vincenzo De Toma, che una settimana prima era stato colpito da una grave forma di trombosi cerebrale, morì.

Il documento oggetto della contesa tra il fratello di Vincenzo De Toma e altri parenti e l'infermiera fu sequestrato dall'autorità giudiziaria. La donna e il notaio diedero due diverse versioni dei fatti. Carla Marchetto sostenne che Vincenzo De Toma aveva redatto il testamento in stato di perfetta lucidità, alla presenza del notaio, mentre costui asseriva di aver dato dei consigli tecnici alla Marchetto ma di essersi allontanato dall'ospedale «Mauriziano» quando il paziente aveva firmato il documento.

La contraddizione tra le due versioni e il fatto che il documento fosse redatto su un mezzo foglio di carta bollata con il timbro del notaio Morano in trasparenza, avvalorarono i sospetti del giudice. I periti grafici e legali hanno fatto il resto, riscontrando nei caratteri della scrittura del testamento i segni inequivocabili della grave menomazione psichica che aveva colpito il De Toma.

Il denunciante e gli altri parenti si sono costituiti parte civile nel processo con l'avv. Molletti.

Il notaio Dario Morano

Museo della fanteria — Da ieri e fino a domenica 19 febbraio si tiene presso la sede del Monte dei Cappuccini la «Prima mostra internazionale del figurino militare». Orario: tutti i giorni dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. Ingresso libero.

Drammatica rapina ieri sera a Madonna di Campagna

Banditi mascherati da carnevale sparano e feriscono un tabaccaio

L'uomo colpito a una gamba: non è grave - Bottino, 60 mila lire - Irruzioni in una macelleria di Borgaretto e nel self service di corso Brianza - Vinovo: assalto a un furgone di formaggi

Maschere di carnevale sul volto, due ragazzi sono entrati con aria allegra, verso le 19,30 di ieri, nella tabaccheria di via Breglio 91. Ma non era un'avanguardia della corte di Gianduja, e la pistola che uno di loro stringeva in pugno non era un giocattolo. Era un'arma vera e i due non hanno esitato a usarla.

«Spara, spara!», ha gridato il primo. Il terrore s'è dipinto sul volto di Maura Veglio, 31 anni, tre figli, moglie del titolare del negozio, Gennaro Scognamiglio, 45 anni, via Roccavione 41. La donna era dietro il bancone. Il sorriso le si è spento. Un urlo soffocato.

«Spara, spara!», ha ripetuto il bandito. Era nervoso, aveva perso la baldanza iniziale. D'un tratto, un fruscio. Gennaro Scognamiglio si muove a due passi dalla moglie, nascosto dalla vetrinetta delle cartoline, che sta sistemando. Non si è reso conto di quanto sta accadendo. Il giovane armato si volta in quella direzione e fa fuoco.

Il proiettile colpisce il tabaccaio alla coscia sinistra. L'uomo si china a terra, i banditi arraffano 60 mila lire e fuggono con la «127» su cui li aspetta un complice. Scognamiglio è soccorso dalla moglie e ricoverato al Maria Vittoria. Non è grave. Il proiettile ha trapassato la coscia da parte a parte. Prognosi, 15 giorni.

Il tabaccaio Gennaro Scognamiglio non è grave - La moglie

★ Rapina a mano armata di tre giovani in una macelleria. L'irruzione nel negozio di Renato Rosso, 38 anni, in viale Giovanni XXIII 28 di Borgaretto, è avvenuta alle 19,30 di ieri. All'interno, il titolare e due clienti. Si spalanca la porta, i banditi hanno i volti scoperti e le pistole strette in pugno. «Fermi tutti, questa è una rapina», grida quello che pare il capo. Poi uno gira attorno al banco e dalla cassa arraffa l'incasso: 150 mila lire. I tre fuggono su un'«A 112» in direzione di Torino. Viene dato l'allarme e sul posto accorrono i carabinieri di Beinasco col mar. Capus: viene organizzata una battuta, dell'utilitaria nessuna traccia.

★ Altra rapina alle 19. Due banditi, armati e a viso coperto, hanno assalito il self service di corso Brianza 19, di Severino Giachino, 45 anni, che abita in un alloggio al quarto piano dello stesso stabile. I malviventi hanno rubato l'incasso (la somma non si conosce) e sono scappati a piedi.

★ Quattro malviventi si sono impossessati, l'altro giorno, verso le 16,20 a Vinovo del furgone della ditta Rubiolo di Savigliano, che trasportava formaggi e latticini. Il colpo ha fruttato una quindicina di milioni. Giovanni Rubiolo, contitolare dell'azienda era sceso dal suo camioncino in via Cottolengo quando uno dei quattro, giunti su una «Giulia», vi è salito sopra. Il derubato è riuscito ad avvicinarsi al furgone, ma gli altri banditi gli sono stati subito addosso e lo hanno scaraventato a terra, prendendolo a calci e pugni. Il Rubiolo è dovuto ricorrere alle cure di un medico per varie contusioni a un braccio e a una spalla.

★ Tre giovani sono stati arrestati l'altra notte alle 2,30 dai carabinieri del nucleo radiomobile che li avevano sorpresi mentre cercavano di rubare una vettura in sosta in via Vigliani angolo via Guala. Sono: Roberto Mazzocchi, 18 anni, via Roveda 29; Vincenzo Fasano, 18 anni, via Roveda 24 e Cataldo Navarra, 17 anni, via Negarville 11.

S'incendia il grembiule grave l'anziana donna

Un banale incidente in cucina può costare la vita a un'anziana signora: si cucinava il pranzo, una scintilla scoccata dal fornello le ha incendiato il grembiule di nylon. Un rogo repentino, i vestiti carbonizzati, ustioni su un terzo del corpo. La donna si chiama Maria Braga, 73 anni, abita in via Capua 35.

Del fatto si è accorta una vicina di casa, Margherita Racca, alle 13 un nipotino, di ritorno da scuola, ha suonato alla porta. Quando ha aperto la donna ha visto uscire del fumo sotto il battente della casa di fronte cospicuo fumo. L'uscio era socchiuso, Margherita Racca è corsa all'interno e ha trovato Maria Braga riversa su una sedia, i vestiti ancora in fiamme.

Spento il fuoco Margherita Racca ha dato l'allarme, con un'ambulanza della Croce Verde la ferita è stata portata al reparto grandi ustionati del Centro traumatologico. Ha ustioni di secondo e terzo grado sul trenta per cento del corpo.

Incontro col sindaco al quartiere S. Rita

Chiusa ieri sera al Parco Rignon, la mostra «Gli anni di Gramsci» ospitata nella splendida villa del parco. In un mese d'esposizione, la mostra è stata visitata da migliaia di persone, in primo luogo gli abituali frequentatori della biblioteca, centro di lettura e discoteca annessi all'accogliente sede messa a disposizione dal Comune per gli abitanti del quartiere Santa Rita.

Nell'occasione i promotori hanno invitato il sindaco Diego Novelli per un incontro con i cittadini. Novelli ne ha approfittato, cultore della storia della città com'è, per analizzare le vicende passate, recenti e attuali. Ha insistito sul punto che gli sta più a cuore: gli abitanti della città devono reimparare a stare insieme, a parlare, confrontarsi.

Non è mancato l'intervento polemico di alcuni giovani del circolo Cangaceiros. Novelli, al termine della riunione svoltasi in una saletta gremita di gente, ha voluto incontrare i giovani del Cangaceiros riuniti nel locale del comitato di quartiere.

Per il congresso psi

Il psi piemontese si prepara al congresso nazionale. Venerdì sera il direttivo ha nominato la commissione di garanzia regionale per lo svolgimento dell'assise di Roma. Ne fanno parte: mozione n. 1 (*per il progetto socialista*) La Ganga, Scicolone, Enrietti; n. 2 (*Unità, autonomia per l'alternativa*) Provera, Molio, Stellato; n. 3: Tosi, Cogliandro, Spelta; n. 4: Brunazzi, Casola, Caffarelli.

Iniziativa della Camera di commercio

Assistenza tecnica per i commercianti

Si spenderanno quest'anno 50 milioni - Consulenza su problemi gestionali e di mercato

Nuovo interessante servizio della Camera di commercio per l'assistenza tecnica agli operatori del settore: è stato istituito da pochi giorni e costerà, nel '78, cinquanta milioni, quasi un decimo dell'impegno finanziario dell'ente camerale per il commercio. In che cosa consiste la nuova iniziativa? Risponde il dott. Biraghi, segretario generale della Camera di commercio: «*L'assistenza che possiamo fornire si concretizza in un insieme di servizi di consulenza, denominato "Multiservice", che in collaborazione con l'Iscom-Piemonte (l'Istituto di ricerche e consulenza sui problemi del commercio e del turismo), mettiamo a disposizione degli operatori commerciali per agevolarli nella soluzione di problemi operativi implicanti competenze tecniche specifiche. L'iniziativa è rivolta non solo ai commercianti indipendenti, ma anche alle piccole e medie aziende grossiste, ai gruppi d'acquisto e alle unioni volontarie*».

Al segretario generale dell'Iscom-Piemonte, Giovanni Salerno, abbiamo chiesto quali sono i problemi per i quali il «Multiservice» è in grado di intervenire: «*Tutti quelli che possono presentarsi agli operatori commerciali, sia per acquistare un negozio nuovo o modificarne l'arredamento o le attrezzature, sia per investire in pubblicità, effettuare ricerche di mercato, realizzare una buona gestione del punto di vendita, organizzare le procedure e i sistemi contabili, conoscere la normativa sul credito agevolato e sulle assicurazioni, far fronte alle più varie ed imprevedibili situazioni. Gli esperti, sia ben chiaro, non si sostituiscono ai commercianti, ma si affiancano, per far sì che le loro scelte non abbiano a rivelarsi economicamente dannose*».

Il servizio funzionerà due giorni alla settimana, il mercoledì e il venerdì, dalle 9 alle 12,30, presso la Camera di commercio, in via San Francesco da Paola 24. Il coordinatore del «Multiservice» sarà a disposizione degli interessati, previo appuntamento telefonico (al numero 5710.347), ed illustrerà i diversi tipi di consulenza offerti e le modalità specifiche per ogni singolo caso concreto.

«*Per favorire al massimo gli operatori del settore* — dice il dott. Biraghi — *la Camera di commercio di Torino ha deliberato di intervenire per un importo pari al 50 per cento del costo totale di ogni consulenza prestata*».

Nel '78 l'ente camerale spenderà anche 200 milioni per misure volte a razionalizzare il sistema produttivo, 100 per contributi ad operazioni di «leasing», 95,5 per spese inerenti alla Borsa valori e alla Borsa merci, 35,5 per contributi vari.

temperature di ieri

massima	+6,3
minima	—1
media	+2,5

Rilevazioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 78%. Cielo: quasi sereno. Temperatura massima + 8, minima — 5,2, media + 1,2. Previsioni: cielo inizialmente poco nuvoloso con aumento della nuvolosità e possibili precipitazioni nevose sui rilievi; venti deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,44; tramonta 17,42. Temperat. dello scorso anno a Torino: max + 9; min. + 0,7.

Società Medica — Martedì, in corso Tassoni 44, assemblea generale ordinaria dei soci, alle 10,30 in prima convocazione, alle 11 per la seconda. Ordine del giorno: relazione del tesoriere; relazione del presidente; nuova attrezzatura della Società medica; biblioteca medica.

Le schede consegnate entro venerdì agli alunni delle elementari e medie

Già distribuite negli istituti privati - Discordi pareri delle famiglie - "Strumento di giudizio più adatto del voto" - "Meccanismo troppo complesso"

Entro il 10 febbraio i ragazzi delle elementari e medie inferiori dovranno ricevere la scheda di valutazione sostitutiva della pagella e dei voti. Quelli delle scuole private l'hanno già ricevuta nei giorni scorsi. Quelli delle pubbliche l'avranno in settimana. I ragazzi finora interpellati si sono dichiarati scettici nei confronti della scheda. Soltanto quelli con giudizi chiaramente positivi l'hanno apprezzata. Come ogni novità la scheda ha sostenitori e contestatori. Sentiamo ora la voce delle famiglie che l'attendono in questi giorni.

Dice Giovanna Maulino, quattro figli, una bimba alle elementari Mazzini: «*Per me la scheda va bene. Ritengo che il giudizio possa dare una idea più chiara della preparazione dell'alunno. Sfuma la competitività negativa e tramonta il mito del primo della classe. Con i nuovi metodi di insegnamento che privilegiano, fin dalle elementari, il lavoro collettivo a scapito di quello individuale, la scheda rappresenta sicuramente uno strumento di giudizio più adatto di un voto lapidario*».

Di parere diverso è Laura Benasciutti, una figlia in quarta elementare all'istituto religioso Principessa Clotilde: «*Mi pare che i voti possano dare maggior soddisfazione. E poi in fondo ci siamo abituati*». Ma poi confessa: «*In linea di massima non sono contraria alla scheda. Forse evidenziando, a differenza del voto, le sfumature della preparazione, può essere di aiuto per gli alunni, come mia figlia, che sono molto timidi. Bisogna, però entrare nel nuovo ordine di idee*».

Giovanni Florio, due figli in prima e terza media alla Antonelli, sostiene: «*Ritengo la scheda un passo avanti nell'evoluzione scolastica. Da questo documento dovrebbe uscire un profilo più ampio degli alunni. Con il voto so se mio figlio ha studiato o non ha studiato. Con la scheda posso individuare quali sono i suoi problemi di apprendimento, il suo modo di comportarsi a scuola e posso proporre gli strumenti per aiutarlo*».

Stella Orsini, un figlio in quinta elementare alla Martin Luther King, è favorevole alla scheda: «*Il giudizio è senza dubbio migliore di quel numero che rappresentava, fino a ieri, il voto. Anche il ragazzo è convinto di questo. D'altra parte vi è già abituato. In passato l'insegnante assegnava il voto, ma sul quaderno scriveva un giudizio su compiti, lezioni, comportamentos*».

Una nota amara nella voce di Francesca Nebbia, insegnante e madre di due bimbe, una in seconda elementare alla Mazzini, l'altra in terza media alla Mazzari. «*Come insegnante, benché non mi sia toccato direttamente perché la mia cattedra è nelle superiori, mi penso abbastanza male. La scheda è troppo complessa, richiede troppo tempo per la sua stesura. I bambini non credo capiscano il giudizio. Il voto non era un giusto metro di valutazione, ma non lo è neppure questo tipo di scheda. Come madre dico che inciteo poco a fare meglio e di più. Però nonostante tutto il giudizio è da preferirsi al voto. Resta la necessità di trovare un tipo di scheda meno complessa per maestri e professori e più chiara per le famiglie*».

Estrazioni del Lotto
(Sabato 4 febbraio '78 - N. 5)

Bari	30	89	26	74	72
Cagliari	68	42	70	17	74
Firenze	50	70	29	26	68
Genova	50	11	81	44	76
Milano	71	4	85	53	44
Napoli	46	25	79	78	49
Palermo	87	56	60	77	80
Roma	71	18	4	41	15
Torino	33	8	68	5	21
Venezia	36	33	28	23	48

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	1	—	97.000.000
«11»	123	8	643.000
«10»	1419	88	61.500

Il monte premi è: 242.514.500

La colonna vincente risulta: 1-2-x; x-2-x; 2-2-x; 2-1-1

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Ho letto (vedi *La Stampa* del 27 gennaio) di una coppia di Manfredonia in provincia di Foggia (lei di anni 44 e lui di anni 46) che in 26 anni di matrimonio ha avuto venti figli (l'ultimo dei quali di circa due mesi) e dieci aborti "tutti spontanei".

«Il marito afferma di non aver mai preteso l'uso di anticoncezionali "*perché rovinano il sangue e la salute*" ma "*di essersi sempre affidato alla Provvidenza*".

«E sta bene: contento lui contenti tutti. A mio parere però, dopo averlo decorato con una di quelle splendide gualdrappe multicolori con le quali si premiano nelle fiere i migliori soggetti da riproduzione, gli consiglierei immediatamente dopo, una buona vasectomia».

Andrea Casa, medico

Una lettrice ci scrive:

«Sono lieta di leggere la segnalazione ufficiale (*La Stampa* 29 gennaio, pag. 15) riguardante la scadente qualità del pur carissimo caffè macinato "sotto-vuoto". Possiamo dire che scadenti infatti sono anche quelle marche fortemente reclamizzate, per non parlare delle altre le cui miscele sono di sapore talmente sgradevole che a volerne offrire una tazzina, per carità, rischi di perdere il fidanzato!

«Provate senza successo le migliori marche nella confezione sotto vuoto, ho finito con l'eliminarle e sono tornata ad acquistare con soddisfazione i liberi chicchi di caffè, in vendita anche dal droghiere, e che appena macinati sprigionano l'inebriante profumo anticipando la goduria di poi.

«Se le massaie preferissero i chicchi all'invitante scatola sotto-vuoto, farebbero certo il loro interesse e non quello del furbo fabbricante, il quale (poverino) si disturba al punto di scomodare l'Asia e l'Africa (vedi l'indagine dell'Unione Consumatori) per rifilarci questa roba. Ciao, grazie per l'utile pubblicazione».

Giovanna Crulla

Specchio dei tempi

Non basta affidarsi alla Provvidenza - Un'elegia al chicco di caffè - "Il carrozzone è trainato da brocchi, si rinnovino i quadri" - Quesiti all'Ufficio del lavoro - Vigliaccheria dei crudeli - Vivisezione: il sindaco tace?

Un lettore ci scrive:

«Quando scoppiò lo scandalo della "*Zanzara*" a Milano avevo scritto una lettera a *Specchio dei tempi* nella quale fra l'altro affermavo: "*Presto vedremo le aule scolastiche trasformate in sale da comizio*".

«Poco tempo dopo inviavo un'altra lettera così concepita: "*Fino a quando al carrozzone statale vengono attaccati i soliti quattro brocchi, non si può pretendere di farlo viaggiare speditamente*".

«Le mie previsioni si sono avverate, e in questi giorni assistiamo frastornati alla inutile ed inconcludente diatriba fra i vari partiti sulla attuale situazione: troppi guasti sono stati permessi alla vita civile, e nel momento drammatico della storia è scattata l'ora di rinnovare al più presto la classe dirigente che si è dimostrata totalmente incapace di dirigere la vita della nazione.

«Spetta ora a tutti i partiti la responsabilità di rinnovare i quadri e di presentare all'elettorato candidati seri, onesti, all'altezza del loro compito».

Silvio Mantelliero (classe 1900)

P.S. - Approfitto dell'occasione per far presente che le linee tranviarie 3 e 5, che prima viaggiavano al completo, ora sono quasi vuote. A tutto vantaggio dello squinternato bilancio dell'Atm.

Un lettore ci scrive:

«In risposta alle lettere pubblicate da codesta rubrica, voglio porre al Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Torino due quesiti.

«E' giusto che in un comune dove abbondano fabbriche ed uffici, in una famiglia di quattro persone, tutte risultano occupate, mentre in quei comuni dove scarseggiano posti di lavoro o dove non ne esistono affatto, il capo famiglia con cinque o sei persone a carico risulti disoccupato?

«Non sarebbe meglio istituire delle Commissioni Comprensoriali o Provinciali per l'avviamento al lavoro, in modo da distribuire più equamente i posti?».

Braida Giovanni
Ufficio di Collocamento di Cuorgnè

Un lettore ci scrive:

«Alla lettura del titolo dell'articolo sulla cattura di Condorelli: "*Uccide col sorriso sulle labbra*", ho provato un tale disgusto che non sono andato oltre.

«Non so chi sia quest'uomo: ho piegato il giornale e l'ho buttato nella pattumiera. Posso dire solo una cosa, negli ultimi giorni di aprile del 1945 quando abbiamo messo le mani sui famigerati rastrellatori (che avevano torturato e ucciso dei nostri cari compagni con il sorriso sulle labbra) ai nostri processi non hanno risposto con slogan e contestazioni.

«Ed al momento della prova del loro coraggio, sul piazzale del Martinetto li ho visti piangere, implorare, trascinarsi carponi, prima di vederli saltare sotto le raffiche dei nostri mitra. Dopo la morte, nei loro occhi ancora aperti, dilatati dal terrore, si leggeva tutta la loro vigliaccheria».

Mario Conti

Un lettore ci scrive:

«Come presidente della Lega nazionale per la difesa del cane, sezione di Torino, in relazione all'articolo a firma Laura Bergagna pubblicato su *La Stampa* del 18 gennaio, faccio presente che ho chiesto più volte al sindaco che venisse sospesa la consegna di cani da parte del canile municipale ai laboratori scientifici ed agli ospedali, seguendo l'esempio di altri sindaci italiani che hanno preceduto con le loro iniziative l'attuale fervore di opinioni e di propaganda contro la vivisezione.

«A tutt'oggi purtroppo nulla è stato fatto in tale senso a Torino, né ho ricevuto alcuna risposta ai miei appelli».

Avv. Gian Carlo Massobrio

Madre di quattro figli è scomparsa da casa

Da una settimana Rita Bellini, 34 anni, abitante a Caselle in via Pirandello 13, manca da casa. «*E' uscita il 27 poco prima delle 13,30* — ha detto il marito —. *Non ha lasciato alcun messaggio e temo che le sia capitato qualcosa*». La donna è madre di quattro bambini, e al momento della scomparsa indossava un cappotto grigio chiaro, jeans, stivali neri. E' alta un metro e 65 circa, ha capelli semilunghi e ricci, occhi verdi e porta occhiali da vista.

La solidarietà dei lettori

Altri 180 milioni portati in Friuli

L'intervento reso possibile dalla vendita delle roulottes restituite dai terremotati

Il nostro inviato ci telefona da Udine:

La ferita che, due anni fa, ha lacerato il cuore del Friuli si rimargina lentamente. La tenacia dei suoi uomini e la solidarietà che la gente di tutto il mondo ha voluto testimoniargli hanno permesso di realizzare tanti piccoli «miracoli». Centinaia di linde casette, ancora fresche di calce, sono il segno più evidente per chi torna da queste parti di una costante ripresa, ma soprattutto sono la prova di un lavoro portato avanti con onestà e correttezza. Ne va dato atto, perché di queste testimonianze hanno bisogno ora più che mai per non perdersi d'animo tra roventi polemiche. «La stupidità di qualcuno — dice il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Comelli, — rischia di coinvolgere ingiustamente anche chi, di sporco, nelle mani, ha solo il cemento con cui ha ricostruito i muri crollati».

Gli esempi di questo tenace lavoro sono molti, difficile leggerli sui giornali. Uno, segnalatoci dallo stesso Comelli, riguarda l'asilo di Savorgnano, frazione di Povoletto, crollato completamente la sera del 6 maggio. Per ricostruirlo il parroco, don Giacomini, ed il sindaco, Bellico, non hanno atteso l'emanazione di leggi o l'arrivo di contributi governativi. Si sono rimboccate le maniche, seguiti nell'esempio da quasi tutti i concittadini.

«Per i nostri figli siamo disposti a questo ed altro» hanno detto rubando alle ore di riposo il tempo per costruire il nuovo edificio. Il materiale è stato comprato a credito, sulla fiducia. Poi sono giunte le prime offerte. Tredici milioni della Fabi (Federazione dei bancari); 53 ricavati da una lotteria organizzata in una Comunità cattolica americana.

La costruzione è arrivata in sei mesi al tetto, identica a quella che la scossa del 6 maggio avevano frantumato in pochi attimi. Il dinamico parroco ha vinto così, con la sua brava gente, la singolare sfida che aveva lanciato ai «politici». Ma per rendere abitabile l'edificio (il cui costo totale è di oltre 110 milioni) gli mancavano ancora molti soldi. «Specchio dei tempi» a nome dei lettori ha accolto il suo appello rinnovando quella solidarietà che aveva portato gli inviati del giornale, per primi, tra le vittime del terremoto. Con i venti milioni messi a disposizione da «La Stampa» l'asilo potrà essere pronto entro la fine del mese. «E' la prima opera pubblica — dice il sindaco di Povoletto — che inauguriamo nel nostro Comune. Senza polemiche non posso fare a meno di sottolineare che è un primato reso possibile soltanto dalla solidarietà privata». I cinquanta bimbi che sono ospiti delle baracche potranno tornare in primavera nel «loro» asilo. «Sarà la fine di un incubo — sottolinea Comelli — scomparirà una paura inconscia legata nei più piccoli alla vita nei prefabbricati».

Il contributo de «La Stampa» è stato reso possibile dalla vendita delle roulottes acquistate con il contributo dei lettori per rendere meno duro il primo inverno dei friulani. L'estrema cura con cui le caravan sono state usate e restituite da centinaia di famiglie ci ha permesso di realizzare finora 180 milioni destinati al finanziamento del restauro delle scuole di nove Comuni. In questi giorni abbiamo inviato 71 milioni a San Daniele, 35 a Fagagna. Restano ancora da distribuire 25 milioni a Forgaria e quattro a Rive d'Arcano. Ma non tutte le roulottes sono state vendute: il conto con il Friuli è ancora aperto.

Marco Marello

Visita a una comunità-alloggio per anziani

Nella casa della magnolia

Un'antica villa in corso Francia angolo via Principi d'Acaja - L'ambiente è sereno, gli ospiti si "autogestiscono" - Colloquio con Ida, Giovanna, Maria e Pietro, "ragazzo del '99"

La gente del borgo la chiama «*La casa della magnolia*» per via di un grande albero che ha nel giardino. La si riconosce subito, all'angolo tra corso Francia e via Principi d'Acaja. E' un'antica villa, un lascito al Comune destinato un tempo agli «*Sposi giovani e laboriosi*» e che, da novembre, ospita la prima comunità alloggio per anziani.

Sulla porta un biglietto, scritto a mano. Suoniamo. Apre una delle inquiline. L'occhio attento, birichino, sottolinea subito che è la più attiva del gruppo. «*Faccio di tutto, sapete. Mi piace lavorare. E' un'abitudine*». Si chiama Ida Cantamessa, 73 anni. «*Signorina*», puntualizza ridendo. «*Non ho mai avuto il tempo di pensare a un marito*».

Nella grande sala da pranzo ci presenta le altre, indicandole a dito. «*Quella è Giovanna Ellena, anche lei nubile. Ha 84 anni. L'altra è Amalia Rizzi. A volte sente e a volte no. Fa come le pare. Adesso ha finito di leggere il giornale*». L'ambiente è sereno, l'arredamento semplice: due lunghi tavoli, una fila di poltrone a ridosso della vetrata, il televisore, alcuni armadi. «*Hanno dipinto da poco le pareti. Le abbiamo volute chiare, allegre. Hanno poi messo quei poster con i bambini, le papere e i boschi perché ci piace pensare alla vita*».

Gli anziani, per usare un termine ormai d'uso, si «autogestiscono». «*La nostra pensione* — spiega la signorina Cantamessa — *la prende il Comune che ci lascia 35 mila lire per le piccole spese. Il resto è per mangiare e bere. Siamo noi che decidiamo cosa comprare*». In tutto sono quasi cinquecentomila lire a disposizione della comunità. «*Bastano, anche se qualcuno consuma di più*».

Giovanna Ellena si avvicina. La presenza del fotografo anima le donne. Ida ne approfitta. «*Vado a chiamare Maria Marchese. Ha appena finito di fare il bagno*». La Rizzi borbotta qualcosa, ripiega il giornale. «*Pietro Palumbo è uscito. Non c'è adesso*». Ci guarda da sopra gli occhiali, una mano s'alza a ravviare i capelli, a sistemare il colletto della camicia.

«*Ognuno fa quello che vuole* — dice Giovanna Ellena —. *Oltre a questa stanza c'è un altro piccolo salotto, doppi servizi, la cucina e le stanze. Solo a tenerle pulite passano le ore*». E' pronta Ida Cantamessa. Dalla porta, a braccetto dell'amica Maria Marchese spiega: «*Dormiamo due per stanza. Solo l'uomo è solo. Lui non vuole stare con noi, parla sempre*».

Le donne si sistemano davanti a noi. Ognuna adesso vorrebbe raccontare la sua vicenda, stentiamo a trattenerle. Come vivete? «*Quando ci alziamo c'è la colazione. Poi la cuoca, Rosa, va a fare la spesa, si mangia e passiamo la giornata a leggere oppure andiamo a passeggio. La sera cuciniamo da sole*».

Sono giunte qui per caso. «*Abbiamo saputo che c'era questa comunità e abbiamo fatto domande*» dicono. «*Ero sul lastrico* — spiega Maria Marchese —. *Non sapevo più dove andare a dormire. E non volevo essere di peso ai familiari*». La maggioranza ha sempre lavorato. «*Alla Parocchi* — interviene Ida Cantamessa —. *Rammendavo i tappeti persiani, quelli belli. Roba da perderci la salute*». Le altre hanno un velo di tristezza nello sguardo, preferiscono cedere il passo all'irruenza dell'amica.

Quattro donne e un uomo. «*Venite, vi faccio vedere la sua stanza*» dice una delle donne. Sulla porta c'è un biglietto da visita, un nastrino tricolore. «*Pietro Palumbo, cavaliere d'Italia, medaglia d'oro*». «*Un brutto carattere, un maschiaccio* — bisbiglia Ida Cantamessa —. *Spesso si alza tardi, fa i comodi suoi. A volte si bisticcia e lui stacca il biglietto con il nome, fa la valigia e va via*». Interviene Maria Marchese: «*Poi torna, lo sa anche lui che stiamo bene insieme*».

Pietro Palumbo infatti qualche minuto dopo suona alla porta. «*Cambia stanza* — riprende Giovanna Ellena —. *Vuole essere lontano da noi*». Andiamo a trovarlo. Le donne ci guardano sporgendo appena la testa da dietro l'angolo della porta. «*Sono un ragazzo del '99* — dice —. *Ho fatto tutte le guerre*». E' in mezzo alla camera, in canottiera di lana. Scatta sull'attenti, il viso rivolto al soffitto. «*Neppure la morte ci fermerà. Noi della terza armata pianteremo il tricolore a San Giusto*» canta con voce sorda, impastata. Ricorda alcune macchiette radiofoniche.

«*Ho fatto tutte le guerre. Guardate qui*». Dalle tasche dei calzoni sfila le medaglie, diligentemente appuntate nell'interno con spille da balia, le depone sul letto. «*Ho fatto il Piave, sono cavaliere del Lavoro. Avevo dodici anni quando mi hanno messo sotto a guadagnare. Ho partecipato alla battaglia di Monfalcone. Ecco, sono stato anche ferito*». Mostra una cicatrice sul petto. «*Loro, le donne non capiscono. Sono un uomo, io*».

Mentre torniamo nel corridoio lo sentiamo ancora cantare: «*Neppure la morte ci fermerà*». La sua voce trema appena. «*Cecco Giuseppe* — riprende — *preparati a morir*». «*Stiamo bene insieme, anche lui lo sa*» ripete Maria Marchese. E ancora la Cantamessa: «*In fondo ci sentiamo giovani, come dei compagni di scuola. Con la comunità c'è una ragione in più per vivere*».

Adriano Provera

«Nella nostra comunità il tempo passa velocemente»

Per la Venchi si inizia la settimana decisiva

Facciamo il punto sulla situazione alla «Venchi Unica» e sulle possibilità offerte dalla nascita della società di gestione. Per i 1700 dipendenti il «calvario» non è certo finito. Ancora molti atti dovranno essere compiuti prima che si possa avere una «consapevole certezza» di soluzione della crisi.

Nei prossimi giorni a Roma ci sarà un incontro presso il ministero del Bilancio per esprimere un giudizio sulle garanzie fornite dalla «Venchi Unica 2000» e dai due soci milanesi. Quindi il tribunale di Torino dovrà dichiarare il fallimento e subito dopo il curatore aprirà le trattative per stabilire come potrà continuare la gestione dell'azienda. Di pari passo proseguirà la pratica per ottenere il mutuo agevolato di 13 miliardi e 400 milioni già stanziati dal Cipe. Su quest'ultimo punto, in particolare, sembra che occorra prima esaminare e risolvere il problema dei debiti pregressi accumulati.

Oggi il psdi elegge la segreteria

Si è iniziato ieri mattina alla presenza di 337 delegati il congresso provinciale del psdi. Si conclude oggi con gli interventi del segretario nazionale Romita, del vice Nicolazzi e di Magliano della direzione centrale. Nel pomeriggio saranno eletti i 41 nuovi membri del direttivo che a loro volta daranno vita alla segreteria. C'è una sola mozione unitaria e, da quanto è emerso ieri, il nuovo segretario provinciale (sostituirà gli uscenti Benzi e Ramella) con molte probabilità sarà Fernando Vera.

Ieri mattina Benzi e Ramella hanno aperto i lavori con una relazione politica in cui è stato ricordato e riconfermato l'impegno del psdi per «un'area socialista alternativa alla bipolarizzazione dc-pci».

In merito alle recenti polemiche sul tesseramento sollevate da alcuni iscritti, Benzi, che leggeva la relazione, ha precisato: «*Sul piano organizzativo il massimo impegno della federazione è stato rappresentato dalla campagna tesseramento '77: la più seria condotta sinora*».

Poi si è aperto il dibattito. Fra gli altri sono intervenuti il dott. Conti, amministratore delle Molinette sui problemi della Sanità; Vera, sulle elezioni europee e il prof. Castagnoli dell'Università sulla scuola. Castagnoli in particolare ha avanzato tre proposte: 1) l'aggiornamento continuo come tema centrale dell'unione europea dei partiti socialisti; 2) la formazione professionale come incontro tra forze politiche, sindacali ed imprenditoriali; 3) un momento di pausa nelle continue riforme della scuola, per poter arrivare ad una verifica e correggere gli eventuali errori.

Oggi gli onorevoli Romita, Nicolazzi e Magliano affronteranno i maggiori temi politici ed economici del Paese.

Istituto Gramsci — Prosegue il ciclo di incontri sul «Governo dell'economia». Il quarto incontro si tiene domani 6 febbraio alle 21 sul tema «La politica dei prezzi e delle tariffe e il ruolo della Cee, dello Stato, delle PP. SS. nel governo del mercato». Relatori Franco Momigliano e Augusto Cumbo.

Dal '61 il Carnevale non aveva più avuto tanto successo

Trentamila bambini in piazza S. Carlo sommersi da coriandoli e stelle filanti

Anche via Roma e piazza Castello bloccate fino a sera - Balletti improvvisati tra le maschere - Le sfilate dei carri a Lanzo, Avigliana, Trana, Grugliasco, Pianezza, Piossasco e Poirino

Tutto il centro è stato invaso da una folla festante: migliaia i bimbi in maschera

Incredibile, mai visti tanti bambini in piazza San Carlo. Difficile dire quanti: 30, forse 40 mila. Unica cosa certa: piazza S. Carlo, via Roma e piazza Castello bloccate fino all'imbrunire. Per il carnevale torinese ieri è stato un vero successo. Sorpreso Gianduja, meravigliati gli organizzatori della manifestazione, assediati per ore sul palco centrale circondato per cautela da un robusto anello protettivo di forze dell'ordine. «Era dal '61 — ha affermato Chiappa, vicepresidente della "Famija Turineisa" — che non si vedevano tante maschere assieme. Ieri abbiamo avuto la conferma che il Carnevale nella nostra città è ancora vivo».

Piazza San Carlo è stata lo scenario di una grande festa popolare. Pierrot, soldatini, cavalieri medievali, principi e regine l'hanno popolata per tutto il pomeriggio trasformandola in un immenso e magico palcoscenico di maschere e di costumi. Hanno fatto da cornice gruppi folcloristici, majorettes, bande musicali, enormi pupazzi colorati opera del pittore Geninetti e un'avveniristica mucca di cartapesta che ha distribuito gratuitamente oltre 3 mila litri di latte delle fattorie «Osella» di Caramagna. Sfumato in meno di mezz'ora un intero camion di gelati.

La grande baraonda (organizzata da «Stampa Sera» e da «Radio Montecarlo») è cominciata alle 14 con l'arrivo di Gianduja e della sua famija e l'annuncio della partecipazione alla festa delle maschere delle Langhe. I bambini hanno risposto con un grande applauso e dopo mezz'ora la manifestazione è sfuggita al controllo dei promotori. Sull'onda dell'entusiasmo è successo l'impensabile: balletti improvvisati fra incipriate dame e gentiluomini inglesi, «feroci» scontri fra bande di apache e di cowboy, duelli fra cavalieri della Tavola Rotonda e moschettieri della regina di Francia.

C'è voluta tutta l'esperienza dei due presentatori di Radio Montecarlo, Awana Ghana e Roberto Biasiol, per evitare che la baraonda si trasformasse in pericolosa confusione. Si può dire che i due non abbiano fatto altro che invitare la gente a non superare le transenne e lanciare appelli di genitori disperati che cercavano i figli dispersi in mezzo alla folla. In questo clima si è consumata la festa, fra esibizioni di majorettes, di bande, di maschere ufficiali e di intere classi in costume.

Alle 17,30 il palco era vuoto, majorettes e gruppi folcloristici erano già partiti per ritornare a casa, ma sulla piazza indugiavano centinaia di maschere. Per loro la festa è durata ancora per un paio d'ore attorno alla mucca di carta dal cui generoso ventre continuava a sgorgare latte e cioccolata. Alle 20, della grande confusione c'erano solo più i resti: un tappeto spesso alcuni centimetri di coriandoli e di stelle filanti, brandelli di costumi di carta fatti in casa.

Il corteo di ragazzi, che ieri è sfilato per le vie di Avigliana, passa oggi a Trana. Saranno i nobili di turno a guidare invece a Rivoli alle 14,30 la sfilata di 14 carri allegorici per le vie del centro: su invito del Conte Verde e della contessa (il falegname di 32 anni Costantino Savarino e la moglie pollinatrice, Maria Baudetto, 27 anni) verranno lanciati ai presenti una tonnellata di caramelle e dolciumi vari. In serata, festa danzante al vecchio Castello, con giochi e divertimenti animati dagli «showmen» Beppe Castiglione e Domenico Tavolata.

La Farpuina e il Bavarin (Adele Bronzino, 18 anni, studentessa e Giovanni Rosso, 27 anni, artigiano), maschere tradizionali di Grugliasco, visitano questa mattina, accompagnati dai bambini del paese, gli istituti per anziani. Nel pomeriggio in via Generale Perotti 34, con il Carnevale dei ragazzi e una gigantesca polentata e salsicciata per tutti si concluderanno le prime manifestazioni in questo centro.

Sfilata di carri allegorici anche a Pianezza. Sotto l'egida dell'Associazione commercianti, la partenza avverrà da piazza Vittorio alle 13,45.

Preceduti da un corteo di auto e dalle «Majorettes Piossasco's Stars», Gianduja (Mario Bellattami, 41 anni, macellaio) e Giacometta (Silvana Bertolotto, 32 anni, commessa) visiteranno al termine della sfilata l'Istituto Audiofonopedico, Villa Leumann e la casa di riposo Cottolengo.

«Barba Pero» e «Magna Dauda» hanno ricevuto ieri sera dal sindaco al «Cantun 'd San Roc» di Poirino le chiavi della città. Oggi i festeggiamenti continuano a partire dalle 14 con la gran baraonda davanti al municipio, dove convergeranno i tipici carri allegorici della zona.

Identica la celebrazione del Carnevale, in questa ultima domenica concessa dal calendario all'allegria, a Lanzo e nella sua valle.

Saper spendere

Tra incomprensioni

Un po' di chiarezza sulle spese addebitabili agli inquilini in un accordo tra Sunia, Uppi e Anai

La mancanza di fiducia tra proprietari ed inquilini rende difficili i rapporti tra le parti. Motivo di contestazione sono soprattutto le spese che il proprietario può addebitare all'inquilino, anche perché c'è sempre qualcuno che, o negando le pezze giustificative in visione o peccando in morosità, non favorisce la comprensione e la cordialità.

Maria D., proprietaria con il marito di alcuni alloggi in un condominio, pare sull'orlo dell'esaurimento. Scrive: «*Da mesi alcuni inquilini contestano le spese normali di gestione del condominio loro addebitate, che comprendono rimborso materiale e stipendio addetta alla pulizia, rotazione bidoni spazzature due volte la settimana, luce, ascensore (ripartita quest'ultima per altezza dei piani). L'addebito viene calcolato sulla base dei costi dell'anno precedente, con conguaglio a fine anno, per gli aumenti galoppanti. Le pezze giustificative sono a disposizione di chi le desidera controllare, con bollette e fatture; soltanto per i piccoli lavori, esempio cambio lampade neon scale, che hanno carattere d'urgenza, si ricorre ad operai per lavori extra, perché le ditte non gradiscono i minilavori, e per la loro prestazione presentiamo una ricevuta di pagamento con la firma dell'interessato. Ma qualcuno tra gli inquilini non le accetta, sobillando gli altri a dimezzare la quota, anche se la proposta nostra di provvedere loro stessi a questi piccoli lavori è respinta in blocco*».

A questo punto tutto volge in bisticcio e chi ha più lingua ha una temporanea vittoria. Commenta la lettrice: «*Inquilini che affittano un alloggio da 16 anni pagando tuttora 35 mila lire al mese pur lavorando marito e moglie, offrono alla richiesta, giustificata, di aumento per le spese soltanto insulti e minacce. A noi viene il batticuore, ad ogni incontro. Potete, per favore, indicarci le spese campione di un condominio come il nostro?*».

Non per un singolo condominio, ma per tutti, valgono le stesse norme in fatto di ripartizione spese e di addebiti agli inquilini. La carenza di una legge precisa sulle spese e le frequenti contestazioni insorte tra proprietari ed inquilini ha convinto le organizzazioni di categoria ed un accordo che non ha valore di legge, ma soltanto di indicazione. Lo hanno sottoscritto l'8 luglio '75 il Sindacato Inquilini, l'Unione Piccoli Proprietari e l'Associazione amministratori.

In questo accordo le spese che si possono addebitare totalmente agli inquilini sono: portierato e pulizia scale e relativi contributi agli addetti, oltre alle polizze infortuni per il portiere e per gli addetti alla pulizia; riscaldamento locale portineria; luce scale e locali comuni; cambio e cura lampadine e piccole manutenzioni, citofono; provvista rifiuti, sacchi e noleggio containers; spalatura neve; riparazione chiudiporte e serrature con chiavi relative e buche delle lettere; manutenzione antenna Tv centralizzata ed energia elettrica.

Sono comprese anche: sturatura pattumiera, [illegible] tappeti e guide, pulizia tetti e bassi fabbricati, pulizia piani, corridoi, cantine e soffitte, cortile e passi carrai; apposizione targhette nominativi personali, riparazioni avvolgibili e sostituzioni relative cinghie; servizio di deblatizzazione; boiler (riparazioni dovute all'uso); manutenzione giardino; ascensore (forza motrice, manutenzione ordinaria, visita Enpi, riparazioni dovute all'uso ai sensi dell'articolo 1609 del Codice Civile, sostituzione funi ascensore nella misura del 50 per cento).

★ «*Soltanto da te* — esordisce Augusta Actis Scapaliti — *si possono sapere tante cose che ignoriamo*». Grazie a lei e a tutte le lettrici che da anni con fiducia e con interesse scrivono a *Saper spendere*, chiedono consiglio e molto spesso lo forniscono, perché sono loro con le loro lettere le vere autrici della rubrica. E dopo le lodi ed i ringraziamenti, ecco la domanda: «*Come si fanno i "vecchioni"? Io sono già anziana, ma non sono un "[illegible]"; sotto questo nome conosco i "biscoli", cioè le castagne secche da conservare. Me ne hanno regalato un bel sacchetto e vorrei consumarle a poco a poco conservandole a lungo e sfruttandole nel modo migliore*». Attendiamo la risposta dalle più esperte lettrici.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Paghe contributi
Prossimo inizio corsi serali. Insegnamento individualizzato (non oltre 15 allievi per corso). Istituto Vagnone, v. Vagnone 7, t. 488.994.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 3 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza, 43, Torino - Tel. 689.899.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Olivari, via Belfiore 16, telef. 700.983.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche ungheri, paglie, iute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

Dentista: servizio notturno festivo
Via Carlo Alberto 35, A. 50 m. da corso Vittorio. Tel. 530.042.

Assemblea aperta con violente polemiche

Un primo round a Villastellone del "processo" a due assessori

L'accusa: "Non deve essere compensato con denaro del Comune chi offre prestazioni volontarie" - La difesa: "Non possiamo rimetterci"

L'interpellanza con cui l'assessore all'agricoltura di Villastellone, Alasia, accusa i colleghi di giunta D'Amato (lavori) e Antolini (urbanistica) di appropriazione indebita ai danni del comune è stata al centro, l'altra sera, di un vivace «consiglio aperto» convocato per «fare chiarezza». In un'aula affollata in gran parte da simpatizzanti del partito dei due assessori (psi), il sindaco Berale, indipendente di sinistra, ha aperto il dibattito con una perorazione appassionata: «Non intendo difendere i due assessori — ha esordito —. Si difende chi ha sbagliato e qui non ci sono errori da riparare; occorre solo chiarezza».

Ha poi definito «cervinate» le accuse riguardanti D'Amato e Antolini, tirati in causa perché hanno intascato denaro (468 mila lire il D'Amato e 300 mila l'Antolini), a compenso delle loro «missioni» a Torino per conto del Comune.

Per secondo è intervenuto uno dei due imputati: «Amministriamo i beni pubblici — ha detto D'Amato che è vicesindaco oltreché assessore — ma non vogliamo rimetterci. Metto il mio tempo a disposizione, ma non la benzina. Siamo il partito dalle mani pulite e sempre lo saremo». Stessa la linea sostenuta dall'Antolini: «Respingo lo status di accusato, perché non mi sento tale. Le somme che ho ritirato dal Comune non coprono nemmeno le spese da me sostenute». Come il suo compagno, ritiene che l'assessore denunciante viva fuori dalla realtà: «Le 3500 lire concesse dal Comune per l'andata e il ritorno da Torino non coprono le spese».

Lo stesso sindaco, nell'annunciare ufficialmente l'arrivo di una 127 acquistata a spese del Comune, che eviterà d'ora in poi gli spostamenti su auto personali, ha colto l'occasione di una pubblica offerta, per meglio dimostrare «la buona politica» dei suoi due assessori: «Siamo pronti a firmare un contratto con chiunque che per quella cifra ci trasporti avanti e indietro in macchina da Torino».

Sul problema delle dimissioni di D'Amato e Antolini, annunciate a caldo la sera dell'interpellanza e di fatto mai presentate, come ha fatto notare il segretario dc, sindaco e assessori sono d'accordo: «Se ne parlerà al prossimo consiglio comunale qualora ai due assessori venisse revocata la fiducia». Per ora D'Amato e Antolini rimangono in carica, malgrado ogni ombra. Più difficile sarà l'opera di ricucitura della giunta, visti i sentimenti dei suoi componenti nei confronti del collega dissenziente: «Ritengo mio avversario l'assessore Alasia», ha detto testualmente il sindaco Berale. All'attacco si è associato il rappresentante del gruppo socialista, ponendo pubblicamente il quesito del «A chi giova?» l'interpellanza di Alasia.

Malgrado la bordata di risentimento e di recriminazioni che gli hanno fatto assumere spesso la veste di imputato, più che di accusatore, Alasia, comunque non si è spostato di un millimetro dalla sua posizione. In un silenzio carico di imbarazzo e di tensione, ha deplorato, al termine della seduta, i «sei viaggi al mese retribuiti al vicesindaco in due anni». Ha parlato di «altro stroppo ricevuti a carico del Comune», comunque «erogate all'insaputa di altri assessori e con mandato non iscritto a bilancio, moralmente tanto più condannabili — ha detto — perché contrarie all'abnegazione e volontarietà di un partito che si fregia delle «mani pulite».

Nel proporre l'istituzione di un gettone di presenza «che nessuno offrirà» l'assessore all'agricoltura di Villastellone ha spiegato le origini della sua inflessibilità: «Sono stato partigiano — ha detto —. Ora faccio anch'io l'assessore, ma non ho mai chiesto, né soldi né benzina».

m. boc.

ULTIMA ORA

Morente in una "500" una giovane massacrata

All'1,30 - Seminuda, avvolta in un lenzuolo, abbandonata davanti al S. Luigi con un colpo in fronte

Allarme nella notte. All'1,30 una telefonata al 113 della questura ha avvertito: «C'è una donna morta in macchina davanti all'ospedale San Luigi. Le hanno sparato, andate subito». Sul posto si sono immediatamente dirette le volanti della p. s. e dei carabinieri. Gli agenti si sono trovati di fronte ad una scena raccapricciante. La donna, sui 25-30 anni, per ora sconosciuta, era adagiata sul sedile posteriore di una «500» rossa, a pochi passi dall'ospedale, agonizzante, con un colpo di pistola in mezzo alla fronte. Era seminuda, avvolta in un lenzuolo e in una coperta. Il corpo e il volto coperti di sangue. Con un'ambulanza è stata trasportata d'urgenza nella notte al pronto soccorso delle Molinette. I medici l'hanno immediatamente sottoposta ad intervento chirurgico. Le sue condizioni appaiono disperate. «Ha perso molto sangue — ha detto un medico — e il proiettile ha colpito una parte delicata del cervello».

Secondo le prime indagini l'utilitaria è stata rubata la notte scorsa nei pressi di Rivalta.

Ne fanno le spese i distratti

Bardonecchia, paradiso per i ladri in trasferta

Rubano gli sci, li nascondono nella neve - Di notte poi li recuperano - Attività redditizia

Furti di stagione: d'estate, per lo più al mare e in città nei vuoti giorni di ferragosto, «batterie» di ladri «fanno» gli appartamenti, che vuol dire spogliare di ogni cosa trasportabile le case momentaneamente rimaste incustodite. D'inverno, soprattutto nelle stazioni sciistiche, si moltiplicano i furti e spesso sono furti particolari: sembra che molti ladri si siano specializzati nel ramo sci: del resto il boom che non sembra conoscere fine per questo sport non fa diminuire la domanda e il prezzo per questi articoli sportivi è elevato: dalle 200 alle 300 mila lire, cosicché molti sono coloro che cercano «un'occasione», lo sci di marca, seminuovo e a buon prezzo.

Per i ladri non è difficile operare nel settore, e neppure rischioso: non sembra esistere strumento più incitante e a portata di mano di un paio di sci, sovente completi di bastoni appoggiati da qualche sportivo in cerca di ristoro fuori dalla porta di un bar o di una pizzeria. La tecnica si richiama a quella antica adottata dai borsaioli, ma è meno raffinata: la vittima viene individuata, magari perché si fa notare per le continue corse su e giù per i fianchi del monte, in salita con lo skilift e in discesa alla ricerca dello stile Thoeni o «stile Killy».

E' certo che dopo qualche ora sarà sufficientemente stanco e sazio da abbandonarsi in qualche locale o in casa senza preoccuparsi troppo di tener d'occhio un oggetto che, fra l'altro, tutti sembrano possedere. Così il ladro approfitta del primo momento di distrazione, arraffa i preziosi attrezzi e si allontana, gli sci in spalla. Ha quasi la garanzia dell'impunità.

Sembra ci sia poco da fare: neppure gli sci più preziosi, che hanno i numeri di matricola o sigle di riconoscimento vengono ritrovati. Il che fa pensare all'esistenza di un avviato mercato forse in Lombardia o in Veneto dov'è possibile piazzare entro poche ore la merce. D'altra parte sci «prelevati» a Cortina d'Ampezzo o a Madonna di Campiglio è possibile che finiscano ai piedi di sciatori affezionati ai monti di Bardonecchia o del Sestriere o di Cervinia.

I furti continui hanno consigliato alberghi, ristoranti e bar a stipulare polizze di assicurazione. Iniziativa indispensabile oltre che lodevole, considerato che fra Natale e Capodanno, a Bardonecchia, i ladri [illegible] esercitavano su scala decisamente industriale; nel frattempo la «batteria» girava per le strade con un furgone alla ricerca di box da svaligiare o di sci negligentemente lasciati sui portabagagli di auto semicoperte dalla neve. Nella passata stagione i carabinieri misero le manette ad uno di questi gruppi di ladri nomadi: sette giovani-bene di Chieri.

Seguendo l'abitudine del cagnolino che nasconde l'osso sotto terra, così molti lestofanti invernali portano a buon fine i loro colpi: seguono gli sciatori, sono pronti ad appropriarsi degli attrezzi al primo momento di distrazione e poi li nascondono sotto la neve per tornare a recuperarli con calma, a sera. Un sistema semplice e ingegnoso scoperto dal brigadiere Michelotti nel corso di indagini per una serie di furti e smarrimenti. Il gruppo era formato da torinesi.

Rossi di Montelera: "No al pci nel governo"

«L'entrata nella maggioranza del pci, per la dc significherebbe la fine». Così l'on. Rossi di Montelera ed un centinaio di suoi sostenitori riuniti venerdì sera al teatro «La Sette» in via Lodovica. Queste più o meno sono anche le tesi del gruppo «dei cento deputati» che rappresenta il «blocco moderato» all'interno del partito di maggioranza relativa. Nella circoscrizione elettorale di Torino-Novara-Vercelli, comprende — a quanto è emerso l'altra sera — sei deputati su 13: oltre a Montelera, Scalfaro, Bolla, Caviglìasso, Stella e Costamagna.

Sostiene Rossi di Montelera: «Non vogliamo i comunisti nella maggioranza. Bisogna quindi rilanciare l'alleanza con i partiti laici e dell'area socialista».

Risolta la crisi comunale

Cumiana: il neo sindaco è un impiegato di banca

L'accordo è stato raggiunto dopo 110 giorni di trattative - L'eletto è il comunista Cesare Bianco

S'è conclusa ieri, dopo 110 giorni di travagliati incontri tra le forze politiche, la crisi al Comune di Cumiana con l'elezione del sindaco e della giunta pci-psi. Il Consiglio comunale ha eletto primo cittadino il comunista Cesare Bianco, impiegato di banca, e la giunta che è formata dagli assessori effettivi Roberto Marengo e Franco Franchino (pci); Salvatore Cipolla e Vincenzo Turrinetto (psi). Assessori supplenti sono stati eletti il comunista Vittorio Rodolo ed il socialdemocratico Ettore Aielli. Quest'ultimo e l'indipendente di sinistra Luigi De Bellis appoggeranno dall'esterno la giunta ma hanno dichiarato che non accetteranno deleghe.

La precedente giunta dc-pli-psdi (sindaco Mario Ruffinatto, dc) era entrata in crisi nel mese di ottobre per le dimissioni dei liberali che avevano accusato la dc di «sfaldità e malgoverno» e successivamente anche i socialdemocratici avevano rinunciato all'incarico senza tuttavia specificarne la motivazione. La nuova maggioranza ha trovato un accordo su un programma unitario, che è stato sottoscritto da tutti i gruppi presenti in Consiglio comunale e che è basato sull'impegno per una conduzione democratica e partecipata dell'ente locale.

★ Fumata nera al consiglio comunale di Pino Torinese che si è svolto venerdì. Il nuovo sindaco non è stato eletto e non si prevedono soluzioni per la crisi che da un mese travaglia l'amministrazione: tutti i gruppi consiliari hanno votato scheda bianca e l'elezione è stata rinviata all'11 febbraio. Una proposta è stata avanzata nel corso del dibattito: la democrazia cristiana vuole formare la nuova giunta con il pri, il psi e il pli, giustificando l'esclusione dei comunisti dal momento che l'elettorato pinese non si è espresso a sinistra.

Il sindaco dimissionario, Bianca Vetrino, del pri, ha letto un programma di amministrazione per due anni, con particolare attenzione alla scuola, gli anziani, il consiglio tributario e la fiscalizzazione degli edifici abusivi, ed ha invitato i partiti ad aderirvi.

Il sindaco Cesare Bianco

Vinta dalla solitudine dopo la morte del marito

Una giovane vedova di Gassino si lancia dal terzo piano: morta

Aveva due figlie ma trascorreva con loro soltanto il fine settimana perché studiano in un convitto a Torino - All'alba ha aperto la finestra e si è gettata

Una vedova di 44 anni, Lidia Dapian Pieruiz, abitante a Gassino in via Circonvallazione 23, in un momento di sconforto si è gettata da una finestra del suo alloggio, al terzo piano. Trasportata in ambulanza all'Astanteria Martini è morta un'ora e mezzo dopo il ricovero per le gravi ferite riportate nella caduta.

E' accaduto ieri mattina poco prima delle 6 in una palazzina di quattro piani alla periferia nord di Gassino. La Dapian abitava al terzo piano in un alloggetto. Poco meno di due anni fa, la donna era rimasta vedova: il marito, Giuseppe Pieruiz, era deceduto improvvisamente per un infarto. Aveva 44 anni appena compiuti. La Dapian è rimasta sola con le figlie, Antonella di 15 anni e Nicoletta di 13. Le due ragazze d'inverno vivono però in un convitto a Torino: trascorrevano con la madre soltanto il fine settimana. Sarebbero dovute rientrare [illegible] ieri mattina. Invece sono state raggiunte da una telefonata che annunciava loro la tragedia ed hanno visto la madre, l'ultima volta, senza vita, all'obitorio dell'ospedale.

La donna non ha lasciato scritti che spieghino il suo gesto. E' salita sul davanzale di una finestra, aiutandosi con una sedia, e si è lanciata nel vuoto. Ha compiuto un volo di una decina di metri. Il tonfo ha svegliato gli abitanti della casa. Una vicina ha cercato di prestarle aiuto. La Dapian era ancora cosciente: «Mi sono buttata», ha mormorato. Ma non ha aggiunto altro. Con un'ambulanza della croce rossa di Settimo è stata trasportata all'astanteria Martini. I medici le hanno riscontrato la frattura della colonna vertebrale e lo sfondamento del torace. Alle 7,45 è deceduta.

★ A Settimo Emilio Aiazzi, 27 anni, via Cavour 38, artigiano, ha denunciato che uno sconosciuto con accento calabrese o siciliano lo ha minacciato. Aiazzi è verniciatore in proprio senza dipendenti.

Mancano gli spazzaneve molti paesi sono isolati

Grave disagio in alta val Chisone: la strada provinciale che collega la statale 23 del Sestriere con il comune Usseaux è stata bloccata di nuovo dalla neve, la popolazione non può raggiungere i posti di lavoro o fare rientro a casa. Il sindaco Luciano Pornero ha chiesto l'intervento della Provincia per risolvere la situazione, ma non ha ottenuto assicurazioni.

Il tratto di strada che va dalla statale 23 del Sestriere al comune di Usseaux (2 chilometri e mezzo) è di competenza provinciale e i lavori di sgombero neve sono stati dati in appalto. L'impresa incaricata non li ha eseguiti. Il comune (capoluogo e quattro frazioni, in tutto 300 abitanti) nelle scorse settimane si è rivolto a un'altra ditta per lo sgombero, provvedendo a sue spese pure all'apertura della provinciale (impegno di spesa — circa un milione — che non potrà essere rimborsato perché i lavori sono di competenza dell'ente locale che tra l'altro ha un bilancio annuo su 50 milioni).

Il sindaco ha annunciato che denuncerà alla magistratura l'impresa insolvente. D'altro canto è difficile oggi trovare un'impresa che esegua lavori per conto della Provincia quando è risaputo che le fatture sono esigibili soltanto a distanza di anni. «A questo punto — ha dichiarato il sindaco — occorrerebbe aprire un discorso sull'efficienza degli uffici provinciali, sul disinteresse che dimostrano gli organi centrali nei confronti dei comuni montani, sullo stato di abbandono in cui vengono lasciate le popolazioni alpine anche se si promulgano leggi regionali di tutela del patrimonio montano».

Due strade chiuse

L'Anas con un provvedimento a tempo indeterminato vieta il transito a tutti i veicoli [illegible] 11 alle 16 sulla statale 24 del Monginevro tra Cesana e Claviere (km 92 e 95). Medesimo provvedimento per la statale 23 tra Cesana e Sestriere (km 72-81). Si temono cadute di valanghe e slavine.

Moncalieri, un nuovo regolamento per chi si interessa del caro estinto

Nuovo regolamento comunale a Moncalieri per il servizio trasporti funebri. La giunta, fermo restando la municipalizzazione con diritto di privativa, ha deciso di ammettere nel servizio le ditte della città che ne facciano richiesta. Queste però dovranno rispettare il regolamento composto da 12 articoli e il servizio potrà essere gratuito o a pagamento. Il costo massimo stabilito per il trasporto con autofurgone di classe unica è di 25 mila lire.

Il regolamento prevede alcuni supplementi sulla quota fissata, quali: 5 mila lire quando si tratta del trasferimento della salma dall'abitazione, dall'istituto ospedaliero o altro luogo; segue immediatamente il funerale; 10 mila lire se il funerale è rinviato. Le deviazioni di percorso dall'ospedale Santa Croce ad una chiesa diversa da quelle di Santa Maria della Scala, S. Egidio e S. Bernardo comportano un aumento di altre 5 mila lire; di 10 mila dall'ospedale Santa Croce al cimitero di Revigliasco per chi non è residente nella zona. Il prezzo di eventuali altri percorsi dovrà essere stabilito tra i familiari dell'estinto e l'impresa interessata.

Per partecipare al servizio comunale le ditte devono disporre di un ufficio in Moncalieri aperto al pubblico per 8 ore nei giorni feriali e 4 in quelli festivi; possedere due furgoni ed un terzo per il trasporto delle salme dei bambini. Durante il servizio le imprese sono responsabili di eventuali danni a persone o cose. Il regolamento entrerà in vigore il primo aprile. Attualmente il servizio è svolto da un solo concessionario che, come previsto anche per le prossime ditte, trattiene totalmente i proventi delle tariffe.

★ Il consiglio comunale di Brandizzo, con voto unanime dei gruppi pci, dc e indipendenti ha approvato un ordine del giorno nel quale «si unisce alle voci sdegnate che si levano da tutta Italia per protestare contro l'andamento e le conclusioni di certi processi» (ultimo episodio l'assoluzione a Roma degli estremisti di «Ordine Nuovo», n.d.r.), che «mandando liberi terroristi fascisti, noti e confessi, favoriscono di fatto la spirale di violenza intollerabile e il clima di incertezza e sfiducia».

Ivrea, nuovo direttore all'Unione industriale

L'Unione industriale di Ivrea e del Canavese ha un nuovo direttore: è il dott. Valerio Cavagnetto. Sostituisce il dott. Giancarlo Guerrieri, che ha lasciato l'incarico due mesi fa. Il dott. Cavagnetto ha lavorato per dieci anni all'Unione industriale di Torino. E' docente di legislazione tributaria presso la Scuola di amministrazione aziendale di Torino.

Tv private

Tele Vox (canale 36 Uhf) — Film: 16 «I promessi sposi»; 18 «La spia dei ribelli»; 20 «Trono nero».

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: 10 «Il tesoro sommerso»; 13 «La sfida che venne dall'Ovest»; 15 «A 077 da Las Vegas in missione»; 17 «Gli eroi muoiono urlando»; 20 «Frank Costello: faccia d'angelo»; 22 «Destino».

Tele Torino International (61 Uhf) — Film: 13 «Gerarchi si muore» col.; 17 «I dominatori di Fort Ralston» col.; 20 «Teresa venerdì»; 24 «Tempesta su Ceylon» col. Programmi: 10 Girotondo; 16 Folleggiando; 19 Telequiz; 22 Ma chi sono questi?

Festa a Pessinetto

In occasione della «Festa di San Biagio» la Pro Pessinetto organizza oggi alle 14,30 (in mattinata si terrà alle 11 la Messa con distribuzione di Carità) una gara di ballo campestre. Alle 21 tradizionale Falò con «fuochetto». Domani, alle 18,30, all'Albergo Piemonte con un'offerta libera si potrà avere la «polenta cunsa».

Ciclista sconosciuto ammazzato a Rivoli

Un uomo in bicicletta dalla apparente età di 60 anni, alto, robusto, con pochi capelli, vestito dimessamente con abiti da contadino, è stato travolto e ucciso da un'auto sulla statale 25 in regione Perosa di Rivoli. Il suo corpo, ancora senza nome, giace in una camera mortuaria dell'ospedale. L'incidente è avvenuto alle 13. Una Land Rover alla cui guida c'era Pietro Buscaldi, 50 anni, commerciante, via Villarbasse 47, Torino, viaggiava verso Avigliana a velocità moderata. «Avevo appena superato il sottopasso ferroviario — ha raccontato l'investitore al maresciallo dei carabinieri Cavallo — quando mi sono visto sbucare davanti al cofano proveniente da una via campestre un uomo in bicicletta. Ho sterzato con violenza andando a finire nel fosso alla mia sinistra e rischiando di urtare contro le auto che venivano dalla direzione opposta di marcia ma tutto è stato inutile. Con la fiancata ho urtato il ciclista che è volato sull'asfalto restando immobile». Lo stesso investitore ha poi fermato un'auto di passaggio che ha trasportato il ferito all'ospedale di Rivoli, dove è giunto cadavere per sfondamento della volta cranica.

★ A San Mauro alle 19,15 di ieri, due giovani mascherati, armati di pistola, sono entrati nella tabaccheria di Vittorio Bassignana, 60 anni, via Roma 38, e hanno preso dal cassetto 800 mila lire in contanti e marche per patenti, da bollo, cambiali del valore di tre milioni.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Isidoro, Agata, Avito, [illegible]; domani Tito, Paolo, Miki.

Autoriparazioni di turno

Officine (dalle 8 alle 13): v. Parravasso 9 (380.123); v. Lombroso 15 (659.025); c. Francia 189 (767.611). Elettrauto: c. Unione Sovietica 75 (678.787); v. Salbertrand 21 (737.387); c. Novara 10 (852.382). Servizio Fiat (9-12,30; 14,30-19): v. Paolini 7 (442.795); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.988). Servizio Lancia: (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Verolengo 139 (283.484). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 13) c. Galileo Ferraris 104 (596.100).

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30. c. Un. Sovietica 401; c. Peschiera 146-0; p. Carignano 2; c. Vitt. Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34; p. Campanella 9; c. Vercelli 111; v. Correggio 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 9; v. Vandalino 9-11; via Po 31; c. Grosseto 231; c. Potenza 92; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 6; v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 115; via Tunisi 99; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. via Bertola; c. Reg. Margherita 114; c. Moncalieri 56; str. S. Mauro 179; c. Lecce 31; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. Mad. Cristina 14; v. Genova 91; s. Cibrario 33 bis.

Ricerca ecumenica

«La conciliarità nel quadro di una ricerca ecumenica» è il tema dell'incontro che avrà luogo oggi alle ore 15 nella sala delle scuole comunali di Torre Pellice, viale della Rimembranza. L'argomento sarà introdotto dal vescovo greco-ortodosso Emilianos Timiadis; dal vescovo cattolico padre Michele Pellegrino e dal pastore valdese Gino Conte. L'incontro è stato promosso dalla parrocchia cattolica di Torre Pellice e dalla Società di studi valdesi.

Visto da

Natalia Ginzburg

Quasi un uomo

A Gabriel Cacho Millet, drammaturgo argentino, dobbiamo il monologo *Quasi un uomo*, evocazione della figura del poeta Dino Campana. A Mario Maranzana dobbiamo la versione italiana, l'adattamento, e l'interpretazione del monologo. *Quasi un uomo*, io l'ho visto al Teatro Flaiano di Roma, l'altra sera.

Dino Campana nacque a Marradi, nel 1885. Ebbe una vita nomade, tormentata e miserabile. Fu internato una prima volta in manicomio, a Imola, quando aveva ventun anni. Studiò chimica, senza profitto («non ne capivo nulla»). Viaggiò l'Europa e l'America e visse dei mestieri più diversi. Fu carbonaio, fuochista, sterratore, pompiere, venditore di stelle filanti nelle fiere. I suoi versi, *I canti orfici*, uscirono nel 1914, e pochi se ne accorsero. Egli usava vendere copie del suo libro nei caffè («ero povero»). Soltanto nel '28, all'uscita della seconda edizione, lo raggiunse la fama. Egli era ormai da anni nel manicomio di Castel Pulci, a Firenze. Qui morì, di una setticemia, nel '32.

Nel monologo *Quasi un uomo* si immagina che un gruppo di persone sia venuto a visitare il poeta nel manicomio, e in silenzio lo ascolti fantasticare, vaneggiare, ricordare. Il monologo è fatto di squarci di versi e prose, tratti dai *Canti orfici*, di frammenti di lettere, e di interpolazioni. Passano nella memoria del poeta volti e attimi della sua vita, ora chiari, e ora deformati e lacerati dalla sua allucinazione: le notti nei ricoveri, i vagabondaggi, la miseria; gli esseri che ha amato, gli esseri che ha detestato; quelli che l'hanno offeso, quelli che l'hanno chiamato genio; passano sogni e spettri. Giovanni Papini, che non gli restituisce il manoscritto, e a cui egli manda lettere minacciose; Sibilla Aleramo, a cui fu legato da una tempestosa relazione. Divampano, nel suo delirio, il dileggio, le collere, le esecrazioni e gli affetti.

Mario Maranzana recita, nelle spoglie del poeta, con passione e con sobrietà, e il testo di Cacho Millet è degno di stima. Esso lascia però, o almeno a me ha lasciato, un senso di disagio. La figura umana è così delicata che a toccarla, ad aggiungervi anche soltanto qualche particolare, qualche minimo eccesso di colore, va in polvere. Forse Campana è morto da troppo pochi anni; forse la sua poesia e la sua esistenza sono ancora troppo poco note, per osservarle dalla platea d'un teatro; è questo un modo di indurre la gente a leggerlo e a conoscerlo, certo; però io non credo che sia, questo modo, il migliore. Io non amo, a dir vero, questo tipo di spettacolo: trovo che non è mai chiaro dove comincia e finisce Campana, dove Maranzana, dove Cacho Millet; e benché Maranzana reciti con misura, non un momento mi ha sfiorato, nell'ascoltarlo, l'idea che egli fosse Campana e pensavo sempre che Campana era non so dove e altrove. Avrei molto preferito che si ricordasse Campana senza alcuna finzione scenica, semplicemente leggendo i suoi versi.

Tornata a casa, mi sono riletta, nel volume dei *Canti orfici*, una nota di Enrico Falqui. Nelle parole di Campana, qui riportate, appaiono la sua voce e il suo volto, più limpide che in ogni ricostruzione teatrale. La sua voce suona così triste, così assorta, così schiva. Quando il critico Binazzi lo compiange «come un infelice di genio» Campana risponde: «Io no, signore, non sono infelice». Alle espressioni del critico, «la sua angoscia senza limiti», e «tragico esilio», Campana dice: «Quello non è vero. Io vivo tranquillo. Sono frasi giornalistiche. Sono cose naturalmente per *réclame*». Al critico, che lo paragona a «una meteora dalle miriadi di colori sotto i cieli alquanto bigi del futurismo prebellico» Campana risponde: «Ogni tanto scrivevo dei versi balzani, ma non ero futurista. Io facevo un poco di arte». Non c'è spettacolo teatrale che riesca a dare la desolazione, il pudore e l'orgoglio di quell'imperfetto. Né c'è spettacolo teatrale che riesca a dare un accento così lucido, così accorato, così veritiero. Meglio rileggere, a casa, le sue parole scritte: «Avevo qualche arte, ma poi non ne ho più». «Ho dei giorni lucidi e dei giorni che non ricordo». «Sissignore, divenni pazzo completamente». «Il primo libro futurista è falso... Io facevo un poco di arte».

Incontro con il regista mentre gira "Così come sei„

Lattuada parla delle ragazze in fiore

Incominciò con Marina Berti e Carla Del Poggio (che divenne sua moglie) - Seguirono tra le altre Yvonne Sanson, la Masina, Jacqueline Sassard e Catherine Spaak

Tre attrici di Lattuada: Dalila Di Lazzaro, Carla Del Poggio, Catherine Spaak

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 4 febbraio.

La ragazza è nuda, distesa sul letto, calze colorate fasciano le gambe fino al ginocchio. E' Nastassja Kinski, la giovanissima protagonista dell'ultimo film di Alberto Lattuada «Così come sei». La macchina da presa scivola lungo il corpo della fanciulla fino ai piedi, poi percorre il cammino a ritroso fermandosi sul volto. Stop. Un altro ciack. La stessa panoramica si ripete con inquadratura ravvicinata. L'obiettivo scruta minuziosamente le pieghe della pelle, le più piccole ombre, la minuta geografia dei pori e dei nei.

Siamo davanti alla moviola. Il regista, 64 anni, e il montatore stanno discutendo sulla sequenza da scegliere. Va bene la prima. La scena ha una punta di volgarità o di compiacimento: «Troppa carne sullo schermo». Lattuada è ancora una volta alle prese con il nudo femminile, con un'attrice debuttante di 17 anni. Il suo istinto di talent-scout, unito all'indulgenza insistita verso le giovani donne spogliate che popolano i suoi ultimi film da «Le farò da padre» a «Oh Serafina!» sono stati accusati, guardati col sospetto della concessione commerciale e del vieto maschilismo.

«I segni lasciati del Concilio di Trento e dalla Controriforma sono ancora profondissimi — dice —. *Lasciamo perdere la pornografia e il voyeurismo cinematografico che sollevano altri problemi. Ma certi blocchi e tabù superstiti contro il semplice nudo non li capisco. Sono atteggiamenti che odorano di vecchio moralismo. Che turbamento può dare il corpo di un uomo o di una donna senza abiti? Strumentalizzazione ai fini di cassetta? Se bastasse così poco a far quattrini non esisterebbe crisi economica del cinema».*

Lo sfondo al dialogo è cambiato. Lasciata la stanzetta della moviola, i rotoli di pellicola e i suoi collaboratori, ci siamo spostati nella casa del regista. A tavola con i figli, Francesco, 17 anni, Alessandro, 21, e con la suocera Pia, 83 anni, che ha una particina nel film. Manca la moglie Carla Del Poggio. «"*La ragazza in fiore" per me ha sempre rappresentato un tema affascinante e uno stimolo creativo* — spiega Lattuada —. *Una giovane donna priva di certe astuzie professionali possiede una carica di istinto e genuinità molto importante per il mio cinema. Sono continuamente alla ricerca di volti e personaggi nuovi. Sfoglio centinaia di fotografie, partecipo alle elezioni di Miss Teen Agers, conservo nomi e indirizzi che mi sembrano interessanti. Ho sempre lavorato così fin dall'inizio. La mia filmografia è legata ad una serie di scoperte e debutti: Marina Berti aveva 17 anni in "Giacomo l'idealista". Il suo esordio coincise con quello di Ponti come produttore e di Lattuada come regista»*.

La serie continua con Carla Del Poggio diciannovenne nel «Bandito». Poi ci furono Yvonne Sanson, Giulietta Masina, Lila Rocco, Valeria Moriconi, Jacqueline Sassard in «Guendalina» nel '57, Cristina Gajoni, Catherine Spaak in «Dolci inganni», Ewa Aulin in «Don Giovanni in Sicilia», Katia Moguy, Ira Furstenberg, Marina Coffa, Francesca Romana Coluzzi, Silvia Monti. Gli ultimi nomi sono quelli di Teresa Ann Savoy («Le farò da padre»), Rena Niehaus («Cuore di cane»), Dalila Di Lazzaro e Angelica Ippolito («Oh Serafina!»). Nastassja Kinski in «Così come sei» è affiancata da due altri debuttanti, Ania Pieroni e Barbara De Rossi.

Approfittiamo di tanta «esperienza» per chiedere al regista come sia cambiata in trent'anni l'immagine della donna aspirante attrice. *«Prima di tutto è aumentata la sua responsabilità individuale, soprattutto di fronte all'amore. C'è stata una profonda rivoluzione, la conquista di numerose libertà. Mi riferisco alla grande città. Tra la ragazza che incontri in una balera di Parma o Reggio Emilia e quella che abita la montagna calabrese esiste una enorme differenza. Il cammino dell'emancipazione deve ancora compiere grandi passi. Oggi sono mutati i rapporti con la famiglia: la figlia non è più spaventata dal controllo autoritario dei genitori. Si è liberata dal concetto di potere, di peccato, di morale e di religione. Non parliamo del problema della maternità, intorno al quale sono caduti tutti gli antichi tabù. Professionalmente e umanamente la ragazza moderna è eccezionale, meravigliosa. Sincera, viva, spontanea, onesta. Vince di ampio scarto il confronto con le coetanee di trent'anni fa. L'adolescenza femminile dei nostri giorni è molto più fertile, creativa ed interessante di quella maschile. Lo posso affermare con l'esperienza diretta dei miei figli»*.

Come risponde all'accusa di usare le sue giovani e un po' indifese attrici come «oggetti erotici»? *«Le teen-agers che io lancio, qualche volta appaiono nude nei miei film, ma devono sempre recitare. Se si spogliano è per la necessità della storia che racconto. L'arte è piena di nudi maschili e femminili, non hanno mai dato scandalo. L'ipocrisia la malizia sono spesso attribuiti di chi guarda con i freni e le inibizioni del passato. Nasce ogni volta un intenso rapporto d'amore tra me e la mia attrice. Un sentimento di affetto profondo che si manifesta attraverso la macchina da presa. Un amore non realizzato, incorporeo. E la camera è il mezzo inconscio che mi consente di giocare con il fantasma dell'oggetto amato»*.

Nello studio bianchissimo del regista, tra schizzi di nudi muliebri, foto dei figli e della moglie, statue primitive in legno, c'è anche un disegno di Maccari che rappresenta un regista e una donnona debordante: «Farò di questa patata una dea», si legge sulla didascalia. E' il potere-mistero ambiguo, mistificante, fascinoso del cinema. Aspettiamo ora che Alberto Lattuada riesca a creare un dio anche da un «uomo-cocomero».

Sandro Casazza

Gigetta Morano, 90 anni

È stata la prima Lucia del cinema

Interpretò circa centocinquanta film

Incontro con Gigetta Morano, incantevole signorina che va verso i 91 anni. Ricorda D'Annunzio. Il poeta aveva autorizzato il produttore torinese Ambrosio a trarre film dalle sue opere in cambio d'un mucchio di soldi. D'Annunzio diceva di quei film: «Sono serviti a procacciare carne rossa ai miei levrieri». *Ricorda altri soggettisti della Ambrosio:* Gioacchino Forzano, Giovanni Drovetti, Guido Gozzano.

Ma questi vennero in un secondo tempo, quando l'Ambrosio Film aveva già in via Mantova lo stabilimento tecnicamente più progredito d'Europa e i suoi film si vendevano «a scatola chiusa» in tutto il mondo. All'inizio gli «studios» di Arturo Ambrosio erano in una cascinotta nei prati di Barriera Nizza. Non c'erano soggettisti, niente sceneggiatura. Il film lo improvvisava lì per lì il regista. Siamo agli inizi del secolo e in questi prati «incomincia un'attività in cui non si sa se ammirare più l'audacia o la velata incoscienza», *dirà uno storico del cinema. Qui nasce la cinematografia italiana, si forma la prima pattuglia dei divi dello schermo: Alberto Capozzi, Mario Bonnard, Febo Mari, Eleuterio Ridolfi, Luigi Maggi, Ernesto Vaser e Gigetta Morano. Che presto diventa tanto popolare da essere semplicemente «la Gigetta».*

Era attrice della compagnia di Ermete Novelli. Fuori stagione non aveva nulla da fare e un collega, Luigi Maggi, le parlò di Ambrosio che stava per incominciare a girare film, laggiù in quei prati. «Dei prati e un baraccun, li abbiamo incominciato». *Il primo film?* Una comica *di pochi minuti.* Una signora che soffre il solletico, *interpreti la Gigetta e Robinet (lo straordinario* Robinet *che, con Polidor e Cretinetti, fece ridere una generazione).*

«A noi attori non importava niente del soggetto. Non ci facevano sapere nemmeno l'intreccio. Volta per volta il regista spiegava l'azione, ci diceva di fare quello che faceva lui. Una volta il regista si gettò in un torrente, poi mi disse di imitarlo, ma rifiutai e bisognò cambiare scena» *ricorda la Morano. Fu attrice di* «comiche finali», *poi di* commedie *e* di drammoni *passionali, perché l'Italia di De Amicis voleva piangere e sospirare, nel buio della sala, per le belle sventurate e i patetici personaggi di film intitolati* Il romanzo di un derelitto *o* Il calvario di un maestro.

Gigetta Morano fu protagonista di circa centocinquanta film. Vanta di essere stata la prima Lucia cinematografica: quei Promessi sposi *furono girati proprio nei luoghi manzoniani. Era popolare in tutta Italia, il grande Dudovic la ritraeva in manifesti e si vendevano cartoline dove lei era fotografata nel costume della* Bisbetica domata. *Era molto bella. Aveva un cane, un Terranova, e anche quello è diventato protagonista di film, celebre pure lui.*

Ha incominciato con Ambrosio, ha finito quando l'Ambrosio Film ha chiuso. Più di trent'anni dopo, Fellini l'ha chiamata per recitare la parte della madre di Sordi nei Vitelloni. *Ricorda con un po' di sgomento quella parte: la madre di uno spostato che torna a casa ubriaco, di una figlia che scappa.* «Che tempi».

Ieri Gigetta Morano, «diva del muto», è stata festeggiata a un «incontro» organizzato al Teatro Piccola Ribalta, durante il quale sono stati proiettati due suoi film: Il matrimonio di Figaro *(1913) e* La meridiana del convento *(1916) entrambi con Eleuterio Ridolfi ed Ernesto Vaser. L'iniziativa è dovuta all'Ente culturale dello spettacolo, al Centro studi cinematografici di Torino con la collaborazione del Museo nazionale del cinema.*

l. c.

La crisi del cinema e Fellini

Roma, 4 febbraio.

La crisi che affligge in maniera preoccupante l'industria cinematografica italiana ha coinvolto il film di Federico Fellini *La città delle donne* che era in avanzata preparazione ed il cui inizio delle riprese era previsto per questi giorni.

Le voci circolanti nell'ambiente del cinema sulle vicissitudini che hanno portato alla sospensione del film dell'autorevole autore sono state confermate da varie fonti: la troupe che a Cinecittà stava preparando il film (con lo scenografo Dante Ferretti, la costumista Gabriella Pescucci, l'organizzatore Lamberto Pippia e l'aiuto regista di Fellini, Maurizio Mein) è stata licenziata. Il motivo ufficiale del licenziamento è che il film è stato sospeso, secondo alcuni rinviato sine-die.

«*E' difficile stabilire l'esatta motivazione della interruzione* — si rileva negli ambienti della produzione — *ma le voci più insistenti la fanno risalire al ritiro del produttore americano Bob Guccione dalla combinazione e dalla difficoltà del produttore italiano, Franco Rossellini, a trovare nuovi capitali. Inoltre questo stato di fatto è aggravato dal rifiuto di Fellini di girare il film in inglese e con attori americani*».

L'atteggiamento di Fellini relativo al rifiuto di girare in inglese, ha costretto il film in una dimensione economica meno interessante per le grandi case cinematografiche americane in quanto il pubblico statunitense non ama assistere alle proiezioni di film doppiati e quelli sottotitolati vengono accettati solo nei circuiti d'arte che, rispetto a quelli commerciali, sono più modesti. Dopo l'abbandono del progetto da parte di Guccione alcune trattative sono state condotte con la Columbia, Warner Bros, Dino De Laurentiis ed Alberto Grimaldi, ma nessuna è giunta a conclusione. *(Ansa)*

Successo a Brescia della Moriconi in Pirandello

Brescia, 4 febbraio.

Al Teatro Grande di Brescia è andata in scena ieri sera, in prima assoluta, con la Compagnia della Loggetta, *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello. La regia è di Massimo Castri, che già ha affrontato Pirandello nella scorsa stagione, allestendo *Vestire gli ignudi* e meritandosi per questo suo lavoro la «Maschera» dell'Istituto di Studi Pirandelliani di Agrigento. Le scene e costumi sono di Maurizio Balò, le musiche di Giancarlo Facchinetti. Con Valeria Moriconi recitano Barbara Simon, Delio Bartolucci, Sonia Gessner, Anna Goel, Marisa Germano, Hermes Scaramelli.

Castri ha approfondito, con questo suo nuovo lavoro, la lettura critica pirandelliana condotta sulla base di precisi parametri sociologici e antropologici e realizzata quindi con un linguaggio scenico del tutto nuovo, che ha proposto alla platea non solo un Pirandello diverso e imprevisto ma anche una Moriconi inedita. *(Ansa)*

Il concerto all'Auditorium

Eredità di Busoni nell'arte di Zafred

(m. m.) Accade talvolta che un casuale accostamento di programmi risulti criticamente illuminante. Per esempio ascoltando il *Concerto* per arpa di Mario Zafred subito dopo i due pezzi *Sarabanda e corteo* del *Dottor Faust* di Busoni ci si accorge come il compositore triestino sia uno dei più qualificati continuatori della lezione busoniana. Il modo di trattare l'orchestra e di separare, contrapporre archi e fiati, invece di tendere ad amalgamarli alla maniera dei romantici; e poi l'atmosfera di oppressione, quasi di incubo, della *Sarabanda*, che sembra prolungarsi direttamente nel «Moderato» e nel «Quasi adagio» del *Concerto*, sono documenti palmari dell'efficacia esercitata da Busoni su certi aspetti della musica contemporanea.

Il *Concerto*, scritto in origine per Clelia Gatti Aldrovandi, è stato molto bene eseguito da Elena Zaniboni, che di quella grande arpista è stata allieva, e le ha valso molti applausi, ricambiati con l'esecuzione d'un pezzo fuori programma. Anche il maestro Zafred, presente in sala, ha avuto la sua parte di applausi, insieme col giovane direttore americano, ma di formazione italiana, Carl Stewart Kellogg, di cui s'è apprezzata l'esecuzione, veramente illuminante, dei due pezzi busoniani, spesso vittime, nella loro tortuosità, di esecuzioni grigie e fumose. Alla *Quarta Sinfonia* di Schumann ha tolto un po' della sua natura aerea e primaverile, eseguendola come se fosse di Brahms, cioè con molta compattezza e spessore fonico; del resto con sicurezza, precisione e vigore, sì da ottenere intenso applauso dal pubblico. Il quale, all'uscita, ha avuto modo di rivolgere un grato pensiero all'autorità municipale, che aveva irrorato le auto in sosta in via Rossini con l'ormai consueta pioggia di contravvenzioni. Quando si dice la protezione della cultura e dell'arte!

Unione musicale — Al Conservatorio, oggi alle 17 in abbonamento ... concerto «The Sheba Sound». In programma Haendel, Sammartini, Bull, Purcell, Holford, Ferace, Bononcini, Müller, Lennon-McCartney, Davis, Langford.

Lunedì musicali — Al Piccolo Regio, domani alle 21, concerto di Donella Del Monaco (soprano) e Massimiliano Damerini (pianoforte). In programma Schönberg, Hahn, Fauré, Debussy, Satie, Milhaud, Ravel, Stravinski, Ganz, Engel, Dela, Ives, Schikaneder.

Pro cultura femminile — In corso Vittorio Emanuele 101 A, domani alle 17,30, il prof. Giorgio Cansacchi parlerà su «Comunità europea e Parlamento europeo».

Amici del Museo Egizio — Domani alle 18, nella sala delle conferenze della Galleria d'arte moderna, il prof. Tito Orlandi parlerà su «I Copti».

Tutti i francesi in coda per "Emmanuelle n. 2„

Parigi, 4 febbraio.

E' ritornata Emmanuelle, quella «vera», quella che ha conquistato, con la gloria (e cioè denaro e fama), 150 milioni di spettatori in tutto il mondo. Giorni fa è uscito nei cinema parigini «Emmanuelle 2», interprete Sylva Kristel, la prima eroina del filone «erotico-esotico». Si sono riformate le code, come era avvenuto per la «prima Emmanuelle», che si continua a proiettare in un cinemino sugli Champs Elysées per la gioia visiva di provinciali e turisti.

Quale differenza cogliere fra il primo e il secondo film? Anzitutto una Sylva Kristel sempre ambiguamente bella, un po' più in carne rispetto alla sua prima apparizione: «E' vero — ammette l'attrice — tre anni fa, all'epoca in cui giravamo ero incinta, di mio figlio Arthur». La storia è stata ormai banalizzata da troppe contraffazioni: questa volta Emmanuelle raggiunge a Hong Kong il comprensivo marito (interpretato da Umberto Orsini), comincia subito a tradirlo con un giovane tedesco, poi turba un'amica dello sposo, prima di finire nelle braccia di Christopher, avventuriero e seduttore. E così di seguito, con varianti scontate di giochi amorosi a due, multipli o incrociati, ai quali gli spettatori del genere hanno fatto ormai l'occhio.

La storia serve più che altro come scusa per mettere in mostra l'epidermide di Sylva Kristel e qualche suggestivo paesaggio ottimamente fotografato. «Tutto è bello in questo film, dice orgogliosa l'attrice, non vi si vedono nemmeno i peli delle gambe». E' bello, naturalmente, anche l'erotismo che traspare abbondantemente dalle immagini: «Oh, certo: è un erotismo artistico — ha spiegato in un'intervista Sylva Kristel —. E' come un bel sogno».

E le sembra un bel sogno anche la magnanimità dei responsabili del controllo cinematografico in Francia che non hanno «bollato» quest'«Emmanuelle 2» con la «x» del film a carattere pornografico. Per timore di questa «x» (e del riflesso negativo che avrebbe avuto sugli incassi, per l'ingresso vietato ai minori di 18 anni) i produttori hanno rinviato a lungo l'uscita in Francia, mentre il film ha già raccolto consensi e favori in altre parti del mondo.

Adesso Sylva Kristel non rinnega il suo passato di Emmanuelle, ma lo considera una fase della sua carriera definitivamente chiusa. Il prossimo mese inizierà le riprese nell'isola di Man di un film intitolato «Mystère» cui seguirà un'altra pellicola d'analisi «psicologica». Rimpiangeremo Emmanuelle?

p. pal.

Questa sera Io te tu io Rosso e nero

(u. bz.) Il panorama serale della domenica non offre sorprese. Sulla rete 1 c'è «Il rosso e il nero» (quarta puntata) nell'edizione della Tv sovietica: un'edizione, come abbiamo avuto occasione di annotare ripetutamente, dignitosa ed equilibrata, che si sforza di essere vicina allo spirito del grande romanzo di Stendhal. Sulla rete 2, secondo appuntamento con la rivista «Io te tu io» con Vittorio Caprioli e Walter Chiari, circondati da belle ragazze: il debutto è stato abbastanza positivo, anche se l'insieme dello spettacolo sembra interessare di più una platea di mezz'età che un pubblico formato anche di giovani. Alle 21 e 50 raccomandiamo «Dossier».

Passiamo a domani, lunedì. Più che annunciare sulla rete 1 il film «Il giardino dei Finzi Contini» (1970) di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Helmut Berger, Romolo Valli, vogliamo segnalare sulla rete 2, alle 20 e 40, la prima puntata de «La cittadella» dall'omonimo romanzo di Cronin. Si tratta, come molti telespettatori sanno, della replica di un fortunato, anzi fortunatissimo sceneggiato diretto da Anton Giulio Majano nel 1963.

«La cittadella» ha veramente un grosso successo, soprattutto di commozione, e consacrò — ecco il punto che ci preme rilevare — Alberto Lupo quale divo televisivo. Egli, proveniente dal Piccolo Teatro di Milano e dalla prestigiosa compagnia del «Cirano di Bergerac» con Gino Cervi, aveva debuttato sul video in «Piccole donne», sempre con regia di Majano. S'era imposto, nel '58, nel ruolo di Massimo in «Come le foglie» ma solo nel '63, s'era affermato definitivamente con «La cittadella», assieme ad Annamaria Guarnieri. Le riapparizioni di domani gli possono servire di buon augurio per un rapido ritorno sul video.

Vittorio Caprioli

Alla tv

RETE UNO

11 — Messa
12,15 Agricoltura domani (c)
13 — TG l'una (c)
13,30 TG 1 notizie
14-19,50 Domenica in... (c)
14,10 Notizie sportive
14,15 In...sieme
14,30 Disco ring
15,20 Dove corri Joe?
15,45 Notizie sportive
16,10 L'allegra banda di Yoghi
16,45 90° minuto
17,15 Viareggio: corso mascherato di carnevale
18,05 In...sieme
18,55 Notizie sportive
19 — Un tempo di una partita di Serie A
20 — Telegiornale
20,40 Il rosso e il nero (c)
21,45 La domenica sportiva (c) Telegiornale

RETE DUE

9,55 Eurovisione: Garmisch: Campionati mondiali di sci - Slalom speciale maschile (1ª manche)
12,30 Qui cartoni animati (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 L'altra domenica (c)
15,15-17 Diretta sport
17 — Contenial (c)
18,15 Un tempo di una partita di Serie B
18,55 Barnaby Jones (c), telefilm
19,50 TG 2 - Studio aperto
20 — Domenica sprint (c)
20,40 Io te tu io, di Vittorio Caprioli e Walter Chiari
21,50 TG 2 - Dossier (c)
22,45 TG 2 - Stanotte
23 — Protestantesimo

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Kafka sul video con amore e rispetto

Ieri è andata in onda la prima parte de *Il processo*. Ma io, avendo già visto l'intero spettacolo, parlo della prima e anche della seconda parte che sarà trasmessa sabato. Mi sembra assurdo — aggettivo appropriato trattandosi di Kafka — assecondare il barbaro sistema della Rai che ha intervallato le due parti di una settimana.

Lasciamo cadere subito la questione se Kafka sia o no rappresentabile. Assai probabilmente no, ma dal momento che lo si rappresenta, saltiamo il dilemma e veniamo al risultato. Dico subito che *Il processo* diretto da Luigi Di Gianni mi ha colpito anzitutto per la sua serietà. Il Di Gianni non ha costruito uno spettacolo sul romanzo, ma si è preoccupato di trasformare il romanzo in una rappresentazione che rispettasse la struttura, il testo e, sin dove era possibile, l'atmosfera del racconto. In questa tremenda operazione di visualizzare e «materializzare» una storia, dei personaggi e degli ambienti che di continuo abbandonano una forte dimensione reale per assumerne una simbolica, il regista ha rinunciato a mettere in mostra se stesso e i propri estri: voglio dire, ha preferito mettere avanti sempre e comunque Kafka traendo ogni dettaglio e ogni minimo movimento di macchina dalle pagine del libro, dalle loro indicazioni così precise, dalle battute (mai alterate). Questa di Di Gianni è stata una posizione di devota umiltà verso Kafka che gli ha limitato risvolti spettacolari più suggestivi e di facile effetto; ma che ha confermato l'amore e il rigore con cui per anni egli si è accostato a *Il processo* prima di decidersi a realizzarlo. Alla fine questo rigore si è rivelato, a mio avviso, vincente.

Solitamente di un'opera famosa portata sullo schermo si dice: il regista ha preso i fatti esteriori e la sostanza l'ha lasciata nel libro. Qui — per quanto era consentito nel trasferimento da libro a spettacolo — non è avvenuto così. Abbiamo visto, abbiamo sentito Kafka. Certo, gli squilibri non potevano mancare. La voce fuori campo è stata un grave errore perché era perfettamente inutile: rompeva la tensione e non «spiegava» nulla. Qualche accenno al macchiettismo è affiorato pericolosamente. E la scena della chiesa, nell'originale immersa nel buio, qui era in piena luce e perdeva metà dell'orrore e del fascino da giudizio universale. Ma ciò non toglie la validità di fondo della rappresentazione dove con semplici mezzi viene creato sin dall'inizio un clima di incubo avviluppante e soffocante attraverso cui l'assurdo di Kafka si manifesta in termini che sempre più procedono dal grottesco al tragico.

Lo scrupoloso lavoro di Di Gianni è stato molto aiutato dagli scenari sfatti e di tinte smorte bellissime di Maurizio Mammì; ed è stato assecondato pienamente dall'ottima prova, una delle migliori della sua carriera, di Paolo Graziosi che aveva la tagliente e pur composta disperazione di chi è consapevole di una condanna ineluttabile: pallido, con i capelli tagliati corti e i lineamenti affilati, egli era insieme Josef K. e Kafka. Accanto a lui l'insinuante Milena Vukotic, l'incisiva Piera Degli Esposti e nel ruolo dell'avvocato Mario Scaccia che, con i capelli candidi arruffati, tra candele, libri e cuscini, pareva la grandiosa immagine della ciarlataneria umana.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 8; 10,10; 13; 17; 19; 21; 23
8 — Risveglio musicale
6,30 Fantasia
7,35 Culto evangelico
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,20 La settima radio
13,30 Perfida Rai
14,25 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17,10 Music show
18,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Asterisco musicale
19,50 Norma di Vincenzo Bellini
22,50 Intervallo musicale
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Domande a Radio 2
8,45 Videoflash
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la Bbc
12 — Gr 2 - Anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Con rispetto parlando
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Canzoni di serie A
15 — Domenica sport
15,50 Premiata Ditta Bramieri Gino
17,45 Disco azione
19 — Jazz graffiti
19,50 Venti minuti con i Santana
20,10 Franco Soprano: Opera '78
21 — Radio 2 ventunoeventinove
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,25; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
8,15 Il concerto del mattino
9 — Folkconcerto
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
11,30 Il tempo e i giorni
13 — I poeti italiani di Mozart
14 — La musica degli altri
15 — Antonio Vivaldi
17 — Simon Boccanegra, di Giuseppe Verdi
20 — Il discofilo
21 — Milano: Stagione sinfonica pubblica della Rai, direttore Massimo Pradella
22,15 «Pièces de clavecin»
22,35 I primi quartetti per archi di Mozart
23,25 Il jazz

MONTECARLO

8 — Il calcio è di rigore
10 — Da... a... super...
14 — Pomeriggio sportivo
15 — Musica e sport
17 — Panorama sportivo
19,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 9,55-11 e 12,25: Garmisch: Campionati mondiali di sci (c) Slalom speciale maschile; 13,30: Telegiornale (c); 14: Tele-Rivista (c); 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Disegni animati (c); 15,25: Bromwby: Campionati mondiali di pallamano (c); 16,45: Amanti del brivido (c); 17,05: Carnevale in montagna (c); 18: Da Bellinzona: Corteo del «Rabadan» (c); 18,50: Piaceri della musica (c); 18,40: Il mondo in cui viviamo (c). Le maschere di Baranya; 20,05: Incontri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Le inchieste del commissario Maigret (c); 22,05: La domenica sportiva (c); 23,05-23,15: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 12: Telesport - Sci (c): Garmisch: Slalom speciale maschile; 16,45: Pattinaggio artistico su ghiaccio (c). Strasburgo: Campionati europei - individuali femminili; 17,50: Pallacanestro: Campionato jugoslavo; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Anche gli eroi piangono, film con William Holden e Deborah Kerr, regia di George Seaton; 22,25: Musicalmente (c).

TELE-MONTECARLO

Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Telefilm; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: S.O.S Polizia, telefilm; 21,10: La nave senza nome, film di Henry Hathaway, con Don Ameche, Dana Andrews, William Eythe; 22,50: Notiziario.

I dirigenti dell'Amt di Genova

Non pagarono 14 miliardi di contributi Inps: assolti

Genova, 4 febbraio.

Gli amministratori di enti pubblici che, per [illegible] mancanza [illegible] fondi, [illegible] versano agli istituti previdenziali e assicurativi i contributi fissati dalla legge, possono dormire [illegible] sonni tranquilli, perché nessun reato è loro imputabile, avendo omesso il pagamento per cause di forza maggiore.

Il principio è stato fissato oggi dalla sentenza con cui il pretore [illegible] Fasanelli ha scagionato i presidenti e i componenti degli ultimi due consigli [illegible] amministrazione dell'azienda municipalizzata trasporti di Genova, che erano stati rinviati a giudizio dallo [illegible] magistrato per omissione di atti d'ufficio. Quanto al direttore generale della stessa «Amt», ing. Giorgio Moregalli, è stato anch'egli assolto per non aver [illegible] il fatto.

[illegible] dal pretore Fasanelli, [illegible] nel primo pomeriggio, è la conclusione di un processo iniziatosi l'estate [illegible], quando il magistrato, occupandosi del mancato pagamento, da parte dell'a[illegible]da municipalizzata trasporti, delle bollette dell'Enel, nell'esaminare i bilanci si accorse che l'Amt da alcuni anni non [illegible]va versato contributi previdenziali e assicurativi per circa 14 miliardi. I solleciti dell'Inps, dell'Inam, dell'Inail e degli altri enti interessati, non [illegible]to risposta, tanto è [illegible] venne [illegible] iniziata una azione civile contro gli amministratori dell'azienda trasporti, azione che è tuttora pendente davanti al pretore Giovanni Russo, nell'attesa di un intervento dello Stato che, nel quadro del piano nazionale dei trasporti, ripiani i deficit delle varie aziende municipalizzate.

Nel [illegible] delle precedenti udienze davanti [illegible] dottor Fasanelli, gli amministratori dell'Amt, con [illegible] testa l'ex presidente Angelo Sibilla, democristiano, e l'attuale presidente, Giorgio Buglioni, comunista, [illegible] difesi affermando di essersi trovati nella assoluta impossibilità di effettuare i versamenti previsti dalla legge; se lo avessero fatto, l'azienda trasporti non avrebbe [illegible] i soldi per pagare le retribuzioni ai 4700 dipendenti. Nemmeno aumentando [illegible] tariffe (cosa del resto non possibile), [illegible] pagando i fornitori [illegible] o il gasolio per gli automezzi, l'Amt avrebbe potuto far fronte agli obblighi con gli istituti previdenziali. Per questo, hanno [illegible] i [illegible]fensori dei quattordici imputati, essi furono «necessitati» a questo tipo [illegible] comportamento.

Lo stesso pubblico ministero ha chiesto, stamane, l'assoluzione degli amministratori, e in questo [illegible] ha quindi deciso il pretore Fasanelli, che peraltro, emettendo la sentenza assolutoria, [illegible] trasmesso [illegible] al [illegible] ufficio per aprire [illegible] procedimento penale nei confronti di cinque amministratori del comune: l'ex sindaco Giancarlo Piombino e l'ex assessore alle [illegible] municipalizzate Gianni Traverso, il sindaco Fulvio Cerofolini, l'assessore al bilancio Franco Monteverde e l'assessore ai trasporti Giuseppe Josi, ipotizzando a loro carico il reato di omissione [illegible] atti d'ufficio, in quanto il comune [illegible] avrebbe dovuto intervenire, [illegible] i mezzi [illegible] suo bilancio, a far fronte agli impegni dell'azienda municipalizzata trasporti, [illegible] invece non ha fatto. g. [illegible]

Medici comunali [illegible] Roma in sciopero per quattro giorni

Roma, 4 febbraio.

Quattro giorni di sciopero (6,7,8 e 9 febbraio) di tutti i sanitari [illegible] Comune [illegible] Roma sono stati proclamati dalla confederazione sindacale dei medici comunali. Lo sciopero riguarda circa [illegible] medici operanti in servizi [illegible] fondamentale importanza per tutta la città quali: scuole, vaccinazioni, guardia medica, [illegible]listica, certificati di idoneità ed altri.

L'astensione dal lavoro — informa un comunicato sindacale — è finalizzata al raggiungimento di obiettivi sociali, normativi ed economici.

Le teorie di un [illegible] a Milano

Decide come vivere giocando con i dadi

Milano, 4 febbraio.

La «dadovita» non è una esistenza basata sul consumo dei prodotti da brodo. E' invece andare avanti affidandosi al capriccio del «caso» impersonato per l'occasione da un comune dado numerato da uno a sei, uno di quelli da «Gioco dell'oca» per intenderci.

Teorico della «dadovita» è Renato Ponso, 38 anni, cuneese, sposato: *«La mia moglie non capiva le mie esigenze di cambiare di continuo vita e non ha voluto seguire l'avventura lasciandomi libero».*

Abita in un vecchio palazzo senza ascensore quasi al confine tra Milano e Sesto San Giovanni. Al suono del campanello si sente abbaiare [illegible] cagnetto, anzi una cagnetta, Dada, che il suo padrone tratta rispettosamente con il lei: *«La smetta di abbaiare, stia tranquilla».* Anche l'animale è un derivato della teoria del dado: *«In piazza Duomo me l'hanno offerta in vendita, ho tirato a sorte, è venuto sì e per la prima volta in vita mia ho avuto un cane in casa».*

Il salotto di questa [illegible] è abbastanza anomalo anche perché è lo studio di «Radio dado» una delle mille emittenti private, ma certamente tra le più strane. Di qui si trasmette quello che capita, magari dieci dischi di seguito oppure anche lunghi minuti di silenzio, a seconda, ovviamente, di quello che è il re[illegible] del dado. Al microfono si alternano in 4 o 5, Renato Ponso e alcuni suoi amici e seguaci, che [illegible] volta in volta sempre dopo avere operato una scelta con la più scientifica casualità, in[illegible] i personaggi [illegible] desiderano: l'aggressivo, l'efficiente, il timido, il giullare, il triste e tutto quanto altro può passa[illegible] [illegible] per la mente. In un angolo [illegible] si[illegible] scheletro di alberello [illegible]pinto di rosso: da un ramo pende un grosso dado verde, [illegible] un [illegible] un coperchio [illegible] bidone della spazzatura dipinto a colori vivaci [illegible] scritta: [illegible] *alla normalità».*

La rivelazione [illegible] Ponso l'ha avuta intorno al Natale del 1975 leggendo [illegible] libro che spiegava appunto i principi fondamentali della «dadovita». Da allora non è stato più lui. Il suo studio di tera[illegible] psicologiche che pure [illegible] aveva dato sufficienti soddisfazioni o almeno così aveva sempre creduto, [illegible] è cominciato a andare stretto. Il primo timido tentativo di scelta casuale lo ha portato a girare per [illegible] città con un cappellaccio in testa, zoppicando, la voce resa roca artatamente.

[illegible] esperienze si sono succedute l'una all'altra. *«Tutto è cambiato, prima ero sempre stanco, [illegible] Ho scoperto mangiando sul tram, telefonando di notte a gente [illegible] che disprezzavo [illegible] me stesso [illegible] giorno prima e ogni giorno mi creavo di nuovo».*

Spiega questo sacerdote della casualità che se una persona sceglie con la sua volontà è schiava [illegible] convenzioni, di quello che [illegible] essere accettato [illegible] resto della umanità. *«Dentro di sé, ognuno ha mille personaggi che non si esprimono per paura della gente e a lungo andare ciò porta alla nevrosi».*

Naturalmente [illegible] è facile diventare un dadivivente in servizio permanente effettivo. Infatti Renato Ponso [illegible] momento è solo. Gli altri del suo clan sono «di complemento»: solo la sera, una volta fi[illegible] lavorare.

«Non è [illegible] ore l'importante, ma [illegible] serietà con cui si applica». [illegible] un corso [illegible] aspiranti dadovi[illegible], completo [illegible] quaderno di esercizi, dai più semplici ai più complessi. Si può cominciare col porsi alcune alternative [illegible] parlare (naturalmente a scegliere sarà il dado): parlare con tre sigarette in bocca, [illegible] la voce del sesso opposto o sbadigliando a intervalli [illegible] la erre moscia [illegible] la bocca storta o a voce bassissima.

Dopo un periodo di rodaggio si può passare a qualcosina di più complesso come una di queste possibilità previsto stando a letto: dormire vestito [illegible] nudo, recitare le preghiere in ginocchio sul letto, dormire con indumenti dell'altro sesso, o stringere un animale di pezza o col materasso [illegible] terra o nell'armadio o con [illegible] posto dei piedi.

Un'ultima domanda: «Ha mai barato quando il dado le ha ordinato qualcosa che proprio [illegible] le andava?». Un attimo di imbarazzo presto superato: *«Sì, lo ammetto e sono imbroglio; mi aggrappo alla mia sicurezza e me ne pento. [illegible] in fondo anche così è sempre una truffa e quindi fa parte della [illegible] dado».*

Marzio Fabbri

Panico in un quartiere di Roma: auto sfasciate, feriti

Autista ubriaco, bus impazzito

Roma. L'autobus ha finito la [illegible] folle corsa davanti a un cinema (Telefoto Ansa)

Roma, 4 febbraio.

[illegible] dell'Atac, completamente ubriaco, ha seminato il panico, percor[illegible] un autobus le strade del quartiere San Giovanni, provocando [illegible] serie d'incidenti, mandando infine il pesante veicolo a sfasciarsi contro l'ingresso del cinema «New York», in via Cave. Il manovratore, Romolo Scagnetti, 34 anni, è stato arrestato e denunciato per furto, danneggiamenti, lesioni e guida [illegible] stato di ubriachezza. In due incidenti provocati da Scagnetti, tre persone sono rimaste ferite, due delle quali sono gravi.

Scagnetti [illegible] stato incaricato di prelevare presso l'officina della Fiat di via Tor Pagnotta un bus della linea 36 che dopo [illegible] riparazione doveva essere riportato al deposito [illegible] Portonaccio. In piazza San Giovanni in Laterano, improvvisamente, il manovratore ha cominciato a guidare [illegible] maniera inconsulta travolgendo auto in sosta e tamponandone altre.

Intanto le prime segnalazioni [illegible] allarme cominciava[illegible] a confluire alla centrale operativa [illegible]la questura. Guidando a velocità folle, l'autista ubriaco ha percorso in [illegible] minuti il tratto [illegible] Appia Nuova che da [illegible] Giovanni raggiunge via [illegible]. Durante il percorso cantava a squarciagola, gridando anche frasi inneggianti al fascismo e a Mussolini.

All'altezza di via Cave, [illegible]tre ormai alcune auto della polizia stavano per raggiungerlo, Scagnetti ha innestato l'acceleratore automatico e con [illegible] balzo acrobatico si è gettato dallo sportello del bus, rotolando sul marciapiede incolume. Il veicolo, [illegible] guida e a folle velocità, si è schiantato zigzagando sul marciapiede davanti al cinema «New York»: una barriera [illegible] auto parcheggiate ha impedito [illegible] bus di penetrare nel bar [illegible] al cinema.

Negli uffici di polizia, Scagnetti ha mantenuto un atteggiamento arrogante, dichiarandosi simpatizzante [illegible] Ordine nuovo [illegible] della dottrina [illegible].

Attentato a La Spezia contro il negozio di Luisa Spagnoli

La Spezia, [illegible] febbraio.

Il negozio della casa [illegible] moda femminile «Luisa Spagnoli» a La Spezia è rimasto danneggiato la scorsa notte [illegible] un attentato dinamitardo. Con un volantino fatto trovare poco dopo ad un giornalista locale, l'attentato è [illegible] rivendicato dal «Gruppo [illegible] rivoluzionaria», una for[illegible] clandestina dell'estrema sinistra.

Gli attentatori hanno fatto scivolare nell'androne [illegible] negozio, attraverso [illegible] saracinesca, un candelotto di keddite, un esplosivo molto usato nelle cave. Quindi hanno dato fuoco [illegible] miccia: nello scoppio sono andati [illegible] frantumi le [illegible] locale e i vetri delle abitazioni vicine.

Cinque minuti dopo, avvisato da [illegible] telefonata [illegible], il corrispondente [illegible] un quotidiano [illegible] ha trovato nel portone [illegible] alloggio due ciclostilati. Nel primo si spiegano le finalità [illegible] «Gruppo azione rivoluzionaria»; nel secondo, si attribuisce a questa formazione la responsabilità dell'attentato contro il negozio di Luisa Spagnoli. La casa [illegible] moda — secondo il volantino — sfrutterebbe le detenute facendo confezionare loro con [illegible] bassissime ricompense i suoi capi di abbigliamento.

Per il momento non è stato ancora trovato

E' [illegible] ladro l'assassino dell'orefice napoletano

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 febbraio.

(a. lu.) E' stato identificato l'assassino del gioielliere Giacomo Di Maio, 35 anni, ucciso a colpi di pistola, ieri mattina, al Vomero, mentre in compagnia [illegible] un dipendente si accingeva ad alzare la serranda del negozio, in via Torrione San Martino. L'omicida è un ladro d'appartamenti, con precedenti per furti ed altri reati: il ventiseienne Vincenzo Fiore, domiciliato a Fuorigrotta, [illegible] Consalvo. Il giovane [illegible] è [illegible] ancora catturato.

Secondo l'orientamento de[illegible] inquirenti, il grave episo[illegible] di criminalità sarebbe scaturito da un [illegible] tra [illegible] gioielliere e Vincenzo Fiore [illegible] vendita di oggetti preziosi di provenienza furtiva: considerazione dettata da [illegible]cuni importanti elementi emersi durante [illegible] e sui quali viene mantenuto un rigoroso riserbo, ma anche dall'attività dell'assassino, noto come «topo d'appartamento» e conosciuto nella mala col nomignolo [illegible] «'o spasimante», [illegible] la [illegible] abilità nel circuire giovani e ignare collaboratrici [illegible]che.

Giacomo Di Maio, sposato e padre di due bambini — Massimiliano, [illegible], e Bian[illegible], [illegible] —, abitava in via Manzoni e gestiva la «Bottega di orafo» per conto [illegible] una sorella. Un negozio poco in vista e che, secondo i commercianti della zona, [illegible] offriva possibilità di ricavare cospicui guadagni.

Il dipendente Aurelio De Maria, testimone del delitto, non ha fornito molti particolari utili all'inchiesta, sostenendo [illegible] essere all'oscuro di tutto. Il [illegible] interrogatorio [illegible] è protra[illegible] per sei ore e ha chiarito la dinamica, in un primo momento confusa, [illegible] tragico fatto di sangue. Egli ha dichiarato di avere notato, mentre arrivava, l'assassino fermo davanti al negozio in a[illegible] proprietario. Il giovane si era avvicinato a Di Maio, con il quale aveva avuto una breve discussione. Gli era sembrato di capire che il contrasto [illegible] la ven[illegible] di oggetti preziosi.

Tra i due erano [illegible] parole grosse. All'improvviso, Vincenzo Fiore aveva estratto una pistola: [illegible] gesto intimi[illegible]io, poiché [illegible] esploso due colpi mirando decisamente a terra. Giacomo Di Maio, per nulla spaventato dall'arma, aveva esclamato: *«Dammi il tempo [illegible] togliermi la giacca»* e [illegible] fatto per sfilarsela, ma [illegible] colpo, esploso da distanza ravvicinata, lo aveva ragg[illegible] al fegato e reciso l'aorta.

Dramma del mare al largo delle coste della Campania

Un "cargo" affonda nella tempesta l'equipaggio [illegible] salvato da [illegible] nave

Palermo, 4 febbraio.

(a. r.) Una piccola motonave da carico è affondata, durante una tempesta al largo [illegible] coste della Campania, per una falla nella carena: i nove uomini dell'equipaggio sono stati salvati da un [illegible]go» che navigava di conserva.

La nave è la *Maria Dormio* (938 tonnellate di stazza) che aveva un carico di pozzolana, era diretta a Porto Empedocle (Agrigento) e risultava iscritta del compartimento marittimo di [illegible].

I naufraghi sono il comandante Giovanni Calandra, di 37 anni, il direttore [illegible] macchina Giovanni [illegible] Noto, di 37 anni, il primo ufficiale [illegible] coperta Michele Tommanaro, di 49, il primo ufficiale [illegible] macchina [illegible] Forli, di 44, ed i [illegible] Raimondo Agrillo, di 29, Ciro Formisano, di 35, Vincenzo Finamore, di 23, Aniello Magliulo di 18, e Calogero Marulo, diciassettenne.

Le varie fasi del naufragio sono [illegible] raccontate dal [illegible]mandante Giovanni Calandra a bordo della [illegible] Coppola» [illegible]ggiata ad uno dei moli del porto di Palermo.

La «Dormio» era partita dal porto di Baia (Napoli) alle 12,30 di ieri. Le condizioni [illegible] mare non [illegible] buone ma permettevano di navigare senza difficoltà. Lungo il tragitto però il mare si è fatto più grosso («forza 7») e improvvisamente l'equipaggio s'è accorto che la nave cominciava a sbandare sulla dritta. E' stato allora accertato [illegible] la nave imbarcava acqua. Sono state subito azionate le pompe ma l'effetto non è stato quello sperato. L'acqua continuava ad entrare nelle stive, determinando un ulteriore sbandamento dell'unità.

[illegible] questo punto il comandante ha avvertito del pericolo [illegible] il «cargo» «Adele Coppola», di [illegible] migliaio [illegible] tonnellate, anch'esso carico di pozzolana e che seguiva [illegible] nave a breve distanza.

Così poco [illegible] delle 19, la «Coppola» [illegible] raggiunto la «Dormio» e le due navi hanno proseguito [illegible] navigazione affiancate a breve distanza. Fino [illegible] l'equipaggio della «Dormio» ha tentato disperatamente di evitare il naufra[illegible]o.

Quando [illegible] sforzo è stato vano e la [illegible] ulteriormente inclinata il comandante ha segnalato alla «Coppola», lanciando due razzi rossi, l'abbandono della [illegible]. E' stata allora calata [illegible] mare una lancia di [illegible] a bordo della quale [illegible] saliti [illegible] i membri dell'equipaggio, che [illegible] stati poi raccolti dalla «Coppola». Poco dopo la «Dormio» [illegible] affondata. In quel momento la nave era a 56 miglia Sud-Ovest di Capo Miseno.

Le "bustarelle" a Genova

In [illegible] codice segreto i [illegible] dei corrotti?

Genova, 4 febbraio.

(g.b.) Regali di valore (dalle penne d'oro ai registratori, ai «massiccini» d'oro) e [illegible]gni per importi rilevanti: [illegible] questi strumenti, secondo indiscrezioni trapelate a Palazzo [illegible] Giustizia, la società torinese «Impera», specializzata [illegible] lavori di bitumazione e impermeabilizzazione, [illegible]bbe ottenuto, grazie a funzionari compiacenti, importanti lavori di appalto da parte [illegible] parecchi enti pubblici genovesi.

Particolarmente interessante viene definito dagli inquirenti il materiale sequestrato ieri sera, a Torino [illegible]' alloggio [illegible] una impiegata della «Impera». Tra l'altro, sarebbe stato scoperto un codice cifrato che conterrebbe, in numeri e lettere, i nomi dei funzionari corrotti, [illegible] quelli che erano in grado [illegible] far [illegible]pere in anticipo alla «Impera» le offerte presentate per [illegible] appalti dalle ditte [illegible].

Quanto ai [illegible] dei corrotti, si tratterebbe di funzionari ad alto livello [illegible] alcune aziende municipalizzate, del Comune, dell'Istituto autonomo delle case popolari e [illegible] Consorzio del porto.

Dopo la caduta della slavina che ha ucciso sei persone

Cervinia: si vive nella paura di nuove disastrose valanghe

Anche [illegible] parte dell'abitato sarebbe minacciata dall'enorme quantità di neve che ricopre i Jumeaux - La popolazione invitata [illegible] lasciare momentaneamente le case - La situazione è tenuta sotto controllo

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 4 [illegible].

Nella Valtournanche si vive nella paura. Dopo l'immane valanga abbattutasi [illegible] pressi [illegible] Cervinia, sotto la quale [illegible]no morte sei [illegible] si teme che altre grosse slavine possano precipitare [illegible] fianchi delle montagne. Anche parte dell'abitato del Breuil sarebbe minacciato. Una valanga infatti incombe [illegible] [illegible] casolari, sulla destra orografica della conca [illegible] Cervinia, dove potrebbe scaricarsi l'enorme quantità di neve che ricopre [illegible] verticali creste [illegible] «Les Jumeaux». Da questi picchi rocciosi, che dominano [illegible] cittadina, già nel 1936 scese una grande slavina, che invase la zona pianeggiante ad Ovest dell'abitato, [illegible] dove, negli anni più recenti [illegible] speculazione edilizia, vennero costruiti [illegible] albergo ed alcune abitazioni.

«La valanga del '36 — ricorda Jean Pellissier, anziano [illegible] del Cervino — *fu disastrosa. Uccise cinque operai che con i muli portavano viveri alla popolazione del Breuil. I corpi furono trovati dopo giorni di ricerche.* Un'altra valanga potrebbe scaricarsi a valle della punta Des Cors, una becca di 3800 metri, poco più [illegible] Nord, che come la precedente fa parte delle Grandes Murailles, la catena [illegible] picchi che incornicia il versante occidentale del vallone.

La situazione è tenuta sotto controllo da una Commissione speciale composta da tecnici, esperti, rappresentanti [illegible] diverse categorie sociali, amministratori comunali. *«Oggi abbiamo compiuto una vasta ricognizione a bordo degli elicotteri della Scuola militare alpina* — spiega il sindaco di Valtournanche, Oreste Maquignaz — *e si è così potuto constatare che gran parte delle masse nevose sono già scese. In considerazione però che la caduta di valanghe è di fatto imprevedibile, abbiamo invitato la gente ad osservare misure precauzionali, tra cui l'opportunità [illegible] [illegible] lasciare momentaneamente quelle abitazioni più direttamente interessate».*

[illegible] tardo pomeriggio i collegamenti stradali tra Cervinia [illegible] il resto della Valtournanche sono stati ripristinati. Le ruspe sono riuscite ad aprirsi un varco nell'enorme massa di neve abbattutasi giovedì pomeriggio sulla sta[illegible], [illegible] circa [illegible] chilometri dall'abitato. I veicoli leggeri possono quindi circolare a senso unico alternato. Per raggiungere il Breuil [illegible] deviare [illegible] [illegible] strada di [illegible]legamento interno, poiché gli ultimi ottocento metri della statale [illegible] al traffico per il pericolo di valanghe.

Con la completa rimozione della neve dalla sede stradale, si è potuto accertare che l'altezza della valanga scesa [illegible] le Grandes Murailles, supera nel tratto più alto i dodici metri. Le quattro auto rimaste imprigionate per quasi ventiquattr'ore sotto l'immane quantità di n[illegible], erano po[illegible] distante l'una dall'altra, quando sono state [illegible] dalla massa nevosa. Uno [illegible] sopravvissuti alla tragedia, Giorgio Masutti, 16 [illegible], originario di Torino, dipendente delle Funivie, tratto in [illegible] dai soccorritori dopo essere [illegible] per oltre venti [illegible] intrappolato nella [illegible] «Campagnola» rievocando oggi quei drammatici momenti, ha ricordato che pochi [illegible] prima di essere travolto, aveva dovuto fermarsi perché la strada era occupata [illegible] una Mercedes belga: *«Non riuscivo [illegible] salire e i due occupanti erano usciti dall'auto per mettere le catene alle ruote».*

Come si ricorderà i turisti, Jacques [illegible] Jeannie Gobe, coniugi [illegible] Chapelle-le-Herlaimont rispettivamente [illegible] 31 e [illegible] anni [illegible] morti assieme alla loro bambina, Marlene, [illegible] anni. Dietro alla Mercedes procedeva lentamente la «500» di Valeria Carozza e Lida Gavello, [illegible] 19 e [illegible] anni, impiegate al Breuil, pure raggiunte dai soccorritori quando ormai erano cadaveri. Anche la «850» di Grato [illegible] quarantasettenne di Cervinia, che accompagnava dal dentista a Valtournanche la figlia Grazia, [illegible] anni, risparmiata miracolosamente dalla «morte bianca», [illegible] era dovuto probabilmente fermare.

«In quel tratto non erano mai scese valanghe — confermano oggi le guide di Cervinia — *o almeno non avevano mai raggiunto la strada: la massa nevosa era sempre stata contenuta dall'alveo del torrente. [illegible] pericolo semmai poteva esserci più a monte o più a valle, ma non in quel punto pianeggiante».*

Nel primo pomeriggio di giovedì il tempo era repentinamente mutato, quell'esiguo equilibrio che vincolava più di cinquecentomila metri cubi di neve, alle rocce spiovanti, è venuto improvvisamente meno [illegible] l'immensa massa di neve è precipitata [illegible] valle [illegible] minando la morte.

Giorgio Giannone

Valtournanche. Gli spalatori lavorano intorno a [illegible] camion investito dalla valanga (Foto Giovannini - «La Stampa»)

Come si scia nelle stazioni invernali del Piemonte

Sansicario: piste per tutti i gusti (ma arrivarci è un vero incubo)

La strada del Monginevro è in condizioni disastrose - Un luogo creato per [illegible] sport

(Dal nostro inviato speciale)
Sansicario, 4 febbraio.

Gli sciatori torinesi in questi giorni devono fare i [illegible] [illegible] [illegible] viabilità: oggi abbiamo verificato di persona le gravi manchevolezze dell'Anas già denunciate altre volte. Per percorrere i circa [illegible] km fra Torino e Sansicario sono state necessarie quasi quattro ore e al ritorno il transito fra Cesana e Oulx è [illegible] addirittura sospeso per alcune [illegible].

E' inammissibile che a 5 giorni dalle grandi nevicate una strada internazionale (e che fra pochi anni dovrà sopportare il traffico del traforo [illegible] Fréjus) venga così trascurata. Gli amministratori della «Sansicario ski» pensano di denunciare l'operato dell'Anas alla procura della Repubblica; in tutte le stazioni invernali dell'Alta Val di Susa le giornate [illegible] sole e il perfetto innevamento non possono essere sfruttati a fondo perché le [illegible] arrivano con troppa difficoltà e più volte [illegible] transito è [illegible] vietato [illegible] pullman, [illegible] una perdita di parecchie centinaia [illegible] milioni [illegible] le località sciistiche.

Dopo imprecazioni a catena finalmente arriviamo a Sansicario (fortunatamente è [illegible] stupenda giornata di sole caldo); acquistiamo per [illegible] lire l'abbonamento giornaliero e andiamo a provare le [illegible] soprattutto in funzione [illegible] campionati italiani [illegible] sci che, dopo un lungo digiuno, fra otto giorni torneranno su queste montagne della provincia di Torino. Vediamo come ipotizzare la giornata di uno sciatore a Sansicario, con [illegible] premessa che oggi tutte le piste avevano subito da poche [illegible] una perfetta battitura quindi nemmeno nei punti più ripidi o esposti al [illegible] formati gobbe a tratti spelacchiati (siamo a livello di due-tre metri [illegible] come innevamento medio).

Dai 1700 [illegible] [illegible] stazione saliamo [illegible] lo skilift (da un paio di [illegible] è stato raddoppiato da una seggiovia biposto) [illegible] conduce ai 2100 metri di Soleil Boeuf; [illegible] qui [illegible] altro skilift fino a Roccia Rotonda e infine un terzo impianto che conduce sulla sommità del Monte Fraiteve a 2700 metri, da cui è possibile scendere a Sestriere. [illegible] piste lungo questi impianti sono numerate [illegible] ordine progressivo [illegible] destra a sinistra: coprono tutte mille metri di dislivello con alcune differenze di difficoltà: [illegible] [illegible] (pista da libera) e la 20 (futuro grande tracciato [illegible] libera) sono lievemente più impegnative, la 9, la 17 e la [illegible] [illegible] presentano problemi perché la larghezza è sempre tale (anche quando [illegible] tracciate nella fitta abetaia) [illegible] [illegible] fondo è così lisciato che neppure uno sciatore molto mediocre può sentirsi intimorito. I principianti però preferiscono giustamente sfogarsi sulla zona limitrofa di Pariol che ha piste più o meno di uguali difficoltà ma più brevi e ancora meglio esposte al sole e che vengono servite da due seggiovie e due skilifts.

[illegible] [illegible] visita completa [illegible] «domaine skiable» di Sansicario (oggi erano inagibili la 12 e [illegible] [illegible] perché vi si lavora per i campionati italiani) [illegible]rono mediamente quattro ore, tempo destinato ad allungarsi [illegible] molto in primavera quando diventano percorribili con sicurezza i tanti stupendi «fuoripista» lunghi parecchi chilometri.

Molto valida la segnaletica [illegible] [illegible] (che ritengo siano in assoluto fra [illegible] più belle d'Europa, almeno per chi ama i tracciati nel [illegible] però, specie nei giorni di maggiore affluenza, vengono [illegible] luce alcuni punti negativi quali la scarsità di punti di ristoro in quota e l'insufficienza dei posteggi. La stazione integrata, senza casermoni e priva di traffico automobilistico [illegible] piacevole anche agli occhi dei montanari più [illegible]ri» (e il panorama sullo Chaberton [illegible] stupendo) ma può deludere chi decide [illegible] trascorrervi una vacanza almeno settimanale: [illegible] [illegible] [illegible] piena fase di [illegible] e quindi [illegible] c'è da [illegible] né [illegible] cinema, né in negozi, né in altri divertimenti, ma bisogna rassegnarsi a fare un'orgia di sci e andare a letto presto.

In una prossima occasione, al di [illegible] dell'eccezionale validità sulla carta, vedremo come funzionano in pratica i collegamenti sciistici [illegible] Sansicario con Cesana e Sestriere e se la «Via Lattea» è soltanto una bella invenzione pubblicitaria o invece è fra i più validi [illegible] europei.

Gigi Mattana

Dopo le copiose nevicate sull'Italia settentrionale

Il freddo e le bufere di neve ora si spostano verso il Sud

Le nevicate dei giorni scorsi, tanto abbondanti sulle località alpine e prealpine, se da un lato hanno riportato l'ottimismo [illegible] quei centri che proprio dalla durata di un [illegible] [illegible] [illegible] ne traggono i maggiori benefici derivanti dalle attività sportive invernali, dall'altro hanno posto in serie difficoltà [illegible] frazioni minori rimaste isolate per i danni causati dal maltempo.

Agricoltori e operatori in vari settori [illegible] attività esplicate al Nord non hanno [illegible] a chiederci [illegible] le copiose nevicate e le piogge di gennaio lascino presumere [illegible] ritorno a condizioni di clima normale, dopo le eccezionali stagioni delle annate scorse.

Ci spiace di non poter accontentare con una risposta valida quanti pendevano dalle [illegible] labbra, [illegible] purtroppo conosciamo ancora così poco del comportamento dell'atmosfera da [illegible] [illegible] in grado di azzardare una previsione di tipo stagionale.

Vorremmo approfittare della circostanza per dare qualche notizia di carattere statistico riguardante la neve in Italia, che sebbene [illegible] adatta ai fini di [illegible] utilizzazione prognostica può sempre tornare utile per approfon[illegible] le conoscenze sul clima italiano.

Il Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici ha accertato un certo calo del manto nevoso e nel numero dei giorni con neve nel [illegible] di questi ultimi anni. Nello stesso tempo però ha rilevato la presenza di [illegible]ve, sempre più di frequente [illegible] alcune località dell'Italia centrale e meridionale.

Questi elementi non bastano a delineare i caratteri di una certa variazione climatica; occorrono più approfonditi studi e misurazioni che coinvolgono altre discipline scientifiche.

Per tornare alle statistiche, sulle Alpi, intorno ai 2000 metri la neve di [illegible] presente raggiunge i [illegible] giorni. Sull'Appennino settentrionale a 1350 metri la neve ha una permanenza media di [illegible] [illegible] giorni, contro i 75-90 giorni sull'Appennino meridionale. Sull'arco alpino occidentale e [illegible] quello centrale fra [illegible] e i 2700 metri di quota il manto nevoso raggiunge i sette-otto metri; sulle Alpi orientali la neve ha uno spessore di cinque o sei metri soltanto; mentre sull'Appennino settentrionale il manto nevoso fra i 1300 e i 1400 metri raggiunge uno spessore di due metri e mezzo. Nelle zone montuose dell'Italia meridionale e delle isole lo spessore della neve supera il metro ad altitudini di 1200-1300 metri.

Sono dati statistici che si riferiscono al quarantennio 1921-1960 rilevati in oltre 1500 stazioni [illegible] osservazione della rete del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per quanto ci riguarda più da vicino, nella nostra qualità di meteorologi, il fatto che la neve stia comparendo a latitudini più basse sul nostro territorio e che nello stesso tempo sia diminuita sulla regione alpina, ci convince della tendenza ad una maggiore penetrazione verso Sud del vortice polare sempre più palese, in qualsiasi stagione, nelle carte della circolazione atmosferica delle quote superiori.

In fondo anche gli [illegible]menti atmosferici del gennaio appena [illegible] [illegible] da attribuire, a [illegible] avviso, a [illegible]zioni fredde conseguenti a forti serpeggiamenti [illegible] [illegible] delle correnti occidentali, proprie [illegible]le latitudini medie; quei serpeggiamenti ad onda che si amplificano in senso meridiano fino a portare aria fredda del Polo Nord [illegible] il Sahara e l'aria calda [illegible] tropici verso la calotta polare, attraverso la media Europa.

Andrea Baroni

Come scatta la protezione civile

Roma, 4 febbraio.

Il nome [illegible] qualche volta nelle cronache dei disastri e delle calamità nazio[illegible], [illegible] [illegible] tempo [illegible] cercarne qualche traccia sull'elenco telefonico. Non vi compare infatti neppure fra i servizi del ministero dell'Interno, che [illegible] ne è l'ispiratore e il coordinatore. E' il servizio della Protezione Civile, che interviene a livello locale o nazionale quando eventi imprevisti e catastrofici [illegible] situazioni di emergenza [illegible] espongono vite umane al pericolo.

Per definirlo meglio, dobbiamo considerarlo un cervello che coordina le attività di socc[illegible] di assistenza. La sua sede [illegible]trale [illegible] al ministero dell'Interno, presso la direzione generale per la protezione civile e [illegible] i servizi antincendi. L'accostamento [illegible] i vigili [illegible] fuoco non [illegible] casuale, non soltanto per vecchia consuetudine ma anche perché ai 16 mila uomini di questo corpo si ricorre quasi sempre per il primo intervento. [illegible] Viminale alcuni tecnici e dirigenti, [illegible] l'aiuto di una modernissima sala operativa collegata con tutte le prefetture, le questure, i comandi [illegible] forze dell'ordine [illegible] con quelli [illegible]le forze armate, e in funzione giorno e notte, sono in grado di configurare all'istante le situazioni.

«Non abbiamo mezzi propri ma in realtà abbiamo a disposizione tutto ciò che ci serve — mi spiega il dottor Aldo [illegible] Filippo, dirigente superiore [illegible] commissione interministeriale tecnica — *In [illegible] [illegible] emergenze possiamo infatti ricorrere a tutti gli uomini e ai [illegible] meccanici dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, della guardia [illegible] finanza, delle tre forze armate e dei volontari e coordinarne l'intervento secondo le effettive necessità della protezione civile. Il responsabile del servizio in ogni provincia [illegible] il prefetto, che agisce [illegible] grande autonomia e predispone tutti [illegible] interventi necessari in sede locale. [illegible]a le sue disponibilità di uomini o di mezzi sono inferiori alle esigenze, scatta l'organizzazione centrale [illegible] coordinamento, che in tempi brevissimi provvede a far affluire in loco [illegible] che serve, dirottandolo dalle altre province o dalle altre regioni. La regola base è semplicissima: l'evento che può [illegible] fronteggiato localmente deve essere affrontato a livello provinciale o regionale. In [illegible] [illegible] necessità, [illegible] interviene con uomini e [illegible]zi raccolti altrove».*

[illegible] esempi di questa collaborazione coordinata [illegible] all'ordine del giorno. Qualche giorno fa nell'alta valle [illegible] Sondrio servivano elicotteri ma quelli [illegible] [illegible] nel capoluogo [illegible] potevano al[illegible] per le proibitive condizioni atmosferiche. La sala operativa [illegible] Viminale [illegible] riuscita a trovarli a Modena e a [illegible] e a convogliarli nella zona d'intervento. Per i mezzi [illegible] opera allo stesso modo: se i vigili [illegible] fuoco non possiedono [illegible] autobotti che in una certa circostanza sono indispensabili per rifornire d'acqua [illegible] centro isolato, [illegible] ricorre a quelle dell'es[illegible] e dell'aeronautica. Presso i magazzini del servizio di protezione civile si conserva soltanto ciò che serve ad assicurare [illegible] pronta assistenza alloggiativa. I materiali che non si deteriorano e quelli che non si potrebbero comunque trovare prontamente in caso di bisogno. Ci sono per esempio tende, letti e coperte per [illegible] una tendopoli [illegible] 50-60 mila persone. Una tenda da 8 posti costa più di 2 milioni. Viveri e medicinali [illegible] possono invece raccogliere altrove, e nelle migliori condizioni di conservazione. Sarebbe [illegible] preparare scorte senza conoscere quali medicinali e quali viveri serviranno.

Bruno Ghibaudi

il tempo che farà

Tempo previsto: sulle regioni nordoccidentali, sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in progressiva estensione che sulle Alpi, sull'Appennino settentrionale e localmente anche sulla pianura Padana assumeranno carattere nevoso.

Temperature: in aumento. Venti deboli. Mari mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. di Leuca, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari [values illegible]

Temperature minime e massime nelle principali città e capitali del mondo: Atene, Berlino, Buenos Aires, Chicago, Ginevra, Helsinki, Honolulu, Londra, Madrid, Città Messico, Miami, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Stoccolma, Teheran [values illegible]

Drammatico episodio a Milano

Ferito, cattura il bandito che gli minaccia il figlio

(Nostro servizio particolare)
Milano, 4 febbraio.

(g. r.) Per difendere il figlio di sei anni, preso in ostaggio durante una rapina, un uomo si è gettato su due banditi armati, è stato ferito a colpi di pistola, ma è riuscito a liberare il bambi[illegible] a far catturare uno [illegible] rapinatori. Si chiama Urbano Callegaro, un operaio di 42 anni, abita a Paderno Dugnano, via Redipuglia 4, con la moglie, Teresa, anche lei operaia, [illegible] figlio Mirko e la suocera, [illegible]resa Orlandini. Il rapinatore arrestato è Filippo V. 17 anni, residente a Senago, un centro a pochi chilometri da Paderno.

Il fatto è avvenuto ieri [illegible] verso le 22; mentre la famiglia assisteva ad un [illegible]ma televisivo, Filippo V. ed un complice hanno scavalcato il muretto della villa unifamiliare [illegible] proprietà della famiglia Callegaro ed hanno bussato [illegible] porta. L'uomo è an[illegible] ad aprire [illegible] si è trovato di fronte a due ragazzi a volto scoperto e con le armi spianate. *«Fuori i soldi ed i gioielli»,* gli hanno intimato irrompendo nell'appartamento. Urbano Callegaro è rimasto mol[illegible] calmo: *«Prendete quel che volete* — ha risposto — [illegible] [illegible] *rimaniamo in questa stanza, non voglio che il bambino [illegible] spaventi».* Sorpresi dall'atteggiamento i malviventi [illegible] rimasti un momento perplessi, poi vedendo che l'operaio si era incamminato per il corridoio che separa le varie stanze, hanno pensato che volesse telefonare alla polizia. Così, Filippo V. è entrato nella sala da pranzo, [illegible] è avvicinato a Mirko e gli ha puntato una rivoltella alla tempia, ordinando al bambino e alla madre di rimanere fermi e zitti.

A questo punto Callegaro è tornato indietro e si è gettato su Filippo V. e ha cominciato a colpirlo con calci e pugni, ma [illegible] complice del teppista è intervenuto e ha sparato tre colpi [illegible] l'operaio mirando [illegible] gambe. Nonostante il dolore e l'abbondante perdita di sangue, Callegaro ha continuato a colpire Filippo V. fino a quando questi [illegible] perso i sensi.

Intanto, una famiglia che abita [illegible] villa vicina ha [illegible]tito le urla e il trambusto ed ha subito telefonato alla stazione dei carabinieri di [illegible]derno. All'arrivo dei militi [illegible] [illegible] banditi è riuscito a fuggire, Filippo V., malconcio, è stato arrestato.

Catania, 4 febbraio — Una rapina che ha fruttato a tre malviventi un milione e mezzo in contanti e assegni circolari per 30 [illegible] è stata compiuta nell'ufficio postale di San Gregorio, paese a [illegible] chilometri [illegible] Catania.

Macabra scoperta al "Farnese" [illegible] Roma

Trovato morto al cinema lo ha ucciso la droga?

Roma, [illegible] febbraio.

Un uomo di 31 anni, iden[illegible] per Alberto Scibilia, di Roma, è stato trovato [illegible]to nella tarda serata davanti alle toilette del cinema «Farnese» [illegible] [illegible] Campo de' Fiori. L'uomo non presenta segni [illegible] violenza ma gli investigatori [illegible] Squadra mobile, subito intervenuti, non escludono [illegible] [illegible] Scibilia pos[illegible] [illegible] in seguito [illegible] intossicazione o [illegible] un'ingestione d'una dose sbagliata di so[illegible] stupefacenti.

La polizia [illegible] infatti comunicato stasera [illegible] Alberto Scibilia, [illegible] 20 [illegible] fa dal carcere di Rebibbia dove aveva scontato [illegible] pena per furto, era [illegible] all'ufficio narcotici della questura di Roma come tossicomane.

Scibilia, sposato e padre di un ragazzo di 12 anni, da tempo era [illegible] dalla moglie e viveva con un'altra donna. Secondo quanto hanno dichiarato alla [illegible] alcuni suoi conoscenti, pare che l'uomo avesse intenzione [illegible] riprendere con [illegible] il figlio e mettere la testa a partito.

Solo l'autopsia stabilirà le cause della morte dell'uomo, che, tuttavia, [illegible] [illegible] [illegible] ucciso da una dose [illegible] eroina. Una siringa con tracce di q[illegible] stupefacente è stata, infatti, trovata accanto al suo corpo. (Ansa)

Di notte a Carpi (Modena)

Sei operai intossicati dalla stufa: [illegible] morto

Modena, 4 febbraio.

Un ragazzo di 16 anni morto, altri cinque ricoverati con un'intossicazione molto grave: questo [illegible] [illegible] di [illegible] fuga di gas accaduta la notte scorsa in un vecchio edificio [illegible] centro [illegible] Carpi. I sei, originari di San Cipriano d'Aversa, nel C[illegible] [illegible] ravano nella cittadina emiliana come muratori in un'impresa edile, la «Enrico Sgarbi».

Il morto è Stef[illegible] [illegible]sto, nato [illegible] 1962. Gli intossicati sono Benito Infanti, anche lui sedicenne, Ciro Coscioni, 32 anni, Francesco Conti, 17 anni, Michele Coscioni, 18 anni e Stefano Venose di 19.

La causa della tragedia sarebbe una stufa alimentata [illegible] una bombola di gas metano, con la quale riscaldavano la stanzetta dove abitavano tutti e sei, nel sottotetto di un palazzo in via Giordano Bruno 48. La fiamma della stufa durante la notte si è spenta (così l'hanno trovata stamane i soccorritori) [illegible]tre il gas è continuato ad uscire. Ad [illegible] dell'accaduto sono stati [illegible] alcuni inquilini [illegible] palazzo.

i vostri soldi

L'Invim continua a funzionare come imposta sull'inflazione

Roma, 4 febbraio.

«Il problema sulla costituzionalità dell'Invim è [illegible] to rinviato», sostengono oggi alla commissione centrale tributaria; questa affermazione lascia ritenere che con ogni probabilità le commissioni tributarie riproporranno alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della imposta sull'incremento di valore degli immobili. Il «non pronunciamento» della Corte sull'Invim potrebbe significare, [illegible] do opinioni raccolte in ambienti ministeriali, una scelta a non intervenire sulla struttura della tassa anche in prospettiva [illegible] una sua definitiva trasformazione.

Le legittime aspirazioni del contribuente per la modificazione del metodo di applicazione dell'imposta sull'incremento di v[illegible] degli immobili sono state deluse dalla decisione della Corte Costituzionale di non entrare nel merito del problema, ma [illegible] rinviare l'esame delle eccezioni di incostituzionalità alle commissioni tributarie che le avevano sollevate.

Ricordiamo i termini della controversia: sulla base del decreto istitutivo, l'Invim si applicava sulla differenza fra il valore iniziale dell'immobile al momento dell'acquisto e quello finale al momento della vendita o della morte del proprietario: tale differenza veniva diminuita (oltre che dalle spese ammesse) da una detrazione per ogni anno (o frazione di anno superiore al semestre) di [illegible] somma pari al 4 per cento [illegible] valore iniziale. Poiché la perdita di valore della lira dal 1963 (anno normale di riferimento dell'Invim) è stata ogni anno superiore — di poco [illegible] molto — [illegible] cento, l'Invim si è trasformata [illegible] una [illegible] propria imposta sull'inflazione.

Il tributo non colpiva, infatti, solo l'incremento reale di valore dell'immobile (verificatosi, per esempio, per la costruzione di una strada o di altra opera pubblica) e, quindi, la capacità contributiva, ma l'aumento nominale di valore, determinato [illegible] l'inflazione sempre più accentuata.

Con la legge 16 dicembre 1977, n. 904, entrata in vigore il 18 dicembre successivo, il Parlamento ha elevato la detrazione dal 4 al 10 per cento per ogni anno o frazione [illegible] anno superiore al semestre, dal primo gennaio 1973 al 31 dicembre 1979.

La nuova disposizione, [illegible] senz'altro attenua l'ingiustizia, viene però a favorire coloro che hanno acquistato recentemente un immobile. [illegible] al momento dell'approvazione della legge n [illegible] si sussurrava che il governo era stato indotto a proporla per evitare la dichiarazione di incostituzionalità da parte della Corte Costituzionale: non sappiamo se ciò corrisponde a verità; certamente la Corte chiede ora [illegible] commissioni, che av[illegible] sollevato l'eccezione di incostituzionalità sulla base della detrazione del 4 per cento annuo, se ritengono — o no — di mantenere l'eccezione, anche con le nuove disposizioni.

[illegible] tratta di una decisione interlocutoria [illegible] certamente giustificabile pienamente sul piano giuridico, in quanto la Corte Costituzionale avrebbe potuto giudicare direttamente sulla persistente illegittimità nonostante l'entrata in vigore della nuova legge; illegittimità che comunque persiste per gli acquisti fatti prima del 1973.

Le [illegible] di una siffatta decisione sembrano essere molteplici, ma tutte negative, in quanto da un lato si contribuisce a scuotere la fiducia del contribuente nello Stato, facendo perdurare una condizione di incertezza [illegible] giova a nessuno, dall'altro si inducono tutti gli interessati a presentare comunque ricorso dato che la situazione rimarrà presumibilmente quella attuale per qualche anno.

La verità sembra essere questa: fino a quando la detrazione [illegible] non sarà pari, o comunque collegata, al tasso d'inflazione di ciascun anno, l'Invim continuerà ad essere [illegible] un'imposta sull'inflazione.

Gianfranco Gallo-Orsi

Quando conviene assicurare la "colf,,

Alcuni lettori ci hanno scritto per conoscere le possibilità assicurative private per i domestici: cioè se le polizze possono, almeno in parte, sostituirsi alle forme previdenziali previste dalla legge (contributi pensionistici, assicurazioni infortuni e malattie). Diciamo subito che [illegible] forma privata assicurativa può sostituirsi alle norme esistenti le quali, come noto, [illegible] obbligatorie (Inam, Inps, Inail). Volendo però è possibile ampliare quelle d'obbligo.

Si possono stipulare forme assicurative contro le disgrazie accidentali per un tempo limitato (2 o più ore al giorno): per i rischi professionali ed extra; per il solo caso di morte o per quello di invalidità [illegible] e infine, per [illegible] sostenute per la cura medi[illegible] dell'infortunato. Vi è [illegible] che la possibilità [illegible] dare una polizza del tipo pensionistico o per le [illegible] da malattia.

Poiché il settore [illegible] vasto, cercheremo di dare alcuni esempi [illegible] casi più frequenti. Ad esempio, per una domestica che svolge l'attività lavorativa con pernottamento nella casa del datore di lavoro, [illegible] gliabile estendere la validità della «copertura» nelle 24 ore. Se, al contrario, la collaboratrice domestica non ha domicilio dove lavora, la garanzia potrebbe valere solo per le ore effettive di prestazione. In questo caso i «premi» assicurativi scendono parecchio.

Naturalmente queste polizze vanno stipulate dal titolare a favore della persona di servizio. In tal caso è possibile, in caso di dimissioni, volturare la polizza al nuovo dipendente. Ecco alcuni esempi pratici per non incorrere in eventuali contestazioni in caso di infortunio: 1) segnalare alla compagnia difetti fisici [illegible] lavoratore; 2) informare la società se esistono altre polizze per lo stesso rischio; 3) indicare nel contratto assicurativo quali sono gli eredi beneficiari della polizza; 4) comunicare i mezzi particolari di locomozione usati dal dipendente (moto, ciclomotori, auto, ecc.); 5) se il domestico svolge attività particolari (ad esempio, se nelle ore di ricreazione si dedica alla pesca subacquea, alpinismo con scalata alle rocce, [illegible] oppure [illegible] fa del giardinaggio e così via; 6) si consiglia di stipulare la polizza per durate non oltre l'anno.

I vantaggi per il datore di lavoro nel contrarre questo tipo di polizze [illegible] evidenti: per scopi morali e sociali e, in definitiva, per i vantaggi derivanti dalla detrazione [illegible] tasse dei «premi» pagati per il dipendente. Ciò vale anche per le polizze del tipo pensionistico poiché, come nel [illegible] precedente, il datore di lavoro [illegible] il contraente [illegible] polizza, il dipendente è l'assicurato.

Giuseppe Alberti

Al 9% delle famiglie 47% della ricchezza

ROMA — Il 9% delle famiglie italiane possiede il 47% della ricchezza reale complessiva. I nove decimi dei gruppi familiari cioè, dispongono solo della metà, o poco più, dell'intero patrimonio immobiliare nazionale. Lo rivela un'indagine della Banca d'Italia, riferita al 1975.

Per quanto riguarda la professione del capofamiglia, il patrimonio reale più elevato lo detengono gli imprenditori, i professionisti e quindi i dirigenti, seguiti ad una certa distanza dai lavoratori in proprio, agricoli ed extra-agricoli, e quindi da tutti gli altri lavoratori dipendenti e pensionati.

Soldi nella macchina del caffè

Su riviste di [illegible] economia [illegible] o di categoria appaiono con frequenza pagine pubblicitarie che invitano il risparmiatore a impiegare il denaro [illegible] iniziative commerciali, completamente diverse dai tradizionali canali d'investimento. Mesi fa era stata la volta dei containers, quelle [illegible] per spedizioni [illegible] blocco di merci: alcuni italiani [illegible] premiati diventando azionisti o comproprietari. Adesso si è arrivati [illegible] distributori automatici [illegible] caffè: anche questi [illegible] proposti [illegible] bene-rifugio. In poche parole: qualche organizzazione che installa il distributore a gettoni in un'industria o in una scuola, si rivolge agli stessi consumatori spiegandoli a far parte dell'affare, attraverso l'operazione del leasing [illegible].

In che cosa consiste la proposta e fino a che punto è conveniente? Per cercare di capire abbiamo risposto a un'inserzione [illegible] una [illegible] queste aziende specializzate nella formula cliente-proprietario. Ecco le condizioni: innanzitutto bisogna avere a disposizione, [illegible] contanti, almeno dieci milioni, necessari per l'acquisto di tre macchinette; dopodiché può avere inizio la procedura per diventare proprietario del bar automatico. Il tutto, secondo quanto dice la società, è garantito da un regolare contratto e da un'assicurazione. Versato il denaro richiesto, l'azienda si impegna a pagare [illegible] mensile di 255 mila lire, pari a 85 mila lire per ogni impianto installato in qualsiasi punto della città. Il vincolo è di sette anni una — incoraggia la direzione dell'azienda — in poco più di [illegible] anni si dovrebbe ammortizzare il capitale. Allo scadere dei [illegible] si dovrebbe addirittura incassare [illegible] milioni, più un valore residuo di un milione e mezzo per i tre impianti. «Il risparmiatore — aggiunge l'informazione pubblicitaria — dovrebbe ricavare quasi tredici milioni, l'equivalente di un[illegible] anche superiore al 16 per cento». Allo scadere dei sette anni può scegliere fra il rinnovo della gestione in proprio o incassare il valore residuo concordato alla firma del contratto.

Il piccolo investitore può [illegible] fiducia [illegible] i suoi quattrini non spariscano e che il suo passo costituisca effettivamente un buon investimento? Ribatte la società organizzatrice con il fac-simile di un contratto: dice fra l'altro che il cliente-proprietario è sollevato da qualunque tipo d'impegno, perché la collocazione, la gestione degli impianti, l'assistenza tecnica e gli oneri derivanti sono a carico dell'organizzazione. Inoltre [illegible] polizza assicurativa, il cui premio è già compreso nei dieci milioni versati inizialmente, include oltre ai rischi la certezza dell'incasso di canone d'affitto per tutte le [illegible].

Tutto il sistema [illegible] rivoluzionario per la [illegible] dei risparmi: a l'ammette la stessa ditta nella sua informazione pubblicitaria. Sovente il privato cittadino, pur di fronte alla prospettiva [illegible] un reddito che si presenta così remunerativo e alla garanzia dell'operazione, [illegible] se la sente di improvvisarsi piccolo manager della distribuzione, e preferisce affidare il denaro agli istituti di credito, agli investimenti immobiliari o ad altre possibilità più conosciute.

g. f. q.

L'indice azionario ha guadagnato il 2,8%

Una settimana positiva in Borsa (malgrado la crisi di governo)

Sia pur con qualche alto e basso il mercato continua a portare avanti il rialzo iniziatosi in gennaio, tanto che nel giro di quattro settimane l'indice azionario è riuscito a recuperare il 6,4 per cento. Il progresso di [illegible] sé sarebbe ragguardevole se non ci trovassimo [illegible] livelli tanto sacrificati. Comunque la strada maggiore è stata compiuta in quest'ultima ottava che, nonostante la pausa di riflessione di venerdì, ha visto l'indice pervenire a quota 33,19, [illegible] un progresso del 2,8 per cento.

[illegible] precedenza [illegible] era assistito ad un certo possibilismo degli ambienti [illegible] Borsa [illegible] confronti della crisi di governo e tale atteggiamento è proseguito anche in queste ultime sedute.

Non è stato però l'elemento politico a polarizzare l'interesse del mercato, quanto piuttosto l'attenzione rivolta alle notizie provenienti dal campo societario. Ciò ha determinato [illegible] discreto allargamento degli interventi in diversi settori del listino, con una certa volontà [illegible] valorizzare notizie, anticipazio[illegible] e prospettive delle aziende. Il lavoro pertanto [illegible] è svolto [illegible] modo più agevole in tutte le sedute della settimana, con scambi più attivi che non nel recente periodo. A tale migliore disposizione operativa ha contribuito anche il fatto che ormai la situazione tecnica [illegible] mercato continua a permanere pulita, e cioè sgombra da posizioni rialziste. D'altro lato non si è nemmeno assistito ad eccessi.

Ma veniamo [illegible] temi che sono stati seguiti nelle ore sue fasi dell'ottava. In primo luogo le notizie che in questi giorni provengono n[illegible] [illegible] banche del «mercatino», quasi tutte preannuncianti maggiori di[illegible] [illegible] operazioni sul capitale con assegnazioni gratuite, si [illegible] riflesse [illegible] sui bancari quotati ufficialmente. In particolare si [illegible] distinte le tre banche di interesse nazionale, con la Comit che guadagna il 13,5 per cento, il Banco di Roma il 9,2 per [illegible] e il Credito Italiano il 5,5 per cento; il Credito Varesino, del gruppo Banco Ambrosiano, migliora del 7 per cento.

Nei confronti della Cartiera Burgo (società che ha in corso un aumento [illegible] capitale per 14 miliardi con offerta di quattro azioni ordinarie ogni cinque ordinarie e privilegiate [illegible] pari di 5 mila lire) si è assistito ad un vasto interessamento, dato che la quotazione si trovava sul livello di 4500 lire e quin[illegible] risultava più vantaggioso acquistare sul mercato che non sottoscrivere l'aumento di capitale. Ciò ha determinato un progresso del 6,6 per cento per il titolo [illegible]inario e dell'[illegible] per cento per quello privilegiato.

Nell'ambito del gruppo Montedison si è poi assistito ad un discreto recupero delle Carlo Erba (+10,4 per cento le azioni ord e +12,8 [illegible] cento le priv.), nonché delle Snia Viscosa (+8,9 per cento le ord e +13,7 per [illegible] le priv.). Recuperi si sono avuti pure per i titoli del gruppo Ursini, sulla scorta [illegible] voci [illegible] merito [illegible] una probabile ristrutturazione che in parte risolverebbe i problemi esistenti. In particolare la Liquigas guadagna il 13,4 per cento e la Ginori addirittura il [illegible] per cento, anche [illegible] voci d'un presunto ritorno in utile.

Anche per le imprese Iri, oltre al miglioramento dei telefonici, sia pure in [illegible] sura minore delle ultime settimane, c'è stato un discreto recupero dei siderurgici, con la Italsider che guadagna il 10 per cento e la casa madre Finsider il 7,4 per cento. Perde il 14,7 per cento la Ibp, che si trova di fronte a gravi problemi [illegible] ristrutturazione aziendale.

c. col.

Polemica tra dirigenti dell'Eni

Roma, 4 febbraio.

Acque agitate all'Eni. Dopo le recenti dimissioni della rappresentanza sindacale dei dirigenti aziendali (Rsa) che ha denunciato «lo stato di crisi nei rapporti con l'azienda» e ha richiesto un necessario «chiarimento», un gruppo di dirigenti dell'ente ha sollecitato oggi [illegible] convoca[illegible] «con la massima urgenza» dell'assemblea dei dirigenti Eni. Alla lettera, riferisce l'agenzia Ada Kronos, è allegato un documento in cui si sottolinea, tra l'altro, che ultimamente l'assemblea «si è trovata a funzionare come organo [illegible] ratifica di decisioni prese all'esterno del movimento».

A questo gruppo di dirigenti se n'è contrapposto un altro ben più nutrito (15 persone) che «di fronte al ripetersi di episodi che tendono a portare al di fuori dell'ambito del gruppo problemi che vanno prima affrontati correttamente nelle sedi sindacali appropriate», [illegible] attende questa sera «la propria netta dissociazione dall'iniziativa».

La direzione dell'Eni, da parte sua, in una nota ufficiale si limita ad osservare che «idonee risposte, precisazioni e rettifiche [illegible] date quando sarà possibile conoscere nella sua completezza il documento cui fanno riferimento notizie d'agenzia».

Per non confondere Bot e Btq

Dalle lettere che vari lettori ci scrivono a proposito della Borsa e degli investimenti in genere, emerge che per [illegible] non è [illegible] chiaro che cosa siano i Bot. E le idee confuse non vengono certo chiarite da alcuni giornali sui quali ci capita spesso di vedere scambiati i Btq (Buoni del Tesoro quadriennali) con i Bot.

Ci sembra opportuno dunque questa settimana cercare di spiegare in [illegible] chiaro questa differenza.

I Buoni del Tesoro poliennali (l'ultima emissione di cui abbiamo [illegible] parlato era appunto a scadenza quadriennale) sono titoli a reddito fisso emessi dallo Stato, vere e proprie obbligazioni statali che rientrano nel mercato finanziario propriamente detto e che quindi sono quotati ufficialmente e negoziati in Borsa.

I Buoni ordinari del Tesoro invece, di gran moda in questi ultimi tempi, [illegible] nel mercato monetario poiché hanno le caratteristiche di vere e proprie cambiali emesse dallo Stato, con l'indicazione del capitale nominale [illegible] che verrà rimborsato alla scadenza ed il tasso di [illegible] all'emissione. Il rendimento del titolo non è rappresentato da cedole, ma è costituito quindi dalla differenza fra quanto si paga al momento dell'acquisto e quanto si riceve al momento del rimborso (capitale nominale).

Le principali caratteristiche dei Bot sono: la breve durata (3, 6 o 12 mesi dall'emissione); il rendimento, rappresentato — come s'è detto — dalla differenza tra prezzo d'acquisto e prezzo di rimborso alla scadenza; ed infine [illegible] massimi privilegi fiscali. Sotto [illegible] quest'ultimo aspetto, infatti, questa formula [illegible] impiego a breve termine, assolutamente esente da qualsiasi imposta, è concorrenziale nei confronti dei conti correnti bancari attivi, [illegible] in più il vantaggio di [illegible] tasso di interesse superiore.

I Bot sono titoli al portatore (con le caratteristiche di cui s'è detto) che vengono emessi ogni mese per quantitativi variabili in relazione al fabbisogno corrente [illegible] Tesoro, dalla [illegible] che provvede altresì a rimborsarli al momento della scadenza.

Tali titoli hanno due mercati, quello primario rappresentato dalle aste mensili e quello secondario consistente negli scambi giornalieri dei Bot emessi, che vengono effettuati dagli intermediari specializzati.

Verso la metà di ogni mese (dell'asta di gennaio abbiamo appunto parlato domenica scorsa) viene pubblicato [illegible] decreto ministeriale che [illegible] l'ammontare dei Bot da emettersi, il prezzo precedente minimo di offerta (prezzo base) e le categorie di operatori ammesse all'asta. Queste ultime sono state finora le banche, le società finanziarie iscritte all'albo della Banca d'Italia, le compagnie di assicurazione, gli enti di assistenza e previdenza e gli agenti di cambio [illegible] conto della clientela.

Il mercato secondario, [illegible] con [illegible] fuori Borsa da [illegible] che, società finanziarie ed agenti di cambio. Prezzi e rendimenti [illegible] su questo [illegible] vengono pubblicati a cura di alcuni intermediari [illegible] principali quotidiani; il termine di consegna e di pagamento vigente [illegible] mercato secondario è di 2 giorni lavorativi dopo la [illegible] dell'affare. L'esistenza di un [illegible] continuo garantisce dunque la possibilità di acqui[illegible] in [illegible] momento i [illegible] in circolazione o, viceversa, di rivendere Bot precedentemente acquistati con minima penalizzazione di prezzo e operare talvolta cambi vantaggiosi tra titoli con scadenze e rendimenti diversi.

Per la svalutazione della lira verde

Carne, latte, zucchero questi i nuovi prezzi

Bruxelles, 4 febbraio.

Con la recente svalutazione della lira verde del sei per cento, i sussidi alle esportazioni dalla Germania verso l'Italia si sono così ridotti dal 1° febbraio:

- **Carne bovina macellata: da 676 a 542 lire il chilo (meno 134 lire)**
- **Suini vivi: da 297 a 242 lire il chilo (meno [illegible])**
- **Latte: da 60 a 47 [illegible] il litro (meno [illegible] lire)**
- **Zucchero: [illegible] a [illegible] lire il chilo (meno 24 lire)**
- **Formaggio emmental: da 717 a 579 lire il chilo (meno 138 lire)**
- **Bovini vivi: [illegible] a 235 lire il chilo (meno 70 lire).**

[illegible] svalutazioni della lira verde, rendendo, almeno in teoria, più care le importazioni di derrate alimentari, si traducono normalmente in aumenti dei prezzi al consumo all'interno.

Ma questa volta, secondo il ministero dell'Agricoltura, non dovrebbero esserci rincari di rilievo, perché il prezzo [illegible] zucchero è fissato dal Cip e quello del latte da accordi regionali tra categorie interessate. Inoltre, la riduzione del [illegible] per i cereali scatterà soltanto ad agosto.

Resta incerto come reagirà il [illegible] della [illegible]. Va però aggiunto che delle sovvenzioni pagate dalla Cee [illegible] sono finora raramente avvantaggiati i consumatori. I sussidi comunitari, per rendere le importazioni in [illegible]lia di carni provenienti da Germania e Francia meno care rispetto al deprezzamento della lira, si sono in genere persi nelle fasi intermedie a monte dell'acq[illegible] finale.

Di recente distrutte in Piemonte arance sudafricane

Come vengono eseguiti i controlli sulla frutta che arriva dall'estero

L'affare dell'«arancia al mercurio», che in questi giorni ha trovato larga [illegible] sui giornali e alla Tv, ripropone il problema dei controlli [illegible]nitari ai prodotti agricoli in importazione ed esportazione. Dalle interviste e dai resoconti, i lettori forse non si sono resi conto dell'importanza [illegible] tali controlli, né hanno saputo chi veramente svolge il servizio.

Il decreto ministeriale [illegible] ottobre 1957, più volte citato, venne emanato dal ministero dell'Agricoltura per regolare i controlli dei prodotti vegetali in importazione e detta norme per vietare alcuni prodotti (ortofrutticoli, legname, ecc.) pericolosi per la possibilità di introdurre malattie e insetti che potrebbero pro[illegible] danni enormi alla nostra agricoltura, o pretende determinate garanzie da parte dei Paesi esportatori [illegible] altri prodotti vegetali.

Il servizio di controllo, che fa capo alla direzione generale della produzione agricola del [illegible] Agricoltura, si attua attraverso 22 organi periferici regionali, gli Osservatori per le malattie delle piante, che si avvalgono di tecnici specializzati (delegati fitopatologici) in servizio quotidiano presso i porti, le stazioni [illegible] frontiera, gli autoporti, gli aeroporti e i transiti e valichi stradali.

L'attività degli «Osservatori» è spesso sottovalutata dallo stesso ministero ma costituisce una delle più importanti difese per l'agricoltura italiana, in quanto consente di evitare l'introduzione di nuove avversità che potrebbero distruggere intere coltivazioni o costringere i coltivatori a ricorrere a costosi interventi con prodotti chimici spesso pericolosi per i consumatori.

L'importanza di questi controlli è evidente per i materiali destinati alla moltiplicazione e alla riproduzione (semi, tuberi, piante vive, talee ecc.) che, quindi, [illegible] destinati alle aziende agricole.

Si attende una nuova [illegible] slazione nazionale, che deve attuare la direttiva Cee del 21-12-1976, ma è da augurarsi che l'intero servizio venga po[illegible] e dotato delle necessarie strutture operative (laboratori, personale, attrezzature per disinfezioni e disinfestazioni o per distruzione dei prodotti [illegible] idonei ecc.) tali da garantire una maggiore efficacia dei controlli, resi sempre più difficili dall'aumento degli scambi e dei nuovi, più moderni e più rapidi tipi di trasporto (Tir, Container ecc.).

Questa volta, dunque, un decreto del ministero dell'Agricoltura (anche se, purtroppo, [illegible] successive disposizioni hanno aperto pericolosi spiragli, per ragioni commerciali, nel settore agrumario, per pompelmi e clementine) [illegible] garantito non solamente i produttori da nuove avversità, ma soprattutto i consumatori italiani che possono tranquillamente continuare ad acquistare e consumare agrumi.

Anche l'Osservatorio malattie piante di Torino, che vigila in questo settore per il Piemonte, è intervenuto recentemente facendo sequestrare e distruggere piccole partite di arance di origine sudafricana, introdotte clandestinamente dalla Francia.

A. Ugolini

Direttore Osservatorio malattie [illegible] piante Torino

Polemica tra allevatori e commercianti per l'importazione

Tutti vogliono i vitelli dell'Est

"Le stalle si vuotano,,

Roma, 4 febbraio.

Allevatori e cooperative agricole protestano per un presunto scandalo che sarebbe avvenuto nell'importazione di vitelli da ingrasso dai Paesi dell'Est. L'entrata di bovini nella Cee da quegli Stati non è libera: è la Comunità che stabilisce quanti ne possono essere importati. Ora la Cee ha assegnato all'Italia un contingente di 45 mila vitelli da ristallo, che possono essere importati in parziale esenzione doganale.

Allevatori singoli e cooperative di allevatori pensavano che la maggior parte di questi animali spettasse a loro. Invece la speciale Commissione interministeriale (composta dai ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio estero) avrebbe rilasciato permessi (ufficialmente si chiamano «titoli») d'importazione favorendo i commercianti.

«Anziché 30 [illegible] — ci dice il presidente del Comitato [illegible]le produttori carne, Franco Falini —, *agli allevatori e alle cooperative ne sono stati assegnati appena 8 mila: mentre i commercianti e le altre aziende, anziché i 15 mila previsti, ne hanno avuti 37 mila».* (Secondo gli importatori, le cose stanno esattamente al contrario, come si può rilevare dall'intervista che pubblichiamo qui a fianco, n.d.r.).

«Questa assurda decisione — prosegue Falini — *tradisce lo spirito* [illegible] *regolamento e di tutta la legislazione agraria, nazionale e comunitaria, che* [illegible] propone di [illegible] *incontro ai veri allevatori,* [illegible] *tandoli ad abbassare i costi di produzione, e non già* [illegible] *commercianti e agli importatori, ancorché in possesso* [illegible] *aziende agricole».*

Ora gli allevatori, le [illegible] sociali, le cooperative zootecniche si chiedono come riempire le stalle se non potranno avere i vitelli, che, del resto, hanno già impegnato con la Romania e la Polonia, rischiando così di perdere anche le anticipazioni fatte.

Il Comitato nazionale produttori carne ha chiesto l'immediata sospensione [illegible] rilascio dei permessi, e un incontro urgente con i ministri Ossola, Pandolfi e Marcora, *«per un chiarimento dell'intera vicenda* — dice Falini —, *che potrebbe avere anche un'eco in Parlamento».*

Livio Burato

"E la libertà di mercato?,,

Padova, 4 febbraio.

«La questione dell'importazione [illegible] *terzi del contingente trimestrale di 45.000 capi di giovani bovini destinati all'ingrasso a regime agevolato cioè con riduzione del 50% del prelievo* — dice Elio Ragno presidente del Cim (Consorzio importatori macellatori) — *è assai più seria e grave di quanto possa lasciar intendere la polemica in atto».*

In realtà — precisa Ragno — *la pressione esercitata ha già dato i suoi risultati in quanto i due terzi del contingente, cioè 30.000 capi sui 45.000 disponibili, sono* [illegible] *assegnati in esclusiva ai produttori agricoli o alle loro organizzazioni. «Ma per certi appetiti* — precisa Ragno — *questo non basta, si vuole il monopolio assoluto delle importazioni dei vitelli da ingrasso per gestirlo in proprio senza alcun controllo sul costo e sui prezzi, controllo calmieratore che solamente può* [illegible] *fatto attraverso la libera concorrenza. Tutto il resto conta ben poco, essendo noto che, fuori da questo regime agevolato, nessuna importazione programmata può essere fatta dai paesi terzi.*

«Mi sembra logico, quindi, affermare — dice ancora Ragno — *che i grandi piani e ragionamenti sull'aumento della produzione nazionale sottendono interessi assai più spiccioli, dove si tende ad occupare spazi operativi non propri e dove la poca capacità operativa da sola* [illegible] *sarebbe sufficiente ad imporsi ed affermarsi, come vuole, o meglio vorrebbe, la logica di mercato: ed allora non resta che l'imposizione, il dirigismo, il monopolio. Sembra però* [illegible] *di questo pochi se ne occupino o preoccupino, tant'è che il nostro patrimonio bovino è sceso a otto milioni e mezzo di capi e di conseguenza qualsiasi possibile miglioramento non può che avvenire su tempi lunghi, mentre qualche cosa può essere fatto per mantenere almeno il nostro tasso di autoapprovvigionamento all'attuale 50%» e quindi il problema contingente resta quello* [illegible] *riuscire a reperire questa quantità di materia prima (vitelli) per la produzione di carne ai prezzi* [illegible] *possibili.*

«Questo — è sempre Ragno che parla — è ancor più [illegible] *appariscente, quando si pensi che fino a qualche anno fa le importazioni* [illegible] *vitelli da ingrasso avevano un trattamento particolare: dazio ridotto ed esenti da prelievo. Discorso assai importante, questo, perché su un'importazione annua media di circa due milioni, due milioni e mezzo di capi, quasi* [illegible] *milione e 200 mila* [illegible] *destinati ad ingrasso. D'improvviso, si fa per dire, tutto è cambiato, la Cee ha barattato questo beneficio che, in definitiva, riguarda soprattutto l'Italia, con il contingente di cui si parla. Ovviamente il tutto è avvenuto nel contesto* [illegible] *uno* [illegible] *soliti pacchetti, dove le fregature appaiono subito evidenti perché coinvolgono larghi settori mentre le contropartite positive* [illegible] *si riesce mai a* [illegible] *né quali né dove siano.*

«Ecco perché — conclude Ragno — *mi sembra che il discorso* [illegible] *piuttosto serio e grave, almeno tanto quanto il pericolo insito nella creazione* [illegible] *certi principi monopolistici, che si sa dove cominciano, ma non dove arrivino, principi che* [illegible] *debbono trovare avallo in* [illegible] *economia di mercato dove la libera concorrenza è la sola vera garanzia per tutti e gli organi amministrativi e di governo debbono assicurare a tutti i cittadini».*

l. b.

Per l'agricoltura

Il Piemonte stanzia 4 miliardi [illegible]

Quasi quattro miliardi e mezzo sono stati stanziati dalla giunta della Regione Piemonte a favore dell'agricoltura. Per oltre mezzo miliardo sono [illegible] attribuiti contributi per l'alpeggio del bestiame in provincia di Cuneo. Il provvedimento di maggior rilievo è comunque quello [illegible] finanziamento delle stalle sociali: [illegible] tratta di 18 cooperative o associazioni di imprenditori agricoli che complessivamente impegneranno la Regione per una spesa di 3113 milioni.

Con altre delibere sono [illegible] finanziate stalle di singole aziende agricole per [illegible] complessiva a carico [illegible] Regione [illegible] circa 2126 milioni di lire.

Trattori: quanto costa fare l'assicurazione

Ancora una volta il legislatore ha preferito non rendere obbligatoria l'assicurazione [illegible] responsabilità civile» [illegible] terzi [illegible] le macchine agricole. Nell'ultima modifica [illegible] settore assicurativo «rc» (gennaio '78) sono stati presi molti provvedimenti, nessuno però ha toccato il settore agricolo. Quindi questo tipo di assicurazione continua ad [illegible] facoltativa.

Vediamo quali sono i costi che le compagnie assicuratrici pretendono nel 1978 per garantire i veicoli riservati all'agricoltore.

Per l'Italia centro-settentrionale i «premi» richiesti variano a seconda [illegible] si tratta di proprietario-[illegible]re, affittuario, o proprietario con conduttore. Facciamo un esempio: tariffa base per azienda e per 50-15-5 (in milioni [illegible] lire) 33.700 lire (oltre ta[illegible] e [illegible]sori) e 720 lire per ogni ettaro oltre i primi 15. In questo caso la garanzia comprende, oltre alle macchine agricole, anche altri [illegible] schi (danni cagionati a terzi dai fabbricati, ecc.).

Se l'assicurazione è stipulata da un affittuario, il «premio» base scende a 27.000 (570 lire per ogni ettaro in più oltre i primi 15). Nel caso del proprietario non conduttore e senza fabbricati, il prezzo scende a 5900 [illegible] (più 170 per ogni ettaro in [illegible] oltre i primi 15). Se esistono anche fabbricati i «tassi» aumentano leggermente. Nel caso però che l'azienda non abbia grosse macchine agricole (ad esempio, solo quelle guidate dal conducente da terra) i «premi» [illegible] abbiamo detto scendono circa al 40 per cento.

Infine, desiderando escludere dall'assicurazione tutti i rischi derivanti dall'attività agricola, è possibile garantire solo il trattore. Per un «massimale» di 50-15-5 (sempre in milioni di lire) vengono mediamente richieste 15-25 mila lire l'anno (dipende dal tipo d'uso del trattore e dalla provincia cui appartiene il rischio). Come si è però visto, conviene optare per la polizza «globale» dell'agricoltore la quale, tra l'altro, garantisce in genere anche i danni cagionati a terzi dai cani da guardia.

g. al.

agricoltura

La carta d'identità del vino prodotto in Piemonte nel '77

Presentata dall'assessore Ferraris - In aprile a Torino "Vinincontri"

(Dal nostro inviato speciale)
Castiglione Falletto, 4 febbraio.

Bilancio 1977 e piano di sviluppo per la vitivinicoltura del Piemonte: una relazione dell'assessore regionale all'agricoltura Bruno Ferraris per fare il punto su una delle produzioni agricolo-alimentari più tipiche del Piemonte e per presentare il secondo «Vinincontri», che si svolgerà a Torino dal 22 aprile al primo maggio, una [illegible] nifestazione che rientra tra le iniziative promozionali per lo sviluppo della vitivinicoltura.

Ecco in sintesi i punti trattati.

BILANCIO DELLA VITIVINICOLTURA — *Il progetto predisposto dalla giunta regionale prevede: rinnovamento degli impianti e ristrutturazione delle aziende viticole; prosecuzione e allargamento delle attuali ricerche per il controllo delle virosi attraverso la selezione clonale e massale; lotta contro le cause di tossicità e istituzione di un servizio di meteorologia agraria; nuovo intervento legislativo per le calamità naturali da parte della Regione; risanamento e ristrutturazione delle cantine sociali con la previsione di un intervento per un centro regionale di imbottigliamento e di spumantizzazione attraverso un consorzio di secondo grado tra le cantine sociali; rinegoziazione della politica comunitaria anche alla luce dell'allargamento della Cee ai Paesi mediterranei (Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia); lotta contro le frodi e le sofisticazioni (oltre alle iniziative verso governo e magistratura, la Regione ha già operato nello stimolare e coordinare i vari servizi:* «Dobbiamo dare atto — ha *detto Ferraris* — [illegible] vari servizi e ai loro dirigenti, prof. Tarantola, prof. Carlone, dott. Tione, assessori provinciali per la collaborazione assicurata e l'impegno profuso nella direzione [illegible] tutti auspicata»).

VENDEMMIA 1977 — *Ferraris ha preparato una «carta d'identità del vino piemontese annata '77». In sintesi è detto: malgrado lo sfavorevole andamento climatico (elevata piovosità e concentrazione del periodo di insolazione)* [illegible] *qualità e quantità la vendemmia '77 può considerarsi ancora soddisfacente. Vi è stata* [illegible] *riduzione nella quantità rispetto al '76, ma la resa produttiva è cresciuta di 6,6 quintali per ettaro. La riduzione è stata più sensibile nella produzione dei vini a denominazione d'origine controllata (doc). «Occorre quindi sgombrare il campo* — ha detto Ferraris — *dalle pessimistiche previsioni su questa vendemmia, che aveva portato anche molti compratori a rinunciare* [illegible] *consueti acquisti di uve per la vinificazione».*

Il vino è di b[illegible] gradazione a causa del clima («Ma — ha sottolineato Ferraris — *non dipendono esclusivamente dalla gradazione i pregi del prodotto, che il consumatore apprezza ormai in tutti i suoi componenti»), presenta però ottime caratteristiche di* [illegible] *lore e di armonicità, ha buon corpo, consente l'invecchiamento atto a svilupparne il profumo.*

VININCONTRI — *La rassegna dei vini tipici piemontesi si svolgerà dal 22 aprile al primo maggio, in concomitanza col Salone dell'auto, ciò consentirà di far conoscere anche agli stranieri che giungeranno a Torino i prodotti dell'agricoltura tipici del Piemonte. Infatti la novità di quest'anno è l'accostamento tra vino e gastronomia delle varie* [illegible] *regionali.*

Piero Cerati

Convegno sabato a Torino

Agricoltura [illegible] e assistenza tecnica

Sabato prossimo 11 febbraio [illegible] terrà a Torino [illegible] convegno su «Le prospettive dell'agricoltura di gruppo e dell'assistenza tecnica nella legislazione nazionale e regionale».

La manifestazione è organizzata dalla Federazione regionale Coltivatori diretti Piemonte e dall'Associazione regionale Gruppi coltivatori sviluppo. L'incontro si terrà, con inizio alle ore 9, presso il centro della Cassa di Risparmio di Torino, in corso Stati Uniti 23.

I mercati

Novara (Mercato buono in rialzo) — Lire al kg: burro 2400; gorgonzola fresco 1950; gorgonzola maturo di 1ª 2250, di 2ª 2400.

Alba (Mercato stazionario) — Dolcetto 60.000-70.000; Nebbiolo d'Alba 55.000-70.000; Barolo 80.000-140.000; Barbaresco 80.000-140.000.

Torino (Mercato stazionario) — Lire al q.le: pioppo in piedi 4000; tronchi per cartiere 3000; per segheria 4500; per truciolami 2000.

[illegible] entro il [illegible] febbraio

Trattamenti ai [illegible] fatti con gli elicotteri

Roma, 4 febbraio.

L'Ente nazionale per la cellulosa e carta, in collaborazione [illegible] l'Associazione pioppicoltori italiani, ha deciso di ripetere, anche per il 1978, i trattamenti mediante elicotteri contro la «marssonina brunnea» il dannoso parassita del pioppo.

Il prezzo ad ettaro e per [illegible] trattamento è stato mant[illegible] in L. 15.000. Gli interessati dovranno presentare la domanda alle Sezioni provinciali pioppicoltori competenti per territorio entro il 15 febbraio.

[illegible] e SCIREA

I rischi di chi insegue

Mentre la Juventus, dopo due trasferte consecutive, gioca al Comunale contro il Napoli [illegible] capocannoniere Savoldi (impegnato a difendersi anche da certe contestazioni tifose), gli inseguitori, Torino Vicenza Milan, debbono cercar punti su difficili terreni esterni: a Pescara, a Milano, a Genova. Torna Zaccarelli nel centrocampo granata (e la [illegible] interessa anche Bearzot per il prossimo impegno degli azzurri contro la Francia), non avrà vita facile a San Siro quell'ex interista Cerilli che, da tempo, fornisce palloni-gol a Paolo Rossi. [illegible] capitan Pruzzo, a Marassi, dovrà dimostrare che il [illegible] Genoa [illegible] ha dimenticato l'ispirazione casalinga.

ZACCARELLI PRUZZO

CARRERA [illegible] LELY ROSSI

LA NOSTRA DOMENICA

Pomeriggio tutto grinta

La Madama capoclassifica accoglie il Napoli, che [illegible] Marzio non sa [illegible] schierare « alla scugnizza » oppure ben chiuso. Totonno Juliano, dopo aver espugnato San Siro per la prima volta in vita sua, vorrebbe cavarsi lo « sfizio » anche al Comunale. Ma i bianconeri, che per l'occasione rispolverano le grintacce [illegible] Boninsegna e Spinosi, naturalmente pretendono la posta piena: non sarà la Madama ad arrendersi ad una fuga in « do minore ».

L'appuntamento sull'erba [illegible] è di quelli classici. Il Napoli [illegible] ha n[illegible] da perdere, può giocarsi la partita all'insegna più garibaldina e tranquilla. I compiti ardui, [illegible] la ricerca della conclusione vincente e quindi [illegible]avata da al[illegible] (anche geometrici) tocca per intero ai campioni. Hanno mantenuto la fa[illegible] « media inglese » in due trasferte insidiose (a Vicenza e Foggia) ed ora vedono gli inseguitori Torino, lo stesso Vicenza, e Milan, impegnati in triplice trasferta. L'occasione [illegible] il Trap e la sua banda è ottima: non tutti e tre gli avversari riusciranno, secondo logica, a vendemmiare a Genova, a Milano, a Pescara. Di qui l'obbligo juventino di non perder colpi e speculare, più o meno indirettamente, sulle fatiche altrui.

La gara sarà larga, interessante e certo non accademica: gli azzurri di Juliano hanno qualità, posseggono un paio di « punteros » pericolosi, ed è nota una certa avarizia bianconera in zona-gol. Boninsegna è chiamato d'ufficio a crear spazi per Bettega e a gettare il suo peso atletico in mischia: è pranzo di famiglia, bisogna far bella figura, telefonate alle donne, lei sola possiede la ricetta degli agnolotti. Il « bomber » juventino, vecchio [illegible] se ne rende conto.

Va a Pescara il Torino [illegible] Radice, sempre determinatissimo nella vigilia, e meno sul campo quando scorrono i novanta minuti regolamentari. Attendiamo (con il « vecio » Bearzot) buone notizie da Terzan Graziani, il cui digiuno avrebbe stremato un cannibale. I granatieri non possono certo puntare a un pareggio contro la squadra di Cadè, il loro « ruolino » possibile gli impone di non lasciar più punti per strada. Tra mali oscuri ed incertezze psicologiche, il Toro deve a tutti i costi anticipare la sua primavera, altrimenti addio ai sogni di primato.

Milan e Genova, Vicenza a San Siro: si tratta di scontri nobilitati dal ricor[illegible] o da un recente (i)pareggio, ma solo vincendo rossoneri e bi[illegible]rossi potrebbero aumentare le loro sostanze in classifica. Odor di pareggi circolano, per accontentar tutti secondo schedine e « pundonor »; ma ai pareggi teorici nessuno crede, prima del fischio d'inizio, e con ragione.

Si torna a parlare di « stranieri » in Italia. Il Mec con [illegible] sue leggi mette sullo [illegible]sso piano burro, pesche e calciatori. Dal 1981 — salvo beghe giuridiche — i club italiani potranno tesserare due o tre ometti in braghe corte, scelti tra olandesi, francesi, inglesi, ecc. All'ultima riunione di Zurigo, i fronti si sono già schierati: in alleanza con i nostri federali (per una volta dotati di giusta prudenza e ritrosità) vi sono soltanto gli inglesi.

Certo, è un passo. Ma avanti o indietro? Non facciamo del moralismo inutile: troppi sono i soldi che versiamo per caviale o automobili estere. Uno stinco in più non pregiudicherebbe la nostra bilancia dei pagamenti.

Rimane un dato storico: che le fortune (soprattutto azzurre) della nostra pelota [illegible] hanno mai coinciso con lo spettacolo domenicale fornito da veri o falsi oriundi. Il « granduca » Franchi abbozza, Carraro mugugna apertamente e non gli si può dar torto. Il calcio indebitato crede davvero di scoprire ricette risanatrici fuori casa?

Giovanni Arpino

Tra i bianconeri e i giovani rivali si prepara una gara-spettacolo

Juventus decisa, Napoli senza paura

Trapattoni: "Bettega gioca, Fanna o Virdis in panchina; bisogna vincere" - Capone replica a Cuccureddu

Il fatto che Trapattoni e Di Marzio abbiano rinunciato durante la settimana a pubblicizzare il match con soverchia polemica non significa che Juventus-Napoli si presenti in veste dimessa. I due giovani [illegible] hanno preferito ri[illegible] a vicenda; intorno anche quest[illegible] [illegible] delicatezza [illegible] una partita alla [illegible] così ammettono motivi di interesse diverso. La storia si [illegible], da vent'anni circa la Juventus ha il sopravvento sul Napoli, che invano tenta di affidarsi ad esorcismi e cabale per smentire la tradizione sfavorevole [illegible] a differenza del [illegible] recente, la squadra di Ferlaino [illegible] si trascina dietro codazzi di tifosi festanti, ma [illegible] questa a Torino in compagnia di pochi intimi, rinnovata in [illegible] undicesimi, ringiovanita e [illegible] volo [illegible] una maturità [illegible] va acquistando [illegible] il trascorrere del tempo.

Di Marzio, denotando molto buon senso, non dà peso a quello che potrebbe essere scambiato per disaffezione e spiega il [illegible] che del mancato appoggio della tifoseria partenopea: « La gente ha capito che non è il [illegible] di sognare, che forse non è ancora tempo per il Napoli [illegible] venire a vincere al Comunale. Ed io [illegible] [illegible]. Sarà per un'altra volta. La legge dei grandi numeri prima o poi si [illegible] valere? Non credo a queste cose; confido [illegible]tanto nella spregiudicatezza [illegible] mio giovane Napoli ».

Le intenzioni della Juventus sono ormai note [illegible] lunedì, dal [illegible] [illegible] da Foggia, dove la Juventus ha ripetuto [illegible] a zero di Vicenza. « Bisogna battere il [illegible], [illegible] ogni costo — pronunciò Trapattoni — la [illegible] media inglese [illegible] [illegible] intatta ». L'allenatore ha ripetuto [illegible] mattina lo stesso concetto nella conferenza stampa del sabato. Un sabato turbato da una notizia che ha allarmato un [illegible] l'ambiente. Bettega si è presentato al dottor La Neve con la gamba destra dolente [illegible] [illegible] alquanto nei movimenti. In termini scientifici, il male di Bettega si chiama coxalgia, che è un semplice dolore acuto all'articolazione dell'anca. Bettega ha rinunciato a partecipare al training di rifinitura, però si è dichiarato ottimista [illegible] momento di salire sul pullman che lo avrebbe portato [illegible] consueto ritiro di Villar Perosa. Altrettanto confortante il parere del medico [illegible] il quale, [illegible] palesando alcune perplessità, si è detto sicuro di poter [illegible] in [illegible] l'attaccante.

Trapattoni, non [illegible] tutto rassicurato [illegible] un punto di vista sanitario, [illegible] potuto in tal modo portare avanti il programma che prevede il ritorno a tempo pieno di Boninsegna [illegible] spalla [illegible] Bettega, il reinserimento [illegible] Spinosi nel ruolo di [illegible] lasciato vacante da Morini squalificato per una domenica, [illegible] non [illegible] potuto decidere [illegible] [illegible] il maglia numero 14 a Fanna oppure a Virdis. Nel caso infatti che stamane [illegible]fitta ancora all'anca, Bettega verrebbe ugualmente impiegato, ma in panchina siederebbe Virdis pronto a rilevare il collega in caso [illegible] necessità. Se invece Bettega [illegible] [illegible] completamente ristabilito, al fianco di Cabrini e di Alessandrelli andrebbe Fanna, che scenderebbe in [illegible] solo soltanto [illegible] ci [illegible] bisogno di sbloccare il risultato.

Su questo punto Trapattoni è stato molto esplicito: « Il pubblico non perda la pazienza, [illegible] si aspetti di vedere la Juventus [illegible] vantaggio di due gol dopo pochi [illegible]. A me basterebbe vincere anche all'89'. Conto molto sul ritorno di Boninsegna al fianco di Bettega ».

Di [illegible] [illegible] ricevuto i giornalisti [illegible] alle [illegible] 13 in uno spogliatoio del Comunale. Serio, misurato nelle parole, chiaro nei [illegible] tutt'altro che ermetico come è stato descritto durante la settimana. Aveva un [illegible] [illegible]cio. Non essere riuscito a [illegible]gare a Zoff l'equivoco di [illegible] frase male interpretata da un giornale, che in seguito [illegible] ha pubblicato la richiesta [illegible] smentita del trainer napoletano. E il rammarico di « non [illegible] stato sollutato dal portiere bianconero ».

Piccole ombre subito dissolte al momento di passare alle anticipazioni su Juventus-Napoli. [illegible] dell'ammirazione, incondizionata, per il collettivo di Trapattoni, capace a parer [illegible] di scovare nei risvolti della partita il canale del [illegible] [illegible] ogni [illegible] giocatore: « Non esiste una [illegible] tattica per interpretare [illegible] partita [illegible] [illegible] Ju[illegible]. E' squadra che non sai dove bloccarla. Il Torino, [illegible] [illegible]pio, ha Claudio Sala, accoltellato la quale lascia [illegible] campo, Patrizio Sala che [illegible] nell'altro, Pu[illegible] e Graziani pronti a punirti. Pericoli ben definiti. Con la Juve è diverso, non [illegible] [illegible] dove può arrivarti il castigo, da Benetti, Tardelli, Gentile, Causio, Bettega, Boninsegna e perfino da Furino, che io ritengo il centrocampista ideale ed ancora buono per la Nazionale. E poiché le preoccupazioni per il [illegible], [illegible] tanto, per [illegible] esserne soffocato tenterò di preoccupare loro ».

La frase, gettata nel discorso [illegible] per [illegible], ha secondo noi [illegible] preciso punto di riferimento. Siccome Di Marzio teme soprattutto gli sganciamenti di Gentile finirà per impiegare sia [illegible] il giovane Mocellin, lasciando in panchina il più difensivista La Palma. Mocellin, essendo [illegible][illegible], può svolgere il doppio [illegible] di interditore e di punta, impegnando in tal modo il terzino bianconero.

Attorno a Mocellin [illegible] ancora [illegible] residue perplessità; [illegible] [illegible] il medico sociale controllerà il suo stato [illegible] (mercoledì il giovane ha accusato una intossicazione viscerale [illegible] [illegible]) e [illegible] [illegible] l'impiego. [illegible] Marzio è vorace ma cauto. Evidentemente la « frannia ». Nel [illegible]ro [illegible] [illegible] frainteso e volte fornisce spiegazioni superflue su cose perfin troppo ovvie.

Ci piace quando [illegible] momento di accomia[illegible] si sollanna sul vittimismo che vorrebbe eliminare nel Napoli. « Dalle nostre parti crediamo che ci [illegible] [illegible] più furbi e pensiamo che [illegible] scudetto non lo fanno arrivare di proposito fin [illegible] noi. Per [illegible] non è così ». Meno [illegible] è Capone, il quale replica a Cuccureddu [illegible] gli avrebbe dato del « cascatore »: « Vedremo se cascherò io per i suoi calci o lui per le mie finte. Per fortuna c'è Lattanzi, il quale conosce il suo mestiere e sa che mi portano di botte ». Per mettere in pace il cuore del giovane napoletano, aggiungiamo che Cuccureddu non si è mai sognato di definire Capone un « cascatore ».

Angelo Caroli

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12° Alessandrelli, 13° Cabrini, 14° Fanna (Virdis).

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Restelli; Vinazzani, Ferrario, Stanzione; Mocellin (La Palma), Juliano, Savoldi, Pin, Capone. 12° Favaro, 13° La Palma, 14° Chia[illegible].

Oggi l'Ajax "spia" la Juve

[illegible] Amsterdam arriva stamane Tomislav Ivic, l'allenatore jugoslavo dell'Ajax che oggi « spierà » la Juventus, prossima avversaria della squadra olandese nei « quarti » [illegible] finale della Coppa dei campioni.

Per Italia-Francia

Bearzot conferma Maldera

Il c.t. [illegible] assisterà oggi al Comunale

(b. b.) Enzo Bearzot assisterà oggi a Juventus-Napoli e, in [illegible]ta, diramerà l'elenco dei convocati per l'amichevole con la Francia in programma mercoledì prossimo (inizio ore 15) allo stadio San Paolo [illegible] Napoli. La gara, che chiuderà il breve ciclo sperimentale, registrerà il ritorno di Zoff, Causio, Graziani e Bettega rimasti a riposo con il Belgio e con la Spagna.

La novità di maggior rilievo sarà rappresentata [illegible] centrocampo, composto [illegible] Antognoni in « cabina di regia » con ai suoi lati Zaccarelli e Tardelli (che se la vedrà con Platini). In difesa, com'era già accaduto a Madrid nel secondo tempo, lo stopper sarà Bellugi con Scirea libero.

Come terzino sinistro avrebbe dovuto esserci Cuccureddu ma Bearzot, pur convocandolo, lo terrà in panchina poiché il sardo sconterà il turno di [illegible]lifica in Coppa del Mondo proprio nella prima partita con la Francia a Mar del Plata. Il commissario tecnico dovrà pertanto provare una soluzione attuabile anche in giugno e confermerà Maldera accanto a Gentile.

Questo lo schieramento degli azzurri: Zoff; Gentile, Maldera; Tardelli, Bellugi, Scirea; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega. A disposizione Paolo Conti, Cuccureddu, Manfredonia, Benetti, C. Sala, Rossi e Pulici.

La Nazionale si radunerà domani, entro le ore 19, all'Hotel Paradiso di Napoli; martedì sosterrà un allenamento allo stadio « San Paolo ».

Una inglese undicenne

Vuole giocare con i ragazzi

(Nostro servizio particolare)
[illegible], 4 febbraio.

Teresa [illegible], una ragazzina inglese di 11 anni, ha sfidato la Football Association denunciandone i dirigenti alla magistratura britannica per averle precluso la possibilità di giocare in una squadra di ragazzi. La piccola Teresa, che abita a Newark, nella contea di Nottingham, ha dichiarato: « Non è per me sola che faccio causa, ma anche [illegible] [illegible] le altre ragazze che amano giocare al calcio. Cosa ha contro di noi la [illegible]razione inglese? Forse temono che noi giochiamo meglio dei ragazzi... ».

Teresina, che porta gli occhiali, spera di poter un giorno difendere i colori del Manchester United. L'anno scorso aveva giocato regolarmente nella squadra dei ragazzi che frequentano la stessa scuola, dimostrando di essere sovente tra i migliori in campo. In questa stagione, la minuscola giocatrice ha firmato per il Muskham United, una compagine di ragazzi che partecipa al campionato di una lega giovanile affiliata alla Football Association: ma poche ore prima dell'esordio, Teresa Bennett veniva messa al bando dalla federazione inglese, che non ammette squadre miste.

« Sono rimasta così sconvolta che mia madre mi ha portato da un avvocato », ha spiegato Teresa. L'avvocato ha preso a cuore il caso perché è convinto che violi la legge che dal gennaio '76 abolisce in Inghilterra ogni distinzione discriminatoria, stabilendo l'assoluta parità di diritti fra i due sessi, e presumibilmente anche nelle più giovani leve del calcio. Come si ricorderà, le raccattapalle vinsero, l'estate scorsa, la loro battaglia riuscendo a farsi ammettere come i ragazzi a Wimbledon.

La « Equal Opportunities Commission », che vigila sulla eguaglianza dei vantaggi fra i due sessi, ha deciso di finanziare le spese legali di Teresa perché considera la causa un importante precedente agli effetti del « Sex Discrimination Act ».

L'intrepida Teresa, [illegible] [illegible] dato un saggio della [illegible] bravura calcistica nel telegiornale della BBC, è pronta a deporre in Corte. La Football Association, la più antica e famosa delle federazioni nazionali di calcio, rischia di venire sconfitta da una ragazzina undicenne.

Carlo Ricono

Classifica

Squadra		Punti
Juventus	punti	23
L. R. Vicenza		21
Torino		21
Milan		20
Perugia		19
Napoli		18
Inter		18
Lazio		16
Verona		15
Roma		14
Genoa		14
Atalanta		13
Foggia		13
Bologna		12
Fiorentina		10
Pescara		9

Il Torino in campo ■ Pescara giustamente caricato per vincere

Radice: "Campionato sempre più corto non possiamo perdere altro terreno,,

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 4 febbraio.

Pulici si infortuna ed abbandona l'allenamento, [illegible] domani giocherà contro il Pescara. Durante gli esercizi di palleggio in spazio ristretto Pulici si scontra [illegible] Gorin. L'impatto è netto, e Gorin con il piede colpisce il compagno al volto. Pulici cade e perde abbondantemente sangue. Superato il primo momento di paura si fa [illegible] esame del male: si tratta di una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Lo stesso giocatore rassicura [illegible]dice. Il medico non ha dubbi.

Il trainer tira un sospiro di sollievo. Garritano è rimasto a [illegible]rino. La rinuncia anche di Pulici sarebbe un vero guaio.

Giocherà quindi il Torino solito, [illegible] la sola eccezione di Salvadori. Il rientro di Mozzini permette di ch[illegible] la falla con [illegible] garanzia. Santin sarà terzino, Mozzini stopper. Chi giocherà come mediano di spinta? Radice [illegible] una perifrasi: « Ho tre uomini per il ruolo ». Gorin, Patrizio Sala e Butti si contendono la maglia numero 4. Forse la spunterà [illegible]tti, giudicato dal trainer il più in forma dei tre. Butti festeggerebbe domani la sua centesima partita in [illegible] A, una carriera iniziata tanti anni fa a Cagliari in occasione di Cagliari-Bari. E' soddisfatto: « Non pensavo a tanto. [illegible] nel Torino [illegible] me [illegible] fonte di grande gioia ». Poi quasi pentito di aver detto troppo precisa: « Certo, se giocherò ».

La partita si presenta molto [illegible]ficile. Lo ammette G[illegible] Radice: « E' difficile ed importante sia per noi che per loro ». E prosegue: « Il Pescara deve ricuperare terreno se vuole sperare ancora di evitare la retrocessione in serie B. So che qui sulle rive dell'Adriatico tante squadre hanno dovuto soffrire. Molte hanno preso punti, ma sono state contestate ».

Radice è esplicito anche quando parla del suo Torino: « Non abbiamo possibilità di [illegible] altro terreno. Il campionato diventa ogni d[illegible] più [illegible]o, e sarà sempre più difficile ricuperare ». Il raffronto con la Juventus è implicito. Due punti di distacco non sono molti, ma [illegible] media inglese i punti che dividono il Torino dalla Juventus sono 4, anche se il derby di ritorno (che si giocherà sul campo della Juve) potrebbe annullare questa sensibile differenza. Radice non accetta il discorso: « Non si può vivere sempre di derby. Ogni domenica deve essere sfruttata per fare un passo avanti ».

Nessuno parla di « ultima spiaggia », ma sono in molti a pensare che sia giunto il momento di stringere i tempi. Dice Claudio Sala: « Ogni domenica che passa diventa sempre più difficile. Il Torino domani deve vincere assolutamente contro il Pescara ». E' un impegno preciso che Claudio Sala [illegible] capitano prende a [illegible] di tutti i compagni: « Dare ulteriore spazio alla Juventus [illegible] favorire troppo i nostri [illegible] ».

L'infortunio [illegible] toglie il buonumore a Paolino Pulici, che assieme a Cl[illegible] Sala e a Z[illegible] ed a Graziani fa la valigia « doppia » dovendo proseguire domani [illegible] verso Napoli per presentarsi a Bearzot al raduno della nazionale azzurra che incontrerà mercoledì la Francia. Pulici parla anche [illegible] « gemello » Graziani, della sua ansia per il gol, della sua determinazione e anche della sua sfortuna. Ammette: « Graziani gioca [illegible] sempre, si impegna, corre, ma non riesce a segnare. Sono momenti negativi [illegible] attraversiamo tutti. La sua non è una crisi di gioco ma crisi di gol. Può bastare un nonnulla perché diventi realizzabile quanto oggi appare impossibile ». Graziani non perde il sorriso. Anzi ha la battuta pronta: « Vedrete che domani con il carnevale finirà la mia astinenza, e tornerò a segnare. Me lo sento ». E' una promessa?

Nelle file pescaresi regna un clima di assoluta tranquillità. Dice [illegible]: « [illegible] abbiamo nulla da perdere e non abbiamo problemi da risolvere ». E' rassegnazione o troppa sicurezza? L'allenatore appare sereno: « La nostra posizione è quasi disperata. Siamo in compagnia di Bologna e Fiorentina, due società che vanno per la maggiore, due squadre potenzialmente forti per fattori tecnici ed anche per fattori esterni. La crisi di classifica del Pescara si aggrava di fronte a queste considerazioni ». Cadè prosegue: « La nostra non è rassegnazione al peggio, ma non saremmo uomini pratici se dimenticassimo che la risalita è impresa ardua, durissima, forse addirittura impossibile ».

Questo non significa certo rinuncia. Cadè spiega: « Finché la matematica non ci condannerà senza appello, noi lotteremo per strappare punti che potrebbero alla fine risultare preziosi ». La cifra della classifica dopo sedici giornate cominciano ad essere eloquenti: il Pescara ha vinto una sola volta, [illegible] casa, ha perso [illegible] [illegible] [illegible] ha pareggiato [illegible], [illegible] segnato undici gol subendone ben ventiquattro. I tifosi contestano molte decisioni arbitrali, [illegible] città [illegible] in tutto l'Abruzzo si parla di « palesi ingiustizie », ma nessuno può credere che tutto sia dovuto esclusivamente ad errori arbitrali. Forse la squadra ha pagato e sta pagando ancora il contributo alla promozione. L'inesperienza deve aver giocato brutti scherzi. Ma sarebbe tro[illegible] [illegible]plicistico ridurre il tutto ad una semplice frase: perdiamo perché siamo inesperti e perch[illegible] gli arbitri ci danneggiano. Veramente non esistono colpe di conduzione societaria e di conduzione tecnica? I rinforzi di luglio, dopo [illegible] promozione, sono [illegible] scarsi, e troppe volte i cambiamenti di formazione sono stati dettati più per ragioni personali che per motivi contingenti. Ad esempio in estate non è stata convenientemente rafforzata la difesa, ed inoltre da dove è nato l'ostraci[illegible] a Grop, riscoperto soltanto in queste ultime settimane, dopo averlo relegato tra le riserve al primo errore?

I tifosi sono in agitazione. Contestano per il momento civilmente, ma potrebbero anche scendere in piazza al primo risultato negativo, giudicato risultato ingiusto. E' un momento deli[illegible]. Ci vuole calma. Gli « ultras biancazzurri » hanno preparato lo slogan: « Contro i granata guerra armata ». E' una semplice frase ad effetto? Auguriamocelo. Speriamo che lo sport rimanga tale senza trascendere in risse o peggio.

Qui piove. [illegible] più giorni piove ed il campo è ridotto ad un pantano. Si giocherà sul fango.

Giulio Accatino

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Grop, De Biasi, Orazi, Nobili, Bertarelli. 12. Pinotti; 13. Mancin o Santucci, 14. La Rosa.

TORINO: Castellini; Danova, Santin; Butti, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. 12. Terraneo, 13. G[illegible], [illegible]. Patrizio Sala.

Da oggi inizio alle ore 15

Serie A - Ore 15

Partita	Arbitro
Atalanta-Bologna	D'Elia
Fiorentina-Foggia	[illegible]
Genoa-Milan	Michelotti
Inter-Lanerossi	Ciacci
Juventus-Napoli	Lattanzi
Pescara-Torino	Serafino
Roma-Perugia	Gonella
Verona-Lazio	Bergamo

Serie B

Partita	Arbitro
Avellino-Bari	Tarpin
Cesena-Monza	Papparesta
Como-Pistoiese ([illegible] neutro [illegible])	Longhi
Lecce-Ascoli	Fiori
Modena-Brescia	Celli
Palermo-Rimini	Mattei
Sambenedettese-Cagliari	Milan
Taranto-Cremonese	Redini
Ternana-Catanzaro	Lo Bello
Varese-Sampdoria	Falasca

Serie C - Girone A

Partita	Arbitro
Biellese-Omegna	Ferrapane
Juniorcas.-S. Angelo L.	Angelelli
Mantova-Audace	[illegible]ane
Novara-Pro Vercelli	Vaiiosi
Padova-Bolzano	Rinaldi
Pergocrema-Udinese	Lanzafame
Piacenza-Alessandria	Lanzetti
Seregno-Pro Patria	Facenda
Trento-Treviso	Stillecci
Triestina-Lecco	Tubertini

Serie [illegible] - Girone B

Partita	Arbitro
Arezzo-Chieti	Esposito
Grosseto-Fano	Baldi
Massese-Parma	Agate
Olbia-Siena	Lussano
Pisa-Forlì	Casella
Reggiana-Lucchese	Gazzari
Riccione-Empoli	Laneso
Spal-Livorno	Panzino
Spezia-Giulianova	Pirandola
Teramo-Prato	Sala

Serie C - Girone [illegible]

Partita	Arbitro
Barletta-Campobasso	Magni
Crotone-Catania	Morganti
Matera-Benevento	Colasanti
Nocerina-Marsala	Mondoni
Ragusa-Pro Cavese	De Marchi
Reggina-Latina	Armienti
Salernitana-Pro Vasto	Podavini
Siracusa-Turris	Paradisi
Sorrento-Brindisi	Foccano
Trapani-Paganese	[illegible]

Serie D - Girone A

Partita	Arbitro
Albenga-Susa	Brilla
Aosta-Entella	Fradieri
Arona-Ivrea	Rizzi
Asti-Borgomanero	Casari
Caissa-Imperia	Canonici
Cuneo-Albese	Casca
Novese-Rivarolese	Bortolani
Sanremese-Derthona	Palacco
Sestri Levante-Savona	Sancricca

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua)

I mondiali di sci, che si chiudono oggi, sconvolti da un caso clamoroso

Era "doping,, per la Proell

Garmisch. Maria Epple e la Proell sorridono dopo il gigante: l'austriaca, però, rischia grosso a causa del doping (Telefoto)

E' risultata positiva all'esame fattole dopo la libera - Alla campionessa, pochi giorni prima, erano stati somministrati medicinali anti-influenzali - Ricorso austriaco

(Dal nostro [illegible] speciale)
Garmisch, 4 febbraio.

Anne Marie Proell, la protagonista esaltata dei Campionati mondiali, è risultata positiva all'esame antidoping. La notizia non è stata resa ancora ufficiale, in quanto è in atto un ricorso della squadra austriaca che ha presentato in primo luogo le proprie valide giustificazioni e poi ha chiesto e ottenuto la controperizia. Se anche questo secondo esame dovesse risultare positivo, la campionessa austriaca perderebbe sicuramente sia la medaglia d'oro della discesa libera che quella della combinata, e potrebbe essere esclusa pure dalla graduatoria delle altre gare come atleta soggetta a squalifica e veder sfumare quindi la medaglia di bronzo del gigante.

E' la prima volta che nello sci alpino si verifica un caso di positività all'esame antidoping, mentre molti ricorderanno come ai Giochi Olimpici di Innsbruck due fondisti e uno specialista del biathlon siano stati messi fuori dalle classifiche e anche squalificati dalla Federazione internazionale per un lungo periodo.

La notizia della positività dell'esame è stata data [illegible] responsabili austriaci nella serata di ieri e subito il medico della squadra è intervenuto portando le sue controdeduzioni. La Proell era stata lievemente ammalata una decina [illegible] giorni addietro (una lieve forma influenzale) e le erano stati somministrati antibiotici e medicine diverse per aiutarla [illegible] guarigione. A giudizio del medico [illegible] l'eventuale positività poteva essere stata causata da uno di questi farmaci che sono, [illegible] resto, nell'uso comune.

Scattava intanto il meccanismo del ricorso e interveniva a questo punto la parte più interessata, cioè la fabbrica [illegible] sci che equipaggia la Proell, quella stessa Atomic che, danneggiata nella scelta della formazione dei liberisti (fu escluso Klaus Eberhard, migliore negli allenamenti, a vantaggio di Peter Wirnsberger), aveva minacciato l'uscita dal «pool» austriaco. Ai rivali industriali della Casa di Altermarkt in fondo la squalifica della Proell non dispiaceva nemmeno tanto, [illegible] in considerazione del fatto che anche un'altra medaglia [illegible] all'Austria, con Lea Soelkner, premiava ancora l'Atomic.

Data l'influenza pesante [illegible] Fischer e Koeissel a livello federale austriaco, l'Atomic interveniva direttamente nella vicenda [illegible] e ne [illegible] di fiducia il compito di affiancare quello federale nel seguire le contro perizie. L'esito non è ancora conosciuto e probabilmente non si avrà prima di lunedì, visto che la Fis tende a procrastinare la soluzione della vicenda in modo da concludere i campionati senza le furiose polemiche che il caso adesso solleverà certamente.

Il silenzio che si è riusciti a ottenere finora attorno alla vicenda sembra smentire le ipotesi di un sabotaggio fatto ad arte nei confronti dell'atleta da parte di personaggi legati a clan industriali rivali. L'ipotesi stessa appare per lo meno azzardata, perché se si entra nella logica che all'interno della stessa squadra, ma anche tra formazioni rivali, si possono effettuare azioni tanto basse, allora veramente cadono non soltanto gli ultimi barlumi di sportività, ma anche le convenzioni di un vivere civile.

E' chiaro che se la Proell, o chi per lei, ha sbagliato, deve pagare. Le regole sono uguali per tutti, e specialmente in questo campo del doping che coinvolge tutta la sfera personale dell'atleta non bisogna cedere di un passo per non essere travolti. Ciò non toglie che si provi un istintivo disagio nel vedere avvilita la più bella prestazione sportiva e intaccato il prestigio della più grande sciatrice che abbia mai calcato le piste.

Giorgio Viglino

Maria Epple si esalta nel gigante incredibile

Nella seconda "manche" tre atlete con lo stesso tempo [illegible] centesimo: la vincitrice, la Morerod e la Proell - La Giordani è soltanto 16ª

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 4 febbraio.

Nella lunga storia dello sci era già successo di tutto, eccetto quello che si è verificato oggi a Garmisch nel gigante femminile. Nella seconda «manche» ben tre atlete, Maria Epple, Lise-Marie Morerod e Annemarie Moser-Proell hanno bloccato il cronometro sullo stesso tempo, spaccando il centesimo e dimostrando nei fatti che l'incredibile non esiste. D[illegible] metri di gara, 51 porte e quasi un minuto e mezzo di folle corsa verso la vittoria tre ragazze fisicamente, tecnicamente e psicologicamente diverse piombano sul traguardo divise, tutte e tre, da meno [illegible] un centimetro. La lingua italiana, per simili eventualità, non ha ancora creato la sua metafora, nemmeno il più abile fra i cronometristi manuali potrebbe, per tre volte, fermare le lancette sullo stesso tempo.

Se poi le tre [illegible] si classificano nell'ordine dividendosi le medaglie, allora questo [illegible] darà un'idea di come il gigante di oggi sia stato vibrante e combattuto, esaltante per incertezza. Vince Maria Epple, diciannovenne tedesca di Seeg, e la sua gioia grande sul podio è un po' oscurata dalla [illegible] accanto a [illegible] della sorella Irene, due anni più anziana, prima dopo la «manche» iniziale e quarta nel tempo totale.

Maria e Irene nella discesa di apertura [illegible] un'altra situazione curiosa coi cronometri, che oggi, come si può ben vedere, la fanno da protagonisti assoluti. Le due sorelle passano all'intertempo perfettamente appaiate e pure Monika Kaserer ottiene lo stesso risultato. Poi, all'arrivo, Irene è prima e Maria seconda, undici centesimi di differenza ed un abbraccio d'a[illegible] che [illegible] i tifosi impazziti.

La giornata [illegible] miracoli incomincia così, mentre anche il tempo si adegua e il sole accarezza finalmente la pista dopo giorni, secoli di tormente e di neve. Il tracciato è piatto e per far risultato bisogna spingere, attaccare dall'inizio alla fine. Lea Soelkner, oro in speciale, apre le discese e il suo tempo è discreto ma non impossibile, meglio di [illegible] fanno Hanni Wenzel e Ursula Konzett, e Monika Kaserer, grandissima in cima e un pochino più lenta nel finale, mentre Perrine Pelen, Pinocchio, non ha il peso delle rivali e ottiene il decimo tempo di «manche».

Non c'è manco tempo di respirare che tocca alle favorite. Apre Maria Epple che attacca senza pause od errori, risponde Lise-Marie Morerod e i 5 centesimi di secondo all'arrivo sembrano alla svizzera recuperabili. Lise-Marie dopo la cotta in speciale, adesso sorride [illegible].

All'appello mancano ancora Annemarie Moser-Proell e Fabienne Serrat. La francese tiene il campo e si [illegible] quarta. Annemarie di[illegible] di avere già in tasca la combinata e bada soltanto al gigante. La campionessa austriaca [illegible] del resto dimostrerà ancor meglio nella seconda terribile «manche», spinge [illegible] bastoni regolando coordinazione e potenza. Quinto tempo di «manche» e il gioco della favorita sembra fatto, mentre è già scesa Claudia Giordani [illegible] la sedicesima posizione dopo una frazione senza errori tecnici, il massimo possibile contro simili avversarie e in simili condizioni fisiche: la caviglia, anche se meno dolorante di ieri, dà [illegible] fastidio, l'azzurra non riesce a spingere al massimo, la fatica e la mancanza di allenamento si fanno [illegible].

Non meglio si comportano le altre ragazze [illegible], Wanda Bieler, Daniela Zini e Rosa Maria Quario, che su questo tracciato per sciatrici perdono secondi e posizioni. Alla fine delle due «manche» la Bieler sarà 27, la Zini 34, e la Quario 41, mentre Claudia Giordani conserva il 16° posto e, tutto sommato, è abbastanza soddisfatta: temeva [illegible] non poter correre e [illegible] l'ha fatto nemmeno male, è già un risultato.

Poi vengono le [illegible]se, anche [illegible] relative perché le concorrenti valgono da [illegible] Erika Hess, sedicenne svizzera, si piazza dodicesima per poi risalire nella seconda «manche» al nono posto finale. Irene Epple, già gigantista di fama, attacca quasi giocando, sorridendo, e non vuol credere a se stessa davanti al tabellone. La gioia di Irene fa contrasto con la delusione di Marie Thérèse Nadig, scesa al traguardo fuori dai pali. La svizzera è caduta rovinosamente prima dell'intertempo, in modo goffo e drammatico mentre attaccava sul palo per il tempo e il piazzamento in combinata.

Il pubblico è numerosissimo sotto il sole e freme di impazienza in attesa della seconda «manche». La lotta per il titolo si riduce a cinque atlete, perché Monika Kaserer inforca alla nona porta e compie tre salti mortali prima di concludere caduta e gara. Annemarie Moser-Proell, Lise-Marie Morerod e Maria Epple con il [illegible] tempo arricchiscono lo sci di nuove statistiche e la [illegible] addirittura esce [illegible] traccia a otto porte dalla fine e rischia di perdere la gara. Fabienne Serrat becca più di un secondo e scivola al sesto posto mentre Irene Epple, fra l'urlo di delusione della folla e della sorella, taglia staccata di 98 centesimi ed esce dal podio.

Carlo Coscia

CLASSIFICA: 1) Maria Epple (Ger) 2'41"15; 2) Lise-Marie Morerod (Sv) a 5 centesimi; 3) Annemarie Moser-Proell (Au) a 73; 4) Irene Epple (Ger) a 97; 5) Hanni Wenzel (Lie) a 1"28; 6) Fabienne Serrat (Fr) a 1"58; 7) Ursula Konzett (Lie) a 1"[illegible]; 8) Perrine Pelen (Fr) a 2"30; 9) Erika Hess (Sv) a 3"10; 10) Christa Zechmeister (Ger) a 3"72; 16) Claudia Giordani (It) a 4"40; 27) Wanda Bieler (It) a 7"29; 34) Daniela Zini (It) a 8"41; 41) Maria Rosa Quario (It) a 9"77.

PRIMA MANCHE: 1) I. Epple 1'15"90; 2) M. Epple a 11 centesimi; 3) Morerod a 16; 4) Serrat a 60; 5) Moser-Proell a 66; 6) Hanni Wenzel a 1"01; 7) Kaserer (Au) a 1"20; 8) Konzett a 1"23; 9) Soelkner (Au) a 1"33; 10) Pelen a 1"40; 16) Giordani a 2"47; 24) Bieler a 3"60; 30) Zini a 3"85; 42) Quario a 4"42.

SECONDA: 1) a pari merito Maria Epple, Morerod e Moser-Proell 1'25"05; 4) Wenzel a 38; 5) Konzett a 57; 6) Irene Epple a 98; 7) Pelen a 1"01; 8) Hechtmaier (Usa) a 1"07; 9) Serrat a 1"10; 10) Kazmanova (Cec) a 1"47; Giordani a 2"13; Bieler a 3"75; Zini a 4"67; Quario a 5"46.

Mentre gli sciatori italiani tentano stamane nello slalom una disperata rivincita

Bernardi si sfoga contro tutti

"Troppa disorganizzazione, i tecnici [illegible] fanno mai il loro dovere" "Molte le parzialità" - I compagni anziani definiti "cricca mafiosa"

(Dal nostro inviato speciale)
Garmisch, 4 febbraio.

[illegible] un momento molto difficile per lo sci italiano. Quando si è abituati a vincere, e questo non accade più, si cercano i motivi, le cause, le spiegazioni, i colpevoli. Il «la» è dato da un episodio che riguarda Mauro Bernardi, l'ultimo arrivato nella squadra azzurra ma fra i primi nei risultati. La polemica l'ha voluta lui stesso, con scarso tempismo, anche se le ragioni che l'hanno provocata possono essere in parte valide e se la «sferzata» che provocherà in squadra potrà avere dei risvolti utili per il futuro.

Bernardi, vent'anni, gardenese, è lo slalomista che quest'anno ha fatto i maggiori progressi e che proprio domani è in lizza per una medaglia, sempre che regga al contraccolpo delle tensioni [illegible] è sottoposto in questi giorni. Il [illegible] to è avvenuto mercoledì scorso dopo lo slalom gigante maschile, e ha avuto come protagonisti il sottoscritto, il collega Piero Ratti de «La Gazzetta dello Sport», lo stesso Bernardi e Mario Cotelli.

Tutto è cominciato nel primo [illegible]ggio al momento [illegible] partenza degli azzurri per il «ritiro» di Brunico. Un gruppo di giornalisti italiani si è presentato nell'albergo degli azzurri per le interviste di rito. Gros, Thoeni, Hoecknler, benché delusi dalla prova, hanno parlato con una certa serenità, malgrado il loro evidente malumore. Mauro, invece, è apparso [illegible] turbato, scostante. Non rispondeva a chi gli faceva delle domande, facendo finta di non sentire, finché, pressato da vicino, si è avviato [illegible] le scale dicendo a [illegible] voce: «Vado a rompermi le palle da un'altra parte».

Ovviamente la frase ha sollevato le proteste dei presenti, i quali hanno fatto le proprie rimostranze ai dirigenti per la poca educazione dimostrata dal ragazzo. Poi, chi aveva fretta se n'è andato e siamo rimasti Ratti e io.

[illegible] dopo l'azzurro, spinto [illegible] direttore della stessa Rossignol, Forlini, è tornato nella hall per tentare una pacificazione. Ma il suo esordio è stato di tutt'altro genere. «*Non ho parlato — ha affermato —, perché mi cercano soltanto quando fa comodo a loro. Io, invece, è da tanto tempo che ho qualcosa che mi brucia dentro e non posso fare a meno di esternarlo. In squadra le cose vanno male, c'è molta disorganizzazione, i tecnici fanno delle parzialità, non fanno mai il loro dovere. Credevo che almeno ai mondiali ci fosse una maggiore attenzione. Invece, sin dal primo giorno a Brunico tutto è stato un disastro: ho aspettato quattro ore per avere la camera, ho dovuto fare i turni per [illegible] giare. Il mattino dopo la pista degli allenamenti non era pronta e si presentava piena di pietre. Questa è soltanto la goccia che fa traboccare il vaso, ma è tutta la stagione che le cose [illegible] in questo modo*».

Mentre Bernardi parlava, qualcuno ha avvertito Cotelli. Il direttore agonistico si è precipitato nella sala dove avveniva l'intervista, si è seduto davanti a Bernardi lo ha guardato diritto negli occhi e ha detto: «*Mauro, se tu confermi tutto quello che hai detto, prima di parlare con noi, sarò costretto a toglierti [illegible] squadra domenica [illegible] lo slalom*».

Bernardi ha pensato per qualche attimo, poi ha risposto: «*Non mi importa, tanto siete voi che avete bisogno di me e non io di voi*».

Ratti ed io abbiamo capito di essere arrivati a un punto pericoloso per tutti alla vigilia di una gara impegnativa. Allora, contro il nostro interesse, abbiamo chiesto all'atleta se voleva veramente che pubblicassimo [illegible] sue dichiarazioni. Bernardi ha pensato ancora un po', si è consultato con Forlini poi ha risposto: «*No, per favore, adesso lasciamo perdere che è meglio*». Tutto è finito così, ma ieri sera a Brunico, quando gli ho chiesto se era più tranquillo, Mauro ha detto ancora: «*Ne parliamo dopo lo slalom...*».

L'epilogo della vicenda sarebbe stato rimandato a domani se al ritorno a Garmisch la'episodio, per le solite vie misteriose dei corridoi, non fosse stato propagato. Le accuse [illegible] Bernardi sono gravi e non possono essere taciute a questo punto. Tuttavia, come ho detto, il ragazzo ha mancato di tempestività. Ora toccherà ai tecnici di rispondere, tanto più che nel frattempo nel «si dice» la polemica si è allargata: pare che, confidandosi con altri, Bernardi abbia rincarato la dose affermando che il ritiro di Brunico è stato voluto, perché ci sono interessi di vario tipo da salvare.

I compagni di squadra non hanno una grande opinione di Bernardi, più o meno quella che ha lui di loro, quando tempo fa definì quelli della vecchia guardia «la cricca mafiosa». De Chiesa e Radici hanno detto più o meno all'unisono: «*Quello è arrivato in squadra e si [illegible] la testa; deve prenderla più bassa se non vuole [illegible] presto e male la carriera*».

Cristiano Chiavegato

Murray in Coppa

Un canadese ad Artesina

Artesina, 4 febbraio.

(g. d. g.) Dave Murray si è aggiudicato la prima delle due discese libere in programma [illegible] Artesina, valida per la Coppa Europa (la seconda si disputerà domani mattina con partenza alle ore 11). Il ventiquattrenne di Montreal è alla sua prima vittoria in Coppa Europa.

Alle 11 in punto il primo a scendere era l'italiano Mauro Maffei, che faceva fermare i cronometri su 1'53"08. Seguivano lo svizzero Burcher, un altro italiano, Ivano Corvi, lo statunitense Ron Biedermann, l'austriaco Alster, i due svizzeri Lutz e Berthod, quindi [illegible] Kindl e Weirather [illegible] l'italiano Kerschbaumer. Il tempo di Maffei sembrava inattaccabile, ma all'undicesima discesa, quella [illegible] Murray, il tabellone luminoso scandiva quella che doveva poi restare il miglior tempo: 1'53"70.

La pista, lunga tremila metri, con un dislivello di 780, impeccabilmente approntata e tracciata con [illegible] porte [illegible] direzione, non presentava grandi difficoltà, ad eccezione di una «esse» particolarmente tecnica, ed un gran curvone che la precedeva.

Ordine d'arrivo: 1) Murray (Canada) 1'52"70; 2) Maffei (Italia) 1'53"08; 3) ex aequo, Burcher (Svizzera) e Nachbauer (Austria) 1'53"48; 5) Lutz (Svizzera) 1'53"46; 6) Biedermann (Usa) 1'53"57.

Una sfida a Stenmark

Lo svedese è favorito anche nello "speciale" - Logica la squadra scelta da Cotelli - Thoeni: [illegible] piccole speranze per la combinata

(Dal nostro inviato speciale)
[illegible], 4 febbraio.

Siamo arrivati alla conclusione, battagliata ed esplosiva come vedete negli altri pezzi scritti su questa stessa pagina. Eppure in mezzo a questo bordello gli atleti debbono [illegible] la concentrazione massima per la gara più difficile, quello slalom speciale [illegible] può ristabilire equilibri incrinati [illegible] non ancora rotti del tutto.

Sci femminile e sci maschile sono due ambiti totalmente diversi messi insieme artificiosamente in questa occasione. Non conta quindi in chiave di bilanci una somma di risultati non omogenei e pertanto il dominio austriaco e tedesco nella gara femminili non influisce minimamente sul regresso di [illegible]trambe queste squadre nelle prove maschili. Gli austriaci hanno centrato [illegible] pieno la discesa libera [illegible] primo e terzo classificato, i tedeschi hanno piazzato Veith e Ferstl secondo e quarto, ma poi tutto è stato cancellato dai risultati del gigante. Gli svizzeri hanno buscato tutto, e gli azzurri hanno la maglia nera.

Domani si riprende daccapo e nel ruolo [illegible] favorito c'è Ingemar Stenmark, campione stupendo che nel gigante ha palesato il ritorno alla miglior condizione. Gli austriaci puntano su Heidegger, che ha vinto [illegible] un po' di fortuna gli ultimi due slalom [illegible] Coppa del Mondo [illegible] corrono giocando chances personali il bulgaro Popangelov, lo jugoslavo Krizaj, l'accoppiata del Liechtenstein, Wenzel e Paul Frommelt.

In blocco ci sono [illegible] tutti gli azzurri e qui comincia il discorso che ci interessa più da vicino. La squadra decisa [illegible] Cotelli è quella [illegible] logica anche se l'esclusione [illegible] [illegible] Chiesa è per certi versi ingiusta, così come fu sgradevole dover mettere fuori Bieler dalla prima selezione. Corrono Gros, Bernardi, Radici e Gustavo Thoeni, tutti per le medaglie, Gustavo per quelle un po' meno nobili della combinata. I risultati migliori [illegible] complesso li ha ottenuti il peggiore del lotto, quel Mauro Bernardi che è partito lancia in resta contro compagni e dirigenti rivelando una notevole personalità, [illegible] almeno altrettanta [illegible] di equilibrio e maturità. Per fortuna sugli sci è molto più bravo che con le parole.

Radici, che ha già vinto qui allo stadio dello sci due anni fa, è favorito dalle pendenze molto accentuate del terreno e dal fondo che è molto compatto anche se non ghiacciato. Su Gros è difficile avanzare ipotesi perché tecnicamente è se non il più bravo in assoluto sicuramente fra i tre migliori del mondo, ma ha una valvola in testa che non funziona perfettamente e può venir fuori con una gara incolore come quella del gigante di giovedì. Per chiudere il lotto Gustavo Thoeni è alle prese con le sue personale crisi alla quale ha cercato in tutti i modi di reagire, per vincere in combinata deve sperare nella disgrazia altrui, nell'impegno di Wenzel verso la possibile medaglia, nella scarsa dimestichezza coi pali stretti di Podborski e Ferstl. Dovrebbero avvenire troppi fatti, [illegible] coincidenti, e quindi è bene non sperare troppo.

La slalom è tutto qui, nella sfida a Stenmark, e nel confronto a distanza fra i combinatisti, nel tentativo di riuscire da parte delle grandi squadre e nella probabile continuazione dei risultati eccellenti da parte degli isolati e del microteam del Liechtenstein. I campionati chiudono su questa prova e subito riprenderà la Coppa [illegible] il doppio confronto francese. [illegible] c'è nulla di definitivo quindi perché i cronometri tornano a lavorare a brevissima scadenza, ma è soltanto un'impressione. I campionati segneranno una tappa, un punto fermo, e da quello si ripartirà. Potrà [illegible] involuzione o evoluzione, a seconda dell'ambiente in cui si opera.

g. vigl.

Tv e numeri

Con lo slalom speciale maschile si chiudono i mondiali di sci. La prima «manche» alle 10, la seconda «manche» alle 12,30. Tv (Rete 1) dalle 9,55 e, in registrata alle 14.

Numeri di gara dei migliori e degli italiani: 1. Bernardi (It); 2. Stenmark (Sve); 3. P. Frommelt (Lie); 4. Neureuther (Ger); 5. Heidegger (Au); 6. Phil Mahre (Usa); 7. Gros (It); 8. Popangelov (Bulg); 9. Steiner (Au); 10. Thoeni (It); 11. Ortner (Au); 12. Kaiwa (Giap); 13. Krizaj (Ju); 14. Radici (It); 15. A. Wenzel (Lie).

L'ultima volta

Come andò lo slalom speciale maschile negli ultimi mondiali e nelle ultime Olimpiadi? Ecco i risultati.

MONDIALI ST. [illegible] 1974
1) Thoeni (It)
2) Zwilling (Au)
3) Ochoa (Spa)

OLIMPIADI INNSBRUCK 1976
1) Gros (It)
2) Thoeni (It)
3) W. Frommelt (Lie)

Colpi di ariete all'edificio maoista

La sterzata di Teng investe i militari

Negli ultimi giorni la temperatura politica [illegible] Cina si è bruscamente rialzata. Le epurazioni che da mesi imperversano nei ranghi del partito comunista e delle organizzazioni ad esso collegate (sindacati, Lega de[illegible] gioventù comunista) hanno incominciato a colpire molto in alto. Il 29 gennaio un membro supplente dell'Ufficio politico, Saifudin, è stato rimosso dalle funzioni di primo segretario provinciale del partito, di presidente del comitato rivoluzionario e di commissario politico della regione militare del Sinkiang (un'area di importanza strategica che confina con l'Urss in Asia centrale) e si dubita che egli possa conservare la carica al Politburo che deteneva dal '73, una volta privato della sua base di potere regionale.

Nello stesso tempo è scattata un'operazione di «rettifica» degli organismi dirigenti delle forze armate, il cui bersaglio sembra essere più ampio delle due campagne condotte nella primavera e nell'autunno del '77. Secondo il *Quotidiano del popolo* bisogna rimuovere gli alti gradi militari che in un momento o nell'altro si erano affiancati alla «banda dei quattro» e che, [illegible]me scriveva a metà gennaio il *Quotidiano dell'esercito*, «*si voltano a seconda di come spira il vento*», ma è anche necessario sbarazzarsi dei dirigenti e dei quadri che, pur avendo avuto poco a che fare con la «*cricca di Shanghai*», sono politicamente carenti o disonesti, non sanno superare la prova degli «*scontri di linea*» e «*amano i terremoti*» politici.

Chi sono questi trasformisti, questi «*esperti della virata di 180 gradi*», *che dimostrano una rara indignazione nel criticare la banda dei quattro*», ma che in realtà sono «*intrisi fino alle midolla dello stile di Lin Piao e dei quattro*»?

Uno di essi potrebbe essere il generale Chen Hsi-lien, comandante della regione militare di Pechino e membro del Politburo, che già lo scorso anno fu attaccato più volte sui *ta ze bao* e che pare abbia dovuto fare una autocritica dopo l'XI Congresso del partito comunista. A fine gennaio Chen è stato accusato da manifesti murali comparsi nella città di Shenyang (nella provincia del Liaoning) di essere stato uno dei «cattivi elementi» che la «banda dei quattro» aveva mandato nel '76 per dirigere la campagna di denuncia contro Teng Hsiao-ping.

Il compromesso raggiunto tra i gruppi [illegible] potere del pc cinese nell'agosto del '77 all'XI Congresso del partito pare così essere [illegible] nuovamente messo in discussione. Lo scontro attuale presenta certamente aspetti personalistici [illegible] ha spesso il sapore delle rivincite. Ma [illegible] altrettanto vero che il regime, per una sua logica interna, «deve» [illegible] ridiventare politicamente più omogeneo per riacquistare credibilit[illegible] agli occhi del Paese. [illegible] possono infatti coesistere Teng Hsiao-ping e le migliaia di quadri e [illegible] dirigenti che vengono continuamente riabilitati insieme a coloro [illegible] pochi mesi [illegible] pochi anni or [illegible] li hanno accusati di essere traditori, dei revisionisti, dei capitalisti, di predicare l'eresia?

La fretta con cui Teng sta

Teng a Katmandu

Katmandu, 4 febbraio. *Nel secondo giorno della sua visita ufficiale nel Nepal, il vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che la Cina sta* «tentando di recuperare il tempo perduto durante il periodo della "banda dei quattro"».

smantellando, un pezzo dopo l'altro, l'edificio maoista mette d'altra parte in grave difficoltà i *leaders* che sono emersi durante la riv[illegible] culturale e dopo, i vari Hua Kuo-feng, Wu Teh, Chen Hsi-lien, che intendono salvare alcuni aspetti dell'eredità di Mao di fronte all'esasperato efficientismo dell'ala destra del partito ma che sono stati costretti più volte a contraddirsi clamorosamente a causa della [illegible] riabilitazione di Teng Hsiao-ping. Questa disomogeneità al vertice si ripercuote poi a tutti i livelli del partito, dell'esercito e della burocrazia statale, minando le capacità di direzione del sistema politico. Talune decisioni non vengono applicate o lo sono soltanto in parte a livello provinciale [illegible] locale perché i quadri che non le approvano [illegible] di poter contare su una certa copertura [illegible] vertice.

Saifudin potrebbe essere caduto proprio per non [illegible] riuscito a venire a capo delle «nefaste influenze» dei radicali. Il fatto di [illegible] uscito indenne da tanti capovolgimenti di situazione negli Anni 60 e 70 [illegible] avrebbe messo in luce [illegible] un elemento «infido», togliendogli prestigio e quindi la possibilità di garantire un'amministrazione efficiente, nonostante egli sia, a differenza del [illegible] successore, un esponente della popolazione *uigura* che abita [illegible] Sinkiang. Ad alimentare le lotte politiche sono state talune divergenze circa la strategia di sviluppo della Cina. Negli ultimi mesi, dopo il ritorno di Teng Hsiao-ping, Pechino ha adottato una serie [illegible] misure di grande portata politi[illegible] ha ristrutturato da cima a fondo la scuola, ha reintrodotto i premi di produzione, [illegible] deciso (in due recenti conferenze sulla metallurgia e sulla produzione agricola) di accelerare [illegible] sviluppo dell'industria di base, introducendo al contempo criteri più rigidi nella specializzazione produttiva.

Si ha l'impressione inoltre che al vertice del potere si stia dibattendo l'opportunità di modificare l'ordine delle priorità degli investimenti, destinando [illegible] risorse all'industria. In questo senso appare [illegible] l'ala del partito che fa capo a Teng [illegible]siao-ping, il quale sosterrebbe che soltanto dopo aver esteso e rafforzato la base industriale sarebbe possibile alla Cina meccanizzare e rifornire di grandi quantità di fertilizzanti l'agricoltura. Hua Kuo-feng sembra invece voler accollare minori oneri all'agricoltura proseguendo la tradizionale strategia maoista.

Da diverse settimane l'ala di Teng sembra essere pa[illegible] decisamente all'offensiva: non a caso si sta levando il velo sugli incidenti di Pechino dell'aprile del '76 che portarono alla destituzione di Teng Hsiao-ping e che ora possono creare notevoli difficoltà a Wu Teh e a Chen Hsi-li[illegible] (in quanto responsabili della città e della regione militare di Pechino). La riabilitazione di Confucio fatta dalla rivista cinese [illegible] *Studi storici* nel numero di gennaio è un altro sintomo del ridimensionamento [illegible] è [illegible] posto il periodo della rivoluzione culturale.

Giovanni Bressi

L'abbraccio per la pace

Washington. Il presidente Sadat, appena sceso dall'elicot[illegible] sulla pista [illegible] Camp David, accolto da Jimmy Carter

Violenti scontri [illegible] Repubblica dell'America Centrale

Nicaragua, 40 anni di guerriglia contro la "dinastia,, dei Somoza

Suscitato dall'assassinio del giornalista ed uomo politico Chamorro, [illegible] crisi del Nicaragua [illegible] talmente aggravata ed estesa che minaccia ormai [illegible] travolgere la quarantennale dittatura [illegible] famiglia Somoza. [illegible]' sotto questo profilo che gli eventi [illegible] piccola Repubblica dell'America Centrale acquistano [illegible] rilievo che trascende di molto l'ambito locale ed assumono un significato esemplare nella storia dell'America Latina e dei suoi rapporti con il «gigante del Nord», [illegible] Stati Uniti.

Il fondatore della dinastia, [illegible] Somoza, detto [illegible]cho, venne infatti [illegible] potere [illegible] conclusione di un tormentato periodo della storia del Nicaragua, caratterizzato dall'intervento armato dei marines, [illegible] quali appunto Tacho ricevette di fatto l'investitura. [illegible]sogna risalire agli inizi del [illegible]colo, quando, prima con la politica del «grosso bastone» del presidente Theodore Roosevelt [illegible] poi con la «diplomazia [illegible] dollaro» del suo [illegible]cessore Taft, gli Stati Uniti [illegible] arrogarono il diritto [illegible] intervento nelle Repubbliche dei Caraibi, [illegible] ultima fra di esse il Nicaragua. Questo interessava Washington per la possibilità [illegible] costruire un [illegible]nale in alternativa a quello [illegible] Panamà, ed infatti la prima occupazione militare, durata dal 1912 [illegible] 1925, consentì [illegible]che di imporre il trattato Bryan - Chamorro del 1916, il quale garantisce agli Stati Uniti l'esclusività della costruzione del canale.

Sul piano interno gli americani appoggiarono un presidente conservatore, Adolfo [illegible]az, di cui [illegible] sapeva soltanto che aveva lavorato in qualità [illegible] contabile in [illegible] commerciale [illegible] Pittsbourgh» (Niedergang). Nel 1925, [illegible]vendo i banchieri di New York ricuperato i fondi arrischiati nel Nicaragua» (così scrive lo storico nordamericano Herring), i [illegible] furono ritirati, ma tornarono subito dopo, nel 1926, per [illegible]starvi sino al 1932, a sostenere il traballante Diaz. Ben più importante delle contese fra «liberali» e «conservatori» fu però [illegible] reazione popolare all'intervento yankee, guidata dal generale Augusto César Sandino, figlio [illegible] quell'America indiana sulla quale tuttora grava il peso del dominio bianco.

Trascinandosi dietro scalzi e male armati contadini - soldati nella «lunga marcia» al[illegible] le sierras desolate [illegible] Nicaragua, Sandino condusse una guerriglia che non poteva prevalere sui marines, ma lasciò un'eredità che [illegible] cora viva in tutta l'America Centrale, celebrata [illegible] un'epopea. Il «sandinismo» pre[illegible] infatti di molti decenni il castrismo, [illegible] dà quindi al Nicaragua un titolo di nobiltà che nessun altro Paese dell'America Centrale può vantare. Infine, Sandino conobbe anche il martirio: dopo che i marines si furono definitivamente ritirati, e da Washington fu enunciata la «politica [illegible] buon vicinato» del nuovo presidente, F. D. Roosevelt, nel 1934 Sandino fu invitato a banchetto [illegible] palazzo presidenziale di Managua e subito dopo assassinato.

Il delitto [illegible] stato compiuto da uomini della Guardia nazionale, il corpo armato organizzato dai marines prima di andarsene, posto al comando di Anastasio Somoza. Anche questi, come Diaz, aveva il merito di [illegible] soggiornato negli Stati Uniti.

Da allora [illegible] dinastia dei Somoza è padrona [illegible] Nicaragua, prima con Tacho, a sua volta assassinato nel 1956, poi col figlio maggiore [illegible], fino al '63, infine, dal '67, col figlio minore Anastasio, detto Tachito. Ogni tanto qualche parente o qualche compiacente testa [illegible] legno [illegible] tenuto nominalmente la presidenza, ma il potere reale è sempre rimasto saldamente nelle mani [illegible] Somoza, come dimostra anche il fatto che l'erede presuntivo, il terzo Anastasio, figlio [illegible] Tachito, comanda la Guardia nazionale, la milizia pretoriana che [illegible] dominio privato della famiglia. Del resto, quando si dice che i Somoza sono padroni del Nicaragua, bisogna intendere che lo [illegible] anche in senso letterale, posseggono cioè buona parte delle ricchezze [illegible] Paese: le migliori aziende agricole, le principali industrie e la ban[illegible] maggiore. Nel 1967, l'anno dell'ascesa al potere di Tachito, si calcolava che la dinastia [illegible] padrona del 10 [illegible] cento [illegible] tutto il terreno coltivabile e in complesso [illegible] un patrimonio tra i [illegible] e i 100 milioni di dollari.

L'assassinio di Chamorro, infine, ha smosso anche [illegible] borghesia moderata; la Chie[illegible] si [illegible] decisa ormai ad abbandonare i Somoza; inoltre, sin dagli Anni Sessanta, con [illegible] azioni di guerriglia il Frente sandinista de liberación nacional, di ispirazione castrista. Forse, [illegible] Carter abbandonasse alla sua sorte [illegible]moza, questi potrebbe seguire [illegible] destino di un altro dittatore e padrone dei Caraibi, [illegible] dominicano Trujillo, diventato troppo ingombrante per le [illegible] efferatezze. Tacho, in [illegible]rità, [illegible] ha sulla coscienza i crimini [illegible] Trujillo, [illegible] la sua rimane sempre una dittatura anacronistica, offensiva [illegible] il suo popolo e per gli assertori dei diritti umani.

Ferdinando Vegas

Un piccolo Paese agricolo

Centotrentamila chilometri q[illegible] (poco più di [illegible] terzo dell'Italia), il Nicaragua si estende, appena a Sud dell'equatore, tra l'Honduras e la Costa Rica. La popolazione (2 milioni e 124 mila abitanti) è concentrata a Managua, la capitale che conta circa mezzo milione di persone, e altri centri prevalentemente agricoli.

Le Forze Armate dispongono di po[illegible] più di settemila unità: 5400 nell'esercito, 1500 in aero[illegible] e 200 in marina. Circa [illegible] del territorio nazionale comprende foreste e distese [illegible]ratterizzate dalla flora tropicale.

L'agricoltura rappresenta la principale risorsa del Paese, il cui prodotto nazionale lordo è stato nel 1976 pari a 720 dollari pro-capite (il reddito, [illegible] stesso anno, è stato di 663 dollari pro-capite). Tra [illegible] colture più [illegible] risultano cacao, banane, mais e principalmente il caffè (400 tonnellate annue). Quest'ultimo prodotto, grazie agli alti prezzi sui mercati mondiali, ha consentito [illegible] Nicaragua di attenuare gli effetti della crisi internazionale degli ultimi anni e del catastrofico terremoto del 1976. Notevoli il patrimonio zootecnico (2 milioni e [illegible] mila bovini) e la produzione [illegible] legnami pregiati come mogano, cedro e palissandro (circa [illegible] milioni e mezzo di metri cubi annui).

Praticame[illegible] inconsistente l'attività industriale (una raffineria, un cementificio e poche fabbriche, più che altro indotte e comunque dipendenti) il Nicaragua si colloca nella situazione tipica dei Paesi del Sud, o in «via di sviluppo», senza pur tro[illegible] disporre di risorse estrattive promettenti. La forza lavoro ammonta a 637 mila unità, di cui ben 355 mila impiegate nell'allevamento.

r. s.

Capo missione del Vietnam all'Onu

Il diplomatico di Hanoi rifiuta l'espulsione Usa

(Dal nostro corrispondente)
New York, 4 febbraio.

Una situazione di grande delicatezza diplomatica [illegible] nelle ultime ore alle Nazioni Unite, dopo la deci[illegible] americana [illegible] espellere [illegible] capo della delegazione vietnamita all'Onu, Dinh Ba Thi.

La situazione è delicata per molte ragioni. La prima è che Dinh Ba Thi è il primo rappresentante della Repubblica del Vietnam che abbia messo piede negli Stati Uniti dopo la fine del conflitto. La seconda è che il diplomatico in discussione non è accreditato [illegible] Stati Uniti (com'è noto, non [illegible] sono ancora [illegible]zioni diplomatiche formali fra Washington e Hanoi), e perciò il diplomatico vietnamita si trova sul suolo [illegible] solo in quanto le Nazioni Unite si trovano nella [illegible] di New York. La [illegible] è che il diplomatico rifiuta comunque di accettare l'ordine americano [illegible] espulsione. Questo significherà, per la diplomazia, il protocollo, e i rapporti internazionali, una serie di problemi delicati e non [illegible] da risolvere, in [illegible] è pre[illegible] che molti altri Paesi sosterranno la posizione del Vietnam su questo punto.

Alla base del problema c'è, com'è noto, [illegible] spionaggio [illegible] coinvolge la Repubblica del Vietnam [illegible] danni degli Usa. Nei giorni scorsi, infatti, un cittadino americano e un giovane vietnamita sono stati arrestati e accusati di [illegible] passato a rappresentanti della Repubblica del Vietnam [illegible] documenti relativi alla sicurezza americana. Come sempre accade nelle accuse di spionag[illegible] il caso [illegible] è [illegible] chiarito, i capi d'accusa non [illegible] stati precisati, e il materiale [illegible] formerebbe l'oggetto del gravissimo capo d'imputazio[illegible] non [illegible] noto. Qualche indiscrezione giornalistica indica che si tratterebbe [illegible] documenti di [illegible] delicatezza.

Il caso sembra, comunque, evidente e dimostrato alle autorità americane. L'incidente è grave, e tradizionalmente questi [illegible] sono seguiti da un provvedimento diplomatico: viene, cioè, espulso un [illegible]bro [illegible] delegazione diplomatica [illegible] Paese coinvolto [illegible] di spionaggio.

La delicatezza del caso, nella questione [illegible] diplomatico Dinh [illegible] Thi, riguarda [illegible] solo la scelta americana di [illegible]pire il «numero uno» della [illegible] legazione della Repubblica del Vietnam, ma anche, [illegible] si è detto, il problema della extra-territorialità, quanto meno teorica, dei diplomatici accreditati presso le Nazioni Unite e [illegible] presso il Dipartimento di Stato. Il fatto che Dinh [illegible] Thi si [illegible] all'ordine di espulsione crea, [illegible] ogni caso, [illegible] situazione che [illegible] ha precedenti [illegible] ti fra gli Stati Uniti e le Nazioni Unite.

Con una certa frequenza, in passato, vi [illegible] state espulsioni reciproche fra russi e americani, [illegible] relazione ad accuse [illegible] di spionaggio, senza che ciò abbia minimamente intaccato [illegible] i rapporti fra i due Paesi. Senza dubbio, [illegible] Thi conta, nella battaglia psicologica [illegible] ora si è aperta con gli americani, sulla sua immagine di primo diplomatico vietnamita che ha posto piede negli Stati Uniti. E, senza dubbio, per gli Stati Uniti, la [illegible] del Dipartimento di Stato apre una spinosa e delicatissima serie [illegible] questioni anche formali.

Furio Colombo

Giunto alla conclusione il "summit del no"

Troppi problemi ad Algeri al "vertice,, contro Sadat

(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, 4 febbraio.

Il secondo vertice del [illegible] sta chiudendo stasera con [illegible] giornata di ritardo [illegible] programma concordato. Due giorni di dibattito e di riunioni non sono bastati ai leader arabi della resistenza [illegible] trovare [illegible] linea [illegible] di opposizione [illegible] marcia di [illegible]. I contrasti apparsi già al vertice di Tripoli [illegible] sono riproposti qui [illegible] una puntualità [illegible] difficile da prevedere, anche se l'assenza questa volta dell'Iraq poteva almeno risparmiare il duro confronto tra i regimi di Bagdad e Damasco. I problemi rimasti aperti nel summit [illegible] due mesi [illegible] erano soprattutto legati [illegible] dell[illegible] delle misure da [illegible]dere contro Sadat, per bloccargli [illegible] prosecuzione del [illegible]goziato con Israele, e all'attuazione concreta d'un rafforzamento politico e militare dell'unità tra siriani e palestinesi. Il confronto tra la linea morbida e la linea dura [illegible] si è ripetuto, i problemi del *Maghreb sahariano* e dei conflitti nel Corno d'Africa si [illegible] aggiunti [illegible] contenzio[illegible] da regolare. Stasera tutti parlano di un «*piano globale d'azione*» [illegible] risultato finale [illegible] queste lunghe riunioni ad Algeri, ma la seduta [illegible] chiusura prevista per le 19 ha subito un ulteriore rinvio.

Se, da quanto [illegible] noto finora, si dovesse confrontare questo vertice con quello [illegible] Tripoli, due sembrano gli elementi di maggior interesse: 1) l'accentuazione del giudizio [illegible] *dipendenza* dato [illegible]la politica di Sadat; 2) il rifiuto [illegible] partecipare a conferenze panarabe di riappaci[illegible]. Il ministro degli esteri algerino Butefilka si è fatto portavoce [illegible] del [illegible]dizio [illegible] viene espresso sull'iniziativa del presidente egiziano: «*Non* è *un atto isolato;* [illegible] *presenza del segretario di Stato americano ai lavori della commissione politica a Gerusalemme e l'assenza del segretario dell'Onu confermano, se ce ne fosse bisogno, che si tratta d'una politica americana di cui Egitto e Israele* [illegible] *gli strumenti d'esecuzione*».

La dichiarazione sottolinea l'interesse algerino a riapri[illegible] il dibattito sul Medio Oriente a una riproposizione di equilibri più ampi, che riportano [illegible] l'Unione Sovietica. Non soltanto in considerazione [illegible] ruolo di contrappeso che Mosca può svolgere rispetto alle soluzio[illegible] proponibili da Sadat e Begin per il problema israelo-palestinese, ma anche per l'interesse strettamente regionale che ha Bumedien sui problemi del Sahara e della lotta con Hassan per l'egemonia nel Maghreb.

[illegible] secondo punto — [illegible] conferenza panaraba — [illegible] riportare ancora quanto ha detto oggi Butefilka che [illegible] stato [illegible] po' [illegible] portavoce di questa conferenza: «*Rifiutiamo di prender parte a* [illegible] *summit arabo* [illegible] *riunirebbe tutti gli Stati arabi compreso l'Egitto perché non accetta[illegible] riunirci per studiare i risultati del fatto compiuto quale vien fuori dagli* [illegible] *tri* [illegible] *Gerusalemme, Ismailia e Il Cairo. Le nostre linee* [illegible] *ormai parallele. C'incontreremo solo* [illegible] *giorno* [illegible] *cui il presidente Sadat farà la* [illegible] *autocritica*».

La dichiarazione non è soltanto una affermazione di principio: [illegible] giorni scorsi l'Iraq ha avviato la proposta d'una conferenza di Paesi arabi [illegible] precisarne i termini e le modalità ma l'Arabia Saudita ha fatto sapere subito di aderire alla proposta e [illegible] Kuwait ne ha seguito l'esempio. L'allacciamento del dialogo [illegible] i Paesi arabi moderati avverrebbe allora in termini [illegible] diversi da quelli tentati finora da Bumedien e le speranze d'un condizionamento [illegible] Sadat si farebbero in questa conferenza ben poche. Anzi [illegible] vertice finirebbe in qualche modo per sancire un riconoscimento dell'iniziativa del dialogo e priverebbe la Siria e l'Olp d'ogni strumento di pressione sul Cairo.

Il piano globale d'azione che sta chiudendo il vertice di Algeri prevede la creazione d'un comando politico strategico unificato rinforzan[illegible] punti della dichiarazione [illegible] Tripoli e precisa i termini nuovi su [illegible] deva basarsi l'unità organica tra [illegible] Siria e l'Organizzazione per [illegible] liberazione della Palestina.

Quanto si sta decidendo in queste [illegible] segna certamente un piccolo passo avanti rispetto agli undici punti della dichiarazione di Tripoli. Resta irrisolto l'interrogativo [illegible] fondo: fino [illegible] che punto la Siria e anche l'Olp sono disponibili a seguire una linea di intransigenza verso Sadat come mostrano di fare senza incertezza Bumedien e Gheddafi? Assad e Arafat anche in questa fase [illegible] relativa debolezza di Sadat sono più deboli del loro avversario per[illegible] hanno capacità [illegible] proposta politica al di là del loro «no».

Mimmo Càndito

Sullo scandalo delle "microspie"

Bonn: i servizi segreti in polemica col governo

Bonn, 4 febbraio.

(t. s.) *Il controspionaggio militare che con* [illegible] *sue illegali operazioni di ascolto delle conversazioni private di cittadini ha provocato le dimissioni del ministro della Difesa Georg Leber, difende il proprio operato e passa al contrattacco. In un'intervista a* Der Spiegel, *che la pubblicherà* [illegible] *suo numero di lunedì, l'ex capo del controspionaggio, generale Paul-Albert Scherer dice:* «Alcuni uomini politici recitano dinanzi a noi una scena da furfanti [illegible] professione, [illegible] do danni enormi al nostro Stato. E' [illegible] specie di inquisizione pubblica contro il servizio segreto».

Scherer, che ordinò l'installazione di un numero imprecisato di microspie (le cosiddette «cimici») nelle abitazioni [illegible] *ufficiali, parlamentari e giornalisti* [illegible] *informare il ministro e* [illegible] *essere autorizzato dalla magistratura, nega* [illegible] *avere mai fatto controllare il capo dei cristiano - sociali bavaresi Franz Josef Strauss in connessione con la vicenda Lockheed. Dice:* «Ripeterei nuovamente quello che ho fatto. Se si vietano [illegible] operazioni [illegible] ascolto è come [illegible] si [illegible] disarmo senza contropartita dell'esercito». *L'ex generale non avverte la tempesta politica, alla* Bild *ha detto di non riuscire a capire* [illegible] *aver fatto qualcosa che ha provocato la caduta del suo ministro.*

Lo scandalo delle «cimici» e dei controlli telefonici abusivi continua ad allargarsi. [illegible] *denuncia più recente è venuta dall'ex generale Eberhard Wagemann, che fino all'anno scorso fu comandante dell'Accademia militare di Amburgo.*

Annunciata la visita di Tito negli Usa

Washington, 3 febbraio.

La Casa Bianca ha annunciato [illegible] che il maresciallo Tito compirà [illegible] visita ufficiale negli Stati Uniti il mese prossimo su invito del presidente Carter.

Secondo [illegible] fonti, Tito si r[illegible] negli Usa il 6, 7 e 8 marzo. Il capo dello [illegible]to jugoslavo si era [illegible] negli Usa nell'ottobre 1973. *(Ansa)*

L'inviato [illegible] Sadat ricevuto da Hua

Pechino, 4 febbraio.

Il presidente [illegible] partito [illegible] Hua Kuo-feng ha ricevuto oggi, nella sua veste di primo ministro, Hassan el Tohamy, inviato speciale del presidente egiziano Sadat, al quale [illegible] detto che [illegible] governo cinese appoggia la politica dell'Egitto in M.O.

Lo riferisce l'agenzia [illegible]ciale d'informazione [illegible] Nuova Cina, la quale riferi[illegible] anche queste parole di Hua a Tohamy: «*Noi condanniamo il sionismo israeliano per la* [illegible] *politica* [illegible] *aggressione. Condanniamo l'egemonismo* [illegible] *sottoposto la nazione araba alla* [illegible] *aggressione, al suo* [illegible] *trollo* [illegible] *al* [illegible] *sfruttamento*». *(Agi-Ap)*

E' mancato ai suoi cari il
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
Medico chirurgo
Capitano medico di complemento
Pluridecorato al Valor Militare
Cavaliere della Corona d'Italia
e di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 3 febbraio 1978

[illegible]
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible] ricordano il caro MARIO.

[illegible] il suo DOTTORE.

[illegible]
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
— Torino, 3 febbraio 1978

[illegible]
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
— Torino, 3 febbraio 1978

Il ricordo dell'ottimo amico
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
[illegible]
— Torino, 3 febbraio 1978

[illegible]
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
— Torino, 3 febbraio 1978

[illegible]
Mario Nejrotti
— Torino, 4 febbraio 1978.

[illegible]
DOTTOR
Giuseppe Mario Nejrotti
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible]
Enrico Pareto
— Torino, 3 febbraio 1978
[illegible] per la morte del PADRE.

E' mancato
Vittorio Dovis
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978

Cristianamente è mancata
Maddalena Bertolino ved. Negri
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978

E' mancato ai suoi cari il
cav. Angelo Pellegrin
anni 90
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible] per la scomparsa del PADRE.

Placida Rosso
[illegible]
— Torino, 2 febbraio 1978

[illegible] DINA.

E' mancato ai suoi cari
Enzio Dossetto
[illegible] FIAT
[illegible]
— Torino, 3 febbraio 1978.

[illegible] per la perdita del PAPA'.

E' mancata
Domenica Delzanno v. Pelano
[illegible]
— Savigliano, 3 febbraio 1978

Si è addormentata serena
Lidia Jacobi ved. Gustaldi
[illegible]
— Bergamo, 4 febbraio 1978.

E' mancato ai suoi cari
Mario Costelli
[illegible]
— Torino, 3 febbraio 1978.

E' mancato ai suoi cari il
dott. Ezio Chiara
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978.

[illegible] EZIO.

[illegible]
dott. Ezio Chiara
— Torino, 3 febbraio 1978.

[illegible]
dott. Ezio Chiara
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible] EZIO.

[illegible]
dott. [illegible] Chiara
— Torino, 4 febbraio 1978.

[illegible]
dott. Ezio Chiara
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible]
dott. Ezio Chiara
— Torino, 3 febbraio 1978
[illegible] ZIO EZIO.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giuseppina Querro ved. Borgis
anni 95
[illegible]
— Rivoli, 4 febbraio 1978.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Barattia
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978

E' mancato ai suoi cari
Carlo Grella
cav. di Vittorio Veneto
anni 80
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978.

E' salita in cielo l'anima eletta di
Maria Bertone n. Buffa
[illegible]
— Cuneo, 4 febbraio 1978.

[illegible]
Maria Buffa
— Cuneo, 4 febbraio 1978

[illegible] MARIA.

Maria Bertone n. Buffa
— Cuneo, 4 febbraio 1978

Ci ha lasciati
Rino Attieri
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible] RINO.

[illegible] ZIO RINO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Benetti ved. Zagato
[illegible]
— Torino, 4 febbraio 1978

[illegible] NONNA.

E' serenamente mancato
Martino Tasso
anni 57
[illegible]
— Vidracco, 4 febbraio 1978.

[illegible] ZIO MARTINO.

E' mancato all'affetto dei [illegible] cari
Cesare Giamello
[illegible]
— S. Michele Mondovì, 3-2-1978.

[illegible]
Ernesto Dedonatis
— Bardonecchia, 3 febbraio 1978

(Continua [illegible] pag. 19)

Se ne discute in un convegno a Milano

Che cosa intende il pci per "partecipazione,,

Il relatore Borghini dice che i lavoratori, escludendo la cogestione e l'autogestione, vogliono influire sulle scelte dell'impresa

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 4 febbraio.

In origine era la Costituzione, precisamente l'articolo 46: *«Ai fini della elevazione economica e sociale* [illegible] *lavoro e* [illegible] *armonia con* [illegible] *esigenze della produzione,* [illegible] *Repubblica riconosce* [illegible] *diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gesti*[illegible] *delle aziende».* Poi, lunghi [illegible] di silenzio, comune del resto a molte altre prescrizioni costituzionali. Infine, e la cosa è abbastanza recente, ecco fra i temi del dibattito italiano la partecipazione [illegible] lavoratori alla gestione [illegible] imprese, o al controllo della gestione, in [illegible] la «partecipazione» con tutte le sue sfumature concettuali e le sue articolazioni concrete.

Oggi di partecipazione, precisamente «dei lavoratori al livello delle imprese» come vuole la prudente intitolazione [illegible] questo convegno, si occupa anche il partito comuni[illegible]. [illegible] convegno dovuto all'iniziativa di due organizzazioni dell'area-pci, l'Istituto G[illegible] e il Centro Documentazione Ricerche Lombardia, si è aperto oggi con l'introduzione di Gianfranco Borghini e l'intervento di Trentin e Benvenuto, si conclude domani [illegible] l'atteso [illegible] rere di Guido Carli e il discorso fi[illegible] di G[illegible] Napolitano.

Che cosa intendono dunque i comunisti per partecipazione? Gianfranco B[illegible]ghini, segretario [illegible] pci lombardo, procede per esclusione. No alla cogestione: inaccettabile perché *«genera all'interno dell'impresa una pericolosa confusione di ruoli»,* perché *«limita il diritto di sciopero»,* perché *«mortifica l'autonoma iniziativa del sindacato»,* perché, infine, e qui Borghini riprende Lama, *è «funzionale ad una democrazia corporativa, in* [illegible] *il ruolo* [illegible] *classe operaia è subordinato».*

No all'autogestione: impraticabile, se [illegible] forma contingente di lotta, perché velleitaria (*«Nessuno ci ha* [illegible] *spiegato come si fa ad autogestire* [illegible] *multinazionale»,* osserva Borghini) e, ancora, perché intimamente corporativa.

Quale partecipazione, allora? Il capo [illegible] comunisti lombardi si richiama alla definizione [illegible] «conflittualità cooperativa», ma riconosce che questa acrobazia dialetti[illegible] che a qualcuno [illegible] venire in mente le convergenze parallele [illegible] Moro, non è «pienamente esaustiva». In pratica, dice Borghini, la classe operaia vuole partecipare, [illegible] *sulla base di una propria autonoma visione dello sviluppo, per realizzare il quale si batte con coerenza nelle aziende e nel paese».* Si vuole dunque influire sulle scelte dell'impresa e contribuire a definirle e realizzarle: *«Ma il metro* [illegible] *quale classe operaia e sindacato misurano la validità di queste scelte non è l'interesse esclusivo dei lavoratori occupati in quella impresa, ma l'interesse di tutti i lavoratori, occupati e disoccupati, e la loro aspirazione al cambiamento».*

Come si vede, il discorso si salda qui con quello di Berlinguer-Amendola a proposito dell'austerità da consacrarsi [illegible] ragioni [illegible] solidarietà nazionale; con quello di Lama sulla negazione del salario come variabile indipendente; con il tema sindacale dell'occupazione assunto non soltanto come difesa dell'esistente ma anche come creazione di nuovi impieghi: con le teorizzazioni su un impegno [illegible] [illegible] operaio che si trasferisce dal «sociale» al «politico».

Del resto, aggiunge Borghini, esiste di fatto in Italia, da parecchi anni, una forma di contrattazione che *«si è dilatata fino ad introdurre elementi* [illegible] *partecipazione conflittuale»*; cita i casi di aziende, la Necchi o la Fiat o l'Alfa, in cui proprio attraverso l'informazione, la consultazione, la contrattazione preventiva, che sono altrettanti elementi partecipativi, si è migliorata la situazione economico-produttiva. Borghini sottolinea questo obiettivo, parla di *«efficienza, produttività, economicità»* dell'impresa, tutte condizioni della sua piena autonomia.

Si vada avanti [illegible] questa strada, dunque. I consigli di fabbrica affidino alle conferenze di produzione il ruolo di *«cellule di base della programmazione»,* e in questo modo la classe operaia conservi insieme la sua autonomia e agisca come *«classe* [illegible] *rigente nazionale».*

Dell'autonomia della [illegible] operaia, e [illegible] sindacato [illegible] la rappresenta, [illegible] evidentemente pensosi i sindacalisti. Ecco perché Trentin rifiuta, come «soluzione corporativa», la proposta confindustriale sul «governo tripolare dell'economia», mentre accetta e auspica [illegible] rapporto [illegible] vo fra i tre poli (il politico, il sindacale, l'imprenditoriale): *ma «nella assoluta chiarezza delle parti e delle responsabilità».* Non ci dev'essere più, dice l'ex capo dei metalmeccanici Cgil, «chi [illegible] *soltanto e chi esegue soltanto, senza aver partecipato alla decisione»*. Una proposta, infine: si faccia del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (attualmente, dice Trentin, un «monstrum» ricco di venature corporative) [illegible] utile strumento di conoscenza e di dibattito.

Benvenuto [illegible] più morbido nei confronti del «tavolo triangolare»: anzi queste sedi permanenti a tre le auspica, sia pure limitate a compiti di verifica degli investimenti, dell'utilizzazione degli impianti, della riconversione nell'ambito dei piani di settore, ai quali va collegata la mobilità. E' molto scettico, invece, sul ruolo e sulle possibilità delle [illegible] di produzione. Quanto al tema specifico del convegno, il segretario della Uil considera necessario individuare nell'impresa *«spazi e strumenti* [illegible] *partecipazione non conflittua*[illegible]: ma per arrivarci occorre che si formi [illegible] *consenso preventivo attorno agli obiettivi di fondo dell'impresa e al ruolo che l'impresa stessa deve svolgere nella società».*

Merli Brandini, della Cisl, trova [illegible] occorre distinguere fra la partecipazione alla gestione, che si articola nei tre livelli dell'informazione, della consultazione, della cogestione, ed è per natura collaborativa, e la partecipazione [illegible] controllo, che invece è un momento potenzialmente conflittuale: e invita a riflettere sulle contraddizioni che si annidano fra questi elementi. Condivide senza riserve, d'altra parte, le indicazioni di Borghini [illegible] partecipazione intesa come raccordo fra i problemi dell'azienda e quelli dell'economia nazionale nel [illegible] complesso.

Alfredo Venturi

Alfa Romeo: trattative riprendono martedì

Roma, [illegible] febbraio.

Le trattative fra la Flm e l'Intersind per la vertenza Alfa Romeo riprenderanno martedì 7 febbraio e proseguiranno per tutta la settimana. Nella precedente sessione, conclusasi ieri sera a tarda notte, sono state affrontate le questioni relative ai programmi produttivi e alle condizioni di lavoro area per area; i problemi dell'indotto e del decentramento oltre che il [illegible] insediamento industriale nell'area napoletana (Apomi 3).

I risultati sono stati giudicati dalla Flm *«insufficienti soprattutto per il permanere di ritardi nelle risposte alle richieste del sindacato».* Prima della ripresa [illegible] trattative, il 6 febbraio si riuniranno i delegati del consiglio di fabbrica [illegible] un esame sul merito del confronto.

(Ansa)

Il regista fuggito dagli Stati Uniti prima del processo

Polanski è recluso volontario nel suo appartamento di Parigi

E' cittadino francese, non rischia [illegible] essere estradato in America - Assediato da giornalisti e fotografi risponde al telefono: "In uno dei prossimi giorni, forse, farò una dichiarazione"

(Nostro servizio particolare) Parigi, 4 febbraio.

Polanski si è rinchiuso nel suo appartamento parigino, sulla Rive Gauche, ha staccato il telefono, non [illegible] *uscire* [illegible] *casa.* [illegible] *deciso anche* [illegible] *non farsi vedere, questa sera, alla* [illegible] *dei «Césars», i premi assegnati dal cinema francese con la pretesa* [illegible] *far concorrenza agli «Oscars» che si è svolta alla Salle Pleyel, in uno sfavillio di luci, di star, di mondanità. Un ambiente nel quale, in verità, avrebbe forse un po' stonato la presenza del «regista nero», fuggito dagli Stati Uniti mercoledì, all'apertura del processo nel quale doveva rispondere di aver avuto rapporti sessuali con una «Lolita» tredicenne, dopo averla drogata.*

Cinquant'anni di carcere, rischiava *teoricamente Polanski, e il regista ha deciso di fuggire, di rifugiarsi, dopo* [illegible] *breve scalo a Londra, nella capitale francese. Nato* [illegible] *Francia, naturalizzato francese un paio d'anni fa, Polanski qui si sente* [illegible] *sicuro, non corre il rischio dell'estradizione.* «Non ha intenzione [illegible] lasciare la F[illegible]ia, almeno per un po' — *ci ha confermato* oggi, [illegible] dei suoi [illegible] — ma per qualche giorno ha bisogno [illegible] star tranquillo, da solo. Per lui, l'America [illegible] [illegible] ventata un inferno».

A chi ha scoperto il [illegible] *segreto e l'ha raggiunto per telefono, Polanski ha rifiutato dichiarazioni a proposito della sua fuga.* [illegible] *è limitato a* dire: «Nei prossimi giorni forse, farò una dichiarazione: è un anno [illegible] [illegible] zitto, ma adesso ne ho abbastanza [illegible] questa storia. Ma per il momento preferisco non dire ancora niente». *Il regista forse è in attesa* [illegible] *qualche notizia dalla California, dove il suo legale sta cercando di* [illegible] *re dalle autorità* [illegible] *po' di tempo nel tentativo di farlo rientrare, anche se dopo questa clamorosa fuga quel po' di clem*[illegible] *che, secondo la stampa americana, i giudici parevano disposti a usare nei confronti dell'imputato, oggi si è dissolta. Poi, per scoraggiare i più ostinati, Polanski ha aggiunto:* «Gli amici mi hanno rifornito il frigo, [illegible] ho bisogno di uscir di casa. E' inutile che mi aspettiate al varco». *Sotto casa sua, comunque, l'assedio non si è rotto: in strada fotografi e cronisti aspettano che il regista si stanchi di far il prigioniero volontario.*

Polanski ha già dimostrato in California di non saper sopportare a lungo la condi[illegible] *di recluso. Dopo che era scoppiato lo scandalo lo scorso marzo, il regista era* [illegible] *arrestato sotto l'accusa* [illegible] *violenza, perversioni* [illegible] *suali fornitura di droga a una minorenne, ma era stato rimesso* [illegible] *libertà provvisoria sotto cauzione. Poi, alla prima udienza del processo, lo scorso agosto, Polanski si era dichiarato colpevole di aver avuto rapporti sessuali con la tredicenne (modella per fotografie «artistiche») e il giudice aveva ordinato il suo ricovero per due mesi in un ospedale psichiatrico. Dopo 42 giorni, Polanski è uscito, segnato da un'esperienza che ha definito drammatica. «E' stato* [illegible] [illegible] — [illegible] *confidato ai suoi amici americani — gli altri reclusi mi hanno minacciato* [illegible] *tutto* [illegible] [illegible] *po». Quel periodo di detenzio*[illegible] *lo avrebbe sconvolto a* [illegible] *punto, secondo i suoi amici,* [illegible] *farlo scappare, il giorno* [illegible] [illegible] *avrebbe dovuto presentarsi in tribunale per* [illegible] *processo, per il terrore* [illegible] *finire* [illegible] *carcere. Secondo quanto hanno riferito i giornali americani, i giurati sembravano propensi invece a ridimensionare le responsabilità del regista, tenendo conto anche della personalità degli altri protagonisti dello scandalo, la «Lolita» e la madre di quest'ultima, che* [illegible] *sembra aver avuto un ruolo molto onorevole in tutta la vicenda.*

Con la sua fuga a Parigi, Polanski ha comunque aggravato irrimediabilmente la sua posizione, anche se per il momento sembra al sicuro. Di nazionalità francese dall'inizio del '76 (il regista è [illegible] *44 anni fa in Francia da genitori polacchi), Polanski non può subire un'estradizione negli Stati Uniti in virtù della legge del 10 marzo 1927. La giustizia americana potrebbe comunque trasmettere il dossier penale del regista alle autorità francesi,* [illegible] *quali avrebbero la possibilità di aprire un procedimento giudiziario. Ma* [illegible] *tratta in ogni modo d'una procedura lunga e complessa.*

Abbastanza al riparo dalle conseguenze penali [illegible] [illegible] *relazione con la tredicenne, Polanski* [illegible] [illegible] *aver chiuso definitivamente con l'America e la cinematografia hollywoodiana* [illegible] *California. Polanski serba come marito i segni della tragica uccisione della moglie Sharon Tate, vittima di Satana-Manson, ma come regista conserva i successi di «Chinatown», di «Repulsion» dell'inquietante «Rosemary's Baby». Ultimamente, ancor prima di quest'ultimo scandalo, la sua carriera americana pareva già compromessa: Dino de Laurentiis gli aveva tolto la regia del suo nuovo film «Uragano».*

Paolo Patruno

Il regista Roman Polanski (Foto Grazia Neri)

Mario Rosa arrestato a Roma per il golpe [illegible] Valerio Borghese

Roma, 4 febbraio.

E' stato arrestato questa mattina all'aeroporto di Fiumicino Mario Rosa, [illegible] maggiore dell'esercito, 70 anni, accusato di insurrezione armata nel processo contro i cospiratori [illegible] secondo la magistratura tentarono il colpo di Stato nel dicembre del '70 sotto la guida di Valerio Borghese.

Mario Rosa era arrivato con un aereo di linea da Madrid e giunto al controllo passaporti aveva presentato il documento con il suo vero nome. La guardia di frontiera lo ha indentificato e, dopo aver controllato nell'elenco dei ricercati, [illegible] ha accompagnato nell'ufficio del dirigente di turno dove gli è stato notificato l'arresto.

Mario Rosa, secondo l'accu[illegible] formulata in istruttoria dalla magistratura, avrebbe [illegible] parte, [illegible] sera del 7 dicembre del 1970, del [illegible] di presunti golpisti che [illegible] piano del «Fronte nazionale» avevano l'incarico di rapire l'allora capo [illegible] polizia, [illegible]gelo Vicari.

S'inaugura oggi [illegible] Verona la XV edizione [illegible] Samoter

I carrozzieri offrono comfort e sicurezza anche per le macchine movimento terra

(Dal nostro inviato speciale) Verona, [illegible] febbraio.

I grandi carrozzieri d'automobili stanno entrando nel settore delle macchine movimento terra? E' la domanda che ci si è posta oggi nel corso della presentazione [illegible] [illegible] «H150», l'ultimo e più moderno [illegible] idraulico della «Hydromac», tenutasi a Verona alla vigilia dell'apertura della quindicesima edizione del Samoter, il Salone [illegible]ternazionale delle macchine movimento terra, da cantiere e per l'edilizia.

La cabina dell'«H150» è stata progettata e realizzata dalla Pininfarina [illegible], per la prima volta, ha affrontato un tema particolare, [illegible] [illegible] conge[illegible] alla sua produzione: infatti anche l'abitacolo di un escavatore, visto in chiave [illegible], deve [illegible] conto dei concetti di comfort, sicurezza e visibilità esattamente come avviene in un'automobile.

L'impostazione che l'azienda di San Mauro Torinese (650 operai, circa trenta miliardi di fatturato nel '77, produzio[illegible] prevista [illegible] il '78 di oltre ottocento macchine di cui il cinquanta per cento all'esportazione) ha dato al suo nuovo prodotto, pur nel pieno rispetto delle caratteristiche tecniche, potrà portare una rivoluzione nella realizzazione del lavoro [illegible] più a misura dell'uomo. Nella cabina avveniristica dell'H150 (costo della macchina [illegible] milioni di lire) possono essere installate aria condizionata e radio, mentre un sedile anatomico a sei regolazioni, comandi servoassistiti, impianto di riscaldamento e di illuminazione, strumentazione completa, efficace insonorizzazione danno all'operatore un conforto sino a ieri impensabile su questi tipi di macchine.

Lo stesso [illegible] (comfort e sicurezza) [illegible] affrontato dalla Fiat Allis. Nell'ampia gamma (oltre [illegible] modelli base da 45 a 600 cavalli di potenza), la Fiat Allis offre oggi la possibilità di scegliere la macchina più adatta [illegible] raggiungere le massime prestazioni con il minimo dei costi. Sono quattro i nuovi modelli presentati al Samoter: l'apripista cingolato 8B da 93 HP, una macchina dalle dimensioni contenute con tutti i vantaggi di quelle più potenti: l'apripista cingolato 14-C da 156HP (sostituisce il 14-B nella classe dei Dozer di media potenza) che si presenta in una veste estremamente moderna, con un comfort per l'operato[illegible] ulteriormente migliorato; il caricatore cingolato FL 14-C [illegible] questo sostitui[illegible]sce la serie [illegible] con capacità della benna di 2 metri cubi; il caricatore gommato 745-C (sostituisce il 745-HB) con capacità della benna [illegible] 2,7 a 3,5 metri cubi e con potenza di 212 [illegible].

Due obiettivi sono stati considerati fondamentali nella definizione [illegible] produzione Fiat Allis: macchine all'avanguardia per affidabilità e durata ma, [illegible] tempo stesso, adeguate alle condizioni d'impiego dei mercati [illegible] via [illegible] sviluppo che richiedono mezzi semplici e robusti per poter sopportare le particolari sollecitazioni d'esercizio e per potersi adattare [illegible] [illegible] utilizzazione.

Le novità del Samoter non [illegible] fermano qui e molte altre aziende presentano interessanti realizzazioni. La Veglia Borletti espone un contatore elettronico a quarzo a lettura decimale; [illegible] Euromach, l'escavatore [illegible] montagna Tigrotto; la Tecaflex, nuovi [illegible] flessibili per medie ed alte pressioni; la Trojal e [illegible] Nuova Fiorentini, autogru fuoristrada; la CGT e la Maia (in fotografia, ma a grandezza naturale), il nuovo trattore Caterpillar D10 (il più grande del mondo, 700 cavalli di potenza); la Riv-Skf, l'attuatore lineare Roltra; la Druetta e C., una nuova autobetoniera.

[illegible] evidente [illegible] i contenuti del Samoter [illegible] — [illegible] aperto domani mattina dal ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, e [illegible] concluderà il 12 — riconfermano la volontà degli operatori del settore a perseguire una linea [illegible] ripresa che [illegible] oltre ogni attesa. Più di millecento espositori [illegible] venti nazioni presenteranno i loro prodotti per una settimana nel quartiere fieristico di Verona su un'area di trecentomila metri quadrati.

Anche quest'anno non è facile essere ottimisti per i settori che la rassegna abbraccia, anche se i mezzi esposti superano, in valore, i trecento miliardi di lire. La crisi continua a colpire indifferentemente le produzioni di macchine edili, stradali, minerarie per [illegible] [illegible] di domanda del mercato interno sia nel campo dell'edilizia, sia in quello [illegible] lavori pubblici. E' difficile dire [illegible] il 1978 sarà l'anno della ripresa, salvo che [illegible] [illegible] sca a far uscire dall'impasse burocratico il piano governativo di rilancio dell'attività edilizia [illegible] prevede [illegible] spesa di mille miliardi di lire.

In [illegible] contrario [illegible] dovrà fare [illegible] solo sull'accresciuta possibilità di acquisire lavori all'estero, dove le [illegible] industrie stanno colle[illegible]zionando [illegible] che rendono meno pesante la perdita di capacità di lavoro all'interno. L'affermazione [illegible] mercati del Medio Oriente, dove la [illegible] internazionale [illegible] molto agguerrita, conferma e rinsalda [illegible] possibilità del lavoro italiano. Di qui la giusta scelta della Fiera [illegible] Verona che e questa quindicesima edizione del Samoter ha invitato [illegible] delegazioni d'affari [illegible] [illegible] con maggiori possibilità finanziarie derivanti dall'avanzo petrolifero e [illegible] questo impegnate in importanti lavori di infrastrutture.

Oggi, su cinquanta [illegible] interessati al Samoter, [illegible] sono extraeuropei.

Renzo Villare

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Martedì 5 febbraio 1878)

L'armistizio

L'armistizio è firmato: ecco la grande notizia! L'armistizio è fir[illegible] e con [illegible] i preliminari [illegible] pace. Ora i delegati di Russia e Turchia e delle altre potenze belligeranti procederanno alla delimitazione dei territori.

Al Correnti di Milano, presente l'ispettore

In un'accesa riunione i docenti decidono: "No al sei garantito,,

(Nostro servizio particolare) Milano, 4 febbraio.

Carota e bastone. Sono le armi usate da Salvatore Candido, l'ispettore mandato dal ministro Malfatti per rimettere [illegible] ordine [illegible] «Cesare Correnti», la scuola professionale squassata [illegible] battaglia del «sei garantito». La carota è stata mostrata nei rapporti con gli studenti: arrivato sino ad invitare a cena sei [illegible] contestatori più accesi [illegible]. [illegible] dice, hanno mangiato e poi, hanno improvvisato intorno a lui un girotondo al grido napoletano *«Vattenne, Salvatò».* Il bastone invece spuntato stamane, durante un'assemblea dei docenti; parlando di sé in [illegible] persona e pestando ritmicamente il pugno sul [illegible] ha scandito [illegible] suo bell'accento partenopeo: *«Qui dentro l'ispettore è lo Stato».*

Un risultato comunque, di[illegible]nda o meno dalla sua presenza, è stato ottenuto. A grande maggioranza i professori hanno deciso di chiudere gli scrutini del primo quadrimestre. Niente sei garantito, che del resto, hanno detto, non c'è mai stato; però le valutazioni dovranno tenere conto non solo del profitto nello studio, [illegible] anche della partecipazione dei ragazzi alla vita della classe e alla realtà sociale. Affermazione tutto sommato un po' ambigua che dice e non di[illegible] e ha bi[illegible] dell'interpretazione di [illegible] addetto [illegible] lavori. In pratica per i più esagitati [illegible] gli allievi, quelli che aderiscono al «collettivo autonomo», poiché si riuniscono sempre tra loro si può dire che non hanno partecipato al lavoro della classe e quindi avranno un «non classificato». [illegible] che questa soluzione venga accettata dalla gran parte dei contestatori anche se esisterebbe una sparuta minoranza di irriducibili.

[illegible] fine di una riunione nervosa i professori hanno anche votato [illegible] altro testo che proclama l'assoluta necessità di programmare il lavoro dei prossimi mesi riconoscendo implicitamente che fino ad ora l'attività [illegible] ha avuto vuoti paurosi e non sempre per colpa del clima di tensione i[illegible]to da alcuni ragazzi. Ammissione di una colpa, dunque, e proposito di cambiare per l'avvenire.

Ma la cronaca della giornata, conclusasi in questo modo, parte da più lontano: 100 studenti fuori, nella nebbia, e 100 professori dentro l'aula magna. [illegible] [illegible] otto poliziotti infreddoliti. Da parte degli «autonomi», è chiaro, non c'è almeno oggi la volontà di tirare troppo [illegible] corda. Si dice, ma mancano le conferme ufficiali, che l'altro ieri, saputo dell'arrivo dell'ispettore, abbiano chiesto e ottenuto in presidenza un po' di vernice per cancellare qualcuna delle scritte più violente che [illegible] state tracciate sui muri della scuola.

Nell'aula magna i professori, seduti [illegible] settori separati a seconda del loro orientamento, si danno battaglia sulle «mozioni d'ordine». Il gruppo dei più sindacalizzati (Cgil scuola) insiste perché rappresentanti degli studenti partecipino alla riunione. Contrario l'ispettore e sulle sue posizioni si allinea la preside Giovanna Origlio Caselli.

Decidono [illegible] allontanare [illegible] che il personale non docente, il che provoca qualche battibecco. A porte (quasi) chiuse, prosegue il dibattito su questa questione e l'ispettore de[illegible] fare anche la voce grossa. *«Tutto il mondo della scuola ci guarda»*, prorompe e si sente rispondere da un docen[illegible] *«Non facciamo pistolotti».* Bene o male il lavoro dell'assemblea comincia e si rievoca un documento, votato dai professori (preside compresa) quasi un anno fa. Non è un esempio di chiarezza e comunque è proprio di qui che ha avuto origine (con una lettura un po' tendenziosa) la vertenza del sei garantito. Poi la discussione si distende, gli angoli si [illegible] e ben oltre l'ora di colazione, forse con la complicità dell'appeti[illegible], giunge il compromesso.

E' dunque finita la «rivolta» [illegible] «Cesare Correnti»? Non è [illegible] questa opinione il professor Elvio Marchetti, ingegnere, socialista. Secondo lui, arrivato quest'anno al «Cesare Correnti» (era in una scuola turbolenta e aveva [illegible] il trasferimento in una più [illegible]nquilla), la causa da eliminare è troppo a monte: *«La scuola non funziona e ciò provoca* [illegible] *disaffezione, che genera poi gli incidenti».* Secondo lui non è che la situazione in questi giorni sia peggiore [illegible] qualche mese fa: *«E' che prima, per paura, si nascondeva quello che avveni*[illegible] *ogni giorno. Quando ho visto per la prima volta la preside,* [illegible] *circondata da un gruppo* [illegible] *studenti che* [illegible] *rivolgevano insulti pesantissimi. Eppure* [illegible] *denuncia era mai stata fatta.* [illegible] *i professori più sindacalizzati hanno d*[illegible] *che non si poteva andare così verso lo sfascio.*

m. f.

Il voto garantito a Scienze politiche

Padova: [illegible] bloccata per [illegible] di "ultrà,,

Padova, 4 febbraio

Il consiglio della facoltà di scienze politiche dell'università di Padova ha deciso di sospendere, fino alla prossima convocazione della stessa assemblea (che non potrà avvenire prima della fine [illegible] prossima settimana), l'attività didattica, lo svolgimento degli esami e la sessione [illegible] laurea. Il provvedimento è stato adottato — è detto in una nota del consiglio [illegible] facoltà — in seguito ad *«atti di violenza compiuti nei confronti di componenti del corpo docente».*

Nei giorni scorsi, infatti, gruppi di studenti appartenenti ad organizzazioni dell'ultrasinistra avevano interrotto gli esami dei professori Rao, Agnati e Ventura [illegible] minacce e richieste di «voto politico». Già nel novembre dello scorso [illegible] il consiglio di facoltà aveva approvato [illegible] delibera che prevedeva, appunto, l'immediata sospensione di ogni attività didattica e scientifica qualora vi fossero stati *«episodi di intimidazione o di violenza diretti contro singoli operatori della facoltà nell'esercizio della loro libertà accademica».*

Frattanto, sono in corso da stamani riunioni tra i docenti dell'istituto di scienze politiche per [illegible] la situazione creatasi in seguito all'entrata in vigore — per [illegible] prima volta nella storia [illegible] facoltà — del provvedimento.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti della [illegible]tà di scienze politiche, [illegible] dovessero accadere altri disordini all'interno dell'istituto, e quindi la sospensione delle attività venisse prolungata, la facoltà potrebbe venir chiusa per l'intero anno accademico.

(Ansa)

Attentati a Bologna

Distrutto [illegible] furgone dell'ateneo di Bologna e auto di sindacalista

(Nostro servizio particolare) Bologna, 4 febbraio.

(r. s.) Un ordigno è esploso a Bologna sotto un furgone dell'Opera universitaria, che era parcheggiato nel cortile della mensa, in piazza Verdi. Danne[illegible] anche un'auto in sosta.

Nello stesso momento, è stato dato fuoco, in un'altra zona della città, all'auto di un sindacalista della Cgil.

Una tele[illegible]ta anonima ha rivendicato gli attentati ad un sedicente gruppo «Ronda armata comunista».

«La Stampa» di oggi 5 febbraio 1978 è uscita in 511.000 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umb[illegible] Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riglio

Ormai poche speranze

Girardengo [illegible] spegne resiste solo il cuore

Alessandria, 4 febbraio.

(l. m.) Costante Girardengo, il campionissimo del pedale, sta lentamente spegnendosi nella stanza 715 dell'ospedale di Alessandria, dove è ricoverato da oltre un mese.

L'«omino di Novi» (così il grande ciclista era affettuosamente chiamato dai tifosi) è in continuo dormiveglia da cui difficilmente riuscirà a riprendersi. *«Lo stato generale è peggiorato notevolm*[illegible] — dice uno [illegible] medici curanti, il dottor Manzotti —, *ieri sembrava stesse* [illegible] *morire da un momento all'altro. Certo il suo fisico eccezionale ha ancora risorse enormi, ma le condizioni sono tali da non lasciare molte speranze».*

Costante Girardengo, che [illegible] soffriva per disturbi circolatori, era stato ricoverato in ospedale dopo una caduta con frattura del femore, [illegible] frattura che le condizioni generali [illegible] hanno permesso di ridurre con intervento chirurgico: di qui il progressivo peggioramento. [illegible] campione ha il corpo piagato per le conseguenze del decubito, con notevoli sofferenze, e ai disturbi circolatori si sono aggiunte complicazioni bron[illegible]copolmonari. Ormai resiste soltanto il cuore, quel magnifico cuore che aveva fatto di Girardengo un atleta straordinario, che gli aveva permesso di superare prove difficilissime durante la sua carriera e che ancora pochi anni fa gli aveva consentito un'eccezionale ripresa, quando nel '75 un blocco intestinale aveva fatto temere il peggio.

Il nome Girardengo è per i più sinonimo di ciclismo d'epoca, di un campione che lotta e non s'arrende, neppure dinnanzi allo spettro della morte. E così si [illegible] sperato negli scorsi giorni, quando Girardengo si [illegible] ripreso do[illegible] una crisi. Ma ormai sembra che sperare sia troppo: il grande campione, che a metà marzo dovrebbe compiere 85 anni, [illegible] ormai spegnendosi.

(Segue da pagina 18)

Anna Chicco in Griva — di anni 76 — [illegible] Rivara, 3 febbraio 1978.

Anna Chicco in Griva — [illegible]

Anna Chicco in Griva — [illegible]

DOTT. CAV. Giuseppe Gosso — [illegible] Torino, 4 febbraio 1978.

Michele Gamerro — [illegible]

comm. Filippo Bonino — [illegible]

Sebastiano Aruga — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

Sebastiano Aruga — [illegible]

Enrichetta Borelli ved. Bellone-Torre — [illegible] Torino, 4 febbraio 1978.

Catterina Baudino n. Baucia — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

Maria L[illegible] Bignoui in Chiabrand — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

Lidia Gavello — [illegible]

Improvvisamente è mancato **Angelo Chiapusso** — Presidente [illegible] Rivara — [illegible] Rivara, 3 febbraio 1978.

Angelo Chiapusso — [illegible] Rivara, 3 febbraio 1978.

Ferdinanda Marchionatti ved. Gobetto — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

prof. Luigi Paramithiotti — [illegible] Torino, 2 febbraio 1978.

RINGRAZIAMENTI

Enzo Marcassa — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

Armando Mussa — [illegible] Torino, 4 febbraio 1978.

Giovanni Borgi — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

ANNIVERSARI

Arturo Baratti — 1971-1978 — [illegible]

Celestino Scala — [illegible]

comm. Amedeo Borbonese — [illegible]

Adele Gabetti [illegible] Bo[illegible] — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

dott. ing. Alberto Dattrino — 1971-1978 — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

avv. Pietro Gina Sandro Vercellone — [illegible] Torino, 5 febbraio 1978.

Giovanni Caveglia — 1975-1978 — [illegible]

Natalina Donato Grassi — [illegible] Torino, 27 gennaio 1978.

Mario Maggiora — 1950-1978 — [illegible]

Giuseppe Gervasoni — 1958-1978 — [illegible]

Vittorio D'Agostino — 1973-1978 — [illegible]

dott. cav. Giuseppe Biestro — 1960-1978 — [illegible]

Nino Cuttica — 1975-1978 — [illegible]

cav. Vittorio Tosetto — 1965 — [illegible]

Anno 112 Numero 30

LA STAMPA

Domenica 5 Febbraio 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO [illegible]

A PAGINA 2

Guerriglia a Roma

Molotov, spari e decine [illegible] auto incendiate, per il corteo vietato degli studenti

di *Silvana Mazzocchi*

A PAGINA 6

Blalock

Sei medici chiedono il trasferimento. La "Commissione Stefanini" a Torino

di *Francesco Bullo*

Un governo di necessità

Alla fine della seconda [illegible] timana, il vertice della dc ha ripreso in mano il governo della crisi, che nei giorni scorsi [illegible] sembrato sfuggirgli. La proposta [illegible] Andreotti è [illegible] autorizzato a presentare agli altri partiti come base di negoziato è all'incirca quella [illegible] cui [illegible] si parlava prima che la crisi si aprisse. Consiste nel dare [illegible] soluzione «ambigua» (quanto è ambigua la situazione italiana, [illegible] due partiti fortemente contrapposti obbligati a collaborare) al grande tema politico dei rapporti dc-pci, [illegible] incontro quanto è possibile [illegible] l'esigenza dei comunisti di una maggiore partecipazione e controllo sull'azione [illegible] governo, [illegible] innovazioni in parte procedurali e in parte sostanziali.

La crisi [illegible] rimette così in moto dopo una [illegible] iniziale d'irrigidimento [illegible] due partiti protagonisti, sotto la spinta [illegible] profonde incompatibilità emergenti [illegible] loro interno che potevano condurre subito [illegible] fallimento e allo scioglimento delle Camere, o alla ricerca di soluzioni acrobatiche e improbabili. Nuove elezioni non sarebbero, di per sé, scandalose: ma pericolose sì, in quanto un'altra interruzione della vita di un Parlamento sarebbe [illegible] un'esperienza traumatica, con il disordine che c'è in Italia, e [illegible] una situazione economica difficile, che richiede [illegible] massima cooperazione tra le categorie sociali.

Per di più, la previsione generale è che nuove elezioni ci offrirebbero un'immagine del Paese pressoché uguale all'attuale; anzi, guadagnerebbero democristiani e comunisti e subito dopo il problema [illegible] collaborazione necessaria tra i [illegible] partiti avversi [illegible] riproporrebbe più [illegible] di prima, per l'indebolirsi degli interlocutori intermedi.

Se le elezioni preoccupano, il dopo-elezioni preoccupa dunque ancor [illegible] più, e non è tanto lontano da [illegible] messo da parte dicendo: ci penseremo poi. [illegible] preoccupazione per [illegible] dopo è tra le ragioni di fondo che hanno indotto i capi democristiani a riprendere in pugno la crisi, senza lasciare che il suo corso venisse deviato verso uno scontro diretto dai pur comprensibili turbamenti dei quadri intermedi e [illegible] basi elettorali.

Nella prima fase della crisi ha dominato infatti l'inquietudine del pci; nella seconda, quella della base democristiana, che non può per [illegible] essere semplicisticamente accusata di cecità o di egoismo partitico [illegible] rifiuta — ancor più [illegible] quella comunista — all'idea di una collaborazione di governo. A questo incontro il pci [illegible] è infatti presentato venendo [illegible] molto più lontano, da una lunga storia mai del tutto rinnegata: il permanere [illegible] rapporti col mondo sovietico stride con le [illegible] affermazioni di occidentalità, di atlantismo, di pluralismo democratico.

[illegible] prima delle resistenze di gran parte dell'opinione democristiana e più tradizionalmente democratica (per non parlare di quella internazionale), ad un incontro e collaborazione con il pci, sia pure «eurocomunista», rimane la lunga storia di questo partito ed anche il modo in cui esso ha realizzato [illegible] la sua evoluzione: senza mai una frattura radicale col suo passato e senza [illegible] rottura di quei legami sovietici che ne sono il simbolo vivente.

Dunque, se il pci vuole essere ciò che è, cioè un partito singolare ed unico con una storia tutta speciale, consenta anche alla [illegible] essere ciò che è. I due partiti e i loro elettorati non possono essere cambiati per magia: [illegible] il dato da cui bisogna partire se si vuol dare un governo all'Italia, come [illegible] gna darlo. Perciò si propongono soluzioni strane, anche ambigue, ma [illegible] consentano al Paese d'essere governato, sia pure [illegible] coalizioni [illegible] male. Tutti debbono [illegible] realisti, [illegible] si vuole che il «governo di necessità» si faccia. E fanno danno coloro che drammatizzano ed estremizzano, come fa la nuova destra democristiana, che puntando a nuove elezioni sembra [illegible] capire che in [illegible] modo non può altro che spostare avanti nel tempo, ma [illegible] poco, il problema di dare [illegible] Paese un governo, sulla base di realtà politiche che non sono modificabili nei tempi brevi.

Su questo fondo di tensioni si è avviata la crisi, e fin dall'inizio è sembrata incapparsi a fallire clamorosamente. Ora il meccanismo si è disincagliato, per [illegible] responsabile decisione della direzione democristiana che merita attento esame e discussione.

Con questo [illegible] si vuol certo dire che la crisi sia risolta e nemmeno in via [illegible] soluzione; [illegible] soltanto che essa riparte dal punto [illegible] cui doveva inizialmente prender le mosse, se non fossero esplose le tensioni che sappiamo. [illegible] parola è ora di nuovo ai responsabili dei partiti.

Bisogna sperare che essi [illegible] dimentichino che non basta fare un governo purchessia, ma che lo scopo è di compiere certe cose. Il futuro [illegible] di necessità, se sarà possibile costituirlo, dovrà ricevere un mandato operativo chiaro e applicabile, utile per migliorare quelle condizioni sociali ed economiche difficili che [illegible] l'origine delle nostre grandi tensioni politiche e psicologiche.

Nostra intervista con il segretario socialista

Craxi: elezioni più lontane [illegible] la crisi è [illegible] grave

La proposta [illegible] dc "ha impedito un salto indietro" - Il psi "deve diventare il punto di riferimento di tutte le forze laiche e cattoliche della sinistra non comunista"

Roma, 4 febbraio.

Secondo l'onorevole Bettino Craxi, segretario del psi, il merito maggiore della proposta democristiana di ieri è di avere allontanato il pericolo [illegible] anticipate. Ora la situazione è più fluida, c'è un [illegible] margine per un negoziato. Ma non c'è niente di più. Dice: «Più che compiere un passo avanti, si è impedito un salto indietro». [illegible] mo il «quadro politico», i suoi nodi e le sue prospettive. Cioè: stiamo an[illegible] una [illegible] della crisi di governo? Parliamo anche del difficile compito che si è dato nel frattempo il partito socialista: precisare la sua identità politico-ideologica e il [illegible] ruolo specifico nella situazione italiana, quando la stessa gravità della crisi generale del Paese sembra polarizzare i consensi fra i due maggiori partiti, la dc e il pci.

— Onorevole Craxi, la vostra prima reazione al documento dc è stata: «E' l'inizio di una schiarita» (l'*Avanti!* [illegible] stamane). Quanto [illegible] di cielo resta ancora da scoprire?

«Quasi tutto».

— Cioè?

«Programma, struttura del governo, maggioranza parlamentare».

— Ma la proposta di un programma [illegible] tra tutti e sei i partiti costituzionali, garantito da un comitato dei capigruppo parlamentari, con in più l'appello esplicito del presidente del Consiglio a votare la fiducia al governo, non vuol dire via libera a una nuova maggioranza politica? Voglio dire: quali che siano le riserve formali, nei fatti non è così?

«E' [illegible] vedere. C'è molta ambiguità. Intendiamoci, è anche naturale. L'ambiguità è anche il risultato di contraddizioni reali».

— Il punto più importante da chiarire è se la mozione di fiducia al governo sarà sottoscritta da tutti i partiti che hanno concordato il programma?

«Questo e altri punti devono essere chiariti. C'è un fatto positivo: lo sbocco delle elezioni anticipate è rifiutato da un numero crescente di forze politiche. Ma per il [illegible] sto aspettiamo».

— E il pci? Pensa che i comunisti finiranno per accettare le nuove proposte dc, almeno come base di discorso?

«A una maggiore fluidità [illegible] si può [illegible] rispondere con una maggiore rigidità».

— Dopo i dissapori dei giorni scorsi, si può ora dire che c'è un [illegible] avvicinamento tra voi e il pci?

«Direi di sì. Ma non siamo noi ad aver cambiato atteggiamento. E' il pci che sembra aver preso atto che il governo d'emergenza [illegible] è nel novero delle cose realistiche e che la soluzione dev'essere cercata su un altro piano. Quando rimproverò [illegible] nenti al Comitato centrale, di aver ceduto troppo presto al rifiuto della dc, Berlinguer in realtà scaricava sul psi tensioni che erano interne al suo partito».

— Nei giorni scorsi si è parlato di una possibile mediazione delle forze intermedie. E' un'ipotesi ancora valida?

«L'ipotesi non era nostra. Comunque [illegible] anche accettarla, se repubblicani e socialdemocratici ci avessero garantiti su un punto essenziale: che, fallita la mediazione, [illegible] andati [illegible] per conto nostro, proponendo al capo dello Stato un governo senza la dc. Ma non mi [illegible] che ora sia più tempo di mediazioni. Ora il problema è capire quali siano nella realtà le proposte democristiane».

— Ma l'ipotesi di un'alternativa e un soc[illegible] [illegible] dc, l'ipotesi di un governo laico, resta valida?

«Non vogliamo le elezioni anticipate. Prima che ci si arrivi, dovrà passare molta, moltissima acqua sotto i ponti».

— Facciamo l'ipotesi dell'accordo. Sarà comunque un governo a termine, come poi, nel fatto, è qualsiasi governo. [illegible] fine del '78, in ogni caso, c'è la scadenza dell'elezione [illegible] nuovo presidente della Repubblica. Dunque, più o meno, un anno di tempo. Per fare che cosa?

«[illegible] sono cinque o sei cose fondamentali da fare, nel campo dell'economia e dell'ordine pubblico. Non vogliamo prog[illegible] vasti e vaghi, programmi di orientamento. Su questo punto saremo molto precisi. Un programma limitato, ma concreto».

— La crisi italiana non è di breve periodo. Però, bisogna preoccuparsi non [illegible] di uscirne, ma di [illegible] uscirne, cioè con quali prospettive di sviluppo futuro [illegible] democrazia. Da questo punto di vista, il psi è in una zona [illegible] frontiera, tra la dc e il pci. Nel pieno di una crisi di governo e di una crisi generale, voi avete lavorato a un «progetto socialista» per la società italiana.

«Sì. Ma non è stata una decisione affrettata, risale a un anno fa. L'ultima piattaforma ideologica-programmatica era di molti anni addietro, era ormai invecchiata. Si avvertiva l'esigenza di un rinnovamento interno. Il nostro "progetto" servirà anche a [illegible] più stringente il dibattito politico-ideologico in corso tra le forze della sinistra».

— Da questo vostro «progetto», o bozza di progetto, risulta che il [illegible] è ormai lo[illegible] [illegible] delle vostre [illegible] di[illegible] ideologiche.

«Il [illegible] socialista [illegible] è sempre espresso in forme molteplici. Quanto a Marx in particolare, non si tratta né di sacralizzare il suo pensiero, né di ripudiarlo totalmente. E' assai probabile che Marx, se vivesse ai giorni nostri, formulerebbe diversamente molte [illegible] teorie e terrebbe conto di molti cambiamenti. Il nostro progetto si è avvalso di contributi d'ispirazione marxista e non marxista. Esso s'ispira fondamentalmente alle idee [illegible] un socialismo riformatore, gradualista e democratico, proprie [illegible] socialismo dell'Europa occidentale, e rifiuta i modelli del cosiddetto "socialismo reale"».

— Non è chiaro, benché parliate di alternativa socialista, se con questo progetto, e con l'azione politica concreta, il psi si ponga come una terza forza pendolare tra i due maggiori partiti o [illegible] un polo della sinistra.

«Non siamo e [illegible] possiamo essere una forza pendolare sospesa per l'aria, senza riferimenti ideali, senza confini di classe, senza arte né parte. Il psi vuole sviluppare il suo [illegible] autonomo radicandosi sempre più nel terreno della sinistra. E' solo su questo terreno che può alimentarsi e crescere quella forza socialista che [illegible] alla democrazia italiana. Noi abbiamo caratteristiche molto diverse [illegible] quelle dei due partiti [illegible] ri, ma la dc non è certo un partito della sinistra».

— In ogni caso, il psi ritiene di[illegible] di poter diventare un punto di aggregazione di tutte le forze laiche e riformi[illegible] intermedie? Il destino di queste forze non è l'ultimo interrogativo della crisi italiana.

«Il psi deve riuscire a diventare il punto di riferimento [illegible] tutte le forze laiche e cattoliche della sinistra non comunista. Quanto alle forze laiche intermedie, è giusto precisare che [illegible] comprendono [illegible] fior di conservatori, per i quali il [illegible] non potrà mai essere un punto di riferimento».

— Sorprendono i contrasti che si manifestano nel psi, non solo circa i programmi immediati (l'uscita dall'emer[illegible] dalla [illegible] più grave), [illegible] anche relativamente [illegible] progetto politico-ideologico (un'alternativa democratica di sinistra alla dc, secondo uno schema «europeo», la democrazia della conflittuale [illegible] l'ipotesi «consociativa», unanimistica, perseguita [illegible] dal pci). Nella situazione italiana, tale disegno appare già tanto difficile di per sé.

«Sono anch'io un po' sorpreso. Ma il dibattito in preparazione del nostro prossimo congresso consentirà utili approfondimenti e forse chiarirà molte cose. Io penso che nel "progetto" può riconoscersi la stragrande maggioranza del psi. D'altro canto, tutti sono sollecitati a dare il loro contributo responsabile».

Aldo Rizzo

I poveri e le bugie

Ho letto a suo tempo le rampogne di La Malfa ed Andreotti per aver dovuto chiedere modifiche alla «lettera d'impegno» rilasciata al Fondo monetario, e leggo quotidianamente di domande al nostro governo dei Paesi od enti che sono suoi creditori, nonché dei moniti o condanne della Corte internazionale del Mec. Confido che il nostro governo opponga sempre valide ragioni, sia tutte le spiegazioni, sia dalla parte del giusto. Perché sono tra i pochi italiani cui [illegible] importa nulla se le nostre squadre sportive non hanno successi negli [illegible] ni internazionali, ma si sentono umiliati se l'Italia non trova più credibilità negli altri Stati.

E tuttavia, anche se si dovesse — spero non [illegible] — da amanti della verità ammettere che l'Italia non ha mantenuto impegni assunti, e, quel ch'è più grave, assunti sapendo [illegible] era incerta se potesse mantenerli, non mostrerei pollice [illegible] a chi ha sottoscritto quegl'impegni.

Sono cresciuto in un ambiente in cui s'insegnava ai bambini che la bugia è il più imperdonabile dei vizi. [illegible] madre [illegible] questi come l'ozio [illegible] il padre: corrompe l'uomo, lo abitua a non [illegible] più [illegible] verso [illegible] stesso; e la sincerità verso sé stessi è il fondamento di ogni vita che possa dirsi morale.

Eppure [illegible] [illegible]pre avuto compatimento, direi quasi un principio di tenerezza, verso le bugie dei poveri. Se lo incontro, lo saluto come se avessi dimenticato, quel tale che venne da me giurandomi che gli occorrevano subito trentamila lire, ma [illegible] c'era già in tesoreria un mandato a suo favore per somma maggiore: eravamo [illegible] pomeriggio e la tesoreria era chiusa, ma l'indomani mattina avrebbe riscosso e subito mi avrebbe riportato i miei soldi, e naturalmente questi non li vidi più ed anch'egli si eclissò. Non mortificherei neppure quel falegname che si fece dare un fondo spese di parecchie migliaia di lire per fabbricarmi una libreria della tinta che volevo, dovendo acquistare quel legno che io desideravo e non aveva nel suo magazzino; e non lo vidi più, e quando andai alla sua botteguccia la trovai chiusa ed i vicini mi dissero che se n'era andato non sapevano dove, ed erano mesi che non pagava la pigione.

Intanto nel primo caso avevo almeno il dubbio che non avrei mai rivisto quelle trentamila lire (la storia del mandato da esigere è troppo vecchia), ed anche nel secondo era un po' per pietà che mi ero rivolto al falegname della botteguccia, anziché ad un negozio bene attrezzato.

La bugia del povero è un pudore, come quella del ragazzo che ti chiede se vuoi [illegible] prare dei lacci per le scarpe od un fiorellino di plastica, tanto per non pronunciare la parola elemosina.

Cos'avrebbe dovuto dire un ministro italiano? — Il mio Paese ha bisogno urgente di questa somma per non precipitare nel caos: ma la sola garanzia che posso darvi è quella dell'impegno sottoscritto da me, e con me da un certo numero di uomini di ogni partito, che faremo il possibile per ben governare, rimettere a posto le finanze pubbliche, restituire con gli interessi. Non posso garantirvi di non accrescere la spesa pubblica, perché devo cedere alle minacce di scioperi che potrebbero arrestare tutti i mezzi di trasporto, la produzione e la distribuzione della energia elettrica, anche quella dell'acqua potabile; perché i sindacati non mi consentono di vendere a privati che le rimetterebbero in sesto industrie a partecipazione statale che sono passive per lo Stato; non posso sopprimere enti od uffici inutili per non creare disoccupazione (risparmierei ancora molto indennizzando i dipendenti cui togliessi il lavoro di ufficio, e conservassi lo stipendio), perché occorre non tolga quei posti alle generazioni che vengono avanti e su cui grava l'incubo di non trovare alcun lavoro.

Questo impegno di fare il possibile per rimborsare lo potrei anche fare sottoscrivere dai segretari delle grandi Confederazioni, che sono persone dabbene e che si rendono conto della situazione, della necessità di non lasciar precipitare la lira: ma anche loro dovrebbero aggiungere: faremo il possibile, ma non possiamo correre il rischio di vedere le masse (che non possono rendersi conto della complessità della finanza statale, e che per la maggior parte sono costituite da uomini che difendono [illegible] i denti quel minimo di benessere conquistato dai loro genitori o da loro stessi negli ultimi trent'anni, per la minore da poveri autentici, senza casa, che ogni giorno debbono porsi il problema di come acquisire il pane quotidiano) [illegible] per [illegible] luogo a sindacati autonomi con a capo uomini con [illegible] non si ragiona.

Questo avrebbe dovuto dire il capo del governo. E non avrebbe ottenuto nulla.

Se i Paesi ricchi credono — ed a ragione — che si crei una crepa in [illegible] l'edificio della civiltà occidentale lasciando precipitare nel caos l'Italia (la questione è ben più ampia di quella [illegible] basi Nato), occorre siano disposti anche a cancellare crediti, od almeno a prorogarne la scadenza, a non sbarrare [illegible] [illegible] doganali il mercato [illegible] prodotti che le industrie sane del Paese [illegible] no e produrre.

Se i loro popoli hanno una coscienza di civiltà europea o meglio occidentale, occorre non rendano disumane, [illegible] una barriera d'isolamento e di disprezzo, la posizione degl'italiani che il bisogno ha spin[illegible] a lavorare sul loro territorio, cerchino piuttosto [illegible] di assimilarli; non si fermino alle apparenze, come la rumorosità, che possono anche [illegible] la naturale reazione a quel disprezzo, constatino [illegible] to l'italiano sa rendere ove lo si consideri un eguale, quando gli si mostri fiducia; l'operaio locale, che ha [illegible] collaborazione con lui per sette [illegible] ore, smetta di rifiutarsi di rivolgergli la parola, di rispondere [illegible] sì o no o di non rispondere [illegible] [illegible] sue domande, fingendo di non comprendere il pessimo tedesco o francese ch'egli parla: mai berrebbero la domenica con lui.

L'Occidente è una realtà: una grossa famiglia che s'individua meglio man mano che gli altri continenti avanzano rapidamente altre civiltà; nella lontana speranza della formazione della famiglia umana, diamo almeno un valore a questa famiglia occidentale, e non siamo [illegible] i nostri familiari creditori [illegible] rabili.

A. C. Jemolo

Commenti cauti alla proposta Andreotti

La piccola svolta dc riapre i negoziati [illegible] i comunisti

Roma, 4 febbraio.

Un passo avanti, carico di incertezze e ambiguità. E' questo il [illegible] che si ricava dalla valanga di commenti che [illegible] la «piccola svolta» della direzione dc. Incalzati dai partiti che hanno aperto la crisi, i democristiani hanno deciso di far cadere il «regime» della non sfiducia e [illegible] la strada, [illegible] tutta da scoprire, del voto favorevole sul programma [illegible] gruppi dell'arco costituzionale.

I più [illegible] della svolta sembrano i socialdemocratici; i più perplessi i liberali. Comunisti, socialisti e repub[illegible] attendono che Andreotti riprenda gli incontri con le delegazioni (martedì) per esprimere un giudizio preciso. Per ora, sottolineano il passo avanti, [illegible] ottimismi eccessivi sugli sviluppi, che a loro giudizio [illegible] carichi d'incognite. Si coglie nelle dichiarazioni del pci, del psi e del pri un altro elemento comune: dopo la direzione dc, le elezioni anticipate sono più lontane. La circostanza non è fortuita. Non nasce dal [illegible] L'ha voluta la dc, e soprattutto quella [illegible] cristiana che si ritrova sulla linea di Zaccagnini.

Da [illegible], [illegible] dc si ripresenta come un partito unito. I contrasti di ieri [illegible] per [illegible] archiviati. Piccoli, protagonista [illegible] duro scontro con Moro, [illegible] rientrato, ha così sintetizzato [illegible] la situazione: «*Noi siamo uniti, proprio perché abbiamo trovato sempre delle forme di unità intelligente della dc. Altrimenti, non ci saremmo più in questo Paese*».

Si può condividere o meno la spiegazione del presidente dei deputati [illegible]. [illegible] apre [illegible] questione politica in parte nuova, di certo interessante. Quello dell'unità era il problema [illegible] più stava a cuore alla dc alla vigilia della direzione, [illegible] pieno [illegible] una bufera sollevata dai gruppi parlamentari in rivolta contro l'ipotesi di una apertura politica al pci. Il problema è stato risolto, anche se più nella forma che nella [illegible]

E non era un problema da poco, se [illegible] visto addirittura un contrasto di linea politica, non di carattere personale, tra due vecchi amici come Donat-Cattin e [illegible] (il [illegible] inizialmente temeva [illegible] la proposta Andreotti [illegible] se un cedimento nei confronti [illegible] pci; il secondo ha [illegible] mentato che rientrava invece nella linea di fermezza ideologica del partito). Ma anche quel contrasto è rientrato, e la dc oggi fa quadrato dietro il «no» al governo d'emergenza e al pci nella maggioranza.

Anche Berlinguer ha ritrovato l'unità del pci sotto la sua guida al Comitato centrale, dopo tante grane interne. L'ha però ritrovata dietro il rilancio, netto e duro, del governo d'emergenza e, in [illegible] subordinata, [illegible] [illegible] maggio[illegible] politica chiara, che comprenda il pci. A [illegible] o a ragione, la dc ha respinto seccamente, ieri, queste due proposte del segretario [illegible] pci. Tra due esigenze, così lontane, v'è un margine d'intesa, che dovrà essere esplorato da Andreotti (se il presidente do[illegible] passare la mano, si dice che Forlani sarebbe pronto a raccogliere [illegible] eredità [illegible] moda ma, evidentemente, ambita). Al di là [illegible] tentativo Andreotti, non v'è dubbio, co[illegible] [illegible] tra Zac e Berlinguer il primo ad avere nuovi guai interni [illegible] il leader comunista.

Il [illegible] di Alfredo Reichlin, direttore dell'*Unità*, alla direzione dc è infatti più che cauto, gelido. [illegible] sciocco, ma soprattutto sbagliato, non registrare il fatto nuovo. *La dc è stata costretta a [illegible] [illegible] posizione e a lasciar cadere il rifiuto di prendere atto che il regime delle astensioni è finito* — scrive, tra l'altro, l'esponente comunista —; *questo pur tardivo spostamento della dc rende senza dubbio più aperta la situazione, sgombra il [illegible] da alcune pregiudiziali, consente di sbloccare la trattativa*».

«*Ma a questo punto* — continua Reichlin — *diventa più ambiguo il rifiuto di un governo d'emergenza*». «L'Unità» si chiede poi se questo «carico d'ambiguità» sarà sciolto nel [illegible] della trattativa. «E' bene — precisa — *che la dc sappia fin d'ora che questa non potrà considerare, neppure [illegible] lei, un prendere o lasciare, ma un confronto [illegible] serio, responsabile, [illegible] contenuti del programma, [illegible] soluzioni da dare ai nodi di fondo (dalla scuola, ai referendum, all'ordine pubblico) e sulle garanzie politiche e di struttura che li rendono credibili e attuabili*».

[illegible] scritto dell'*Unità* colpisce tra l'altro quel riferimento così esplicito alla struttura, cioè ai nomi [illegible] ministri del prossimo governo. Per la prima volta, il pci ha posto ufficialmente la questione: alle «Botteghe oscure», non solo si chiede la riforma [illegible] ministeri (meno, e più [illegible] cienti, [illegible] i tre economici ridotti a uno, sotto una sola guida), ma anche quella dei ministri. In altre parole, il pci chiede che i nomi non vengano scelti dalla sola dc, ma anche dagli altri gruppi. Ha già [illegible] parere sfavorevole su alcuni ministri del monocolore, che però [illegible] democrazia cristiana [illegible] [illegible] presta a difendere.

«*Il pci non può immaginare, in questa situazione, di imporre le sue scelte*». [illegible] Mazzola, mentre altri due giovani deputati, Mazzotta e [illegible] gni, dicono no a «*inammissibili contropartite politiche*». Lunedì Andreotti renderà noto il calendario [illegible] consultazioni. Forse, sarà l'ultima iniziativa del genere per i problemi [illegible] programma. Ma quante consultazioni dovrà ancora tenere per risolvere [illegible] questione della struttura, che sta a cuore a tutti, per esigenze diverse o magari — perché no? — per orgoglio di partito. [illegible] c'è dubbio: c'è il passo avanti, ma i tempi [illegible] crisi si allungano.

Luca Giurato

Giulio Andreotti

Per superare gli ostacoli Egitto-Israele

Sadat ha chiesto a Carter [illegible] la pace in M.O.

(Dal nostro corrispondente)

New York, 4 febbraio.

L'incontro di Sadat con il presidente Carter è [illegible] caldo e cordiale. Ma, nonostante l'abbraccio, i sorrisi, il calore delle parole e i [illegible] francamente amichevoli, è stato anche un piccolo dramma delle differenze.

Quando, l'uno accanto all'altro, sul prato della Casa Bianca, i due uomini di Stato si sono scambiati il saluto, le espressioni amichevoli e il gergo diplomatico non hanno [illegible] il ruolo diverso che i due Capi di Stato [illegible] [illegible] dover interpretare durante i due giorni che stanno trascorrendo a Camp David.

[illegible] [illegible] primo, [illegible] ha indicato subito la sua intenzione di premere per un cambiamento dello spazio diplomatico in cui langue la trattativa [illegible] Israele. Ha detto che gli Stati Uniti devono assumersi la responsabilità di diventare «l'arbitro» di questo delicato momento nel [illegible] dio Oriente. Sadat ha [illegible] capire, con queste parole, che [illegible] arabi moderati si aspettano un ruolo più attivo, e, se necessario, decisivo da parte americana. E' evidente che un simile ruolo porterebbe gli Stati Uniti, nella visione [illegible] da Sadat, più vicino agli arabi e più lontano dal tradizionale legame con Israele.

Sadat ha mostrato di essere conscio del [illegible] successo come uomo di mass-media. Ha iniziato ogni frase rivolgendosi direttamente a Carter con l'espressione «mio caro amico», ha scandito in chiaro inglese [illegible] [illegible] frasi, efficaci e brevi, e, guardando bene [illegible] telecamere, ha usato la parola-chiave di Martin Luther King e del movimento negro per i diritti civili: [illegible] *shall overcome*» («Noi riusciremo a vincere»).

[illegible] queste parole, e [illegible] nel contesto [illegible] una perorazione più appassionata che aggressiva, Sadat [illegible] cercato [illegible] segnare un punto politico (mobilitare l'opinione americana a favore degli arabi moderati) senza intaccare la sua immagine di uomo di pace, così come essa si è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stragrande maggioranza degli americani.

Da parte americana si sa che Carter si era accuratamente preparato fino ai dettagli per le sue ore di incontro con Sadat, attraverso una serie di «*sedute di lavoro strategiche*» a [illegible] hanno partecipato il vicepresidente Mondale, il segretario di Stato Vance, e il capo del Consiglio per la sicurezza nazionale, Brzezinski. Carter era in riunione con questo gruppo di collaboratori fino a pochi minuti prima dell'arrivo di Sadat.

La prima decisione strategica dev'essere stata quella di spostare subito la scena dell'incontro nell'ambiente isolato di Camp David, utile [illegible] la sua tranquillità, e lontano dallo strumento prediletto di Sadat, le telecamere. Lo stesso elicottero che aveva portato il presidente egiziano sul prato della Casa [illegible] è restato in attesa durante la cerimonia, e la cerimonia, [illegible] nostante il calore e le affettuosità, non ha avuto i [illegible] zionali passaggi rituali e di pompa, proprio per dare all'[illegible] [illegible] [illegible] rapido e informale.

Nonostante ciò, Sadat, [illegible] giando l'atmosfera di attesa, efficacemente «rappresentata» da un muro di telecamere e di giornalisti, ha parlato alquanto più a lungo di Carter ed ha presentato [illegible] vero e proprio sommario dell'incontro [illegible] [illegible] per avere a Camp David. I punti [illegible] mentali del suo discorso sono stati: un ruolo decisivo [illegible] americani, e non solo una «onesta mediazione», come amano dire Vance e il Presidente americano, della diplomazia degli Stati Uniti nel Medio Oriente, una riaffermazione del problema palestinese [illegible] sia pure con un uso di frasi caute, indirette, costruite in modo [illegible] [illegible] creare problemi alle trattative (questa è la parte del discorso in cui [illegible] si è [illegible] con un [illegible] sto scritto); una riaffermazione della volontà di pace, formulata in modo [illegible] lasciar intravedere il baratro di quel che potrebbe succedere in caso di insuccesso; infine, l'uso delle parole care al movimento di Martin Luther King, per riaffermare la sua immagine di uomo di pace e precisarla, nel lessico americano, secondo la tradizione non violenta del movimento negro.

Il presidente Carter ha mostrato lo stesso impegno di cordialità. Ma il suo discorso è stato rapido, e il suo propo[illegible] è rimasto quello di non discutere i problemi della delicatissima trattativa di fronte alle telecamere.

Carter ha confermato senza riserve l'impegno americano di pace nel [illegible] Oriente, ma è rimasto accortamente a distanza dal ruolo di «arbitro» nel quale la parola di Sadat [illegible] [illegible] chiamando.

Il Pre[illegible] avevano fa[illegible] sapere i suoi collaboratori [illegible] la Casa Bianca, vuole soprattutto lavorare, in questo incontro con Sadat, alla parte psicologica e umorale della situazione. Per la parte tecnica della trattativa, infatti, restano, per fortuna, ampi spazi. Ma ci vuol pazienza, tenuta e controllo. Bisogna assolutamente, dicono gli americani, evitare i momenti depressivi e di sconforto, anche a costo [illegible] rinunciare [illegible] alcu[illegible] [illegible] utili momenti di euforia e [illegible] ottimismo.

Furio Colombo

ULTIMA [illegible]

Torino: salta [illegible] centrale [illegible] Fiat

Ennesimo sabotaggio [illegible] Fiat? Una cabina dell'Enel all'interno dello stabilimento Mirafiori, vicino al cancello numero 9 dal lato di via Settembrini è saltata nella notte. E' [illegible] esattamente alle 2 e 5 minuti: si è udita una [illegible] [illegible] a cui ha fatto immediatamente seguito [illegible] [illegible] [illegible] fiammata. Per alcuni secondi la zona è piombata nel buio [illegible] è mancata l'erogazione della corrente. L'esplosione ha danneggiato anche i tralicci e la [illegible] [illegible] forniscono energia [illegible] una parte dello stabilimento. Danni ingenti, non si lamentano vittime. L'attentato, così viene valutato dagli inquirenti, ha anche fatto saltare le linee telefoniche.

Lo afferma un autorevole scienziato sovietico

C'è uno "yeti,, in Siberia?

L'abominevole uomo delle [illegible] — scrive un autorevole scienziato sovietico, Semion Ni[illegible]jev, in un articolo diffuso dalla Tass — non è stato più visto dal 1950, e anche quest'ultimo avvistamento non è assolutamente certo; [illegible] i documenti, le testimonianze, le prove raccolte non lasciano più alcun dubbio: quell'essere [illegible] è esistito realmente, forse l'ultimo esemplare è morto dopo il 1950, forse è vivo tuttora. Si tratta — precisa la relazione pubblicata a conclusione delle sue ricerche dall'eminente studioso membro dell'Accademia delle Scienze — d'una creatura primitiva, molto simile allo «yeti» himalayano, alta più di due metri, con braccia lunghe fin [illegible] ginocchia, piuttosto magra, il [illegible] pelli di renna. Cammina scalzo, ha lunghi capelli lisci e viso molto scuro da ominide. Fugge l'uomo [illegible] leggenda vuole che non esiti ad attaccarlo se si crede in pericolo. Non parla, emette solo grida gutturali. Si nutre di carne cruda [illegible] [illegible] e di corteccia d'alberi.

Secondo Semion Nikolajev questo «yeti» (detto in lingua locale «ciuciuna», [illegible] significa fuggiasco, o reietto) vive nella Iakuzia, una immensa regione del Nord-Est siberiano, e potrebbe essere uno dei pochi superstiti delle popolazioni aborigene scacciate da altre tribù meno selvagge e rifugiatesi nelle zone più impervie ed inospitali. La Iakuzia è un territorio sterminato, dove la temperatura media invernale è di [illegible] gradi sottozero ma in alcuni punti sfiora i 60 e persino i 70 gradi. E' ricoperta di foreste di conifere che a poco a poco scompaiono quanto più si sale [illegible] il Nord, il terreno è permanentemente gelato e pochi decimetri di profondità e d'estate si trasforma in un acquitrino infestato [illegible] moscerini. Molte aree montuose [illegible] assolutamente impenetrabili, non vi si avventurano nemmeno i cacciatori professionisti di pellicce e le spedizioni geologiche, alcuni punti degli altipiani sono inaccessibili persino agli elicotteri.

Questa la notizia data dalla Tass. Il fatto in sé non può essere discusso. L'esistenza di esseri viventi non ancora conosciuti è più [illegible] plausibile, certo. Nell'ultimo secol[illegible] stati identificati animali come il cervo di padre Davide, il panda gigante, l'okapia, tutte creature che si credevano leggendarie. Per non citare i due più importanti scoperti negli ultimi decenni: il celacanto (pesce lungo un metro e mezzo appartenente al gruppo dei crossopterigi che si credevano estinti da 70 [illegible] di anni e dai quali sarebbero derivati gli anfibi, i rettili, i mammiferi, [illegible] anche noi) e la Neopilina Galateae, un piccolo mollusco assolutamente diverso da tutti gli altri e direttamente [illegible] nesso alle specie più antiche. Qualche [illegible] fa una spedizione oceanografica russa ha fotografato, sul fondo marino, la traccia d'un mostro dai lunghissimi [illegible] che ha fatto rivivere la remota leggenda (ma fino a che punto, leggenda?) della piovra gigante capace di trascinare negli abissi un'imbarcazione di medio tonnellaggio. Può esistere, dunque, un essere primitivo nelle desolate lande della Iakuzia, o negli anfratti dell'Himalaya. Ma lo studioso è per sua natura scettico. Tutto ciò che sa di mistero, di insolito, lo affascina straordinariamente, ma anche lo turba. Si difende allora con la sola arma di [illegible] disponga, la diffidenza, e aspetta una prova.

u. odd.

Visto da Natalia Ginzburg

Quasi un uomo

A Gabriel Cacho Millet, drammaturgo argentino, dobbiamo il monologo *Quasi* [illegible] *uomo*, evocazione della figura del poeta Dino Campana. A Mario Maranzana dobbiamo [illegible] versione italiana, l'adattamento, e l'interpretazione del monologo. *Quasi un uomo*, io l'ho visto al Teatro Flaiano di Roma, l'altra sera.

Dino Campana nacque a Marradi, nel [illegible]. Ebbe [illegible] vita nomade, tormentata e miserabile. Fu internato una prima volta in manicomio, a Imola, quando aveva ventun anni. Studiò chimica, senza profitto (« [illegible] ne capivo nulla »). Viaggiò l'Europa e l'America e visse dei mestieri più diversi. [illegible] carbonaio, fuochista, sterratore, pompiere, vendette stelle [illegible] fiere. I suoi versi, I *canti orfici*, uscirono nel 1914, e pochi se [illegible] accorsero. Egli usava vendere copie del [illegible] libro [illegible] caffè (« ero povero »). Soltanto nel '28, all'uscita della seconda edizione, lo raggiunse la fama. Egli era ormai da anni nel manicomio di Castel Pulci, a Firenze. Qui morì, di una setticemia, nel '32.

Nel monologo *Quasi un uomo* si immagina che un gruppo di persone sia venuto a visitare il poeta nel manicomio, e in silenzio lo ascolti fantasticare, vaneggiare, ricordare. Il monologo è fatto di squarci di versi e prose, tratti dai *Canti orfici*, di frammenti di lettere, e di interpolazioni. Passano nella memoria del poeta volti e attimi della sua vita, ora chiari, e ora do[illegible] e lacerati dalla sua allucinazione: le notti nei ricoveri, i vagabondaggi, la miseria; gli esseri che ha [illegible]to, gli [illegible] che ha detestato; quelli che l'hanno offeso, quelli [illegible] l'hanno chiamato genio; passano sogni e spettri. Giovanni Papini, che non gli restituisce il manoscritto, e a cui egli manda lettere minacciose; Sibilla Aleramo, a cui fu legato da una tempestosa relazione. Divampano, nel suo delirio, il dileggio, le collere, le esecrazioni e gli affetti.

Mario Maranzana recita, [illegible] spoglie del poeta, con passione e con sobrietà, e il testo di Cacho Millet è degno di stima. Esso lascia però, o almeno a me ha lasciato, [illegible] senso di disagio. La figura umana è cosa delicata, e a toccarla, ad aggiungervi anche soltanto qualche particolare, qualche minimo eccesso di colore, va in polvere. Forse Campana è morto da troppo pochi anni; forse la sua poesia e la sua esistenza sono ancora troppo poco note, per osservarle dalla platea d'un teatro; è questo un modo di indurre la gente a leggerlo e a conoscerlo, certo; però io [illegible] credo che sia, questo modo, il migliore. Io non amo, a dir vero, q[illegible] tipo di spettacolo: trovo che non è mai chiaro dove comincia e finisce Campana, dove Maranzana, dove Cacho Millet; e benché Maranzana reciti con misura, [illegible] mento mi ha sfiorato, nell'ascoltarlo, l'idea che egli fosse Campana e pensavo sempre che Campana era non [illegible] dove e altrove. Avrei molto preferito [illegible] si ricordasse Campana [illegible] alcuna finzione scenica, semplicemente leggendo i suoi versi.

Tornata a casa, mi [illegible] riletta, nel volume dei *Canti orfici*, una nota di Enrico Falqui. Nelle parole di Campana, qui riportate, appaiono la sua voce e il suo volto, ben più limpide che in ogni ricostruzione teatrale. La sua voce suona così triste, così assorta, così [illegible]va. Quando [illegible] critico Binazzi lo compiange « come [illegible] infelice [illegible] genio » Campana risponde: « Io [illegible] signore, non sono infelice ». Alle espressioni [illegible] mistico, « la sua angoscia [illegible] illimiti », e « tragico asilo », Campana dice: « Quello non è vero. Io vivo tranquillo. Sono frasi giornalistiche. Sono cose naturalmente per *réclame* ». Al critico, che lo paragona a « una meteora dalle miriadi di colori [illegible] i cieli alquanto bigi del futurismo prebellico » Campana risponde: « Ogni tanto scrivevo dei versi balzani, ma non ero futurista. Io facevo un poco di arte ». Non c'è spettacolo teatrale che riesca a dare la desolazione, il pudore e l'orgoglio di quell'imperfetto. Né c'è spettacolo teatrale che riesca a dare [illegible] così lucido, così accorato, così veritiero. Meglio rileggere, a casa, le sue parole scritte: « Avevo qualche arte, ma poi non ne ho più ». « Ho dei giorni lucidi e dei giorni che [illegible] ricordo ». « Sissignore, divenni pazzo completamente ». « Il verso libero futurista è falso... Io facevo un po[illegible] di arte ».

Incontro con il regista mentre gira "Così come sei„

Lattuada parla delle ragazze in fiore

Incominciò con Marina Berti e Carla Del Poggio (che divenne [illegible] moglie) - Seguirono [illegible] tra le altre Yvonne Sanson, la Masina, Jacqueline Sassard e Catherine Spaak

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 4 febbraio.

La *ragazza* è nuda, distesa sul letto, calze colorate fasciano le gambe fino al ginocchio. E' Nastassja Kinski, la giovanissima protagonista dell'ultimo film di Alberto Lattuada «*Così come sei*». La macchina da presa scivola lungo il corpo della fanciulla fino ai piedi, poi percorre il cammino a ritroso fermandosi sul volto. Stop. Un altro ciack. La stessa panoramica si ripete con inquadrature ravvicinate. L'obiettivo scruta minuziosamente le pieghe della pelle, le più piccole ombre, la minuta geografia dei pori e dei nei.

Siamo davanti alla moviola. Il regista, 64 anni, e il montatore stanno discutendo sulla sequenza da scegliere. Va bene la prima. La seconda ha [illegible] punta di volgarità e di compiacimento: «*Troppa carne sullo schermo*». Lattuada è ancora una volta alle prese con il nudo femminile, con un'attrice debuttante di 17 anni. Il suo istinto di talent-scout, unito all'indulgenza insistita verso le giovani donne spogliate che popolano i suoi ultimi film da «*Le farò da padre*» a «*Oh Serafina!*» sono sotto accusa, guardati col sospetto della concessione commerciale e del vizio maschilista.

«*I segni lasciati [illegible] Concilio di Trento e dalla Controriforma sono ancora profondissimi* — dice —. *Lasciamo perdere la pornografia e il voyeurismo cinematografico che sollevano altri problemi. Ma certi blocchi e tabù superstiti contro il semplice nudo non li capisco. Sono atteggiamenti che odorano di vecchio moralismo. Che turbamento può dare il corpo di un uomo [illegible] di una donna senza abiti? Strumentalizzazione ai fini [illegible] cassetta? Se bastasse così poco [illegible] far quattrini non esisterebbe crisi economica del cinema*».

Lo sfondo al dialogo è cambiato. Lasciata la stanzetta della moviola, i rotoli di pellicola e i suoi collaboratori, ci siamo spostati nella casa del regista. A tavola con i figli, Francesco, 17 anni, Alessandro, 21, e con la suocera Pia, [illegible] anni, che [illegible] particina nel film. Manca la moglie Carla Del Poggio. «"*La ragazza in fiore" per me ha sempre rappresentato un tema affascinante e uno stimolo creativo* — spiega Lattuada —. *Una giovane donna priva di certe astuzie professionali possiede una carica di istinto e genuinità molto importante per il mio cinema. Sono continuamente alla ri[illegible] di volti e personaggi nuovi. Sfoglio centinaia di fotografie, partecipo alle elezioni di Miss Teen Agers, [illegible] nomi e indirizzi che mi sembrano interessanti. Ho sempre lavorato così fin dall'inizio. La mia filmografia è legata ad una serie di scoperte e debutti: Marina Berti aveva 17 anni in "Giacomo l'idealista". Il suo esordio coincise [illegible] quello di Ponti [illegible] me produttore e di Lattuada come regista*».

La serie continua con Carla Del Poggio diciannovenne nel «Bandito». Poi [illegible] furono Yvonne Sanson, Giulietta Masina, Lila Rocco, Valeria Moriconi, Jacqueline [illegible] in «Guendalina» nel '57. Cristina Gajoni, Catherine Spaak [illegible] «Dolci inganni», Ewa Aulin in «Don Giovanni in Sicilia», Katia Moguy, Ira Furstenberg, Marina Coffa, Francesca Romana Coluzzi, Silvia Monti. Gli ultimi nomi sono quelli [illegible] Teresa Ann Savoy («Le farò [illegible] padre»), Rena Niehaus («Cuore di cane»), Dalila Di Lazzaro e Angelica Ippolito («Oh Serafina!»). Nastassja Kinski in «Così come sei» è affiancata da due altre debuttanti, Ania Pieroni e Barbara [illegible] Rossi.

Approfittiamo di tanta «esperienza» per chiedere al regista come sia cambiata in trent'anni l'immagine della donna aspirante attrice. «*Prima di tutto è aumentata la sua responsabilità [illegible] dividuale, soprattutto di fronte all'amore. C'è stata una profonda rivoluzione, la conquista [illegible] n[illegible] libertà. Mi riferisco alla grande città. Tra la ragazza [illegible] incontri in una balera di Parma o Reggio Emilia e quella che abita la montagna calabrese esiste una enorme differenza. Il cammino dell'emancipazione deve ancora compiere grandi passi. Oggi sono mutati i rapporti con la famiglia: la figlia non è più spaventata dal controllo autoritario dei genitori. Si è liberata dal concetto di potere, di peccato, di morale e di religione. Non parliamo del problema della maternità, intorno al quale sono caduti tutti gli antichi tabù. Professionalmente e umanamente la ragazza moderna è [illegible] cezionale, meravigliosa. S[illegible]ra, viva, spontanea, onesta. Vince di ampio scarto il confronto con [illegible] coetanee di trent'anni fa. L'adolescenza femminile dei nostri giorni è molto più fertile, creativa ed interessante di quella maschile. Lo posso affermare con l'esperienza diretta dei miei figli*».

Come risponde all'accusa di usare le sue giovani e un po' indifese attrici come «oggetti erotici»? «*Le teen-agers che io lancio, qualche volta appaiono nude nei miei film, ma devono sempre recitare. Se si spogliano è per la necessità della storia che racconto. L'arte è piena di nudi maschili e femminili, non hanno mai dato scandalo. L'ipocrisia la malizia sono spesso attributi di chi guarda con i freni e le inibizioni del passato. Nasce ogni volta [illegible] intenso rapporto d'amore tra me e [illegible] mia attrice. Un sentimento di affetto profondo che [illegible] manifesta attraverso la macchina da presa. Un amore non realizzato, incorporeo. E la camera è il mezzo inconscio che mi consente di giacere con [illegible] fantasma dell'oggetto amato*».

Nello studio bianchissimo del regista, tra [illegible] nudi [illegible], foto dei figli e [illegible] moglie, statue primitive [illegible] legno, c'è anche un disegno [illegible] Maccari che rappresenta un regista e una donnona debordante: «Però di questa potete una dea», si legge sulla didascalia. E' il potere-mistero ambiguo, mistificante, fascinoso del cinema. Aspettiamo ora che Alberto Lattuada riesca a creare un [illegible] anche da un «uomo-cocomero».

Sandro Casazza

Tre attrici di Lattuada: Dalila Di Lazzaro, Carla Del Poggio, Catherine Spaak

Gigetta Morano, 90 anni

È stata la prima Lucia del cinema

Interpretò circa centocinquanta film

Incontro [illegible] Gigetta Morano, incantevole signorina che va verso i 91 anni. Ricorda D'Annunzio, il poeta aveva autorizzato il produttore torinese Ambrosio a trarre film dalle sue opere in cambio d'un mucchio di soldi. D'Annunzio diceva di quei film: «Sono serviti a procacciare carne rossa ai miei levrieri». Ricorda altri soggettisti della Ambrosio: Gioacchino Forzano, Giovanni Drovetti, Guido Gozzano.

Ma questi [illegible] in [illegible] secondo tempo, quando l'Ambrosio Film aveva [illegible] in via Mantova lo stabilimento tecnicamente più progredito d'Europa e i suoi film si vendevano «a scatola chiusa» in tutto il mondo. All'inizio gli «studios» di Arturo Ambrosio erano in una cascinotta nei prati di Barriera Nizza. Non c'erano soggettisti, niente sceneggiature. Il film lo improvvisava lì per lì il regista. Siamo agli inizi del secolo e in questi prati «incomincia un'attività in cui non si sa se ammirare più l'audacia o la velata incoscienza», dirà uno storico del cinema. Qui nasce la cinematografia italiana, si forma la prima pattuglia dei divi dello schermo: Alberto Capozzi, Mario Bonnard, Febo Mari, Eleuterio Ridolfi, Luigi Maggi, Ernesto Vaser e Gigetta Morano. Che presto diventa tanto popolare da essere semplicemente [illegible] Gigetta.

Era attrice della compagnia di Ermete Novelli. Fuori stagione non aveva nulla [illegible] fare e un collega, Luigi Maggi, le parlò di Ambrosio che stava per incominciare a girare [illegible] film, laggiù in quei prati. «Dei prati e un baraccio, [illegible] abbiamo incominciato». [illegible] primo film? Una comica di pochi minuti. Una signora che soffre il solletico. Interpreti la Gigetta e Robinet (lo straordinario Robinet che, con Polidor e Cretinetti, fece ridere una generazione).

«A noi [illegible] non importava niente del soggetto. Non ci facevano [illegible] nemmeno l'intreccio. Volta per volta il regista spiegava l'azione, ci diceva di fare quello che faceva lui. Una volta il regista si gettò in un torrente, [illegible] ci disse di imitarlo, ma rifiutai e bisognò cambiare scena» ricorda la Morano. Fu attrice di «comiche finali», poi [illegible] commedie e di drammoni passionali, perché l'Italia di De Amicis voleva piangere e sospirare, nel [illegible] della sala, per le belle sventurate e i patetici personaggi [illegible] film intitolati Il [illegible] di un derelitto o Il [illegible] [illegible] [illegible] maestro.

Gigetta Morano fu protagonista di circa centocinquanta film. Vanta di essere stata la prima Lucia cinematografica: quei Promessi sposi furono girati proprio nei luoghi manzoniani. Era popolare in tutta Italia, il grande Dudovic la ritraeva in manifesti e si vendevano cartoline dove lei era fotografata nel costume della Bisbetica domata. Era molto bella. Aveva un cane, un Terranova, e anche quello è diventato protagonista di film, celebre pure lui.

Ha incominciato con Ambrosio, ha finito quando l'Ambrosio Film [illegible] chiuso. Più [illegible] trent'anni dopo, Fellini l'ha chiamata [illegible] recitare la parte della madre di Sordi nei Vi[illegible]. Ricorda [illegible] [illegible] po' di sgomento quella parte: la madre di uno spostato che torna a casa ubriaco, di una figlia che scappa. «Che tempi».

Ieri Gigetta Morano, [illegible] del muto, è stata festeggiata a un «incontro» organizzato al Teatro Piccola Ribalta, durante il quale [illegible] stati proiettati due suoi film: Il matrimonio di Figaro (1913) e La meridiana del convento (1916) entrambi con Eleuterio Ridolfi ed Ernesto Vaser. L'iniziativa è dovuta all'Ente culturale dello spettacolo, al Centro studi cinematografici di Torino con [illegible] collaborazione del Museo nazionale del cinema.

l. c.

Nei cinema e nei teatri a Torino

FILM DRAMMATICI — Il [illegible]gliore tra quelli post-natalizi è *Giulia* di Zinnemann, con due ottime attrici, la Fonda e la Redgrave, impegnate in ruoli appassionanti, colleghi alla lotta antinazista poco prima della seconda guerra mondiale. Di *Giulia*, proiettato al Doria, c'è stamane alle 10 una presentazione ai giovani nella stessa sala, con dibattito a cura di Federico Peiretti — Avventuristico *L'ultima Odissea* (Ambrosio): [illegible] dopo gli sconvolgimenti prodotti da un [illegible] universale. — La stessa immane eventura, in *Telefon* (Corso) è scongiurata dal sovietico Kgb che manda [illegible] Usa un suo agente segreto con ordine di uccidere un pazzo attentatore della pace mondiale. — *L'altra faccia* [illegible] *notte* (Cristallo): diluita in 165 minuti la romanzesca storia di due donne innamorate del medesimo uomo. — *L'isola del dottor Moreau* (Nazionale): Burt Lancaster scienziato illuso di poter trasformare animali feroci in creature ragionevoli.

COMMEDIE — *La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia* (Arlecchino): primo film Usa della Wertmüller, stavolta indagatrice della crisi coniugale che affligge un italiano, Giannini, sposato a una americana femminista (Candice Bergen). — *Madame Claude* (Gio[illegible]): Françoise Fabian scherza col fuoco come « impresaria » di « squillo » di gran lusso, favorita di statisti e sceicchi.

POLIZIESCO — *L'occhio privato* (Centrale): bizzarro e ironico intrigo alla Raymond Chandler, ambientato nella Los Angeles di oggi, dove è messa a dura prova la scaltrezza d'un anzian oinvestiga[illegible] raffigurato da un ottimo Art Carney affiancato da un'attrice altrettanto brava, Lili Tomlin.

AVVENTUROSI — [illegible] è ancora viva (Reposi): Sandokan al secondo appuntamento salgariano. Kabir Bedi, Leroy e Celi sono ancora i principali interpreti; *L'animale* (Lux). Belmondo, controfigura d'un « divo », è scambiato per costui; « diva » Raquel Welch; *Il bandito e la « Madame »* (Vittoria): simpatica canaglia inquisita con la polizia.

FILM NATALIZI — [illegible] restano quattro in prima visione: *In nome del Papa Re*, commedia satirico-drammatica (Olimpia); *Certi piccolissimi peccati*, elegante pochade parigina (Olimpia); *Ecco noi per esempio*, commedia di costume a sfondo milanese (Ideal); *I ragazzi del coro*, violento film di Aldrich (Romano).

RIEDIZIONI — All'Astor *Via col vento* è oggi al 75° giorno; all'Augustus un attraente thriller del 1972: *Champagne per due dopo il funerale*, da Agatha Christie.

[illegible] ANIMATI — Reggono ancora benissimo l'italiano *Allegro ma non troppo* all'Arco, e all'Aston il disneyano *Le avventure di Bianca e Bernie*.

TEATRI — Carignano, 15,30 e 21,15: ultima di *Gioja gattime non*; Alfieri, 15,30 e 21. *Anche i banchieri hanno un'anima*, con Bramieri; Erba 16 e 21,15 Olpo in *Il pitoc*; Gobetti, 15,30 e 21 Paolo Poli in *Rita da Cascia*; Nuovo, 15,30 *La gatta Cenerentola*; Sala Valentino 16 e 21,15 *Trappola per topi*; Piccola Ribalta, 16,30 e 21,15 *Monssù Gigel*; Infernotti 16 e 21,15 *La guerra*; Intradosso 21,15 *Aprili terra e dammi sepoltura*; Araldo 15,30 Festa teatrale per ragazzi; Alcione 16 e 21 *Grazie Mari* scanagliata [illegible] Pino Mauro; Gianduja, 16 *Biancaneve*.

s. v.

Mostra Cavalli di S. Marco — Si chiude oggi improrogabilmente la mostra dei cavalli di San Marco allestita a Palazzo Madama dall'assessorato per la Cultura, e dedicata alla memoria di Marziano Bernardi.

Marionette Lupi — Oggi alle 16, al Teatro Gianduja di via S. Teresa 5: « Biancaneve e i 7 nani ».

Teatro dell'Angolo — Al cinema-teatro Araldo in via Chiomonte 3, oggi e martedì 7 (martedì grasso), alle 15,30 festa di Carnevale.

Il concerto all'Auditorium

Eredità di Busoni nell'arte di Zafred

(m. m.) Accade talvolta che un casuale [illegible] di programma risulti criticamente illuminante. Per esempio ascoltando il *Concerto* per arpa di Mario Zafred [illegible] dopo i due pezzi *Sarabanda* e *corteo* del *Doctor Faust* di Busoni ci si accorge come il compositore triestino sia uno dei più qualificati continuatori della lezione busoniana. Il modo di trattare l'orchestra e di [illegible], contrapporre archi e fiati, invece di fondere od amalgamarli alla maniera dei romantici; e [illegible] l'atmosfera di oppressione, quasi di incubo, della *Sarabanda*, che sembra prolungarsi direttamente nel « Moderato » e [illegible] « Quasi adagio » del *Concerto*, sono documenti palmari dell'efficacia esercitata da Busoni su certi aspetti della musica contemporanea.

Il *Concerto*, scritto [illegible] origine per Clelia Gatti Aldrovandi, è stato molto bene eseguito da Elena Zaniboni, che di quella grande arpista è stata allieva, e le ho valso molti applausi, ricambiati con l'esecuzione d'un [illegible]. Anche il maestro Zafred, presente in sala, ha avuto la sua parte di applausi, insieme col giovane direttore americano, [illegible] di formazione italiana, Carl Stewart Kellogg, di cui s'è apprezzata l'esecuzione, veramente illuminante, dei due pezzi busoniani, spesso vittime, nella loro tortuosità, di esecuzioni grigie e fumose. Alla *Quarta Sinfonia* di Schumann ha tolto un po' della sua natura aerea e primaverile, eseguendola come se [illegible] di Brahms, cioè con molta compattezza e spessore fonico; del resto con sicurezza, precisione e vigore, sì da ottenere intenso applauso dal pubblico. Il quale, all'uscita, ha avuto modo [illegible] rivolgere un grato pensiero all'autorità municipale, che aveva irrorato le auto in sosta in via [illegible] con l'ormai [illegible] pioggia di contravvenzioni. Quando si [illegible]ce la protezione della cultura e dell'arte!

Unione musicale — Al Conservatorio, oggi alle 17 in abbonamento per. concerto « The Sheba Sound ». In programma Haendel, Sammartini, Bull, Purcell, Gallia[illegible], Ferece, Bononcini, Müller Lennon-McCartney, Davis, Langford

Lunedì musicali — [illegible] Piccolo Regio, domani [illegible] 21, concerto di Donella Del Monaco (soprano) e Massimiliano Damerini (pianoforte). In programma Schönberg, Hahn, Fauré, Debussy, Satie, Milhaud, Ravel, Stravinski, Gens, Engel, Dela, Ives, Schlienager.

Pro cultura femminile — In corso Vittorio Emanuele 101 A, domani alle 17,30, il prof. Giorgio Canaacchi parlerà su « Comunità europea e Parlamento europeo ».

Amici del Museo Egizio — Domani alle 18, nella sala delle conferenze della Galleria d'arte moderna, il prof. Tito Orlandi parlerà su « I Copti ».

Tutti i francesi in coda per "Emmanuelle n. 2„

Parigi, 4 febbraio.

E' ritornata Emmanuelle, quella « vera », quella che ha conquistato, con la gloria (e cioè denaro e fama), [illegible] milioni [illegible] spettatori in tutto il mondo. Giorni fa è uscito nei cinema parigini «Emmanuelle 2», interprete Sylva Kristel, la prima eroina [illegible] «erotico-esotica». Si sono riformate le code, come era avvenuto per la «prima Emmanuelle», che si continua a proiettare in [illegible] no sugli Champs Elysées per la gioia visiva di provinciali e turisti.

Quale differenza cogliere [illegible] il primo e [illegible] secondo film? Anzitutto [illegible] Sylva Kristel sempre ambiguamente bella, un po' più in carne rispetto alla sua prima apparizione: «E' vero — ammette l'attrice — [illegible] anni fa, all'epoca in cui giravamo [illegible] incinta, di [illegible] figlio Arthur». La storia [illegible] stata ormai [illegible] da troppe contraddizioni: questa volta Emmanuelle raggiunge a Hong Kong il comprensivo marito (interpretato [illegible] Umberto Orsini), comincia subito a tradirlo con un giovane tedesco, poi turba un'amica dello sposo, prima di finire nelle braccia di Christopher, avventuriero e seduttore. E così di seguito, con varianti scontate [illegible] giochi amorosi a due, multipli o incrociati, ai quali gli spettatori del [illegible] hanno [illegible] [illegible] l'occhio.

La storia serve più che altro come [illegible] per mettere in mostra l'epidermide di Sylvia Kristel e qualche suggestivo paesaggio ottimamente fotografato. « Tutto è bello in questo film, dice orgogliosa l'attrice, non vi [illegible] vedono nemmeno i peli delle gambe». E' bello, naturalmente, anche l'e[illegible]tismo che traspare abbondantemente dalle immagini: «Oh, certo; è un erotismo artistico — ha spiegato in un'intervista Sylva Kristel —. E' come un bel sogno».

E [illegible] sembra un bel [illegible] [illegible] [illegible] magnanimità dei responsabili del controllo cinematografico [illegible] Francia che non [illegible] «bollato» quest'«Emmanuelle 2» con la [illegible] dei film a carattere pornografico. Per timore di questa «x» (e del riflesso negativo che avrebbe avuto [illegible] incassi, per l'ingresso vietato ai minori [illegible] 18 anni) i produttori hanno rinviato a lungo l'uscita in Francia, mentre il film ha già raccolto consensi e favori [illegible] altre parti del mondo.

[illegible] Sylva Kristel non rinnega il [illegible] passato di Emmanuelle, ma lo considera [illegible] fase [illegible] sua carriera definitivamente chiusa. Il prossimo mese inizierà le riprese nell'isola [illegible] Man di un film intitolato «Mystère» cui seguirà un'altra pellicola d'analisi «psicologica». Rimpiangeremo Emmanuelle?

p. pat.

Questa [illegible] Io te tu io Rosso [illegible] nero

(u. bz.) Il panorama serale della domenica non offre sorprese. Sulla rete 1 c'è « Il rosso e il nero » (quarta puntata) nell'edizione della Tv sovietica: un'edizione, come abbiamo avuto occasione di annotare ripetutamente, dignitosa ed equilibrata, che si sforza di essere vicina allo spirito del grande romanzo di Stendhal. Sulla rete 2, secondo appuntamento con la rivista « Io te tu io » con Vittorio Caprioli e Walter Chiari, circondati da belle ragazze: il debutto è [illegible] abbastanza positivo, anche se l'insieme dello spettacolo sembra interessare di più una platea di mezz'età che un pubblico formato anche di giovani. Alle 21 e 50 racco[illegible] « Dossier ».

Passiamo a domani, lunedì. Più che annunciare sulla rete 1 il film « Il giardino dei Finzi Contini » (1970) di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Helmut Berger, Romolo Valli, vogliamo [illegible]lare sulla rete 2, alle 20 e 40, la prima puntata de « La cittadella » dell'omonimo romanzo di Cronin. Si tratta, come molti telespettatori sanno, della replica di un fortunato, anzi fortunatissimo sceneggiato diretto da Anton [illegible] Majano nel 1963.

« La cittadella » [illegible] veramente un grosso successo, soprattutto di commozione, e consacrò — ecco il punto che ci preme rilevare — Alberto Lupo quale divo televisivo. Egli, proveniente dal Piccolo Teatro di Milano e dalla prestigiosa compagnia del « Cirano di Bergerac » con Gino Cervi, aveva debuttato sul video in « Piccole donne », sempre con regia di Majano. S'era imposto, nel '58, nel ruolo di Massimo in « Come le foglie » ma solo nel '63, s'era affermato definitivamente ne « La cittadella », assieme ad Annamaria Guarnieri. La riapparizione di domani gli possa servire di buon augurio per un rapido ritorno sul video.

Vittorio Caprioli

Alla tv

RETE UNO
11 — Messa
12,15 Agricoltura domani (c)
13 — TG l'una (c)
13,30 TG 1 notizie
14-19,50 Domenica in... (c)
14,10 Notizie sportive
14,15 In...sieme
14,30 Disco ring
15,20 Dove corri Joe?
15,45 Notizie sportive
16,10 L'allegra banda di Yoghi
16,45 90° minuto
17,15 Viareggio: corso mascherate di carnevale
18,05 In...sieme
18,55 Notizie sportive
19 — Un tempo di una partita di Serie A
20 — Telegiornale
20,40 Il rosso e il nero (c)
21,45 La domenica sportiva (c) Telegiornale

RETE DUE
9,55 Eurovisione: Garmisch: Campionati mondiali di sci - Slalom speciale maschile (1ª manche)
12,30 Qui cartoni animati (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
[illegible] L'altra [illegible] (c)
15,15-17 [illegible] sport
17 — [illegible] (c)
18,15 Un tempo di una partita di Serie B
18,55 Barnaby Jones (c), telefilm
19,50 TG 2 - Studio aperto
20 — Domenica sprint (c)
20,40 Io te tu io, di Vittorio Caprioli e Walter Chiari
21,50 TG 2 - Dossier (c)
22,45 TG 2 - Stanotte
23 — Protestantesimo

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Kafka sul video con amore e rispetto

Ieri è andata in onda la prima parte de *Il processo*. Ma io, avendo già visto l'intero spettacolo, parlo della prima e anche della seconda parte che sarà trasmessa sabato. Mi sembra assurdo — aggettivo appropriato trattandosi di Kafka — assecondare il barbaro sistema della Rai che ha intervallato le due parti [illegible] una settimana.

[illegible] cadere subito [illegible] questione se Kafka sia o no rappresentabile. Assai probabilmente [illegible] ma dal momento che lo si rappresenta, saltiamo il dilemma e veniamo al risultato. Dico subito che *Il processo* diretto da Luigi Di Gianni mi ha colpito anzitutto per la sua serietà. Il Di Gianni non ha costruito uno spettacolo sul romanzo, ma si è preoccupato di trasformare [illegible] romanzo in una rappresentazione che rispettasse la struttura, [illegible] testo e, sin dove era possibile, l'atmosfera del racconto. In [illegible] tremenda operazione [illegible] visualizzare e « materializzare » una storia, dei personaggi e degli ambienti [illegible] abbandonano una forte dimensione reale per assumerne [illegible] simbolica. Il [illegible] ha rinunciato a mettere in [illegible] se stesso e i propri estri; voglio dire, ha preferito mettere avanti sempre e comunque Kafka tra[illegible] ogni dettaglio e ogni sobrio movimento di macchina dalle pagine del libro, dalle loro indicazioni così precise, dalle battute (mai alterate). Questa di Di Gianni è stata una posizione di devota umiltà verso Kafka che gli ha limitato risvolti spettacolari più suggestivi e di facile effetto: ma che ha confermato l'amore e il rigore con cui per anni egli si è accostato a *Il processo* prima di decidersi a realizzarlo. Alla fine questo rigore si è rivelato, a mio avviso, vincente.

Solitamente [illegible] un'opera famosa portata sullo schermo si dice: il regista ha preso i fatti esteriori e la sostanza l'ha lasciata nel libro. Qui — per quanto era consentito nel trasferimento [illegible] libro a spettacolo — non è avvenuto così. Abbiamo visto, abbiamo sentito Kafka. Certo, gli equilibri [illegible] potevano [illegible]re. La voce fuori ca[illegible] è stata un grave [illegible] perché era perfettamente inutile: rompeva [illegible] tensione e non « spiegava » nulla. Qualche accenno al macchiettismo è affiorato pericolosamente. E la scena della chiesa, nell'originale immersa nel buio, qui era in piena luce e perdeva metà dell'orrore e del fascino da giudizio universale. Ma ciò non toglie [illegible] validità di fondo della rappresentazione dove con semplici mezzi viene creato sin dall'inizio un clima di incubo avviluppante e soffocante attraverso cui l'assurdo di Kafka si manifesta in termini che sempre più procedono dal grottesco al tragico.

Lo scrupoloso lavoro di Di Gianni è stato molto aiutato dagli scenari sfatti e di tinte smorte bellissime di Maurizio Mammì; ed è stato assecondato pienamente dall'ottima prova, una delle migliori della sua carriera, [illegible] Paolo Graziosi che aveva la tagliente e pur composta disperazione di chi è [illegible]pevole di una condanna esistenziale: pallido, con i capelli tagliati corti e i lineamenti affilati, egli [illegible] insieme Josef K. e Kafka stesso. [illegible] a lui l'insinuante Milena Vukotic, l'incisiva Piera Degli Esposti e nel ruolo dell'avvocato infermo [illegible] Scaccia che, con i capelli candidi arruffati, tra candele, libri e cuscini, pareva la grandiosa immagine della cialtroneria umana.

Alla radio

RADIOUNO
Giornale radio: 8; 10,10; 13; 17; 19; 21; 23
8 — Risveglio musicale
8,30 Fantasia
7,35 Culto evangelico
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,20 La settima radio
13,30 [illegible] Rai
14,25 Carta bianca
[illegible] Tutto il calcio minuto [illegible] minuto
17,10 Music show
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Asterisco musicale
19,50 Norma di Vincenzo Bellini
22,50 Intervallo musicale
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE
Giornale radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
8 — Domande a Radio 2
8,45 Videoflash
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la [illegible]
12 — Gr [illegible] - Anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Con rispetto par...lando
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Canzoni di serie A
15 — Domenica sport
15,50 Premiata Ditta Bramieri Gino
17,45 Disco [illegible]
19 — Jazz graffiti
19,50 Venti minuti con i Santana
20,10 Franco Soprano: Opera '78
21 — Radio [illegible] ventunoeventinove
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE
Giornale [illegible]: 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,25; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
8,15 Il concerto del mattino
9 — Folkconcerto
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
11,30 Il tempo e i giorni
13 — I posti italiani di Mozart
14 — La musica degli altri
15 — Antonio Vivaldi
17 — Simon Boccanegra, [illegible] Verdi
[illegible] — Il discofilo
21 — Milano: Stagione sinfonica pubblica della Rai, direttore Massimo Pradella [illegible] « Pièces [illegible] clavecin »
22,15 I primi quartetti per archi di Mozart
23,35 Il jazz

MONTECARLO
8 — Il calcio [illegible] di rigore
10 — Da... a..., con super...
14 — Pomeriggio sportivo
15,35 [illegible] e sport
17 — Panorama sportivo
19,05 Musica per domani

Tv estere

TV [illegible]
Ore 9,55-11 e 12,25: Garmisch: Campionati mondiali di sci (c) Slalom speciale maschile; 13,30: Telegiornale (c); 14: Tele-Revista (c); 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Disegni animati (c); 15,25: Broendby: Campionati mondiali di pallamano (c); 16,45: Amanti del brivido (c); 17,05: Carnevale [illegible] montagna (c); 18: [illegible] Bellinzona: Corteo del « Rabadan » (c); 18,50: Piaceri della musica (c); 19,40: [illegible] mondo in cui viviamo (c); Le maschere [illegible] ronya; 20,05: Incontri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Le inchieste del commissario Maigret (c); 22,05: La domenica sportiva (c); 23,05-23,15: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV
Ore 12: Telesport - Sci (c): Garmisch. Slalom speciale maschile. 13,45: Pattinaggio artistico su [illegible] (c). Strasburgo: Campionati europei - individuali femminili. 17,50: Pallacanestro: Campionato jugoslavo; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Punto d'i[illegible]o; 20,35: Anche gli eroi piangono, film con William Holden e [illegible], regia di George Seaton; 22,25: Musicalmente (c).

TELE-MONTECARLO
Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Telefilm; 19,25: Parolissimo; 19,50: Notiziario; 20,10: S.O.S Polizia, telefilm; 21,10: [illegible] neve senza nome, film di Henry Hathaway, con Don Ameche, Dana Andrews, William Eythe; 22,50: Notiziario.

Dopo la caduta della slavina che ha ucciso sei persone

Cervinia: si vive nella paura di [illegible] disastrose valanghe

Anche una parte dell'abitato sarebbe [illegible] dall'enorme quantità di neve che ricopre i Jumeaux
La popolazione invitata a lasciare momentaneamente le case - La situazione è tenuta sotto controllo

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 4 febbr[illegible].

Nella Valtournanche si vive nella paura. Dopo l'immane [illegible] abbattutasi nei pressi di Cervinia, sotto la quale sono morte sei persone, si teme che altre grosse slavine possano precipitare dai fianchi delle montagne. Anche parte dell'abitato del Breuil sarebbe minacciato. Una valanga infatti incombe su alcuni caseggiati, sulla destra orografica della conca di Cervinia, dove potrebbe scaricarsi l'enorme quantità di neve che ricopre le verticali creste dei «Jumeaux». Da questi picchi rocciosi, che dominano la cittadina, già nel 1936 [illegible] una grande slavina, che invase la zona pianeggiante ad [illegible] dell'abitato, là dove, negli anni più recenti della specula[illegible] edilizia, vennero costruiti un albergo ed alcune abitazioni.

«La valanga del '36 — ricorda Jean Pellissier, anziana guida del Cervino — *fu disastrosa. Uccise cinque operai che con i muli portavano viveri alla popolazione del Breuil, i corpi furono trovati dopo giorni [illegible] ricerche».* Un'altra valanga potrebbe scaricarsi a valle dalla punta Des Cors, una becca di 3800 metri, poco più a Nord, che come la precedente fa parte delle Grandes Murailles, la catena [illegible] picchi che incornicia il versante occidentale del vallone.

La situazione è tenuta sotto controllo da una Commissione speciale composta da tecnici, [illegible], rappresentanti delle diverse categorie sociali, amministratori comunali. *«Oggi abbiamo compiuto una vasta [illegible] a bordo degli elicotteri della Scuola militare alpina* — [illegible] il sindaco di Valtournanche, Oreste Maquignaz — *e si è così potuto constatare che gran parte delle masse nevose sono già scese. In considerazione però che la caduta di valanghe è di fatto imprevedibile, abbiamo invitato la gente ad osservare misure precauzionali, fra cui l'opportunità di lasciare momentaneamente quelle abitazioni più direttamente interessate».*

Nel tardo pomeriggio i collegamenti stradali tra Cervinia e il resto della Valtournanche [illegible] stati ripristinati. Le ruspe sono riuscite ad aprirsi un varco nell'enorme massa di neve abbattutasi giovedì pomeriggio [illegible] statale, a circa tre chilometri dall'abitato. I veicoli [illegible] possono quindi circolare a senso unico alternato. Per ra[illegible] il Breuil occorre deviare [illegible] una strada [illegible] collegamento interno, poiché gli ultimi ottocento metri della statale [illegible] chiusi [illegible] traffico per il pericolo di valanghe.

Con la completa rimozione della neve dalla sede stradale, si è potuto accertare che l'altezza della valanga scesa dalle Grandes Murailles su[illegible] nel tratto più alto i dodici metri. Le quattro auto [illegible]ste imprigionate per quasi ventiquattr'ore sotto l'immane quantità di neve erano poco distanti l'una dall'altra, quando sono state raggiunte dalla massa nevosa. Uno dei sopravvissuti alla tragedia, Giorgio Masutti, 51 anni, originario di Torino, dipendente delle Funivie, tratto in salvo dai soccorritori dopo [illegible]ere rimasto per oltre venti ore intrappolato [illegible] sua «Campagnola», rievocando oggi quei drammatici momenti, ha ricordato che pochi attimi prima di [illegible] travolto aveva dovuto fermarsi perché la strada era occupata da una Mercedes belga: *«Non riuscivo a salire e i [illegible] occupanti erano usciti dall'auto per mettere [illegible] catene alle ruote».*

Come [illegible] ricorderà i turisti, Jacques e Jeannine Gobe, coniugi [illegible] Chapelle-le-Herlaimat rispettivamente di 31 e 27 anni, sono morti assieme alla loro bambina, Mariane, di 5 anni. Dietro alla Mercedes procedeva lentamente la «500» di Valeria Carozza e Lida Gavello, [illegible] 19 e 24 anni, [illegible] al Breuil, pure raggiunte dai soccorritori quando ormai erano cadaveri. Anche la «850» di [illegible] Hérin, quarantasettenne di Cervinia, che accompagnava dal dentista a Valtournanche la figlia Grazia, [illegible] anni, risparmiata miracolosamente dalla «morte bianca», si era dovuta probabilmente fermare.

«In quel [illegible] non [illegible] mai scese valanghe — confer[illegible] [illegible] guida di Cervinia — *[illegible] almeno [illegible] mai raggiunto la strada; la massa nevosa [illegible] sempre stata contenuta dall'alveo del torrente. [illegible] pericolo semmai poteva esserci più a monte o più a valle, ma non [illegible] quel punto pianeggiante».*

Nel primo pomeriggio di giovedì il tempo era repentinamente mutato, quell'esiguo equilibrio che vincolava più di cinquecentomila metri cubi di [illegible] neve [illegible] spioventi [illegible] venuto improvvisamente [illegible] e l'immensa massa di [illegible] precipitata a valle seminando la morte.

Giorgio Giannone

Valtournanche. Gli spalatori lavorano intorno a [illegible] camion investito [illegible] valanga (Foto Giovannini - «La Stampa»)

Come [illegible] nelle stazioni invernali del Piemonte

Sansicario: piste per tutti i gusti (ma arrivarci è [illegible] vero incubo)

La strada del Monginevro è in condizioni disastrose - Un luogo creato per lo sport

(Dal nostro inviato speciale)
Sansicario, 4 febbraio.

[illegible] sciatori torinesi in questi giorni devono fare i conti [illegible] la viabilità: oggi abbiamo verificato di persona le gravi manchevolezze dell'A[illegible] già denunciate altre volte. Per percorrere i circa 100 [illegible] fra Torino e Sansicario [illegible] stato necessario [illegible] quattro ore e al ritorno [illegible] transito fra Cesana e Claviere è stato addirittura sospeso per alcune ore.

[illegible] inammissibile che a [illegible] giorni [illegible] grandi nevicate una strada internazionale (e che fra [illegible] anni dovrà sopportare il traffico del traforo del Fréjus) venga così trascurata. Gli amministratori della «Sansicario ski» pensano di [illegible] l'operato dell'Anas alla procura [illegible] Repubblica; [illegible] tutte le sta[illegible] invernali dell'Alta Val di Susa le giornate di [illegible] e il perfetto innevamento non [illegible] essere sfruttati a fondo perché le auto arrivano con troppa difficoltà e più volte [illegible] transito [illegible] stato vietato [illegible] pullman, [illegible] una perdita [illegible] parecchie centinaia [illegible] milioni per [illegible] località sciistiche.

Dopo imprecazioni a catena finalmente arriviamo a Sansicario (fortunatamente è [illegible] stupenda giornata di sole caldo); acquistiamo per [illegible] lire l'abbonamento giornaliero e andiamo a provare le piste, soprattutto in funzione dei campionati italiani di sci che, dopo [illegible] lungo digiuno, fra [illegible]to giorni torneranno su que[illegible] montagne della provincia di Torino. Vediamo come ipotizzare la giornata [illegible] uno sciatore a Sansicario, con la premessa che oggi tutte [illegible] piste avevano subito da [illegible] [illegible] perfetta battitura quindi [illegible] nei punti più ripidi o esposti si erano formati gobbe o tratti spelacchiati (siamo a livello [illegible] due-tre metri reali [illegible] innevamento medio).

Dai 1700 metri [illegible] stazione saliamo [illegible] lo skilift (da [illegible] paio [illegible] mesi è stato raddoppiato da [illegible] seggiovia biposto) che conduce ai 2100 metri [illegible] Soleil Boeuf; [illegible] qui un altro skilift fino a Roccia Rotonda e infine [illegible] [illegible] impianto [illegible] conduce sulla sommità del Monte Fraiteve a 2700 metri, da cui è possibile scendere a Sestriere. [illegible] piste lungo [illegible] impianti sono numerate in ordine progressivo da destra a sinistra; coprono tutte mille metri [illegible] dislivello con alcune [illegible] [illegible] di difficoltà: la [illegible] (pista da libera) e [illegible] [illegible] (futuro grande tracciato da libera) [illegible] lievemente più impegnative, la 9, la 17 e la [illegible] [illegible] presentano problemi perché la larghezza [illegible] [illegible] iste (anche quando sono tracciate nella fitta abetaia) e [illegible] fondo [illegible] così lisciato che neppure uno sciatore molto mediocre può sentirsi intimorito. I principianti però preferiscono giustamente [illegible] sulla [illegible] limitrofa [illegible] Pariol che ha piste più [illegible] [illegible] uguali [illegible] ma più brevi e an[illegible] meglio esposte [illegible] sole e che [illegible] servite [illegible] due seggiovie e due skilifts.

Per [illegible] visita completa al «domaine skiable» [illegible] Sansicario (oggi erano inagibili la 12 e la 15 perché vi si lavora [illegible] i campionati italiani) [illegible] sono mediamente quattro ore, [illegible] destinato ad allungarsi di molto in primavera quando diventano percorribili con sicurezza i tanti stupendi «fuoripista» lunghi parecchi chilometri.

Molto valida la segnaletica sulle piste (che ritengo siano in assoluto fra le più belle d'Europa, almeno per chi ama i tracciati nel bosco) [illegible]rò, specie nei giorni di [illegible] giore affluenza, vengono alla luce alcuni punti negativi quali la scarsità di punti di ristoro [illegible] quota e l'insuffi[illegible] [illegible] posteggi. La stazione integrata, [illegible] casermoni e priva di traffico automobilistico è piacevole anche agli occhi dei montanari più spurii (e [illegible] [illegible] sullo Chaberton [illegible] stupendo) ma può [illegible] chi decide [illegible] trascorrervi una [illegible] almeno settimanale: [illegible] è in piena fase di crescita e quindi non c'è da sperare [illegible] in cinema, [illegible] in negozi, né [illegible] altri divertimenti, ma bisogna rassegnarsi a fare un'orgia [illegible] [illegible] e [illegible]dare a letto presto.

In [illegible] prossima occasione, al di là dell'eccezionale validità [illegible] [illegible]ta, vedremo come funzionano in pratica i collegamenti sciistici di Sansicario [illegible] Cesana a Sestriere e se la «Via Lattea» è soltanto una bella invenzione pubblicitaria o invece è fra i più validi comprensori europei.

Gigi Mattana

Dopo le copiose nevicate sull'Italia sett[illegible]trionale

Il freddo [illegible] le bufere di neve ora si spostano verso il Sud

Le nevicate dei giorni scorsi, tanto abbondanti sulle località alpine e prealpine, se da un lato hanno riportato l'[illegible] in quei centri che proprio dalla durata di un buon manto nevoso [illegible] traggono i maggiori [illegible] derivanti dalle attività sportive invernali, dall'altro hanno posto in serie difficoltà le frazioni mi[illegible] rimaste isolate per i danni causati dal maltempo.

Agricoltori e operatori [illegible] vari [illegible]ri di attività applicate al Nord non hanno esitato a chiederci se le copiose nevicate e le piogge di gennaio lascino presumere un ritorno a condizioni di clima normale, dopo le eccezionali stagioni delle annate [illegible].

Ci spiace di non poter accontentare con una risposta valida quanti pendevano dalle nostre labbra, [illegible] purtroppo conosciamo ancora così poco del comportamento dell'atmosfera da non essere in grado di azzardare una previsione di tipo stagionale.

Vorremmo approfittare della circostanza per dare qualche notizia di carattere statistico riguardante la neve in Italia, che sebbene poco adatta ai fini di una utilizzazione prognostica può sempre tornare utile per approfondire le conoscenze sul clima italiano.

Il Servizio Idrografico [illegible] Ministero [illegible] Lavori Pubblici ha accertato un certo calo del manto nevoso e nel numero dei giorni [illegible] [illegible] nel corso di questi ultimi [illegible]. Nello [illegible] tempo però ha rilevato la presenza di neve, sempre più di frequente su alcune località dell'Italia centrale e meridionale.

Questi elementi [illegible] b[illegible] a delineare i caratteri [illegible] [illegible] certa variazione climatica; occorrono più approfonditi studi e misurazioni che coinvolgono altre discipline scientifiche.

Per tornare alle statistiche, sulle Alpi, intorno ai 2000 metri la [illegible] di norma presente raggiunge i 200 giorni. Sull'Appennino settentrionale a 1330 metri la neve ha una permanenza media di 100 giorni, contro i 75-90 giorni sull'Appennino meridionale. Sull'arco alpino occidentale e su quello centrale fra i 2600 e i 2700 metri di quota il manto [illegible] raggiunge i sette-otto metri; sulle Alpi orientali la neve ha uno spessore di cinque o sei metri soltanto; [illegible] sull'Appennino settentrionale il manto nevoso, fra i 1300 e i 1400 metri raggiunge uno spessore di due metri e mezzo. Nelle zone montuose dell'Italia meridionale e delle isole lo spessore della neve supera il metro ad altitudini di 1200-1300 metri.

Sono dati statistici che si riferiscono al quarantennio 1921-1960 rilevati in oltre 1500 stazioni di [illegible] della rete del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per quanto ci riguarda più da vicino, nella nostra qualità di meteorologi, il fatto che la neve stia comparendo a latitudini più [illegible]se sul nostro territorio e che nello stesso tempo [illegible] diminuita sulla regione alpina, ci convince della tendenza ad una maggiore penetrazione verso Sud [illegible] vor[illegible] polare sempre più palese, in qualsiasi stagione, nelle carte della circolazione atmosferica delle quote superiori.

In fondo anche [illegible] avvenimenti atmosferici del gennaio appena trascorso sono da attribuire, a nostro avviso, a [illegible] zioni fredde conseguenti a forti serpeggiamenti [illegible] fascia delle correnti occidentali, proprie delle latitudini medie; quei serpeggiamenti ad onda che si amplificano in senso m[illegible] fino a portare aria fredda dal [illegible] Nord verso il Sahara e l'aria calda dei tropici verso la calotta polare, attraverso [illegible] media Europa.

Andrea Baroni

Come scatta la protezione civile

Roma, 4 febbraio.

Il [illegible] appare qualche volta nelle cronache dei disastri e delle calamità nazionali, ma sarebbe tempo perso cercarne qualche traccia sull'elenco telefonico. Non vi compare infatti neppure fra i servizi del ministero d[illegible] l'Interno, che pure ne è l'ispiratore e il coordinatore. E' il servizio della Protezione Civile, [illegible] interviene a livello locale o nazionale quando eventi improvvisi o catastrofici creano situazioni di emergenza ed espongono vite umane al pericolo.

Per definirlo meglio, dobbiamo considerarlo un cervello che coordina le attività di [illegible] e [illegible] assistenza. La sua sede centrale è al ministero dell'Interno; presso la direzione generale per la protezione civile e per i servizi antincendi. L'accostamento [illegible] i vigili del fuoco [illegible] è casuale, non soltanto [illegible] vecchia consuetudine ma anche perché ai 18 mila uomini di questo corpo si ricorre quasi sempre per il primo intervento. Al Viminale alcuni tecnici e dirigenti, con l'aiuto di una modernissima sala operativa collegata con tutte le prefetture, [illegible] questure, i comandi delle forze dell'ordine e [illegible] quelli delle forze armate, e in funzione giorno e notte, sono in grado [illegible] configurare all'istante le situazioni.

«Non abbiamo mezzi propri ma [illegible] realtà abbiamo a disposizione tutto ciò che [illegible] [illegible] — mi spiega il dottor Aldo De Filippo, dirigente superiore della commissione interministeriale tecnica — *In caso di emergenza possiamo infatti ricorrere a tutti gli uomini e ai mezzi meccanici dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza, delle tre forze armate e dei volontari e coordinarne l'intervento [illegible]condo le effettive necessità della protezione civile. Il responsabile del servizio in ogni provincia è il prefetto, che agisce con grande autonomia e predispone tutti gli interventi necessari in sede locale. Quando le [illegible] disponibilità di uomini o di mezzi sono inferiori alle esigenze, scatta l'organizzazione centrale di coordinamento, che in tempi brevissimi provvede a far affluire in loco ciò che serve, dirottandolo dalle altre province o dalle altre regioni. La regola [illegible] è [illegible] plicissima: l'evento che può essere fronteggiato localmente deve essere affrontato a livello provinciale o regiona[illegible]. In [illegible] di necessità, si intervtene [illegible] uomini e mezzi raccolti altrove».*

Gli esempi di questa collaborazione coordinata sono all'ordine del giorno. Qualche giorno fa nell'alta valle di Sondrio servivano elicotteri ma quelli [illegible] [illegible] [illegible] capoluogo non potevano alzarsi per le proibitive condizioni atmosferiche. [illegible] sala operativa del Viminale è riuscita a trovarli a Modena e a Padova e a convogliarli nella zona d'intervento. Per i mezzi si opera allo stesso modo: se i vigili del fuoco non posseggono le autobotti che in una certa circostanza sono indispensabili per rifornire d'acqua [illegible] centro isolato, si ricorre a quelle dell'esercito o dell'aeronautica. [illegible] i magazzini del servizio [illegible] protezione civile si conserva soltanto ciò che serve ad assicurare una pronta assistenza alloggiativa, i materiali che non si deteriorano e quelli che non si potrebbero comunque trovare pron[illegible] [illegible] caso di bisogno. Ci sono per esempio tende, [illegible] e [illegible]rte per allestire [illegible] tendopoli per 50-60 mila persone. Una tenda da 8 posti [illegible]ta più di 2 milioni. Viveri e medicinali si possono invece raccogliere altrove, e nelle migliori [illegible] di conservazione. Sarebbe assurdo preparare scorte senza conoscere quali medicinali o quali viveri serviranno.

Bruno Ghibaudi

il tempo che farà

Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in progressiva estensione che sulle Alpi, sull'Appennino settentrionale e localmente anche sulla pianura Padana assumeranno carattere nevoso.

Temperatura: in aumento. Venti: deboli. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane: [illegible]

Per l'insediamento di aziende

[illegible] convegno [illegible] Vercelli sull'area industriale

Vercelli, 4 febbraio.

(g. a.) Delle quattro [illegible] industriali previste in Piemonte dalla legge regionale numero 21 (Vercelli, Borgosesia, Casale e Mondovì), quella di Vercelli è [illegible] la prima a darsi una fisionomia. Infatti è stato preparato il piano urbanistico della [illegible]na, la Regione ha già finanziato l'urbanizzazione [illegible] una prima parte dell'area scelta a Sud di Vercelli, sulla [illegible]genziale che raccorda tutte le strade che convergono sulla città comprendente circa 400 mila metri quadrati di cui 188.750 edificabili, ed infine sono stati appaltati i lavori che sono subito iniziati.

Finora il [illegible] di Vercelli ha provveduto alla ces[illegible] di d[illegible] lotti per [illegible] plessivi 50 mila metri quadrati ad una prima industria, la Fatelec Kapel, produttrice di materiale elettrico, che entro il 1980 dovrebbe occupare 300 lavoratori.

Ma è [illegible] futuro che occorre guardare, ed è per questo che il comitato comprensoriale di Vercelli [illegible] indetto oggi [illegible] convegno [illegible] [illegible] d'inquadrare l'area industriale attrezzata *«nella prospettiva dello sviluppo economico e produttivo del comprensorio vercellese e della Regione».*

Hanno recato il frutto della propria [illegible] [illegible] relazione ed interventi l'assessore regionale [illegible] programmazione, avv. Claudio Simonelli, [illegible] regionale alla pianificazione territoriale, architetto Luigi Rivalta, il presidente della federazione [illegible] associazioni industriali del Piemonte, [illegible] Giorgio Frignani, il presidente [illegible]l'Istituto [illegible] regionale piemontese, prof. Gastone Cattino. Ha aperto i lavori, presieduti dal dott. Riccardo Greppi [illegible] del [illegible]tato comprensoriale, il presidente Gilberto Valeri. I relatori poi hanno posto l'accento sui problemi connessi alla disponibilità [illegible] manodopera, alle risorse finanziarie della regione e dei comprensori e alle scelte da farsi.

S[illegible] l'assessore Simonelli, l'incontro vuole essere il primo momento di [illegible] discorso [illegible]. *«Vercelli dovrà essere* — ha detto — *la cartina di tornasole per controllare la rispondenza degli strumenti finanziari, la capacità degli enti locali, la disponibilità del mondo imprenditoriale a muoversi sul terreno della programmazione».*

[illegible], 4 febbraio — Una trentina di ettari di terra incolta, di proprietà della fondazione «Gualtieri di Genova», sono stati occupati da giovani senza lavoro a Mesagne, comune a 15 chilometri [illegible] capoluogo.

Industriale di Biella accusato di percosse [illegible] [illegible] sindacalista

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 4 febbraio.

Un incidente è accaduto stamane [illegible] Biellese. [illegible] le 8,30, d[illegible]e un picchettaggio, da parte dei sindacalisti, per impedire, in particolare nelle grosse aziende, il lavoro straordinario di sabato, giornata di riposo.

In un comunicato, la Filtea-Cgil, la Filta-Cisl e la Uilta-Uil accusano di comportamento anti-sindacale l'industriale Giovanni Gremmo, amministratore delegato della Filatura e Tessitura di Tollegno, che ha seicento dipendenti. *«Dopo aver creato una forte tensione con frasi provocatorie* — si legge nel documento —, *ha aggredito una lavoratrice che con alcune compagne svolgeva opera di persuasione, affinché i lavoratori non entrassero in fabbrica a prestare lavoro straordinario, procurandole gravi lesioni».*

Alla donna, la sindacalista Maura Carli, 22 anni — che lavora in un altro stabilimento ed è moglie del consigliere [illegible]le e funzionario della Federazione biellese e valsesiana del pci Walter Romani — un medico ha poi riscontrato contusioni [illegible] un occhio e a una spalla guaribili in dieci giorni.

Gremmo [illegible] l'intenziona[illegible] dell'aggressione. *«Durante un'aspra discussione* — sostiene — *ha tentato di darmi [illegible] calcio. Ho reagito con [illegible] paio di spintoni un po' troppo violenti».* L'industriale ha aggiunto di essere intervenuto in base [illegible] principio [illegible] [illegible]ritto che og[illegible] ha di scioperare, o di lavorare, senza costringere gli [illegible] con la violenza a mutare atteggiamento.

La segreteria unitaria dei tessili ha indetto [illegible] lunedì prossimo una riunione per promuovere una azione di protesta. Il fatto avrà probabilmente uno strascico giudiziario duplice. Oltre che per le lesioni causate [illegible] sindacalista, un collegio di avvocati denuncerà Gremmo anche per danneggiamenti. L'industriale è ritenuto responsabile [illegible] alcuni tamponamenti avvenuti nella strada davanti allo stabilimento causati da [illegible] strato di ghiaccio formatosi sull'asfalto in seguito [illegible] lancio di getti d'acqua, da parte di dipendenti incaricati dal Gremmo, per allontanare gli attivisti sindacali.

p. m.

Napoli, 4 febbraio — Oltre tremila contadini, provenienti da ogni parte della Campania, hanno partecipato stamani alla manifestazione organizzata dalla Confederazione italiana coltivatori per sollecitare una nuova politica agraria regionale e [illegible].

Gli scontri di Marassi [illegible] di S. Siro

Genoa, la tradizione è contraria [illegible]l Milan

(Dal [illegible] corrispondente)

Genova, 4 febbraio.

«Il Milan in povero diavolo? Via, non scherziamo — dice Simoni —. Domani avremo di fronte un avversario forte. Il Genoa dovrà stare ben attento». Il trainer rossoblù, ora che la [illegible] squadra ha ripreso a marciare con regolarità (vittoria sulla Fiorentina e pareggio a [illegible] con la Lazio), fa conto anche sulla tradizione, che vede il Milan non vincere a Marassi da ben sedici anni. D'accordo che nella stagione '73-'74 il Milan batté il Genoa, in trasferta, [illegible] per [illegible] squalifica del campo rossoblù la gara si disputò sul «neutro» di Lucca, non a Marassi, dove l'ultima affermazione [illegible] risale al 1962.

Ci sono tutte le premesse, quindi, perché il Genoa sia fiducioso in un risultato positivo; un risultato che il Genoa deve conquistare a tutti i costi, per non ritrovarsi nuovamente impelagato nella zona più [illegible] della classifica. «E speriamo che il campo ci dia ragione», conclude Simoni, il quale sa bene, del resto, che un pareggio rientra nelle possibilità dei suoi giocatori. Ma sa altrettanto bene che anche il Milan, a Marassi, rischia grosso: se vuol continuare a tentare nella immediata scia [illegible] Juventus, Vicenza e Torino, il Milan deve infatti vincere a Ma[illegible]. E Liedholm, pur nelle sue [illegible], lascia chiaramente capire che i rossoneri mirano al successo pieno. [illegible] ricorda, al tempo stesso, che nella gara d'andata il Genoa rischiò di fare lo sgambetto al suo Milan addirittura a S. Siro, per cui predica cautela e umiltà. Altrettanto la Rivera (che a distanza di tre anni si troverà nuovamente di fronte, come arbitro, il parmense Michelotti, con il quale nel '72, a Cagliari, entrò in furiose polemiche), che, augurandosi che il Milan ripeta la bella prova fornita contro la Fiorentina, fa le lodi del Genoa, che definisce «una squadra con una sua personalità, con gente che sa andare in gol».

Al Milan, come si vede, Pruzzo e Damiani sono parecchio temuti, [illegible] al tempo stesso anche i rossoblù [illegible] che dovranno guardarsi da Rivera (che probabilmente verrà affidato alle marcature di Ogliari), dal giovane Gaudino, da Maldera. Ma, sulle formazioni e sulle marcature, sia Liedholm che Simoni fanno i misteri[illegible], dicendo che ancora debbono sciogliere alcuni dubbi: Liedholm per quanto riguarda le sostituzioni [illegible] Turone e di Morini; Simoni, invece, per quanto attiene l'impiego di Berni e di Ghetti, che potrebbero rientrare in squadra al posto, rispettivamente, di Secondini e di Mendoza. Entrambi gli allenatori hanno rinviato a domani l'annuncio del[illegible] rispettive formazioni.

g. b.

Nel Vicenza contro l'Inter non c'è solo Paolo Rossi

Appiano Gentile, 4 febbraio.

Molti domani osserveranno con accresciuto interesse Rossi, cannoniere-sorpresa di un campionato che continua ad stupire le prime donne, ma finiranno per scoprire che il Lanerossi di gioielli ne ha due. L'altro, non ancora esplorato dai cronisti in vena di curiosità, si chiama Giorgio Carrera, è pavese, ha 23 anni da pochi giorni e [illegible] per uno scherzo del destino a quest'ora non indossa la maglia del Torino. Furono proprio gli osservatori granata a scoprirlo quando giocava nella Reggi[illegible] e limitatamente parlando era un «pezzo» [illegible] abbordabile: [illegible] 150-200 milioni quel ragazzino mingherlino di 18 anni poteva approdare a Torino. Non se ne fece nulla. Sulla strada, a parte il solito mentore in agguato, ci fu un'amichevole nelle file granata a Monza con Radice attento giudice. Il libero era trop[illegible] emozionato per rendere al massimo: «Non conoscevo neppure i giocatori con i quali ero sceso in campo — ricorda — avevo [illegible] gambe che mi tremavano e naturalmente delusi». Oggi Carrera vale più di un miliardo: [illegible] presidente, Farina, è pronto a [illegible] una [illegible] tenuta, che in Spagna [illegible] mondiali del 1982 sarà Giorgio il libero titolare della Nazionale.

Se ne sono accorti in molti [illegible] questo autentico pendolare fra [illegible] difesa e l'attacco: qual' è valutarlo fidandosi di un'occhiata approssimativa sul suo fisico, si rischia davvero di prendere una cantonata. Se l'attacco del Lanerossi va spesso in gol il merito è anche suo: parte improvvisamente alla carica e fermarlo non è facile, anche perché la maggioranza degli avversari — questo succede su molti campi — evi[illegible] accuratamente di controllarlo. «Tanto [illegible] è mio» dicono, riferendosi ai compiti [illegible]. E Carrera — omonimo ma non parente dell'ex-juventino e [illegible] — rifinisce spesso le azioni che portano Paolino Rossi nelle fasi del gol.

Per l'Inter dopo il brusco richiamo [illegible] con la sconfitta di Bologna, il test contro il Lanerossi imbottito di giovani speranze e di splen[illegible] realtà è alquanto impegnativo. Senza dimenticare i tenebrosi scenari del vendicativo Cerilli, a suo tempo battezzato a Milano come un altro Corso, per [illegible] del sinistro, deciso a dimostrare di [illegible] stato ingiustamente confinato in provincia dalla squadra che l'aveva prelevato dalla Massese, facendogli conoscere per troppo poco tempo lo smog e l'atmosfera calcistica di Milano. Una gara come questa è destinata a confessare tanto [illegible]. Se ci sarà una sconfitta, abbene, [illegible] settimana di San [illegible] lascerà sicuramente il [illegible].

Giorgio Gandolfi

Contro i pallavolisti del Lloyd Centauro

La Klippan vince per 3-2 una gara da dimenticare

Vince [illegible] Klippan al quinto set ma per la squadra torinese è un brodino senza molte proteine. Gli avversari, infatti, erano più forti sulla carta che non alla resa del campo. Il Lloyd Centauro conferma al Palasport torinese i suoi limiti [illegible] squadra senza molto carattere in trasferta. Molto dipende dal fatto che l'impianto ravennate è piccolo e quando i romagnoli si [illegible] in veri palasport finiscono [illegible] trovarsi spaesati.

Così i cinque set di gioco, per quasi due ore, [illegible] vera sofferenza per tutti: per i giocatori delle due compagini apparsi nella quasi totalità svogliati al massimo, per i due tecnici che non sanno a che [illegible] votarsi, [illegible] lo scarso pubblico che non trova di meglio che ricordare il periodo carnevalizio facendo esplodere pericolosi petardi e lanciando puzzolenti. Anche la pallavolo non è esente dal malcostume dei giovani spettatori.

A completare la brutta frittata del sabato pomeriggio al Palasport due arbitri come Vezzani [illegible] Parma e Moni di Padova, privi come tali, e delle decisioni alle «fratelli De Rege». Così la gara inizia con una Klippan al piccolo trotto che incamera i primi due set, vinti a 10 e 12, senza fare nulla di trascendentale ma solamente approfittando delle mediocre ricezione degli avversari (specie di Baldrini) che sembrano passivamente accettare come ineluttabile la sconfitta.

Ma al terzo set la squadra torinese diminuisce ancor più il proprio impegno forse convinta di avere ormai la gara in pugno. Così i ravennati, loro malgrado, finiscono per svegliarsi e per dare inizio ad una incredibile rimonta. Si va rapidamente in pareggio [illegible] due set vinti dal Lloyd Centauro, a 12 [illegible] 11.

La pausa prima del quinto set serve a riportare nelle giuste proporzioni il divario di forze. Nel chiuso dello spogliatoio Silvano Prandi, trainer torinese, scuote la squadra [illegible] l'esempio [illegible] Diego Borgna che a perdere non ci sta mai. Così nel [illegible] decisivo, Rebaudengo si sforza, senza riuscir[illegible] in pieno, ad alzare con un pizzico di precisione e di raziocinio in più. Dametto centra un paio di muri bene assecondato nel ruolo da capitan Pellissero, Bertoli e Lanfranco mandano alle pari di Borgna alcune bordate finalmente precise e potenti.

Il Lloyd torna all'improvviso a mostrare tutti i suoi limiti [illegible], [illegible] Klippan [illegible] molti meriti lascia ad un sol punto gli avversari e si aggiudica il match. Una gara da dimenticare, contano solo i due punti. Ma in vista dei prossimi impegni è bene che la squadra torinese ritrovi grinta e concentrazione e soprattutto un regista di nome Rebaudengo.

Rino Cacioppo

[illegible]RIE A 1 MA[illegible]: Klippan Cus Torino-Lloyd Centauro Ravenna 3-2 (15-10, 15-12, 12-15, 11-15, 15-11); Federlazio Roma-Dermatrophine Padova [illegible] (15-0, 15-9, 15-9); Panini Modena-*Triestina 3-0 (15-13, 15-12, 15-12); Ediltuoghi Sassuolo-Cus Trieste 3-1 (15-13, 15-8, 14-16, 15-4); Milan Gonzaga-Libertas Parma 3-1 (15-12, 8-15, 15-10, 15-11); Paoletti Catania-Edilmar Cesenatico 3-1 (15-11, 12-15, 15-9, 15-8).

SERIE A 2 MASCHILE: Avis Foiano-Cus Catania 3-0, Jacorossi Alessandria-Cus Siena 3-0; Sadegum Bologna-*Massa 3-0; Amaro Più-Isea Falconara 3-0.

■ PALLAVOLO FEMMINILE (serie B): Cus Torino-San Paolo 3-0.

Sport in Tv

RETE 1 — 14,10: collegamenti con gli stadi di Milano e Firenze prima delle gare Inter-Lanerossi e Fiorentina-Foggia; 15,45: risultati primi tempi di calcio; 16,53: 90° minuto; 18,55: notizie sportive e seconda parte di 90° minuto; 19: un tempo registrato dell'incontro di calcio Inter-L. Vicenza; 21,45: «La domenica sportiva».

RETE 2 — 9,55: [illegible] speciale maschile (prima «manche»); 15,15: diretta sport: alcune fasi dell'incontro intern[illegible]e indoor di atletica leggera disputato sabato sera; 15,45: collegamenti con gli stadi di Torino, Milano, Roma, Firenze e Palermo e altri risultati di calcio; 18: seconda «manche» (registrata) dello slalom speciale maschile; 18,20: campionati nazionali invernali su pista di ciclismo al palasport di Milano; [illegible]: risultati finali di calcio e collegamenti con gli stadi sopra indicati; 18,15: un tempo registrato dell'incontro di calcio serie B Pale[illegible]-Rimini; 20: «Domenica sprint».

Sul ring di New York

Briscoe battuto da Antuofermo

New York, 4 febbraio.

Il pugile italiano Vito Antuofermo, possibile prossimo sfidante del colombiano Rodrigo Valdes per il titolo mondiale dei medi, ha battuto lo statunitense Bennie Briscoe ai punti in dieci riprese in un combattimento disputatosi nel «Madison Square Garden» di New York.

Antuofermo, 25 anni, terzo nel[illegible] graduatoria mondiale della categoria, ha imposto la sua freschezza e [illegible] di azione all'americano [illegible] anni, numero otto mondiale, il quale [illegible] concluso il confronto spossato. Arbitro e giudici hanno assegnato il successo all'italiano con verdetto unanime: due hanno assegnato sette riprese all'italiano e tre allo statunitense, uno sei ad Antuofermo, tre a Briscoe e una in parità.

Dopo i primi assalti in favore di Briscoe, l'incontro si è animato [illegible] round quando Antuofermo, con gli occhi tumefatti e sanguinante dal sopracciglio sinistro, ha reagito violentemente mettendo a segno [illegible] combinazioni a due mani. L'italiano si è così portato in vantaggio di punti. [illegible] ultime riprese Briscoe, cosciente di essere in svantaggio, si è lanciato ripetutamente all'attacco ma è stato sistematicamente colpito d'incontro da Antuofermo che alla fine ha ampiamente meritato la vittoria.

Con questo successo, il 41mo contro 3 [illegible] e un pareggio, Antuofermo si candida quale principale sfidante del campione mondiale Va[illegible] che tuttavia è stato autorizzato a mettere volontariamente [illegible] palio il [illegible] titolo contro l'argentino Hugo Corro il 4 marzo a Madrid. Per Briscoe è stata la quindicesima sconfitta (58 vittorie e 5 pari).

● NELL'ANTICIPO del campionato di serie B maschile la squadra torinese della Teksid ha colto il secondo successo battendo la capolista Virtus Imola per 99-83.

● La Lega pallacanestro ha [illegible]to a Bologna l'assemblea delle società per il giorno 18 p.v., alle 15, con il seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente; 2) elezione del nuovo segretario; 3) verifica della validità del mantenimento del doppio straniero; 4) eventuali e varie.

Battuti dalla Francia (31-9)

Gli azzurri del rugby a lezione

L'Aquila, 4 febbraio.

L'Italia ha concluso in maniera deludente la Coppa Europa di rugby (che le ha dato la sola vittoria con i cechi a Praga ed il pareggio con la Romania) incassando contro la Francia a L'Aquila la ventiseiesima sconfitta nella storia dei suoi r[illegible]rti nel rugby transalpino.

E' [illegible] uno «stop» senza attenuanti, con un punteggio di 31-9 che mette solo parzialmente in evidenza l'autentica lezione di rugby offerta dalla giovanissima formazione transalpina, in pratica u[illegible]ionale B.

Gli azzurri, soggiogati dal prestigio degli avversari, hanno giocato senza convinzione ed hanno sempre subito la superiorità dei francesi, bravissimi in tutti i temi di gioco e perfettamente a loro agio [illegible] terreno pesante. Hanno segnato: 4' Arino (F.) m.n.t., 5' Delage (F.) c.p.; 30' Delage (F.) m.n.t.; 34' Collodo (I.) c.p.; 40' Terran (F.) m.t. Delage; 45' Desny (F.) m.n.t.; 54' Blessano (I.) m.t. Collodo; 56' Mesny (F.) m.a.t.; 60' Petrissans (F.) m.t. Taffery.

Atletica ind[illegible]

Raise vola metri 2,23 a Milano

Milano, 4 febbraio.

(g. gand.) Italiani in evidenza nel quinto meeting internazionale indoor, Trofeo Fernet-Branca, organizzato dalla Riccardi, svoltosi al Palasport di Milano dinanzi a seimila spettatori. Moltissimi i giovani grazie alle agevolazioni concesse dagli organizzatori.

In questa autentica anteprima dei campionati internazionali d'Italia e degli «europei» si sono messi in evidenza il torinese Oscar Raise, che ha vinto la gara del salto in alto, e il novarese Giovanni Grazioli, sorprendente vincitore dei 60 metri piani davanti al bulgaro Petrov, finalista olimpico a Montreal. A deludere sono stati proprio gli stranieri e in particolare il tedesco Thraenhardt, presto eliminato dal salto in alto essendosi fermato a 2,18. Raise (Fiat Iveco Torino) si è imposto con il nuovo primato italiano, vale a dire 2,23, e migliore di un centimetro il precedente record di Bruni. Da rilevare un altro limite, quello [illegible] Cruciata, terza negli 800 metri con un tempo rimarchevole, e cioè 2'05"1 (precedente record: Govoni 2'05"3), nella gara vinta [illegible] francese Dubois.

Nelle 440 yarde è fallito il tentativo dell'austriaca Kasler e di Rita Bottiglieri di abbassare il record mondiale (53"3). La Kasler [illegible] è imposta in 53"6, battendo [illegible] misura l'italiana, autrice a sua volta [illegible] 53"9. Da notare che al passaggio del [illegible] metri la Bottiglieri ha abbassato il record italiano, girando in 33"8. Infine Grazioli, che con 6"75 ha battuto di misura il bulgaro Petrov (6"76) in una gara avvincente ed emozionante. Grazioli gareggia per la Libertas Doppieri di Novara.

Tutte regolari le altre gare, senza risultati di rilievo.

Mentre il basket maschile non offre spunti di rilievo

La Teksid difende il primato

L'odierna giornata cestistica si presenta complessivamente tranquilla, anche se certo non mancheranno gli [illegible] spettacolari, comunque ininfluenti ai fini delle rispettive classifiche.

In «A/1» il gioco sembra fatto a favore delle prime sei dell'attuale graduatoria: in teoria, qualche possibilità, nei confronti del Cinzano, hanno ancora Canon e Pagnossin che però, discontinua la prima, in evidente calo di forma il secondo, ben difficilmente potranno colmare il distacco dai milanesi.

Proprio le settime della classifica daranno vita oggi [illegible] un equilibrato derby veneto, con le cop[illegible] «Watussi» (Walk-Suttle e Garret-Laing) a contendersi il pallone ad alta quota. Lo spettacolo dovrebbe [illegible] garantito a Bologna, con il derby Sinudyne-Fernet Tonic: gli «smart», delusi dall'andamento del torneo, scateneranno i loro giganti (Hayes, 2,13, e Ellott, 2,08) contro i veloci ma «piccoli» cugini, alla [illegible] di una vittoria di [illegible] prestigio.

Il clou è, a Milano, fra Xerox e Girgi: con Jura e Morse sugli opposti fronti e probabilmente in [illegible]ntro diretto, sarà senz'altro grande basket. Anche qui la vittoria non conta nulla, o quasi; ma il duello fra i due «meglio Usa» del torneo, i numeri di Yelverton e lo scontro Meneghin-Serafini garantiscono lo show.

«A/2» - Giornata interlocutoria — L'Althea non interromperà la sua marcia trionfale a Napoli, il Mecap continuerà il «dialogo» con [illegible] poule finale a spese dell'Hurlingham, la Pintinox («suicidatasi» domenica a Mestre) cercherà di [illegible] i suoi spiccioli di ambizione [illegible] il «Cole-team» (Eldorado); infine, [illegible]volini, Jolly, Mobiam e Vidal [illegible] tinueranno gli «allenamenti» per la fase successiva.

Però Sapori-Chinamartini, avrebbe dovuto essere il «motivo» della giornata, uno spareggio per la poule. Invece, con i torinesi inopinatamente già fuori gioco, perde gran parte del suo interesse. Certo, il Sapori non può permettersi di perdere, [illegible] il Mecap alle costole [illegible] in credito di una partita, e la China, che proprio contro i senesi giocò all'andata il più bel match del suo tribolato torneo, potrebbe ambire ad almeno un «ruggito quest'ultimo». Purtroppo la sfortuna non accenna a lasciare i [illegible]: Salentini è out, Fioretti sinistrato, «Grocho» e Pinto covano influenza. Non rimane, insomma, che sperare nell'orgoglio del super-Pino (Brumatti) in [illegible] di tempi migliori.

[illegible] — [illegible] Teksid, in perfetto [illegible] (anche la Gorlin) e galvanizzata [illegible] suo felice momento, ricevé il Vicenza (Palazzetto di via Guala, ore 17,30). Contro le [illegible], in qualificazione, furono due vittorie: una, [illegible] Veneto, di un soffio ed in una bruttissima giornata (Apostoli e Piancastelli a pezzi), l'altra, a Torino, larghissima e di tutto riposo. Non dovrebbero, dunque, esserci grossi problemi per le prime in classifica, tanto più che, con Arrigoni in panchina, le biancoazzurre hanno imparato a fare sempre sul serio.

LA RUMENA — Ileana Portik, la giocatrice del Iela Bucarest che, approfittando della partita di [illegible] col Geas a Milano [illegible] scelto l'Occidente, ha trovato una squadra: l'Accorsi è pronto a farla giocare in prima divisione, in attesa di poterla impiegare come straniera il prossimo anno (previa promozione). Se la straniera «non passerà», Ileana dovrà «trastullarsi» per tre anni con i campionati minori, poi farà «l'italiana» della squadra torinese.

Enrico Isnardi

SERIE A/1 (17ª giornata): Gabetti-Alco; Brill-Cinzano; Perugina-Emerson; Sinudyne-Fernet Tonic; Xerox-Girgi; Canon-Pagnossin.

Classifica: Girgi 28, Sinudyne e Gabetti 26, Perugina e Xerox 20, Cinzano 18, Pagnossin e Canon [illegible], Brill 12, Fernet Tonic 10, Alco e Emerson 8.

[illegible] A/2 (17ª giornata): Gis-Althea; Sapori-China; Mecap-Hurlingham; Scavolini-Jolly; Pintinox-Eldorado; Mobiam-Vidal.

Classifica: Althea 32, Sapori 26, Mecap 22, Pintinox 20, Jolly 18, China e Mobiam 18; Hurlingham 14, Scavolini e Eldorado 12; Vidal e Gis 8.

[illegible] FEMMINILE (Poule scudetto - 5ª giornata): Plastilegno-Algida; Faenza-Pagnossin; Geas-Foglia e Rizzi; Teksid-Vicenza.

Classifica: Teksid 8, Geas e Algida 6, Vicenza e Pagnossin 4, Plastilegno e Faenza 2, Foglia e Rizzi 0.

Riflettori [illegible] Biellese-Omegna e Novara-ProVercelli

Doppio derby piemontese in serie C

La seconda giornata di ritorno ripone subito le squadre piemontesi di serie C in clima di derby. In pratica però per cinque delle sei squadre che rappresentano la nostra regione, [illegible] tratta [illegible] primo impegno in quanto domenica scorsa [illegible] le ha costretto ad [illegible] imprevista.

Impegnato [illegible] Juniorcasale [illegible] col S. Angelo (con l'obbligo di riprendere subito il passo vincente) e l'Alessandria col Piacenza, sempre sul [illegible] amico, le [illegible]tro piemontesi si affronteranno direttamente.

Biellese-Omegna. Un derby [illegible] vedono visti i precedenti piuttosto infuocati tra le due formazioni che già in serie D diedero vita a incontri sempre nervosi. [illegible] l'una che l'altra squadra [illegible] hanno giocato! ma se il riposo [illegible] aver giovato ad una Biellese frastornata [illegible] quattro gol subiti a Verona dall'Audace e quindi bisognosa di riordinare un attimo [illegible] idee, non altrettanto contento [illegible] è detto, l'allenatore omegnese Zanetti dopo che la sua squadra aveva collezionato quattro risultati utili consecutivi.

I bianconeri di Gori ripresenteranno in campo un Bercellino ricaricato nonché Jacolino e Fossati assenti domenica a Verona.

Novara-Pro Vercelli. Un derby che riporta alla memoria pagine memorabili del nostro calcio, anche se ovviam[illegible] oggi le cose [illegible] un po' cambiate e la sfida non ha [illegible] il sapore di un tempo. Una partita che [illegible] delle due squadre può [illegible] il perdere: il Novara [illegible] continuare nella sua serie positiva arrivata a dodici risultati utili consecutivi, [illegible] Vercelli per togliersi [illegible] una posizione di classifica estremamente pericolosa.

I favori del pronostico, anche in questo [illegible], [illegible] ai padroni di casa che potranno contare sul rientro [illegible] Giannini, provato a Savona in settimana, al quale faranno posto o Piccinetti o il giovane Zanetti. Nessuna incertezza di formazione per la Pro Vercelli: che oggi dovrebbe essere seguita nella vicina Novara [illegible] un buon numero di sostenitori.

Fabio Vergnano

● TORNEO [illegible] — Fiorentina e [illegible] finaliste e domani pomeriggio (ore 15, collegamento in tv, rete 2) si disputeranno il trofeo: nelle semifinali i viola hanno battuto il Belgrado (4-3) dopo i rigori mentre i giallorossi si sono imposti sull'Inter (1-0).

Scelti i fondisti [illegible] per i mondiali a Lathi

Garmisch, 4 febbraio.

(c. co.) Sono stati ufficialmente scelti i sei azzurri che prenderanno parte ai campionati del mondo di fondo in programma a Lahti, in Finlandia, [illegible] 16 al 26 febbraio prossimi. La squadra [illegible] da Giulio Capitanio, Ma[illegible] Zoli, Ulrico Kostner, Roberto Primus, [illegible]detto Carrara e Fabrizio Pedrazzini. Gli ultimi due si sono conquistati il posto con i piazzamenti ottenuti agli assoluti di Valdidentro.

● NEL «CINQUE NAZIONI» di rugby ieri la Francia ha battuto per 19-16 la Scozia, mentre il Galles ha superato l'Inghilterra per 9-6.

Fondo, nella "15 km" campione è Primus

Valdidentro, 4 febbraio.

Roberto Primus si è riconfermato campione italiano assoluto di fondo per la «15 chilometri», sulle nevi di Valdidentro. Per Primus si tratta del terzo titolo individuale dopo quelli [illegible] «15» e della «30» del '77.

Già a metà gara il friulano della Forestale era al comando davanti a Capitanio. In giornata ne[illegible] Kostner è transitato appena [illegible] al settimo chilometro, a [illegible] da Primus, concludendo [illegible] all'undicesimo [illegible], a 1' [illegible] vincitore.

Wct, Barazzutti in semifinale

Richmond, 4 febbraio.

Corrado Barazzutti battendo in tre set il giovane e gigantesco statunitense Peter Fleming con il punteggio di 7-5, 2-6, 6-0 [illegible] è qualificato [illegible] le semifinali della manifestazione valida per il Wct. In semifinale Corrado affronterà un altro statunitense, Vitas Gerulaitis, che ha eliminato l'australiano Ken Rosewall per 4-6, 6-3, 7-5.

La sorpresa della giornata è stato il ritiro dello svedese Borg contro l'australiano Newcombe. [illegible] sul punteggio di [illegible] 1-0 per l'australiano [illegible] abban[illegible] il [illegible] vittima di dolori addominali. Newcombe nell'altra semifinale affronterà lo statunitense Eddie Dibbs.

Nel Cuneese, ■ Boves

Il sindaco che vieta uno strip

(Dal nostro inviato speciale) Boves, 4 febbraio.

Lunedì 6 febbraio, ■ ore 21,15, Stephy O'Connor non potrà spogliarsi sul palcoscenico del cinema-teatro «■vo» di Boves. Il sindaco di questa cittadina a pochi chilometri da Cuneo ■ infatti detto «no» allo spettacolo di spogliarello «Strip Forza Sette» «perché i cittadini hanno dimostrato la propria avversione». Il sindaco, dott. Giorgio ■, ha inoltre fatto sapere «che il suo parere è stato confortato, come prescrive ■ legge, da quello del prefetto ■ Cuneo».

Così, in ■ angolo del vecchio Piemonte «bianco», fare spogliarello crea tuttora scandalo anche se ■ bar, a pochi metri dal cinema-teatro «Nuovo», la gente riempie una fumosa stanza per vedere strip-teases integrali di casalinghe, proiettati ■ tv private della regione. I sindaci, dal primo gennaio di quest'anno, hanno competenza a vietare ■ spettacolo pubblico. Finora questo era ■ compito della questura che però è ■ delegato ai primi cittadini ■ ■ recente legge «per ■ decentramento ■ competenze di polizia amministrativa».

Avremmo voluto ■ di più dallo stesso sindaco ma il dott. Biarese (funzionario statale) è «ammalato, dalla mamma», come ci ha detto per telefono ■ moglie. Male diplomatico? «Può darsi — dicono a Boves — anche per ■ il sindaco ha compreso che la sua decisione ■ gio■ ■ è assolutamente impopolare». I giovani vole■ vedere ■ nudità di Stephy, di Josephine e ■ Mafalda Simon, le tre «vedettes» ■ compagnia proveniente ■ Milano. La stessa curiosità, lo ■ ■rato facendo quattro chiacchiere in ■ bar, ora ■ nelle persone più attempate.

Un'attesa giustificabile, poiché ■ ■ una settimana l'intera provincia ■ stata tappezzata da locandine che promettevano in quel di ■ves «uno show erotico-musicale». Un cinquantenne intabarrato ■ lamenta sulla piazza innevata: «Già ■ ■ ci ■ stati qui tre spogliarelli, un vero ■so». Ma, obbiettiamo, il sindaco afferma che la maggio■ del cittadini è contro questo spettacolo. «Tutte balle» taglia corto l'ometto e, furibondo, s'allontana nel suo mantello. Avviciniamo un ■ sui vent'anni. «E allora, niente spogliarello lunedì?» esordiamo. La prima risposta è un'imprecazione nel ■ stretto dialetto della zona. ■ ■ giovane ■: «Il ■ avrebbe dovuto ■sultare ■ popolazione prima di prendere questa decisione. E' assurdo vietare uno strip quando basta fare ■ chilometri e vederlo ■ sera in un night di Cuneo».

Ma allora, perché ■ sindaco parla, nella sua decisione approvata ■ tredici consiglieri, tutti democristiani come lui, di «avversione della cittadinanza»? Pare che qui a Boves siano tutti d'accor■ su questo spogliarello che però ■ stato vietato «■ sì che lo siamo tutti — spiega il giornalaio ■ piazza —; ■ sindaco ha preso questa decisione per farsi amico il ■ e il parroco è ben felice perché da anni ■ ■ guerra ■ il cinema "Nuovo"».

Guerra? «Sì, proprio guerra — fa ■ Luciana ■na, organizzatrice dello ■ incriminato — ed è cominciata dieci ■ fa quando denunciammo il parroco, don Enrico Luciano, perché proiettava film senza alcuna autorizzazione nella sala ■chiale. Da allora ■ l'è legata al dito e oggi, aiutato dal sindaco, ■ ■ vendicato». E ■giunge: «Che male fa uno strip per nulla audace e ■compagnato da canzonette, prestidigitatori, ventriloqui?».

Dunque, ■ dott. ■ ha preso un provvedimento sbagliato o almeno anacronisti■. «Macché, ha fatto benissimo, ■ ora di finirla con queste immoralità dilaganti — ■ ■ ■ infuocato il parroco don Enrico — è ■ vera porcheria vedere delle donne nude. Bravo il nostro sindaco».

Edoardo Ballone

Morta ■ 28 anni l'orsa di Pescasseroli

L'Aquila, ■ febbraio.

E' ■ all'età di ■ ■ni, l'orsa ■ era ospite dello ■ del parco nazionale d'Abruzzo, ■ Pescasseroli. L'animale viveva in una ■ziosa gabbia, sola, ■ ■ ■ per la mitezza del suo ca■ ■ ■ giocherellone, prendeva il cibo dalle mani e divertiva tutti i bambini che si recavano in visita allo zoo.

■ plantigrado era stato sequestrato 4 anni ■ ad alcuni girovaghi, che, per circa ■ anni l'avevano portato in ■ro ■ l'Italia e mostrato ■me «belva» ■ e ■ diva.

L'animale ■ ■ buono, era quasi cieco e indebolito. Ad ucciderla ■ stato forse il freddo intensissimo dei gior■ ■. (Ag. Italia)

"Siete stati bravi„ ha urlato, dopo la sentenza, uno degli imputati

Ergastolo alla "vedova nera„ di Savona al ■ spasimante e all'uomo che ■ ucciso

Le altre condanne: Alberto Coppola (26 anni); Antonio Marciano (24 anni); Giuseppe Indovina (18 anni e sei mesi); Giovanni Tasso (18 anni); Donato Ferrara (12 anni e mezzo) - Unica assoluzione concessa per insufficienza di prove

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 4 febbraio.

Ergastolo. La condanna ■ risuonata tre volte, stamane, nell'aula della corte d'assise ■ Savona, per il delitto di Stella San Giovanni, del 4 lu■ ■. Ergastolo ■ Franca Grasso, 31 anni, ritenuta ispiratrice e mandante dell'uccisione del proprio marito Luciano De Lipschi allo scopo ■ incassare una assicurazione ■ trecento milioni; ergastolo ■ Giacomo Manconi, 30 anni, esecutore materiale dell'omicidio, e per Adriano Pagliano, 40 anni, amante della Grasso e organizzatore dell'agguato mortale. Per quest'ultimo il p.m. Camillo Boccia aveva ■ la con■ delle attenuanti generiche ■ ■ condanna a ■ ■ di reclusione in riconoscimento della collaborazione prestata nella ricerca della verità tramite la confessione che ■ servita agli inquirenti ■ ricostruire la vicenda. I giudici, rimasti in ■ di consiglio tre ■ ■ ■, hanno ritenuto ■ che Pagliano ■ meritasse alcuna considerazione accomunando lo ai due imputati maggiori.

Pene severe anche per gli ■ ■ di questo episodio di criminalità: 26 anni ■ Alberto Coppola, 24 anni ■ ■ Marciano, diciotto ■ sei mesi a Giuseppe Indovina, diciotto a Giovanni Tasso e dodici ■ e mezzo a Donato Ferrara, i primi tre responsabili ■ concorso in omicidio, gli altri due di concorso in omicidio ■ gli episodi in cui, ■ 5 maggio ed il ■ giugno 1976, Luciano De Lipschi era scampato ad attentati alla sua vita. Infine, le condanne ■ ■ polizze ■ as■ con firme e documentazione falsa: ■ Mancardi ■ anno e sei mesi), Daniele ■ e il dott. Giovanni Rocca (sei mesi ciascuno), tutti ■ il beneficio della sospensione e ■ ■zione nel casellario giudiziale. Assolto per insufficienza ■ prove ■ di tentata estorsione ■ ■ ■ una agenzia investigativa di Acqui Terme, Antonio ■gnoni.

■ corte d'assise, che era presieduta ■ dott. Guido Galli, ha in pratica accolto in ■ le richieste ■ pubblica accusa e della parte civile. ■ all'ultimo c'è ■ il dubbio sulla sorte ■ Franca Grasso, la ■ vedova nera, la quale continua a proclamare la propria innocenza. Era l'unica imputata non confessa, la ■ ■ la quale non esistessero prove certe, concrete, ma soltanto indizi, come ha sottolineato nella controreplica, di stamane l'avv. Natale De Francisci. Ad accusarla, a pronunciare ■ ■ ■ correità era stato il suo amante, Adriano Pagliano, l'uomo ■ secondo il difensore Alfredo ■ ■ ■ burattino nelle mani della donna». Per ■ ■ durata ■ ■ (cinque giorni) Franca Grasso ha mantenuto ■ comportamento freddo, quasi staccato, un controllo perfetto dei propri sentimenti che, forse, ■ avere influenzato i giudici popolari. Soltanto oggi, alla lettura della sentenza, ■ lasciato intravedere ■ spiraglio ■ umanità quando, ■ gli ■ ■ lucidi, ha risposto ai cronisti: «Non sono in grado adesso di dirvi che ■ sento dentro di me».

Poco prima che la corte tornasse in aula per la sentenza, Franca Grasso ■ però parlato a lungo: «Mi si rimprovera il comportamento, ma la parte del mio carattere, non posso cambiarlo. Non ho nulla da rimproverarmi, posso guardare in faccia chiunque, compresa ■ ■cera. Con mio marito non ho mai avuto contrasti, siamo sempre ■ d'accordo ■ tutto, anche sui convegni che aveva con altri uomini. Nella ■ vita ho sempre fatto quello che sentivo e non ■nego nulla perché ■ ■cente». ■ accuse di Pagliano? «E' un pazzo, un megalomane, ma l'ho perdonato». L'ergastolo non ■ spaventa? «Sono preparata, me l'aspettavo, perché questa è una corte molto severa. Del resto, ci spera sempre, ci sarà l'appello. Che cosa ■ ■ di più? «Le lettere ■ mia figlia Monica, ■ anni, che vive con i miei genitori. Quando mi scrive: "Vieni a ■ mamma", mi si strappa il cuore. Le scrivo tutti i giorni, lei viene a trovarmi in carcere. Sa tutto perché ■ le nascondo nulla, e sa anche che ■ in■. Questo per me è importante».

Savona. Franca Grasso ■ col suo difensore in attesa della sentenza (Foto Ferrando)

Si chiude così, per ora, in attesa dell'appello, il primo atto di questa vicenda giudiziaria ■ corso della quale è venuto alla luce un torbido mondo di sesso e violenza belluina, di convegni amorosi e ■ polizze ■ firme e certificati medici falsi. Un mondo che dimostra ■ volta di più ■ il piccolo delinquente abituato a vivere di espedienti, di contrabbando o di ■gni a vuoto, possa trasformarsi ■ un giorno all'altro in feroce e spietato ■. Tutti i componenti di questa «Agenzia della morte». ■ li ha ■ il patrono di parte civile, avv. Chirò, ■ sbalordì di Acqui Terme si sono prestati a collaborare ■ l'omicidio di ■ uomo ■ non ■ mai visto e conosciuto, di fronte a qualche pugno immediato di biglietti da mille e alla ■ ■ di una manciata di milioni ■ assicurazione ■■. Manconi, l'assassino, ha incassato mezzo milione di cui centomila ■ sborsate a ■ che gli ■ da autista; Alberto Coppola, ■ sparò al De Lipschi senza colpirlo il 23 giugno, intascò duecentomila lire.

Eppure, questi imputati non hanno mai dato segno di pentimento. Manconi, ha urlato ai giudici dopo la sentenza: «Siete stati bravi». Poi, rivolgendosi alla madre scossa ■ singhiozzi, ■ ■ detto ■ tono spavaldo: «Non mi hanno mica condannato a morte». Un assassino prezzolato incapace del minimo sentimento ■ che non sia quello per il suo onore di maschio, ■so dal coimputato Antonio Marciano (amante della moglie di Manconi) contro il quale anche oggi ha continuato a profferire minacce.

Vittorio Prove

L'interrogatorio dei 13 arrestati per lo scandalo

Il "mister miliardo„ del Belice ■ che non ■ reato ■ un po' di ■

(Dal nostro inviato speciale) Trapani, ■ febbraio.

«Mister miliardo» ha cinquant'anni, occhi verdi da normanno, profilo arabo che litiga ■ un'accurata stira■ ■ capelli, una moglie tedesca e una reputazione mai ■ prima del suo recente arresto: «Baciamo le mani, don Pantalena», si ■tiva ripetere ■ mattino alla ■ ogni volta che incrociava essere vivente nell'Agrigentino, ■ un barbiere, un funzionario del genio civile, un sacerdote, un mossaro. Uscito dalla ■ d'isolamento, stamane non ha ricevuto il consueto omaggio. La guardia ■ ■ ■ il buon gusto di dirgli ■plicemente: «Venga, tocca a lei. Il giudice Sciuto comincia a interrogarla».

Giuseppe Pantalena è l'impresario sfacciatamente favorito — secondo l'accusa della magistratura — nell'assegnazione degli appalti per ■ di ricostruzione nel Belice, dopo il terremoto ■ ■. Quattro miliardi sarebbero finiti illecitamente nelle ■ tasche e non ■ ■ sarebbero rimasti perché ■ funzionari statali, pubblici amministratori e impiegati piccoli e medi avrebbero preso ■ ■ don Pantalena (esplicitamente o tacitamente) ricche o meno ricche tangenti. Proprio per questo motivo il giudice Antonio Sciuto ha ■carcerato finora dodici per■ ■ dal Provveditore ■ opere pubbliche per la ■lia all'Ispettore capo delle ■ terremotate, ad alcuni architetti direttori dei lavori, ai geometri ■ incarichi di minore responsabilità.

«Non esageriamo con Pantalena — dicono i suoi avvocati Salvago e Grillo, di Agrigento —, non descriviamolo come un boss ■ quale tutto era consentito. ■ ■ documenti che provano come abbia ottenuto di lavorare per le sue capacità, nel rispetto ■ ogni regola». E' un velato richiamo a ciò che avvenne nel luglio 1966, dopo la frana che ■ Agrigento stava per ■ la distruzione di monumenti irripetibili. Nella ■ ■ Templi, a un tiro ■ schioppo del tempio di Giunone, Pantalena aveva fatto costruire tre villini, che sembra volesse utilizzare per una specie di «club all'inglese». Nessuno ■ avuto nulla da obiettare, finché l'arrivo ■ cronisti e fotoreporter per i servizi sulla frana ■ lavori la pubblicizzazione ■ quell'incongruenza. Chi aveva ■ ■ licenze di costruzione a Pantalena? Com'era possibile che avesse ottenuto dei permessi che a chiunque altro sarebbero stati negati?

Intervenne il ministero della Pubblica Istruzione: Appurò che le licenze edilizie avevano tutti i crismi della regolarità; c'era persino il parere favorevole ■ prof. Pietro Grifo, Sovrintendente alle antichità (poi arrestato a Roma per altre questioni ■ pareri e nullaosta). Perciò nessuno avrebbe potuto ordinare a Pantalena la distruzione ■ villini. Semmai, era possibile intavolare con lui ■ trattativa per acquistare i tre ■ e poi demolirli.

Nel Belice «Mister miliardo» non si sarebbe comportato diversamente: forse farà tichetà molto ■ magistrato ■ conduce l'istruttoria sullo scandalo per dimostrare che Pantalena ha ottenuto un guadagno illecito pari a quattro miliardi. Stamane l'imputato avrebbe detto al giudice press'a poco: «Essere stimati, ottenere l'apprezzamento dell'autorità per il proprio lavoro e per la serietà della propria organizzazione, avere ■ po' di fortuna in qualche circostanza: sono reati questi?». L'imputato appariva calmo, «né agitato né preoccupato» dicono i suoi difensori. ■ questione della «fortuna in qualche ■stanza» il Pubblico Ministe■ ■ Ciaccio Montalto, ■ ha condotto la prima parte dell'istruttoria, afferma che proprio oggi il dott. Sciuto ha cominciato ■ analizzarne la casualità.

«Durante l'interrogatorio di Pantalena si è parlato delle prime due gare d'appalto fatte per aggiudicare la costruzione di 58 appartamenti ■ ■ collina ■ Salemi. Andarono deserte, ■ si ■sentò. Si trattava di gare ■ ribasso. Nella terza gara d'appalto, fissata questa volta al rialzo, si presentò solo Giu■ Pantalena, e naturalmente ottenne i lavori». Il ■ Sciuto ha cercato di capire come mai in quell'occasione c'era un unico concorrente. Difetto d'informazione ■ tutti ■ altri ■ struttori siciliani? Scarsa ■muneratività ■ ■ da realizzare? Caso fortuito ■ pure ■ manovrata da chi avrebbe dovuto garantire la sua limpida ■?

E' stato accertato che nelle perquisizioni in casa di Giu■ Pantalena ■ stati trovati alcuni libretti ■ portatore (forse quelli intestati a «Primavera», «Estate», «Autunno», «Inverno», ■ cui abbiamo scritto nei giorni scorsi) ■ una somma che supera ■ miliardo. Il giudice Sciuto ha potuto stabilire ■ quei quattrini non ■ ■ «giro operativo» del costruttore Pantalena ma rimanevano in deposito secondo una prassi ■ ■ singolare per un titolare d'azienda che negli ultimi ■ anni ■ ■ ■turati di decine di miliardi. Era il fondo ■ alle bustarelle? Chi ha potuto attingervi e ■ quale frequenza?

L'uomo della strada è ■ vinto che alla fine nessun pe■ grosso rimarrà impigliato nella rete ■ magistratura. Giliene dà conferma ■ ■ ■ del rinvio a giudizio di ■ funzionari ■ Genio Civile di Trapani, per peculato, ■ e omissione d'atti ■. Anche questo provvedimento è firmato ■ giudice Sciuto. Riguarda la baraccopoli di Calatafimi, do■ ■ catapecchie per i terremotati — alcune costate 85 mila lire ■ metro quadrato — furono affidate a imprese non iscritte all'apposito albo. Imbrogli locali, si dice ora. Già: perché sospettare ■ ■ aveva proposto e firmato leg■ e decreti che hanno favorito colossali ■?

Franco Giliberto

Palermo: ferita anche la fidanzata

Fugge per sposarsi ■ il padre gli ■

Palermo, 4 febbraio.

Due fidanzati, «promessi sposi», ■ stati feriti a colpi di rivoltella dal padre di lui ■ si ■ ■ nozze. I giovani non ■ gravi, l'uo■ è stato denunciato per duplice tentato omicidio. E' accaduto a Palermo, ■ mattina.

Carmine Arienzo, 16 anni, apprendista meccanico, sei ■ ■ ha messo gli ■ su Giuseppina Ingrassia, che ha la sua ■ età e per entrambi è stato ■ colpo ■ fulmine. In questi giorni hanno deciso di sposarsi, ma il loro progetto è contrastato dal padre ■ lui, Francesco Paolo, 44 anni, un pizzaiolo che lavora in ■ ristorante del centro. «Sei troppo giovane — ■ ■ ■ figlio —. Guadagni poco, lascia passare ancora qualche anno prima di parlare di matrimonio». Ma Carmine ■ gli ha dato retta.

I genitori della ■ ■ ■ contrari ■ nozze. «Se ■ vogliono bene è giusto che facciano ■ vita assieme. L'età non conta». E ■ di questo appoggio, Carmine e Giuseppina hanno deciso di scappare per mettere il padre ■ lui «davanti il fatto compiuto».

Giovedì Carmine ha ■ ■ ■ di calzini nella valigetta, ■ dentifricio e la ■ lantina ed è andato in casa della ■. Non c'era bisogno ■ andare fuori Palermo, anche perché i genitori di Giuseppina avevano messo a disposizione ■ futuro genero un letto per trascorrere la notte. Stamattina la grande prova. Carmine e ■ fidanzata hanno deciso ■ affrontare ■ Paolo Arienzo. Verso le 11, si ■ presentati ■vanti ■ ■ dell'alloggio e hanno suonato il campanello. Erano contenti. Il pizzaiolo ha aperto la porta e ha visto sullo zerbino ■ figlio che stringeva teneramente con un ■lo la vita della fidanzata.

L'uomo li ha fatti entrare e attendere ■ attimo ■ corri■. «Torno subito»: è andato ■ camera da letto e ■ preso la rivoltella, una ■ bro 22. Tornato dai due ha urlato: «Bell'affare avete voluto combinarmi. Bene, adesso ■ vi sistemo io»: ha tirato fuori di tasca la pistola e ha cominciato a sparare, ■do ■ basso. Giuseppina In■ è scivolata a terra colpita da un proiettile ■ ■ ■ Carmine, ■ era scappato in una camera, ■ stato ferito ai glutei. Francesco Paolo Arienzo ■ rimesso la pistola in tasca e se ■ è andato. E' ■ ■ qualche ora dopo dalla polizia. Ha detto: «Sono troppo giovani per sposarsi, dovevano ubbidirmi». a. r.

I lettori discutono

Italiani, poca gente

Ho letto l'articolo «In 26 anni, venti ■ e dieci aborti». Ma che brave ■ famiglie che procreano ■ tale fervore, dando ■ vero esempio di amore verso la maternità e ■ altruismo nei confronti della società cioè di tutti. Poiché ■ ■ Paese è immenso e ■ popolato, ■ solo 55 milioni ■ abitanti i posti di lavoro non mancano c'è solo da scegliere il tipo di lavoro ■ cui si è più portati. Poi stabilimenti che inquinano non ce ne ■. Per non parlare poi delle case con ■ verde attorno, che non si riesce più a dare in affitto poiché sono in abbondanza e per tutti i ceti.

Inoltre, le cliniche ■ in attivo perché non hanno problemi ■ sovraffollamento, quindi tutti ■ ■ usufruire ■ servizi sociali senza ■ la spesa pubblica. Alle volte prende perfino la malinconia a vedere le strade e le vie quasi deserte. I parchi e i giardini così belli poco affollati in conseguenza della ■ ■lazione esistente in Italia. Quindi siano benedette queste persone che procreano così, è un bene per la società.

Andrea Picco, Pinerolo

Rivoluzione nel traffico o traffico in rivolta?

La «rivoluzione» del traffico a Torino è ■ ■ dal Comune con ■ slogan «il centro restituito»; ma a chi? In quale modo? Certamente non agli automobilisti e neppure ai pedoni. Per i primi le difficoltà ■ aumentate e per i secondi non sono mai ■.

E' giusto che vi sia una regolamentazione del traffico, che ■ adottino provvedimenti atti a migliorarlo e, in questa ottica, le soluzioni ■ essere diverse; sembra peraltro che le recenti determinazioni si siano realizzate nel convogliare ■ flusso ■ automezzi riducendo massicciamente le alternative e quindi determinando la formazione di code di proporzioni maggiori. L'assessore Rolando, per ■ quelle che ■ ■ leggenda delle grandi arterie, ■ ridotto ■ 5 a 3 le piste di scorrimento dei corsi Vinzaglio, Ferraris e Re Umberto. Non ha senso affermare che il disorientamento e la confusione ■ superati con l'abitudine, se questo significa ■ spelazione e assoggettamento forzato a soluzioni ■ori.

Quanto all'affermata estensione delle ■ di parcheggio, non si è fatto che spostare ■ centro ■ talune arterie zone di sosta laterali, imponendo giri viziosi per l'accesso. Inoltre è stato doveroso ■ confermato il limite di 60 minuti, che ■ incontrovertibilmente un ■ insufficiente per moltissime persone.

Anna Rebadi Matthieu, Torino

Casalinga difende la "terza pagina"

Non ■ d'accordo con il signor Delfino che su questa rubrica ■ data 25 c.m. consiglia ■ soluzione, ■ spazio a caratteri minuscoli di stampa, un taglio alla «■ pagina», che a suo dire interessa solo gli intellettuali.

A me interessa poco ■ cronaca, niente lo sport ma, essendo ■ semplice casalinga che ■ vuole fossilizzarsi ■ pentole e ■ leggo con interesse la ter■ pagina.

Il giornale è fatto per tutti, anche per ■ vuole imparare e capire qualcosa. ■ la cronaca sia lo sport impegnano diverse pagine, e noi volete lasciarne una sola? Spero di sì.

Anna Maria Marletti, T■

Sequestrata refurtiva per oltre mezzo miliardo

■ arrestati ■ ■ d'Alba per ■ traffico di "Tir„ rubati

(Nostro servizio particolare) Canale d'Alba, ■ febbraio.

Un ■ «giro» ■ Tir rubati è stato scoperto dai carabinieri ■ Canale e ■: gli inquirenti adesso stanno cercando di identificare le varie diramazioni della «gang» che si ritiene operi in campo internazionale. Per ora i carabinieri sono riusciti a bloccare tre automezzi e refur■ per oltre mezzo miliardo; due persone sono state arrestate ma si presume che il ■ro ■ destinato a salire. ■ arrestati ■ Marinella Bagnis, 32 anni, residente a Pralorino in via Caretto 82, e il suo convivente, Antonio Nicola, 35 anni, dimorante a Chivasso in via Santa Margherita 16.

La donna, verso la metà di gennaio, aveva affittato da un commerciante ■ vasto ■ pennone di circa ■ metri quadrati, alle spalle di un ■ condominio a Canale d'Alba. Il locale era poi ri■ vuoto per molto tempo. Nella notte tra mercoledì e giovedì ■ persone vi avevano portato ■ Tir e un autocarro Fiat 619.

Il trambusto e l'insolito via vai a notte fonda ■ insospettito ■ abitanti del luogo, solitamente tranquillo, e qualcuno aveva avvisato i carabinieri sia di Canale che di Bra.

Stamane, nella ■, si sono appostati alcuni militari al comando dei marescialli Cosmai e Natalizi. Ad un certo punto sono giunti il Nicola e la Bagnis che sono ■ fermati. Subito dopo si ■ iniziata la perquis■ del capannone. All'interno ■ stati trovati due Tir della ditta «Set» di Parigi e un autotreno Fiat 619; sui camion, e in ■ ammucchiati ■ deposito, c'erano sedili motori Citroën ■ autofurgoni e tutta una serie di pezzi di ri■ per auto, nonché strumenti di precisione. Parte della merce era stata spedita dalla Fiat France alla Fiat di Torino e Firenze. Altro materiale ■ diretto a una ditta torinese.

In base alle indagini si è potuto stabilire che il furto dei tre ■ ■ stato compiuto a Torino nella ■rata del ■ febbraio. Accertamenti ■ in ■ per appurare esattamente il ruolo ■ ■ arrestati e quali altre persone sono implicate nel «giro». ■ Bagnis e il ■ per ora sono accusati di ricettazione. g. f.

Delusa in ■ ragazza si avvelena

Crescentino, 4 febbraio.

(p. m.) Una ragazza ■ 15 anni, ■ Rosaria Savoia, originaria di Benevento e domiciliata a Livorno Ferraris, piazza Corio 3, ■ stata trovata ■ ieri sera, verso le 23,30, priva ■ sensi in via Faldella a Crescentino davanti all'abitazione del fidanzato.

La giovane, fortunatamente ■ ■ due giovani del luogo, veniva prontamente trasportata all'infermeria di Crescentino e da ■ immediatamente trasferita all'ospedale di Vercelli.

Presso il nosocomio provinciale la giovane veniva sottoposta a lavanda gastrica e dichiarata fuori pericolo; a quanto pare avrebbe ingerito un'eccessiva dose di barbiturici per una delu■ne amorosa.

Proibito anche ■ Roma il gioco "skate-board"

Roma, 4 ■.

Lo «skate-board», il «pattinone» d'importazione americana oggi di moda fra i giovanissimi, ■ proibito anche a Roma.

«L'assessorato ■ Traffico con ■ ■ del Vigili Urbani — avverte un comunicato ■ Comune ■ Roma — interverrà nei confronti di quanti invadono le strade e i marciapiedi».

Il provvedimento, volto a salvaguardare ■ pubblica incolumità, ■ «di fronte al determinarsi di serie si■ ■ pericolo per la circolazione veicolare, per i pedoni e per ■ persone stesse ■ che ■ dedicano a tale gioco».

In precedenza, ■ in altre città italiane il gioco ■ «skate-board» era stato proibito per ■ strade e sui marciapiedi. (Ansa)

notizie ...aziende

Nominato cavaliere il titolare della Durgas

Sabato 28 gennaio ■ stata ■ ferita la croce di cavaliere della Repubblica per meriti di lavoro e di intraprendenza industriale ■ signor Vincenzo D'Urel, titolare della Durgas, un'azienda altamente specializzata nel campo delle apparecchiature a gas, e controllore di altri stabilimenti operanti nello ■ ■. La Durgas, con sede a Torino in via Gran Paradiso 16/20, è in continua espansione e si è affermata sul mercato italiano e internazionale, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. L'onorificenza è stata consegnata al neo cavaliere dall'on. dott. Rolando Picchioni, presente il presidente dell'amministrazione provinciale ■ Torino, dott. Giorgio Salvetti, il quale ha posto in rilievo il notevole contributo dato ■ Vincenzo D'Urel al mondo del lavoro, esponenti del mondo giornalistico, della medicina, del foro e autorità ■li e cittadine.

Nella ■: il neo cavaliere sig. Vincenzo D'Urel ■ centro) insieme ■ l'on. Picchioni (a sinistra) e ■ presidente della provincia ■ Torino, dott. Salvetti.

Scetticismo sull'accordo Piemonte-Liguria

Bormida da salvare è la volta buona?

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, [illegible] febbraio.

«Il fiume Bormida sarà salvato, il corso d'acqua verrà depurato: accordo Piemonte-Liguria. E ancora. L'intera vicenda dell'inquinamento del fiume volta pagina, si apre un discorso nuovo con pr[illegible]pettive valide e attuabili in tempi brevi». Così si legge oggi, dopo l'incontro di Cortemilia per illustrare ai sindaci della Valle Bormida e agli amministratori [illegible] tre province interessate al problema — Alessandria, Cuneo e Asti — il piano regionale ligure-piemontese per depurare le acque che si scaricano [illegible] Bormida, un fiume che ormai da mezzo secolo risulta super-inquinato.

In oltre vent'anni di attività giornalistica abbiamo dovuto interessarci molte volte del problema Bormida: progetti, cause civili, manifestazioni di protesta, piani di depuratori, [illegible] e convegni. Un'esperienza che induce ad accogliere con cautela le affermazioni trionfalistiche come quella, secondo cui, il *«problema [illegible] Bormida è ormai risolto».*

Vogliamo ricordare quanto scrivevamo l'8 febbraio 1964. *«I sessantamila della Val Bormida* — così s'iniziava il servizio dopo un incontro al ministero della Sanità — *hanno vinto qui a Roma la battaglia contro l'inquinamento delle [illegible] del loro fiume, l'hanno vinta dopo quarant'anni di lotte e proteste grazie [illegible] intervento di quegli organi di governo che fin qui avevano sempre trascurato di da[illegible] l'appoggio e l'interessamento oggi determinante».*

Quegli organi di governo, ricordiamo, erano il ministro della Sanità, Mancini, e il sottosegretario ai Lavori Pubblici, Romita, che, [illegible] accordo con altri dicasteri interessati, [illegible] impegnati a fare quanto necessario affinché le acque del Bormida, linfa vitale per l'economia agricola di una zona già sin troppo depressa, tornassero a scorrere limpide. Non era possibile, allora, [illegible] dubbi sulla validità di quell'impegno. Oggi, però, quattordici anni dopo, dobbiamo amaramente notare che di quel piano per depurare le acque del fiume, non si è fatto nulla e l'inquinamento è sempre uguale, forse maggiore.

Malgrado quell'impegno solenne, malgrado altre proteste dei sessantamila abitanti [illegible] Val Bormida, malgrado una causa penale [illegible]ta dal sindaco di Acqui Terme contro i responsabili dell'inquinamento (una serie di industrie con [illegible] testa l'Acna di Cengio). Ricordando le molte delusioni del passato, abbiamo ascoltato con un certo scetticismo le ultime trionfalistiche affermazioni [illegible] no per certo la soluzione [illegible] problema grazie all'accordo tra Piemonte e Liguria.

Gli abitanti della Valle Bormida nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria, attendono da oltre cinquant'anni [illegible] depurazione del fiume e hanno subito già troppo [illegible]. Per questo diffidiamo delle parole e chiediamo fatti, precisi, [illegible]creti. Non bastano gli incontri e i convegni, occorrono le opere, i depuratori, gli impianti che, grazie alla tecnica, sono [illegible]gi a disposizione. Il resto in Val Bormida non interessa.

Franco Marchiaro

Il prezzo dei vini sul mercato [illegible] Nizza

Nizza Monf. 4 febbraio.

(w. g.) Il mercato vinicolo [illegible] Nizza ha confermato i buoni risultati [illegible] settimana scorsa, registrando un miglioramento delle quotazioni. I vini migliori sono sono pagati [illegible] lire il litro, con un aumento di [illegible] lire.

A vivacizzare il mercato sono stati ancora una volta gli ordini esteri, in particolare quelli svizzeri e tedeschi. Buoni anche i risultati per il bestiame, [illegible] i vitelli d'allevamento.

ASTI — Singolare truffa ai danni [illegible] dell'agricoltore Araldo Viano, 55 anni, residente [illegible] Asti. Ieri è stato formato nel centro della città da tre persone che gli hanno proposto di acquistare francobolli rari del valore, secondo loro, almeno 12 milioni.

Il Viano, ritenuto vantaggioso l'affare, ha ritirato i risparmi e ha consegnato 7 milioni [illegible] tre. Quando l'agricoltore ha fatto esaminare da un esperto i francobolli ha appreso che valevano solo 8 mila lire.

Processo vedova [illegible] tre ergastoli
SERVIZIO A PAG. [illegible]

"I palazzi sono fatti male" dicono al quartiere S. Lazzaro

Un quartiere contro il Comune per [illegible] popolari di Asti

(Dal nostro corrispondente) Asti, 4 febbraio.

Contrasti nel comitato di quartiere San Lazzaro, alla periferia est della città, dov'è sorto un complesso di case popolari che attualmente ospita 500 famiglie di [illegible]gnatori, in grande maggioranza immigrati.

Con i contributi del Comune, [illegible] Regione e dello Stato, l'Istituto case popolari ha costruito [illegible] piccola città, che [illegible] ingrandirà ulteriormente quando sarà terminata la costruzione di alcuni altri edifici. Il comitato, nei giorni scorsi, aveva indetto una riunione pubblica, alla quale avevano partecipato i componenti l'organismo [illegible] quartiere, il sindaco Vigna, l'assessore Platone, il presidente delle case popolari, Fasolis, i consiglieri comunali Marchisio, Olina e Zappa.

Durante la [illegible] il [illegible]sulente tecnico [illegible] comitato, architetto Di Sabato, aveva duramente criticato l'operato dell'assessorato all'urbanistica, accusandolo tra l'altro di «non avere incontri con i rappresentanti del quartiere S. Lazzaro e di non aderire alle ripetute richieste di colloqui in comune».

Conseguenza dell'incontro tra Comune e quartiere è stata l'espressione di un membro del comitato, Paolino Vitello, che per protesta verso i suoi colleghi si era dichiarato dimissionario.

Nella riunione, l'assessore Platone aveva ottenuto la solidarietà [illegible] tutte le forze politiche interessate, sindaco e presidente dell'Istituto case popolari, anche se due consiglieri [illegible] dc, Olina e Zappa, si erano dichiarati d'accordo sulla necessità di lavorire, nelle richieste di incontri e colloqui tra assessore e pubblico, il comitato del quartiere San Lazzaro.

La critica dell'architetto De Sabato, si sviluppa sui seguenti punti: le nuove costruzioni che sorgeranno nel quartiere «ripetono le impostazioni delle peggiori abitazioni costruite dall'Istituto case popolari perché sono per lo più palazzi di 6 piani con un cortile ristretto, mentre i fabbricati costruiti nel primo lotto impediscono alle tre pa[illegible] retrostanti di ricevere il sole».

L'assessore Platone respinge questa critica affermando che il «cortile» progettato, è il più grande che ci sia ad Asti. Invece l'architetto Di Sabato lo valuta insufficiente perché, considerando la composizione delle famiglie a cui [illegible] stati assegnati gli alloggi, dovrebbe servire a 300 bambini ed ha, inoltre, una cattiva viabilità.

E[illegible] quindi, a seguito dei contrasti con i suoi colleghi, l'ex componente il comitato di quartiere annuncia ora la mobilitazione degli abitanti della zona, per [illegible] confronto c[illegible] tutte le forze interessate».

Vittorio Marchisio

OVADA — L'ospedale S. Antonio di Ovada non è stato auto[illegible] dalla Regione a trasformare la sezione autonoma di ostetricia e ginecologia in divisione, con la conseguente modifica dell'organico.

Per la nebbia nel Tortonese

Grave sull'auto contro [illegible] camion

([illegible] nostro corrispondente) Tortona, 4 febbraio.

(e. r.) Il [illegible] Luigi Pivetti, 44 anni, via Campanella 10, è stato ricoverato con prognosi riservata al centro di rianimazione di Alessandria per le lesioni riportate in un incidente stradale.

Ieri sera nei pressi di Pontecurone, a causa della fitta nebbia, l'auto guidata dal Pivetti si è scontrata con un camion guidato da Pietro Raggi, 44 anni, da Viguzzolo, che aveva al suo fianco il commerciante Lino Ra[illegible], residente a Tortona in via [illegible]ppe Tommaso 15.

L'auto si è incastrata sotto il camion; il Pivetti ha riportato lesioni craniche e fratture costali.

Espressi vietati a pendolari

(Dal nostro corrispondente) Canelli, 4 febbraio.

(c. a.) I titolari di abbona[illegible] ferroviari riservati ad impiegati, operai, braccianti e studenti, possono utilizzare soltanto i treni locali, mentre per le percorrenze superiori ai 50 chilometri [illegible] possono anche usare i treni diretti, nei limiti stabiliti dall'ordinanza compartimentale sul grado di frequenza dei treni stessi. Non sono pertanto previste altre facilitazioni per i pendolari circa l'uso degli espressi [illegible] dei diretti.

Questa la risposta del ministro [illegible] Trasporti [illegible] recente interrogazione rivoltagli dal parlamentare astigiano Orione (dc), sul [illegible] d'utilizzare alcune categorie di treni da parte [illegible] lavoratori pendolari e degli studenti, che dai paesi e dalle città piemontesi debbono recarsi quotidianamente [illegible] capoluogo regionale.

In pericolo anche l'acquedotto

Una frana [illegible] Canelli [illegible] cascinale

(Dal nostro corrispondente) Canelli, 4 febbraio.

(c. a.) Nell'astigiano è tornata la grande paura delle frane. Stamane in regione Bassano di Canelli un [illegible] smottamento collinare, con un fronte [illegible] alcune centinaia di metri ha minacciato la casa colonica [illegible] Mario Vivando, 30 anni. Sul posto sono accorsi i tecnici del Comune e i funzionari del genio Civile di Asti. Poco lontano sono gli impianti dell'acquedotto comunale, che potrebbero essere seriamente lesionati.

Il sindaco di Canelli, Pieri[illegible] Testore, rileva che la zona [illegible] colpita da decine di frane, da Castellazzo, a Sant'Antonio e Villanuova.

«Siamo appena all'inizio; con il disgelo la situazione peggiorerà — dichiara Testore — è necessario stare all'erta».

Altre frane e smottamenti [illegible] segnalati dalle colline prospicienti la valle [illegible] Belbo.

Gli amministratori dei paesi serviti dalle linee Nizza, Canelli, Castagnole, Asti sostengono che nel 1977 le frane lungo la massicciata sono [illegible] state allo Stato oltre [illegible] miliardo. E' ancora interrotto un tratto della linea di Asti, in località Rocche: nei giorni scorsi si era sparsa la voce che il tr[illegible] sarebbe stato soppresso, ma la notizia è stata smentita.

Valenza: spettacoli per gli studenti

Valenza Po, [illegible] febbraio.

(g. ga.) Il Centro comunale di Cultura di Valenza organizza in favore degli studenti spettacoli cinematografici, musicali e teatrali e visite guidate agli edifici di maggior interesse storico-artistico.

Lunedì e martedì, per gli studenti delle scuole elementari «Don Minzoni» e «Sette fratelli Cervi», sarà rappresentato lo spettacolo *«Il gioco dei perché»* a cura [illegible] Cooperativa «Teatro d'Arte e Studio».

Riunito il consi[illegible]lio di Comprensorio

Pareri discordi a Casale sulla centrale nucleare

(Nostro servizio particolare) Casale, [illegible] febbraio.

(m. v.) Nella sala consiliare [illegible] Palazzo San Giorgio si è riunito il consiglio comprensoriale [illegible], convocato per discutere tra l'altro il problema dell'installazione a Trino di due centrali termonucleari da due milioni di megawatt annui, che si aggiungerebbe a quella già esistente da 300 mila megawatt.

Il problema, di viva attualità, da tempo viene dibattuto con argomentazioni contrastanti. I capigruppo hanno presentato una mozione, che tra l'altro auspica un convegno tecnico-politico sull'insediamento, da tenersi a Casale al più presto.

Ha parlato per primo il democristiano Aldo Timossi, di Morano, il paese immediatamente a valle del [illegible] rispetto a Trino. Ha sostenuto che la coscienza del singolo deve prevalere sulla disciplina di partito e, dopo aver ricordato i numerosi incidenti nucleari verificatisi negli scorsi anni in Italia e all'estero (ultimo quello del satellite russo «Cosmos», caduto in Canada), ha dichiarato di non poter approvare l'ordine del giorno.

Di rincalzo è venuto il vice[illegible] di Casale, il socialista Mario Oddone, del quale è nota l'opposizione alle centrali, e che recentemente ha rilasciato su questo tema dichiarazioni polemiche, suscitando profondi contrasti in seno alla giunta socialcomunista di Casale.

Oddone ha chiesto che sia subito indicata la data del convegno, [illegible] le popolazioni possano essere tempestivamente e compiutamente informate. «Dobbiamo impegnarci a dar vita ad un dibattito capillare in ogni comune — ha detto — perché gli abitanti siano responsabilizzati; altrimenti l'approvazione di questo ordine del giorno sarebbe un abuso».

Contrario all'insediamento nucleare anche il consigliere repubblicano Cesare Cairo. «Le ulteriori informazioni che potrebbero scaturire dal convegno — ha dichiarato — aumenterebbero le ragioni della nostra opposizione. Se i rappresentanti della Regione ci dimostreranno l'assoluta [illegible] di pericolo, sarà nostro dovere cambiare idea».

Dopo gli interventi del socialdemocratico Zanlungo e del democristiano Triglia («il convegno sarà un'occasione per aumentare le nostre esperienze in proposito»), il comunista Lupano ha indicato la metà di marzo come la data migliore per la riunione. Al termine della discussione, la mozione presentata dai capigruppo è stata approvata, con la sola astensione del democristiano Timossi.

Il provvedimento richiesto alla ex Delta

Cassa integrazione per trecento a Novi

(Dal nostro corrispondente) Novi Ligure, 4 febbraio.

(g. c.) La cassa integrazione [illegible] guadagni scatterà da lunedì nello stabilimento La Metalli Industriali, ex Delta, di Serravalle Scrivia, per una parte dei 755 dipendenti.

Il grave provvedimento assunto dalla direzione dell'azienda metallurgica che produce materiale non ferroso, tubi e sbarre, interessa 286 operai [illegible] avrà la durata [illegible] sei mesi. La decisione è motivata dalla crisi del settore, dalla eccedenza di personale e dalla scarsa richiesta. Secondo la direzione, il mercato interno ed esterno in questo momento assorbe solo una minima parte di quanto l'azienda produce.

Presso la [illegible] dell'Unione Industriali di Alessandria [illegible] tentativo di trovare un accordo si è svolto un incontro [illegible] la direzione generale del gruppo La Metalli Industriale; rappresentanti della federazione lavoratori metalmeccanici ed il consiglio di fabbrica. La direzione ha prospettato una riduzione circa le decisioni precedenti che prevedono un anno di cassa integrazione per [illegible] operai.

La riunione ha avuto esito negativo ed [illegible] stata [illegible] breve durata. I rappresentanti sindacali non hanno accettato di discutere la proposta in quanto richiedono una verifica di gruppo a livello nazionale sull'applicazi[illegible] dell'accordo stipulato nel luglio scorso dopo una lotta durata otto [illegible] con 150 [illegible] sciopero per dipendente, serrate, blocchi, denunce alla magistratura. Per la Flm [illegible] integrazione [illegible] pretesto.

Anche una delle [illegible] vittime tra gli imputati

Novese condannato a tre [illegible] derubò [illegible]

(Nostro servizio particolare) Alessandria, 4 febbraio.

(c. c.) Imputato di [illegible]ne, lesioni, minacce e furto, l'operaio fonditore Ruggero Vegro, 37 anni, residente a Novi Ligure [illegible] via Pietro Isola 114, è stato stamane condannato [illegible] tribunale di Alessandria (presidente Di Serafino) a tre anni e quattro mesi di reclusione.

Con lui i giudici hanno processato, infliggendogli un'ammenda di quarantamila lire, una delle sue vittime, il sessantaquattrenne Albino Borghini, pure residente [illegible] Novi in vicolo Poggi 3, [illegible] di porto abusivo di arma impropria (un paio di f[illegible] che, secondo quanto ha dichiarato in aula, stava portando ad arrotare), e di lesioni. Da quest'ultimo reato il Borghini è stato invece assolto per avere agito in stato [illegible] legittima difesa.

Il Vegro, arrestato il 4 luglio dello scorso anno, è detenuto. Il 28 giugno, presen[illegible]si a Boscomarengo all'agricoltore Pio Mirone, 67 anni, Cascina Martini, gli ingiunse di consegnargli 120 mila lire; [illegible] somma — a suo dire — era dovuta per lavori non ancora pagati. Il Mirone negò la mir[illegible]costanza; il Vegro lo minacciò [illegible] morte, disse che l'a[illegible] vetrozzolo e fatto a pezzi, e ridusse le sue richieste a quarantamila lire.

Il Borghini rifiutò ancora, venne percosso selvaggiamente, riportando lesioni guarite [illegible] dieci giorni.

La stessa sorte toccò al suo

Ruggero Vegro

garzone, Franco Calfarengo, 52 anni, abitante a Boscomarengo in via Casalcermelli.

Infine il Vegro se ne andò, portandosi via due anatre e tre polli che, come ha detto al processo, si [illegible]ngiò.

Di un analogo episodio l'operaio fu protagonista il 23 maggio 1975, sempre a Boscomarengo: si presentò [illegible] coniugi Francesco Cazzulo e [illegible] Lago, di [illegible] e [illegible] anni, abitanti alla Cascina Bellora, [illegible] voler acquistare un agnello. Si fece invece consegnare [illegible] con minacce di [illegible], trentamila lire. Fu proprio [illegible] circostanza a indirizzare i sospetti dei carabinieri sul Vegro, quando il Mirone si rivolse loro segnalando l'accaduto.

L'operaio novese, fermato, ammise la «spedizione punitiva» [illegible], asserendo di avere lavorato vent'anni prima alle dipendenze del Mirone senza essere pagato. Risultò [illegible]ce che il Vegro si era limitato [illegible] accompagnare una sorella dell'agricoltore nei campi, dove la donna aveva tagliato il grano.

Infine, il 13 marzo '76, Rug[illegible] V[illegible] rubò a Novi l'orologio del Borghini che reagì ferendolo con un paio di for[illegible]. Per questo l'agricoltore venne incriminato sotto la duplice accusa.

Per [illegible] Borghini il pubblico ministero, dottor Busio, [illegible]va proposto la condanna a quattro mesi di [illegible] e quarantamila lire di ammenda; per il Vegro quattro anni di carcere.

Tortonese condannata

[illegible] 800 cassettine di verdura

(Dal nostro corrispondente) Tortona, 4 [illegible]io.

(e. r.) Per avere rubato ottocento [illegible] frutta e verdura, è stata condannata dal tribunale di Tortona la casalinga Esterina Ar[illegible], [illegible] anni, abitante ad Isola S. Antonio, cascina S. Pio.

I giudici le hanno inflitto quindici giorni di reclusione con i benefici di legge: la donna dovrà inoltre pagare le spese processuali.

Nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1974, le cassette erano scomparse dalla tenuta «Schiavetta», dell'agricoltore Silvio Angeleri, [illegible]dente a Sale, via Felice Cavallotti 26.

Le indagini dei carabinieri avevano condotto [illegible] Arfini.

Notizie in breve

CALOSSO D'ASTI — La proposta di legge democristiana di concedere ai prodotti petroliferi per gli automobili impiegati in agricoltura le stesse agevolazioni fiscali dei macchinari di terra, è stata accolta con favore all'elicon-sorzio di Calosso. Da quest'anno, se la legge verrà approvata in tempo, anche gli stianteri [illegible]coli potranno usare carburante a prezzo ridotto a un terzo del costo attuale. Con la nuova legge le tariffe diminuirebbero sensibilmente.

NOVI LIGURE — [illegible] alle 10,30 si riunisce nel salone municipale [illegible] Cantalupo Ligure la Comunità Montana della Val Borbera. Saranno presenti anche rappresentanti delle Pro Loco e delle associazioni culturali e sportive della vallata. Sarà preparato il calendario delle [illegible] in territorio della Comunità.

MOMBERCELLI D'ASTI — La Regione ha assegnato al [illegible] di Mombercelli 350 milioni per la costruzione della nuova scuola media. La scelta dell'area, che fu già motivo [illegible] contrasto, pare ormai risolta: sarà probabilmente messo a disposizione un terreno di regione Pontetto. La sc[illegible] servirà anche gli studenti di Castelnuovo Calcea e V[illegible].

ACQUI TERME — La [illegible] acquese del Club Alpino Italiano parteciperà oggi con una squadra numerosa alla prova provinciale del campionato di sci di fondo in programma a Cogne.

ALESSANDRIA — «Comunisti e mondo cattolico oggi», è il tema di un dibattito in programma oggi ad Alessandria alle 9,30 nel salone della Società di Mutuo Soccorso del Rione Cristo. Relatore il sen. Raniero La Valle, indipendente di sinistra. La manifestazione è [illegible].

MONCALVO — E' morta ieri a cascina «Corbella» di Moncalvo Maria Barison Carpanese della «Marietta», la «nonna» del basso Monferrato: aveva 100 anni. Originaria di Monselice (Padova) la contadina, conosciuta in tutto il circondario per la sua forte personalità, risiedeva a Moncalvo dal 1946.

ASTI — Un'auto ha investito e ferito gravemente in località Portacomaro stazione Mario Calosso, [illegible] anni, frazione Valgera 60. L'uomo, che procedeva a piedi, ha riportato fratture e lesioni varie ed è stato ricoverato all'ospedale. L'automobilista è fuggito.

CASTELL'ALFERO — Furto di sette vitelli del valore di [illegible] milioni, ai danni dell'allevatore Alessandro Vigna di Castell'Alfero. [illegible] animale è stato trovato morto poco distante dalla stalla. I vitelli sono stati caricati su [illegible] autocarro.

PORTACOMARO D'ASTI — [illegible]

Jacorossi batte (3-0) il Siena

Alessandria, 4 febbraio

(l. m.) [illegible] seconda turno del girone di ritorno del campionato di serie A 2 di pallavolo, la Jacorossi Alessandria ha sconfitto per 3-0 il Cus Siena. L'incontro, durato complessivamente appena 50 minuti, ha posto in evidenza il graduale recupero di Martino che, dopo oltre due mesi di infortunio, ha effettuato alcune pregevoli schiacciate. Questi i parziali a favore degli alessandrini: 15-6, 15-12, 15-11.

Argomento d'un convegno ad Asti

Sport, dev'essere per tutti

(Nostro servizio particolare) Asti, 4 febbraio.

(b. p.) *Organizzato dalla sezione artigiana dell'Aics, si è svolto nel salone dell'Amministrazione provinciale un convegno sul tema: «Sport, impegno civile prioritario per un equilibrato sviluppo sociale».*

Erano presenti l'assessore regionale allo sport, Moretti, il presidente della Provincia, Andriano, il fiduciario provinciale del Coni, Micco, il presidente del Panathlon astigiano, Graziano, amministratori locali, dirigenti [illegible] società dilettantistiche e esperti del settore sportivo. Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità [illegible] sostituire alla concezione dello sport come [illegible]

[illegible]

attraverso il collegamento con [illegible] scuola: 2[illegible] bambini delle elementari e delle medie sono stati avviati all'attività sportiva grazie a corsi gratuiti organizzati dal Comune. «Sempre per allargare l'attività sportiva dei ragazzi — ha detto l'assessore — abbiamo aperto un discorso [illegible] con le diverse società sportive, [illegible] loro [illegible] integrare, ognuna nella sua specifica disciplina: l'attività di base svolta dal Comune e dalla scuola». Ricordata la necessità [illegible] di una migliore utilizzazione degli impianti di cui dispo[illegible] attualmente la città, la Lo[illegible] ha auspicato al termine del suo intervento il recupero e la propaganda presso i giovani di due sport che «rappresentano le caratteristiche della gente delle nostre terre: le bocce ed il tamburello».

Previsioni del tempo

Sulla pianura cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità. Visibilità buona, salvo riduzioni per banchi di nebbia sul Piemonte orientale. Temperatura senza variazioni [illegible]. Sulle zone montane aumento della nuvolosità con isolate [illegible] sui rilievi alpini Nord-occidentali.

[illegible]

SPETTACOLI E TACCUINO

ALESSANDRIA

[illegible]

ALBA

[illegible]

SAVIGLIANO

[illegible]

FARMACIE DI TURNO

[illegible]

CUNEO

[illegible]

Commenti dei capigruppo degli altri partiti

Giunta riformata a Fossano bicolore democristiani e pli

(Dal nostro corrispondente)
Fossano, 4 febbraio.

Il consiglio comunale ha eletto oggi pomeriggio la nuova giunta di Fossano. Per i prossimi due anni, Fossano [illegible] retto da un bi[illegible] dc-pli, [illegible] soluzione del tutto nuova per la vita politica della città, che finora aveva visto il partito liberale sempre schierato all'opposizione.

[illegible] nuova giunta che ha ottenuto la maggioranza in consiglio, grazie ai dodici voti democristiani ed ai due liberali oltre a quelli degli indipendenti Gagna e Forano, è formata da cinque dc e due liberali. Rimane sindaco il prof. Bartolomeo Calandri (dc), vicesindaco è stato nominato Domenico Tassone, anch'egli democristiano.

Il sindaco Calandri

Al termine della seduta consiliare, durata circa tre ore, sono state raccolte alcune dichiarazioni fra gli esponenti dei partiti rappresentati nel consiglio.

«Abbiamo subito [illegible] crisi voluta dai nostri ex-alleati del pri e [illegible] psdi — ha detto il sindaco Calandri —. *Di fronte al vuoto di potere che minacciava [illegible] paralizzare la città, la dc ha cercato un'intesa con le forze laiche per dare una soluzione ai più [illegible] problemi. Il nostro appello è stato raccolto solamente dal pli, con il quale abbiamo raggiunto un accordo politico programmatico. Non ci [illegible]diamo le gravi difficoltà cui andremo incontro, ma il no[illegible] senso di responsabilità come partito di maggioranza relativa ci ha indotto ugualmente a [illegible] carico della conduzione dell'amministrazione, evitando il commissario prefettizio*».

Il commento del capogruppo del pli, Maria Bedino, è improntato a soddisfazione: «*Per evitare il commissario nell'amministrazione comunale abbiamo [illegible] di giungere ad una soluzione in [illegible]re della città e non certo per ambizioni di potere. Abbiamo concluso le trattative con la dc per affinità ideologiche e programmatiche*».

Fortemente critici, invece, i commenti [illegible] quella che [illegible] l'opposizione. Il segretario di «Nuove frontiere», Nicola Serventi, ha dichiarato: [illegible] *nostro giudizio è che l'attuale soluzione sia insufficiente a risolvere i problemi che devono essere affrontati [illegible] il contributo di tutti. [illegible] pregiudiziale che la dc ha posto anche nei confronti del nostro movimento è una linea perdente, perché ormai lo scontro non è più un fatto costruttivo, ma solo un momento di divisione*».

Telegrafico il commento di Gastaldi (psdi): «*A Fossano la dc ha scelto la strada più facile per mantenere il potere*». Il prof. Marengo, repubblicano, ex [illegible] alla scuola e cultura, è anch'egli [illegible] critico: «*La soluzione che la dc ha voluto dare alla [illegible] fossanese rappresenta un passo indietro sia rispetto alla situazione politica provinciale sia a quella nazionale*».

Per i socialisti abbiamo intervistato il capo gruppo, [illegible]: «*Intorno all'altare del potere — ci ha [illegible] — si sciolgono anche i nodi più aggrovigliati. L'accordo dc-pli non [illegible] tenere, perché è un accordo di potere*».

Berison, a nome [illegible] gruppo [illegible] dichiara: «*Noi giudichiamo in modo estremamente negativo il gruppo che ha dato vita a questa giunta, perché dietro gli schieramenti ci devono essere dei contenuti*».

Gli indipendenti Gagna e Forano, che sostengono la nuova giunta bipartita, hanno dichiarato che i loro voti «*li hanno avuti dall'elettorato democristiano e quindi è alla dc che devono andare i loro voti in consiglio*». e. r.

Affreschi del '400 scoperti a Sampeyre

Sampeyre, 4 febbraio.

(d. a. c.) Due affreschi del [illegible] sono stati scoperti nella chiesa parrocchiale di Sampeyre durante i lavori di restauro effettuati dagli [illegible]ti di una ditta specializzata. Uno degli affreschi, sulla parete sinistra, raffigura una madonna con bambino tra i fiori ed era coperto da uno strato di calce.

La chiesa è stata costruita nel 1480 e questo affresco risale sicuramente a quell'epoca. La Madonna, secondo il parere di un'ispettrice della sovrintendenza alle [illegible], è «di eccezionale bellezza».

Sulla destra, entrando [illegible] la chiesa, è invece venuta alla luce la figura di [illegible] le Arcangelo [illegible] sconfigge il drago, anche questo affresco era ricoperto da un notevole [illegible] di calce.

Una "corrida" [illegible]
Panico al mercato per toro inferocito

Alba, 4 febbraio.

(g. f.) Insolita corrida [illegible] per le vie di Alba, a [illegible] di un toro fuggito dal foro [illegible].

Erano circa le 8 quando l'agricoltore Giovanni Scavino, di Montelupo Albese, stava scaricando l'animale da un furgoncino per [illegible]rio nel recinto del mercato. Improvvisamente il toro, imbizzarritosi, è fuggito per le vie della città, [illegible] panico tra i passanti e le bancarelle dei commercianti.

L'animale, dopo aver percorso piazza Marconi, via Nino Bixio e piazza Mons. Grassi, è fuggito nel giardino [illegible] Vescovado. Qui lo [illegible] raggiunto [illegible] pattuglia dei carabinieri, [illegible] lo ha abbattuto con alcuni colpi di fucile.

Cuneo: per formare le [illegible] unità sanitarie

Un incontro per "suggerire" come dovremo essere curati

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 4 febbraio.

Tra i primi in Piemonte, il Comprensorio di Cuneo [illegible] lunedì le consultazioni di sindaci e rappresentanti dei comuni per la formazione delle unità locali dei servizi socio-assistenziali (Ulss) previste da una legge regionale e che precedono la riforma sanitaria nazionale, di cui non è ancora possibile prevedere l'entrata in vigore.

In accordo con la giunta, la quinta commissione comprensoriale, presieduta da Gianfranco Ferro (psi), ha predisposto questo calendario di lavoro: alle 17,30 del 6 febbraio, a Cuneo, assemblea degli 8 comuni inseriti nella Ulss n. 58; lunedì 13 febbraio [illegible] alle 17 a Borgo San Dalmazzo, riunione dei rappresentanti dei 22 comuni che fanno parte della unità n. 60; il 20 febbraio, nel municipio di Dronero, incontro dei 23 sindaci e amministratori [illegible] comuni che fanno parte della unità n. 59.

La legge regionale stabilisce che il Piemonte venga suddiviso in zone per la gestione consorziale dei servizi socio-sanitari e assistenziali, oggi ancora affidati ad una miriade di enti. In provincia di Cuneo le zone territoriali sono 11, tre delle quali nel comprensorio del capoluogo.

Le Ulss dovranno, nel prossimo futuro, gestire l'assistenza ambulatoriale e medico-generica nonché tutti gli interventi sociali demandati per legge o per delega regionale ai comuni (Eca, Comunità alloggio, Assistenza domiciliare e le Ipab).

Per le unità locali è prevista invece che debbano essere costituiti [illegible] i comuni a cui le municipalità non hanno l'obbligo di aderire; però, poiché i finanziamenti per l'assistenza socio-sanitaria sono previsti in forma prioritaria per i consorzi, un paese che volesse rimanere estraneo alle Ulss rischia di non avere a[illegible] contributo, o di averlo con notevole ritardo.

Per il funzionamento delle unità locali socio-sanitarie la regione ha [illegible] predisposto una bozza di regolamento che è stata portata all'esame dei comprensori che l'hanno adattata alle esigenze del territorio amministrato. La stessa proposta di bozza, cresciuta in proposte e suggerimenti, viene ora portata all'esame di tutti i comuni che fanno parte delle tre Ulss in cui è suddiviso il comprensorio di Cuneo mentre analoghe iniziative stanno per [illegible] attuate anche nei comprensori di Mondovì, Alba, Saluzzo-Savigliano.

Per quanto riguarda il comprensorio del capoluogo dopo le tre assemblee di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Dronero ci sarà, il 27 febbraio, una riunione plenaria per discutere ed eventualmente recepire proposte e suggerimenti pervenuti [illegible] frattempo dai comuni e dalle forze sociali e politiche.

Dopo questo intenso lavoro preparatorio quando potranno le unità [illegible] socio-sanitarie diventare effettivamente operanti? «Se [illegible] la collaborazione necessaria — spiega il dott. Gianfranco Ferro — penso nei primi mesi del 1979. Entro febbraio concluderemo infatti le consultazioni; al più tardi entro la fine di giugno i comuni do[illegible] deliberare l'adesione ai consorzi; entro ottobre saranno nominati dai [illegible] i rappresentanti nel consorzio. A questo punto i futuri amministratori potranno subito mettersi al lavoro. Oltre a costituire dei presidi sanitari nei punti dove l'assistenza medica è oggi carente le [illegible] dovranno estendere al massimo l'assistenza per assicurare a tutti i cittadini un uguale trattamento con particolare attenzione alla parte preventiva ed a quella riabilitativa». g. d. m.

Albesi sorteggiati per controllare i loro redditi

Alba, 4 febbraio.

(g. f.) I contribuenti albesi, che non sono [illegible] sinceri nelle loro dichiarazioni dei redditi, hanno motivo di preoccuparsi. S'è insediato infatti ad Alba il consiglio di consulenza tributaria per l'accertamento degli imponibili sul reddito [illegible] persone fisiche. [illegible]sidente del nuovo organismo, voluto da tutte le forze politiche, è stato nominato il repubblicano Piero Corrado, vicepresidente il rag. Giancarlo Drocco, direttore dei commercianti albesi.

Seduti sono i membri, rappresentanti dei partiti, dei sindacati, dei quartieri, delle varie categorie professionali, dell'Unione Industriali e da un rappresentante della Ripartizione regionaria del Comune. L'organismo era stato approvato dall'amministrazione comunale di Alba fin dal 30 maggio 1977, ma inizia solo ora la sua attività. Il [illegible] ritardo, criticato in Consiglio comunale dai comunisti, secondo l'assessore alle Finanze, Giuseppe Marasso, è dovuto al fatto che le varie categorie hanno ritardato ad eleggere i loro rappresentanti per [illegible] solo ora è stato possibile [illegible]dere all'insediamento.

«Il Consiglio dovrà ora decidere, al suo interno, in tutta autonomia — [illegible] l'[illegible] il metodo di lavoro [illegible]. Tale metodo, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe basarsi sul sorteggio dei nominativi da prendere in considerazione per accertamenti sulla veridicità delle denunce dal 1974 in poi.

Accordo sul metano
L'Italgas a Savigliano

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 4 febbraio.

(l. p.) Il metano arriverà a Savigliano. [illegible] convenzione relativa tra il Comune e la Società Italiana per il Gas, è stata sottoscritta in questi giorni e ciò permetterà — entro la metà di quest'anno — la sostituzione del [illegible] con quello naturale.

Le trattative, iniziate da diversi mesi, hanno dovuto subire una battuta di [illegible] una diminuita disponibilità di metano. Oggi, superate tutte le difficoltà, la convenzione — regolarmente approvata dal Co. Re. Co. — è stata sottoscritta dalle parti. Per il Comune di Savigliano era presente il sindaco e per l'Italgas, il responsabile della Zona Piemonte.

L'importanza dell'operazione di metanizzazione, che consentirà di migliorare il servizio con la di[illegible] di un combustibile più pregiato e con maggior ventaglio di utilizzazioni, ha già impegnato l'Italgas nell'elaborazione dei piani di lavoro che — tenendo nel dovuto conto le raccomandazioni del Comune — permetteranno il completamento dell'opera entro la prima [illegible] dell'anno in corso.

Complessivamente i lavori richiederanno un investimento di quasi [illegible]0 milioni. Dal punto di [illegible] del costo, l'arrivo del metano a Savigliano, favorirà, [illegible] escluse, la riduzione dell'attuale prezzo del gas a caloria. Una più precisa indicazione della tariffa [illegible] è comunque ancora possibile, poiché sarà il Comitato provinciale prezzi a doverla stabilire in base all'analisi dei costi derivanti dal nuovo metodo tariffario emanato in sede nazionale dal Comitato interministeriale prezzi.

L'Italgas può comunque anticipare — si legge in un documento della società — che la trasformazione delle apparecchiature di utilizzazione — ovvero dei bruciatori di fornelli, cucine, scalda-acqua, ecc. — adattabili al nuovo tipo di gas, sarà effettuata gratuitamente per tutti i pensionati che hanno diritto alle agevolazioni concordate [illegible] le organizzazioni sindacali per il nolo contatore, mentre per gli altri utenti verrà addebitato ratealmente nella bolletta di consumo, nei limiti di [illegible] parziale rimborso del reale costo dei lavori.

Primi consuntivi [illegible] centri del Cuneese

Casse comunali quasi vuote per la troppa neve a Borgo

(Dal nostro corrispondente)
Borgo S. Dalmazzo, 4 febbraio.

(g. m.) Aria di crisi nelle casse comunali: l'eccezionale nevicata dei giorni scorsi, oltre ad avere sepolto i paesi di montagna, ha provocato una vera e propria emorragia nelle finanze locali.

Approfittando del bel tempo si fanno i primi conti dei danni. I confronti con le annate precedenti sono difficili, pochi comuni possiedono attrezzature sufficienti allo sgombero della neve; ruspe e caterpillar sono offerti a cifre esorbitanti: 20-30 mila lire l'ora; le tariffe sono giustificate per l'ammortamento e la manodopera.

A Limone, per esempio, hanno già speso circa 30 milioni più dell'anno scorso — [illegible] il segretario comunale — e il costo d'appalto tende ad aumentare, specialmente nella stagione avanzata, quando i mezzi hanno bisogno di manutenzione.

A Vinadio, invece, il comune si serve di una ditta locale che lavora anche per l'amministrazione provinciale: le strade più importanti sono pulite malgrado l'eccezionale intensità delle recenti nevicate; per le altre il comune assume squadre di spalatori, [illegible] costano circa 1500 lire l'ora.

A Borgo S. Dalmazzo l'amministrazione ha trovato i mezzi idonei a fronteggiare il maltempo. «Abbiamo un contratto — spiega il rag. Robbione, economo del comune e sindaco di Roccasparvera — con ditte specializzate. Attualmente è molto difficile tentare consuntivi, anche perché la stagione può riservare degli imprevisti. I comuni piccoli — osserva ancora Robbione — sono sommersi dalla neve e dai debiti. Basti pensare a Roccasparvera, che pareggia il bilancio su 40-45 milioni annui: finora ha speso [illegible] milioni soltanto [illegible] la neve. Se la Regione non interverrà con sostanziosi contributi, non si saprà come affrontare le spese più urgenti. Esiste, purtroppo, la mancanza politica per una adeguata finanza locale».

Le reazioni dei cittadini al progetto del Comune

Savigliano: pareri contrastanti sui sensi unici nel centro storico

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 4 febbraio.

(l. p.) I saviglianesi [illegible] hanno appreso dal nostro giornale le novità sul traffico in alcune strade del centro, sono divisi in [illegible] fazioni. C'è chi critica l'iniziativa comunale d'istituire sensi unici, e chi accetta di [illegible] grado il provvedimento, ritenendo che eliminerà gli [illegible].

«*L'altra sera ci siamo riuniti con i commercianti* — dice l'assessore Galletto — *per analizzare la situazione e sentire le loro obiezioni. In base a quanto ci è stato riferito, ho provveduto a convocare [illegible] mercoledì prossimo la Commissione comunale per la viabilità*».

Quali sono i commenti dei [illegible] M[illegible] Gi[illegible], studente, dice: «*Savigliano, proprio perché ha una precisa struttura, aveva bisogno da tempo di regolare il traffico. Via Torino è l'[illegible] più importante della zona Nord della [illegible], ma [illegible] difetto: è troppo stretta. Io credo che con il senso unico si eliminerà il problema degl'intasamenti, senza danneggiare la potenzialità [illegible] dei negozi*».

Di parere opposto è Beppe Soldano, commerciante. Dice: «*Mettere il senso unico in via Torino e nelle altre strade del centro è un'assurdità. Il traffico automobilistico non ha mai avuto seri problemi. Penso sia opportuno vietare la [illegible] su entrambi i lati della strada per evitare che [illegible] e auto coprano le vetrine*».

«*La viabilità delle strade cittadine con i sensi unici* — aggiunge Renato F[illegible], studente universitario — *certamente migliorerà. Via Torino, ad esempio, non riesce a smaltire il traffico quotidiano perché, anche se centrale, è pur sempre una [illegible]. Per i pedoni, poi — io la percorro tre o quattro volte al [illegible] — è un disastro. Si è costretti a fare la gimkana tra le auto che viaggiano lentamente e quelle in sosta. Il senso unico risolverà senz'altro questi problemi*».

«*Il senso unico* — commenta Simone Mondino, commerciante —, *dovrebbe essere però adottato in modo diverso. Penso sia sbagliato dirigere il traffico che entra in Savigliano su strade periferiche, anziché indirizzarlo in via Torino, dove hanno sede moltissimi negozi*».

Gianni Marenda, parrucchiere per signora, afferma: «*Il senso unico in via Torino e nelle altre strade del centro è indispensabile per evitare gl'intasamenti che quotidianamente si verificano di fronte al mio negozio*».

Anche Luciana Preve, parrucchiera, è della stessa opinione: «*Consiglierei però di vietare la sosta — sostiene — altrimenti i nostri negozi scompariranno dietro camion, furgoni e auto*».

Renato Fissolo

Luciana Preve, una degli intervistati

Beppe Soldano

Simone Mondino

Troppa la ghiaia prelevata dal Tanaro

Alba, 4 febbraio.

(g. f.) Le estrazioni di sabbia e ghiaia lungo il Tanaro, [illegible] al centro di vivaci polemiche per il [illegible] spesso indiscriminato con cui vengono effettuate, sono [illegible] oggetto di un approfondito studio in questi ultimi sette-otto mesi da parte di un'apposita commissione comprensoriale.

Lo studio è stato presentato durante la riunione del consiglio comprensoriale.

Sembra ormai appurato, infatti, che alcune ditte siano solite prelevare quantitativi di [illegible] notevolmente superiori a quelli autorizzati per esigenze fluviali. Il fatto, oltre a recare danno ai corsi d'acqua, può determinare seri pericoli per le zone rivierasche.

L'iniziativa presa durante [illegible] riunione [illegible] produttori

Cooperativa del dolcetto a Dogliani

(Dal nostro corrispondente)
Dogliani, 4 febbraio.

Nei [illegible] della biblioteca [illegible] «Luigi Einaudi» di Dogliani si è svolta un'assemblea sulle «Prospettive per la costituzione di una cooperativa tra produttori di dolcetto», argomento attuale in un momento in cui si guarda all'agricoltura in modo diverso con la speranza che possa risolvere i problemi economici in questi momenti difficili.

Come spiega Carlo Chiarone, responsabile della commissione agricola del pci per il Comprensorio monregalese, «*non è facile dare impulso al lavoro della terra dopo che per anni si è lavorato in senso opposto, dopo che si sono costretti i contadini a lasciare le campagne, e per anni si è fatto solo dell'assistenzialismo*». A suo modo di vedere, l'iniziativa presa dal comune di Dogliani è un elemento positivo, «*che rientra nell'inversione di tendenza del modo di gestire la politica agraria*».

Però, se la crisi è grave in generale, a Dogliani le cose vanno un po' meglio, sia per la fertilità del terreno sia per l'alta specializzazione degli imprenditori locali, il cui prodotto ha facile collocazione sul mercato. Ma se finora le cose sono andate bene, è opportuno preoccuparsi del futuro, ed è in questo senso che va intesa l'iniziativa del Comune per la costituzione della Cantina sociale del dolcetto.

Enrico Gallo — Andrea Abbona — Carlo Altare

Andrea Abbona, un viticoltore giovane rispetto all'elevata età media degli addetti all'agricoltura, è favorevole a [illegible] iniziativa, poiché, secondo lui, è l'unico mezzo per salvaguardare l'agricoltura. Naturalmente, «*una cooperativa di questo tipo — dice — deve far perno sull'associazionismo e sulla cooperazione, pur senza squalificare e avvilire la piccola proprietà, che in alcune fasi può favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa e la commercializzazione del prodotto*».

A questo proposito interviene Carlo Altare: «*La cantina sociale impostata su un prodotto di qualità selezionato e garantito è l'unica struttura che possa garantire la risoluzione dei problemi che assillano i piccoli proprietari*». A suo parere, per evitare qualsiasi speculazione, i soci dovranno conferire alla Cantina la totalità del prodotto. Infine è convinto che questa iniziativa, «*oltre a portare benefici immediati agli occupati del settore, stimolerà a ritornare alla terra coloro che l'hanno abbandonata*».

L'iniziativa ha fatto sorgere perplessità e preoccupazioni, come nell'agricoltore Enrico Gallo, vicepresidente della Cantina sociale di Clavesana. Ad essa aderiscono un centinaio di produttori della zona di D[illegible], i quali conferiscono parzialmente le loro uve. Il Gallo teme che la cooperativa di Dogliani possa significare crisi per la Cantina di Clavesana, e quindi aggravamento dell'occupazione in una zona che dall'agricoltura trae i maggiori benefici.

Per evitare questi pericoli, quindi, il problema dev'essere affrontato e studiato nei minimi particolari. È questo è l'incarico dato al [illegible] nominato dall'assemblea di domenica scorsa. p. o.

BRA — Il consultorio familiare si trasferirà presto dai locali ex Onmi di piazza Valfrè in via Audisio, dove ha sede il Centro di incontro per anziani.

ALBA — Tre mesi di reclusione sono stati [illegible] dal [illegible] di Alba alla girovaga Margherita Navone, 20 anni, residente a Canale d'Alba, via Torino 8. La donna è stata riconosciuta colpevole di alcuni furti compiuti a Canale nell'autunno del 1972 insieme ad altre persone, [illegible] sconosciute.

Leo Pippione e Cavaliere sul "video"

Duello alla televisione tra il dc e il "ribelle,,

Il "match" seguito da migliaia di sanremesi - La polemica contro Parodi - Sfida senza esclusione di colpi - La "carta bollata"

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 4 febbraio.

"Pula" attento, ancora soffia il Vento...», canticchiava così, al ritmo del «Pueblo unido» degli Inti-Illimani, il vicesindaco socialdemocratico di Sanremo, Enzo Ligato, entrando stamane a palazzo Bellevue. «Pula» è il diminutivo con il quale gli amici si rivolgono a Napoleone Cavaliere l'assessore che, con i consiglieri Enrico Barba e Roberto Lardera si è posto fuori della dc ed ha costituito un gruppo autonomo; Vento (Osvaldo) è il sindaco che, a causa dello stesso Cavaliere e C., si trova adesso senza una maggioranza per governare la città, quindi secondo il vice Ligato, «soffia» e minaccia tempesta.

— Signor sindaco, già pronte le valige?

«Neppure per sogno — replica Vento — *con numeri simili sento di poter restare quanto voglio al mio posto. Dovranno venire con 27 firme a chiedermi le dimissioni. E dove le trovano?».*

L'apparato politico amministrativo della città dei fiori, almeno negli ambienti della ex maggioranza, non lascia intuire grandi emozioni. C'è anzi nel sindaco, come nel capogruppo dc Giovanni Parodi e nel segretario comunale Leo Pippione, una ostentazione di indifferenza, verso i «ribelli». Preoccupazioni per il futuro della giunta? *«Vedremo* — borbotta Parodi, sorpreso davanti ad un piatto di penne piccanti da "Jonny" il ristoratore poeta —. *Tuttavia ritengo che la situazione resti la stessa a meno che, non si debba arrivare a nuove elezioni. Noi però non abdichiamo».*

Ieri sera, per iniziativa di Telesanremo, il nostro corrispondente Renato Olivieri ha condotto un dibattito sulle vicende politiche cittadine. Erano faccia a faccia, davanti alle telecamere i «nemici» Leo Pippione e Napoleone Cavaliere. Dalle ore 22,15 alle 0,15 un martellare di domande e di risposte. La città intanto s'era come fermata. L'indice di gradimento, per queste trasmissioni, mi dicono che è altissimo. Nei bar, infatti, davanti alla tv, file di sedie quasi come ai tempi di «Lascia o raddoppia?».

Cavaliere, grintoso, ha avuto un solo obiettivo: Giovanni Parodi l'imperioso *«che soffoca gli interessi della città»*; quello che *«crede di fare il governatore»*; quello che *«fa il protettore del gruppo del casinò e del gruppo degli intellettuali del momento»*. Sono cose che hanno sentito almeno diecimila spettatori.

Come risponde Parodi a queste accuse? Ha seguito la trasmissione? *«Mi sono divertito moltissimo* — risponde il segretario dc —. *"Pula" sa essere veramente originale quando scende in campo... Lo ha sempre fatto. Vedrete che ora si comincerà anche con la carta bollata: la cosa non mi tocca, vuol dire che ci guadagneranno i tabaccai».*

— Un giudizio su quanto ha sentito?

«Se fossi un pittore e dovessi dipingere l'immagine della scorrettezza politica, prenderei una foto di Napoleone Cavaliere».

Torniamo al dibattito televisivo di ieri sera. Cavaliere ha spiegato il proprio gesto con uno stato di insofferenza che ormai dura da dieci anni nei confronti del segretario della dc. Lo accusa di prevaricazione nei confronti degli organismi locali di partito ed amministrativi e nei confronti degli uomini: *«Anche un Piero Parise potrebbe dire, di quand'era sindaco, quali e quante erano le ingerenze, le pressioni di Parodi».* L'ex assessore giura che non tornerà più con la dc, finché ci sarà l'attuale segretario che spiega, *«Ha fatto soltanto danni, a Ventimiglia, Bordighera, Sanremo ed Imperia».*

La parola al segretario comunale della dc Leo Pippione, che usa, per Cavaliere, una tattica prudente di «recupero». Pippione sostiene che l'avversario è da sempre corresponsabile, come dirigente, delle scelte della dc locale. *«Parodi lo abbiamo voluto tutti, proprio per togliere Sanremo dall'isolamento, per avere un collegamento con il capoluogo provinciale».*

Poi inizia la grandinata delle domande degli ascoltatori. Ecco-ne un campionario fra quelle rivolte a Pippione: *«La banca mette le firme con la stessa serietà con cui firma i documenti politici?»* (Sig. Roberti); *«Perché la dc ha tenuto i convergenti all'oscuro di questa avventura?»* (Pugliese); *«Perché Parodi è venuto a Sanremo e perché ce l'ha tanto con Cavaliere?»* (Adriano Coloni); *«Perché Imperia deve imporre Parodi a Sanremo?»* (sig. Porri); *«E' vero che lei ha fatto carriera in banca per meriti politici?»* (sig. Lisi); *«Quale sarà la reazione del vescovo quando saprà che lei vuol fare la giunta con i comunisti?»* (Carmen Risi); *«Come può pensare che l'elettorato rinnovi il voto alla dc, vedendola così divisa?»* (Mario Vandolli); *«Tutti contro Cavaliere...»* (Giusy Moroni); *«Che cosa ha realizzato la dc in 30 anni a Sanremo?»* (sig. Bianchi).

Il segretario comunale risponde che nessuno ce l'ha con Cavaliere, tantomeno Parodi. Afferma che il vescovo si occupa di anime e non di beghe politiche. Sostiene che le lacerazioni sono colpa di singoli e che in trent'anni, veramente, qualcosa per Sanremo è stato fatto.

S'inizia la serie di domande a Cavaliere: *«Cosa ha fatto in concreto per Sanremo?»* (sig. Righi); *«Uno dei suoi ultimi atti è l'affare traghetti, a che punto siamo?»* (anonimo); *«Perché è un uomo di tanto astio? Prima contro Parise, oggi contro Parodi: un democristiano poco cristiano»* (sig. Terragno); *«Lei è sicuramente un anticomunista, ma la sua operazione non favorisce i comunisti?»* (sig. Giani); *«Mi associo con stima a tutto quello che ha detto»* (Mario Giovannini); *«Quante persone ha sistemato all'anagrafe, al casinò, all'ufficio turismo?»* (Gina Martini); *«Se non ha più niente a che fare con la dc, perché non si dimette da consigliere? I voti li hanno dati elettori dc»* (sig. Lupi).

Le risposte di Cavaliere: *«Per Sanremo ritengo di aver fatto qualcosa, se non altro il Festival»*. Affare traghetti: l'ex assessore assicura che dalla prossima estate funzioneranno i collegamenti con la Corsica e la Sardegna. Conferma poi di essere anticomunista e di non prestarsi a *«giochi di potere»*. Soggiunge: *«Non ho mai usato i miei incarichi per fare clientelismo»*. Dimettersi dalla dc? Non ci pensa nemmeno. *«Andrò ad attaccare manifesti, ma resto con la dc, anche se sarò sempre contro Parodi».*

Omero Marraccini

Probiviri e querele

Mileto "processa" gli oppositori psi

Imperia, 4 febbraio.

(o. m.) Il segretario del psi imperiese, Antonio Mileto aveva convocato per ieri sera il direttivo provinciale. Erano però presenti soltanto i componenti della corrente «autonomia». Sono stati esaminati problemi interni organizzativi, come il bilancio (deficitario) ed il tesseramento.

Mileto ha poi deciso di deferire ai probiviri del partito gli esponenti dell'opposizione («alternativa») che la settimana scorsa hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare perché Mileto stesso deve lasciare la segreteria del psi. Mileto ha annunciato anche querele, una delle quali — sembra — all'ex segretario Luchino Belmonti che in una dichiarazione lo avrebbe definito «mafioso».

Le reazioni dei condannati al processo di Savona

Il "killer,, minaccia nuovi delitti la "vedova,, compiange la figlia

Giacomo Manconi vuole uccidere l'ex amico ed autista Antonio Marciano - "Se non io ci penseranno altri per me" - Franca Grasso (soltanto un luccichio negli occhi al verdetto che le commina la massima pena): "Chi lo dirà alla mia bimba?"

Savona. Folla stazione all'Assise in attesa della sentenza per la «vedova nera» (Telefoto Gino Ferrando)

(Nostro servizio particolare)
Savona, 4 febbraio.

Franca Grasso diceva sempre alla figlia Monica: *«Ritornerò presto»*, durante i 18 mesi che hanno preceduto il processo (la bimba, dieci anni, andava regolarmente a visitarla in carcere e le chiedeva: *«Mamma, quando vieni a casa?»*. Adesso però la corte d'assise l'ha condannata all'ergastolo con l'ex amante, Adriano Pagliano e al killer Giacomo Manconi.

La risposta che Franca Grasso ha ripetuto decine di volte alla figlia, probabilmente nascondeva la speranza che l'ha sorretta sino alle 12,45 di quest'oggi, quando la corte ha emesso il verdetto. Lo ha letto il presidente Gatti, teso come non si era mai visto, dopo aver invitato a spalancare la grande finestra che è alle spalle dei giornalisti.

28 anni di reclusione ad Alberto Coppola e 24 ad Antonio Marciano. I giudici li hanno ritenuti responsabili di concorso in omicidio (Coppola anche di tentato omicidio) come i mandanti, la vedova nera e l'ex amante. Le altre pene: 18 anni a Giovanni Tasso, 18 anni e 6 mesi a Giuseppe Indovina per tentato omicidio e 12 anni e 6 mesi ad Antonio Ferrara, per concorso nello stesso reato. Un anno e 6 mesi all'assicuratore Leonardo Mancardi, 6 mesi a Daniele Grasso e al medico Giovanni Bocca, per falso. Per tutti e tre beneficio della condizionale. Assoluzione per insufficienza di prove ad Antonio Cagnoni.

Soltanto il killer ha reagito: *«Bravi»* ha urlato ai giudici *«avete fatto una bella cosa, potete vantarvene»*.

Nell'intervallo aveva preannunciato una sua sentenza: *«La condanna a morte per l'ex amico e suo autista il giorno del delitto, Antonio Marciano, che tradì la sua ospitalità e diventò l'amante della moglie Carmela Tirri.*

«Se non riuscirò a farlo io, ci penseranno altri — ha affermato — *le lettere corrono anche dietro le sbarre».*

Per Adriano Pagliano la vita in carcere non sarà facile: i sicari che ha assoldato per uccidere Luciano De Lipschi lo odiano. All'uscita dall'aula piegava il collo taurino forse sotto il peso di qualche minaccia. *«E' un bastardo* — ha detto Manconi — *ci ha messo nei guai tutti, anche Franco che non c'entra niente».*

Il killer non ha perso occasione per dimostrare di essere un duro. *«Non aver paura* — ha gridato alla madre — *non mi hanno condannato a morte».* La donna, in preda all'isterismo ha inveito contro i giudici: *«Non conoscete cosa significa la pietà».* L'hanno accompagnata nella sala dei testimoni dove si sono accasciati sulle sedie anche i congiunti di Coppola: piangevano in silenzio.

La «vedova nera», è rimasta distaccata, come sempre; soltanto un breve luccichio degli occhi. Ha detto che non odia nessuno, neppure l'ex amante che l'ha accusata senza pietà. *«Non ha il coraggio di guardarmi in faccia perché sa che ha mentito* — afferma — *mi faceva pena e gli ho dato tanti soldi. Dieci milioni o forse di più. E' un giuda ma non gli porto rancore: è nel mio carattere. Non posso dirvi cosa provo in questo momento anche se ne fossi capace non lo farei. Nessuno può sapere cosa mi passa e mi è passato dentro: rivelare la propria sofferenza è inutile.*

«Quello che mi addolora di più è la lontananza da mia figlia — soggiunge pacata la donna — *le scrivo ogni giorno e nel carcere annoto quanto accade e ciò che provo: un piccolo diario».* Riesce ad accennare ad un sorriso che rivela stanchezza e si allontana sottobraccio alla sorvegliante che le è stata vicina in questi giorni.

Gli altri protagonisti di questo squallido giallo fatto di sesso e crudeltà efferata, stanno già salendo sui furgoni che li riportano in carcere, per loro resta ora la speranza dell'appello. I difensori di Franca Grasso lo hanno già preannunciato.

Bruno Balbo

Il servizio di Vittorio Preve è a pagina 12.

IMPERIA — L'onorevole Alessandro Natta, presidente del gruppo parlamentare comunista, parlerà stamane nei locali del cinema Dante di Oneglia. Il tema: «Dare al Paese un governo di emergenza per fronteggiare una crisi di gravità eccezionale». Inizio ore 10.

SAN BARTOLOMEO — Una scuola di pittura per ragazzi ed adulti si è aperta da pochi giorni a Pairola. La dirige il pittore Gian Battista Bonacci, in arte G.B. da Pairola.

Si celebra il processo per il delitto al "Number One,, di Celle Ligure

Domani in assise Paolo e Andrea Branca i due fratelli balordi, divenuti assassini

Ragazzi di strada entrati in un giro troppo pericoloso (racket dei locali, prostitute) - Una folle serata, tre anni fa - Doveva essere un pestaggio per vendetta dopo un torto subito - Ma i due ragazzi avevano le pistole e ci scappò il morto

(Nostro servizio particolare)
Savona, 4 febbraio.

Lunedì il processo, in corte d'assise, a Savona, per i protagonisti e i gregari della notte di sangue del 25 ottobre di tre anni or sono in cui perse la vita Rosario Arcidiacono, 21 anni, socio del «Number one» di Celle.

Imputati sono Paolo e Andrea Branca, 32 e 24 anni, Savona, via Briganti 2; Giuseppe Revisore; Giuseppe Troiolo, entrambi di Genova; Giovanni Mazziotta e Rosa Mangerini abitanti a Savona; Loredana Saccone, di Voghera. La corte sarà presieduta dal dottor Tartufo; p.m. il dottor Boccia.

I fratelli Branca sono accusati di omicidio premeditato ed aggravato da motivi futili ed abbietti; lesioni personali e reati minori. Troiolo e Revisore di concorso in omicidio (quest'ultimo deve rispondere anche di sfruttamento della prostituzione di una minore); Mazziotta di falsa testimonianza. Le due donne di favoreggiamento verso i Branca.

Savona. Andrea e Paolo Branca e la loro vittima Rosario Arcidiacono (Ferrando)

Sono passate da poco le 23 e 30 del 25 ottobre del '75: è un sabato ed il «Number one» è affollato. Dietro al banco c'è Rosario Arcidiacono, alla cassa Riccardo Barone, 37 anni («Biba»); Gigi Messiti e Alfonso Forgione servono i clienti seduti ai tavoli.

I due killers, armi in pugno entrano nel locale insieme a Troiolo; uno impugna una pistola, l'altro un fucile a canne mozze. Revisore controlla l'ingresso del locale e Domenico Marzano, 42 anni, secondo la polizia, sarebbe rimasto fuori a fare da palo (l'accusa è caduta per mancanza di indizi e venne scarcerato 5 giorni dopo l'arresto).

Motivo della «spedizione punitiva» sono vecchi rancori che i due fratelli nutrono contro «Biba». Non è passato molto tempo da quando uomini del clan dei marsigliesi hanno impartito loro una dura lezione e ne attribuiscono la colpa al titolare del «Number one». Lo colpiscono con il calcio delle armi e lo trascinano nel retro, mentre Forgione è tenuto a bada da Triolo. Quando viene soccorso il suo volto è ridotto a una maschera di sangue.

Rosario Arcidiacono li chiama per nome: *«Calmatevi* — dice — *cerchiamo di ragionare».* Viene fulminato da un colpo di pistola al cuore, altri raggiungono lo specchio dietro il bancone ed i muri. Una scheggia di vetro ferisce Gianfranco Gianfaldone, di Genova.

Rosario Arcidiacono giunge cadavere al pronto soccorso dell'ospedale di Savona, «Biba» viene ricoverato con 40 giorni di prognosi. Gli altri due guariscono in 10.

I banditi fuggono su un'auto di grossa cilindrata: inizia la caccia all'uomo. Le due donne e Mazziotta cadono nelle mani della polizia sei giorni dopo il delitto ma ottengono la libertà provvisoria. Il 2 novembre scattano le manette per Troiolo; due giorni dopo è la volta di Revisore.

I due killers hanno chiesto ed ottenuto l'aiuto delle donne e riescono prima a nascondersi, poi ad espatriare in Francia. Vengono arrestati a Nizza il 23 novembre: la loro latitanza è durata poco meno di un mese. A sorprenderli, a Nizza, sono il vicequestore Aiello, i marescialli Pelosi e Leone, gli agenti Costabile e Maddarese. Li trovano in un ristorante, in compagnia di un pericoloso criminale, Giuseppe Bagnasco.

b. b.

Arrestato Sergio Boi

Pistolero condannato girava con pistola

Bordighera, 4 febbraio.

(l. l.) Sergio Boi, 27 anni, di Ventimiglia, piazza Colletta 33, protagonista della sparatoria del 6 maggio '76 al «Club 64» di Sanremo e per questo condannato il 20 gennaio scorso ad un anno e 11 mesi dalla corte d'assise d'Imperia, è stato arrestato la scorsa notte a Bordighera per porto abusivo d'arma.

Verso le 23,30, l'auto del e dei tre amici, è stata fermata nei pressi del night «La Baita» di via Pasteur, dai carabinieri. In caserma Sergio Boi si è lanciato contro i vetri di una finestra ferendosi al viso ed alle mani. All'ospedale di Sanremo è stato giudicato guaribile in una settimana. E' piantonato.

Il pretore di Bordighera, Tommaso Milone, prosciolti gli altri fermati, ha emesso un mandato provvisorio di arresto per il Boi che è stato chiuso al «Santa Tecla».

Sull'Aurelia vicino Ceriale, la vittima d'Albenga

Automobilista in cerca di "donnine,, provoca incidente: 1 morto, 3 feriti

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 4 febbraio.

(g. m.) L'agricoltore Andrea Sardo, 54 anni residente a Lusignano è morto in un incidente stradale avvenuto sull'Aurelia tra Ceriale ed Albenga. Altre tre persone sono rimaste ferite. Sono: Walter Negro, 30 anni, residente a Bardineto, domiciliato a Loano in via Varese 3; Salvatore Garofalo, 21 anni, Borghetto S. Spirito, via Roma 11 ed Angela Zuliano, 22 anni, residente ad Andora, via S. Giovanni 12. Sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni per ferite alla testa ed al viso, dai medici dell'ospedale di Albenga.

L'incidente è avvenuto vicino al Ristorante Saraceno, in una zona assai pericolosa nelle ore notturne frequentata da passeggiatrici, dai loro clienti e dai protettori. Il transito è intenso, molte vetture improvvisamente si immettono nel traffico, imboccando od escono dalle stradine campestri che si dipartono dalla statale, creando grossi rischi agli automobilisti di passaggio. Il grave bilancio dell'incidente è dovuto allo scontro di due auto, una Fiat «127» condotta dal Sardo che si dirigeva verso Ceriale e una Fiat «124» guidata dal Negro che aveva a bordo il Garofalo e la Zuliano.

Andrea Sardo raccolto morente tra i rottami, è deceduto prima di giungere al Santa Corona. Sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale di Albenga per chiarire la dinamica della collisione. Pare che una delle due vetture coinvolte, stesse effettuando una conversione ad «U». Il Sardo, molto noto nell'Albenganese, lascia la moglie ed un figlio ventiduenne studente universitario.

Andrea Sardo

Attentato incendiario a una casa di Taggia

Sanremo, 4 febbraio.

(m. r.) Intero quartiere in allarme, la notte scorsa, a Taggia. Un incendio si è sviluppato nel portone di un antico stabile di tre piani in via Soleri 18; a pochi passi dal palazzo comunale. L'incendio, che sarebbe di origine dolosa, è stato domato dai vigili del fuoco di Sanremo. Il portone è andato distrutto, c'è stato panico fra gli inquilini (alcuni sono scesi in strada), ma nessun ferito. I danni sono di appena un milione di lire.

I vigili avrebbero trovato tracce di un liquido infiammabile gettato sotto il portone. Ciò avvalora l'ipotesi dell'attentato. Ma contro chi?

A Bergeggi la terra è "ballerina"

Un nuovo smottamento in pericolo le abitazioni

(Dal nostro corrispondente)
Bergeggi, 4 febbraio.

La terra continua a franare a Bergeggi. Nuovi cedimenti, dopo quelli dello scorso anno, sono avvenuti lungo il vallone che, in prossimità di di via XXV Aprile raggiunge poi l'Aurelia all'altezza del vecchio casello ferroviario. Qui, ad evitare che pietre e terra finiscano sulla «nazionale», sono state sistemate palizzate come quelle che, cinque anni fa, l'Anas ha eretto sulla litoranea, in località «La Bandita». La carreggiata è così risultata ridotta.

Un geologo sta studiando il fenomeno. A suo avviso è dovuto alla presenza di acque sotterranee e, pare, alla deviazione di un piccolo ritano in conseguenza di lavori eseguiti dal comune. Nella zona della frana sorgono diversi condomini e numerose villette due delle quali avevano subito lo scorso anno ragguardevoli danni. *«Se non fosse stato per i lavori eseguiti nel 1977* — dice il dr. Fausto Alvazzi Del Frate, proprietario di una delle villette — *questa casa non ci sarebbe più. La frana continua e per eliminarla sono necessarie opere assai costose alle quali i privati da soli non possono far fronte. E' necessario, quindi l'intervento del Comune e della Regione».*

Il consigliere comunale Enrico Vigliola: *«Per noncuranza della giunta Bergeggi non risulta neppure nell'elenco dei comuni soggetti a franamenti, redatto dalla Regione su segnalazione delle singole amministrazioni. Se in passato qualcosa si è fatto lo si deve esclusivamente alle sollecitazioni della popolazione e della minoranza».*

Il sindaco Riccardo Borgo: *«Le piogge dei giorni scorsi hanno fatto slittare un po' di terra sulle rocce ma le case non hanno avuto danni. Quella, peraltro, è sempre stata una zona franosa e con la costruzione degli edifici il movimento si è accentuato. L'amministrazione comunale ha già previsto opere di contenimento e di ricerca».*

Sono tremila i posti perduti, 300 i licenziamenti in vista

I lavoratori edili minacciano di occupare le sedi comunali di Imperia e di Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 4 febbraio.

(r. c.) I comuni di Imperia e di Sanremo saranno occupati, simbolicamente, dai lavoratori edili durante lo sciopero provinciale della categoria che si svolgerà entro la fine del mese. L'agitazione sindacale, proclamata dalla Flc, rientra *«nel quadro delle azioni di lotta contro le inadempienze delle amministrazioni comunali in materia di strumenti urbanistici, per gli investimenti, l'occupazione ed il rilancio produttivo del settore».*

Negli ultimi anni hanno perso il posto di lavoro 1500 persone ed altre 300 rimarranno disoccupate con la chiusura dei cantieri dell'Istituto autonomo case popolari di Sanremo, Imperia e Ventimiglia.

Il presidente dell'Iacp, Emanuele Cichero, si è incontrato con i sindacati per esaminare la situazione dell'edilizia pubblica residenziale. *«Di fronte al massiccio riflusso occupazionale* — è scritto in un comunicato — *profonda preoccupazione assumono i ritardi circa l'utilizzo di tre miliardi, stanziati con la legge stralcio 513, per l'edilizia pubblica residenziale localizzati nei comuni di Imperia e di Ventimiglia. Ritardi dovuti non tanto alla fase progettuale dell'intervento, ma perché i comuni a tutt'oggi non hanno ancora provveduto a mettere a disposizione dell'Iacp lo strumento urbanistico funzionante. Se le opere non verranno appaltate entro il prossimo 30 giugno si corre il rischio di perdere i finanziamenti».*

Aggiunge Romolo Carucci della Federazione unitaria: *«I comuni non hanno ancora fissato gli incontri da noi richiesti, dimostrando così senso di irresponsabilità e mancanza di volontà politica. Di fronte ai problemi dell'edilizia e dell'occupazione si dichiarano tutti disponibili per trovare delle soluzioni ma in pratica non fanno niente».*

LIGURIA SPORT

Sui campi liguri un altro capitolo della lotta per la promozione

Il brivido corre da Sanremo a Sestri

Al Comunale scende il Derthona di Piero Cucchi in cerca di punti - Ma gli uomini di Fontana non possono sbagliare...

I biancazzurri sono decimati

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 4 febbraio.

La Sanremese è «decimata». Scaburri e Corallo, nell'ultimo allenamento di venerdì, sono andati ad aggiungersi ad Adriano e Furlanis infortunati, a Graglia e Bidese squalificati, e Panizzi, Cichero e Laura incerti, nell'elenco, sempre più lungo, che turba i sonni di Elvio Fontana alla vigilia di un *match* importantissimo come quello che domani pomeriggio opporrà al «Comunale» la Sanremese al bianconero Derthona di Pierino Cucchi che, proprio in questi giorni, con gran sfarzo, ha festeggiato i suoi settant'anni di vita.

La settimana è stata davvero «nera». «*E' un momento veramente difficile* — dice l'allenatore Elvio Fontana — *nel quale dobbiamo tutti stare vicinissimi alla squadra. Io, per l'incontro con il Derthona, [illegible] sul pubblico. Dovrà essere il nostro dodicesimo giocatore*». Il pubblico, probabilmente, risponderà, ma dovrà starsene a soffrire in tribuna o in gradinata. «*In campo chi andrà?*» — si chiedono un po' tutti.

Gli assenti certi sono Bidese, Graglia, Adriano e Furlanis. Il centravanti verrà operato martedì mattina. Scaburri, che ha accusato il riacutizzarsi del solito malanno alla gamba destra, al novanta per cento non ci sarà. Per Corallo, vittima di uno stiramento, e Panizzi, si [illegible] poche speranze. Cichero (leggermente influenzato) e Laura (dolorante ad un braccio) potrebbero recuperare. Fontana, comunque, ha messo in preallarme Valpone, uno dei giovani della «Berretti», con qualche esperienza in prima squadra all'epoca della gestione Campagnoli, due stagioni fa. «*Se è il caso non esiterò a convocar altri giovani*», aggiunge il tecnico.

Che il momento sia delicatissimo è dimostrato anche dal fatto che Fontana, per la prima volta, ha radunato i biancazzurri anche al sabato. Finora non era mai successo. «*Più che un allenamento, però, è stata una chiacchierata, un modo per stare insieme* — ha spiegato il tecnico — *Parlando, a volte, si può contribuire a risolvere qualche piccolo problema, soprattutto nei momenti in cui la sorte sembra [illegible] contro di noi*».

«*E' una stagione travagliata* — aggiunge Fontana —. *Eravamo partiti per fare un campionato d'alta classifica, ma in piena tranquillità, senza superbia. Invece, ovunque andiamo, troviamo gente arrabbiata con noi. A volte certe squalifiche, certi infortuni hanno radici nel clima [illegible] particolare che circonda le nostre partite. Forse la Sanremese sta pagando adesso la prosopopea della stagione scorsa, quando [illegible] partiva per spaccare il mondo*».

Contro il Derthona la Sanremese dovrà cercare i due punti. La squadra, che non perde da nove giornate, ma che non vince da cinque, non può commettere altri passi falsi in classifica. Ma è nelle condizioni di farlo con la squadra a pezzi che si ritrova? Fontana ci spera ed ha fiducia nei suoi. «*Sono certo che i sostituti dei titolari non faranno rimpiangere nessuno*», dice. E conclude: «*Poteva essere l'occasione buona per Furlanis. Se la meritava, dopo aver fatto tanta anticamera e dopo aver dimostrato, sul piano umano e professionale, di essere un vero professionista. Invece la cattiva sorte se l'è presa anche con lui*».

Laura ce la farà?

I tifosi che assisteranno a Sanremese-Derthona troveranno una novità. I distinti, finora a posto e prezzo unico, verranno suddivisi in «distinti centrali» e «distinti laterali», logicamente a prezzi diversi. Una necessità a quanto pare, di carattere fiscale.

Bruno Monticone

SANREMO — L'Imperia ha battuto (2-1) la Sanremese nel derby per il campionato «Berretti» disputato oggi pomeriggio al «Ciccione». Per i nerazzurri ha segnato Calzia, due volte; per i matuziani, che hanno giocato quasi tutto l'incontro in dieci uomini per l'espulsione di Carlo, ha accorciato le distanze, su rigore, il centravanti Borgo.

Gobetti-«Pietro», nuovo tandem

Ritorna Gobetti

Valentino Persenda

(Nostro servizio particolare)
Savona, 4 febbraio.

Il Savona a Sestri con una nuova coppia d'attacco: Pietropaolo e Gobetti. Sarà interessante vedere i due all'opera insieme: si tratta di una soluzione inedita. Gobetti, reduce da tre campionati brillanti, a Savona, ha fallito la grande occasione che Persenda gli ha dato, in inizio di torneo. Ora, dopo un giusto purgatorio, torna in prima squadra. Accanto ai due agirà, in veste di tornante, Oscar Tusi, e questo significa che il Savona avrà un potenziale offensivo assai elevato, tale comunque da cercare il successo pieno o, perlomeno, un pareggio senza affanno.

Ma una coperta corta, è risaputo, non serve per riparare testa e piedi. Il dubbio è questo: il centrocampo è tutelato a sufficienza? Pare di sì. La ritrovata vena di Maggioni e Nervi, la tenacia di Diego Pupo, dovrebbero consentire a Mario «Mandrake» Pandolfi di dedicarsi alle rifiniture, che solo lui, quand'è in forma, sa fare con puntualità e [illegible]. Se l'impianto di centrocampo regge, il Savona a Sestri può fare grandi cose.

Sarà una partita dura, ostica, difficile. Il Sestri, saccheggiato in estate dalla Sanremese, sta dimostrando sul campo, coi fatti, di non aver sofferto troppo della partenza del giocatore-allenatore Elvio Fontana e dei suoi «pupilli» Ciccu, Adriano e Cichero, oltre che di Tonino Sacco, andato a rinforzare l'Imperia di Baveni. Dice Persenda: «Auguriamoci che la partita si mantenga corretta anche con il campo pesante. Il Savona e il Sestri hanno bisogno di punti e si affronteranno a viso aperto».

La formazione è fatta: Ridolfi; Nervi, Nicoloso; Maggioni, Tarditi, Cinquepiana; Tusi, Pupo, Pietropaolo, Pandolfi, Gobetti. In panchina due difensori, Boriso e Gava. E' uno schieramento in un certo senso obbligato. Buscaglia, infatti, si è infortunato contro il Novara («ma comunque — ammette Persenda con onestà — forse sarebbe rimasto fuori lo stesso»). I. Lombardi si è fatto male al torneo di Viareggio. Valentino, anziché piangere, tira fuori le soluzioni di ricambio e cerca gli schemi migliori per farle funzionare. I campionati si vincono anche così: poche parole, pochi pianti e un po' di fosforo.

Persenda a Sestri si attende l'incoraggiamento dei tifosi. Spiega: «Sono tornato a Savona anche perché credevo di trovare un ambiente entusiasta. In effetti è così, ma sembra che anche gli sportivi si stiano abituando, come talvolta qualcuno dei giocatori, all'idea del Savona in testa. Dove sono i tempi dei treni speciali? Una volta i biancoblù, in questo girone, giocavano sempre in casa. Il nostro seguito è impressionante, ma vorrei che raggiungesse i valori di una volta». *Gli «ultras», che partiranno con un pullman dal Bar Victor, sono avvisati.*

Valentino teme il Sestri? «E' una compagine combattiva, che sa fare risultato. Lo ha dimostrato anche a Sanremo. Un risultato positivo è alla nostra portata, ma non lasceremo nulla di intentato per vincere. La capolista deve sempre onorare il suo ruolo. Certo, sarà molto difficile». *Tutto dipende dalla condizione dei centrocampisti e dalla funzionalità del nuovo tandem d'attacco. Il Savona dei tempi belli sarebbe sicuramente favorito, quello delle ultime giornate è un po' un'incognita. Deciderà il campo.*

Sandro Chiaramonti

FINALE LIGURE — Gara di slalom gigante domani sulle nevi di Viola S. Grée. E' organizzata dallo Sci Club Finale Ligure ed è valida per il campionato zonale seniores. In palio vi sono la seconda edizione della Coppa «Mik Mak» e del Trofeo «Scotch Club».

Albenga alla prova con l'autogestione

C'è molta attesa - Per tutti parla il d.s. Luciano Testa

Albenga, 4 febbraio.

I bianconeri ingauni, bloccati dalla neve ad Arona, sono chiamati a raccogliere, nel confronto casalingo con il Busca, i primi frutti dell'autogestione. Nell'ambiente c'è più ansia che nervosismo, non solo per l'esigenza di centrare la prova, ma per dimostrare che la scelta fatta, con l'allontanamento di Tonelli e con tutte le polemiche che ne sono scaturite, ha davvero portato a una svolta e che la squadra, indipendentemente dall'esito finale del campionato, ha ancora vitalità, orgoglio e temperamento.

Gli spunti polemici si stanno esaurendo, ma un nuovo insuccesso li riproporrebbe, in quanto molti, tra i sostenitori, ritengono che la squadra non possa restare senza un responsabile per tutte quelle esigenze tattiche e disciplinari che durante l'incontro si possono vedere meglio dalla panchina. Una affermazione convincente sul Busca, altra squadra invischiata nella lotta per la retrocessione, troncherebbe ogni disputa.

Nel fine settimana alla guida dei bianconeri c'è stata sufficiente serenità. Vi ha contribuito soprattutto il presidente Delminio affermando: «Pellegrra, Lupi e Plutino non sono i capi di una rivolta, è stata la società a sceglierli per questo esperimento che potrebbe anche essere temporaneo». *Gli stessi giocatori, per non dare adito ad altre polemiche, hanno deciso di non intrattenere rapporti diretti con i rappresentanti della stampa, delegando questo compito al direttore sportivo.*

«I convocati sono quindici — dice Testa —, gli stessi di domenica scorsa, in quanto Pelfo sta meglio ma non ha ancora ripreso la preparazione. Casu ha sostenuto soltanto tre sedute di allenamento e Geremia tornerà la prossima settimana». *Il direttore sportivo afferma che i tre responsabili della squadra non hanno ancora deciso la formazione da schierare contro i piemontesi, ma aggiunge:* «Nella partita con l'Alassio, in cui l'Albenga ha segnato nove reti, si è visto lo spostamento di Lupi in difesa e questa soluzione potrebbe essere confermata. In dubbio invece la soluzione per il centrocampo perché, trattandosi di una partita casalinga, Pizzo potrebbe essere preferito a Ludovisi».

La formazione: Albini (Zanardini); Tirlon, Lupi; Pizzo (Ludovisi), Dago, Gapre, De Campo II, Pellegrra, Banassi, Plutino, Bonelli.

Giuseppe Morchio

La "Scic" si allena ad Arma di Taggia

(b. m.) La «Scic», la squadra campione d'Italia di ciclismo, ha iniziato i suoi allenamenti invernali ad Arma di Taggia, in vista dell'inizio della prossima stagione ciclistica. Capitanati da Baronchelli e Saronni, i campioni d'Italia stanno battendo tutte le strade della zona dell'entroterra per raggiungere una condizione accettabile.

A Cafasse, contro una squadra bisognosa di punti

Ventesima, Imperia favorita?

Più duri gli impegni delle avversarie - Fuori Ottonelli (ha la febbre), in attacco rientra Manitto

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 4 febbraio.

Il Cafasse ha bisogno di punti, l'Imperia anche. In ballo ci sono la retrocessione tra i dilettanti ed il gran salto in C 2. Punti di vista diversi per situazioni diverse. I piemontesi, battuti seccamente all'andata per tre a zero (e con tanti complimenti all'Imperia da parte del sig. Secco, trainer ospite) sono ad un passo dalla zona pericolosa. Anzi, tenendo conto dei recuperi (l'Aosta ha disputato tre partite in meno, il Busca due), sono già in piena «bagarre» per la sopravvivenza. Quattordici punti in diciotto partite sono davvero pochini: tre vittorie, otto pareggi e sette sconfitte. Pochi gol segnati (in tutto 17) e tanti subiti (22).

Per l'Imperia è un appuntamento difficile, ricco di insidie. Sulla carta non sembra, ma attenti alle sorprese. Dice Baveni: «*Non possiamo sottovalutare nessuno. Il Cafasse è una squadra che in casa riesce a combinare qualcosa di buono grazie al suo entusiasmo e ad un paio di validi giocatori. Arriva da due incontri poco positivi e quindi vorrà sicuramente rifarsi. Poi c'è il campo che è in pessime condizioni in tempi normali, figuriamoci adesso che ha piovuto e nevicato. Il Cafasse ci [illegible] due punti in palio e noi dobbiamo cercare di prenderne più possibile*».

Il calendario della «ventesima» favorisce in modo netto i nerazzurri. Il Savona è alle prese con un derby a Sestri Levante, l'Albese va a Cuneo, Sanremese e Derthona saranno di fronte per contendersi la quarta poltrona. Un'occasione d'oro per ridurre lo svantaggio dalla capolista e per iniziare la fuga a due insieme ai «cugini» biancoblù di Valentino Persenda.

Il difensore Regalino

«*Per questo* — è sempre «Bibi» che parla — *voglio che l'ambiente rimanga sereno. Domenica, dopo il pareggio con il Borgomanero, sembrava fosse arrivato il finimondo. Accetto le critiche, sono il primo a farle, ma non quelle senza senso. Hanno contestato la mia decisione di schierare tre difensori. Primo: con due marcatori puri abbiamo sempre giocato. Secondo: Bencardino può giocare benissimo sul tornante, ha una spinta ed una autonomia non indifferenti. E' un ragazzo in continua evoluzione e credo che nessuno ad Imperia si aspettasse da lui un campionato simile. E poi rendiamoci conto che siamo in quarta serie e smettiamo di fare discorsi da serie A*». Perfettamente d'accordo.

Fuori Ottonello, (il centrocampista è febbricitante), Baveni farà rientrare Manitto e confermerà lo schieramento di domenica scorsa. Il «bomber» ha iniziato da cinque giorni la «naja» a Savona ed ha dovuto ridurre il ritmo. S'è allenato soltanto ieri pomeriggio ed anche stamane ha svolto una leggera preparazione. Roberto dovrebbe farcela. Come al solito il «mister» deciderà domenica mattina, poche ore prima del match.

«*Parlerò con i ragazzi per avere certe conferme. La squadra domenica mi ha soddisfatto, è in piena salute, quindi non vedo perché dovrei cambiarla. Sobrero e Borti sono due titolari come gli altri: anche per loro verrà il momento di entrare in squadra e di rimanerci*».

La formazione si può scrivere senza parentesi: Manfredi; Ginonetto, Bencardino; Landini, Regalino, Zorzetto; Atragene, Manitto, Secco, Chiarotto, Mariani. Per Cafasse, partono domani mattina due pullman: quello della squadra alle 8,30, quello dei «fedelissimi» del Club bar Giorgio un'ora dopo. I nerazzurri non saranno soli.

r. c.

Opzione su Cantore per 11 milioni

Diano Marina, 4 febbraio.

(s. d.) E' stato convocato contemporaneamente per due Rappresentative regionali: quella di Promozione e quella Allievi.

E' il lusinghiero primato di Marino Cantore, 17 anni appena compiuti, mediano della Dianese. «E' uno dei giovani più interessanti del campionato», dice di lui l'allenatore Tino Invernizzi. Dopo aver segnato ben 33 gol da libero nel campionato allievi, lo scorso anno, Cantore ha disputato 12 partite con la prima squadra.

Divenuto titolare, quest'anno ha giocato 14 incontri su 16 risultando sempre fra i migliori. L'Albenga lo ha già opzionato per 11 milioni di lire.

Seconda categoria gli incontri oggi
Girone B

Libertà Lavoro-Pallare
Priamar-Albissola
S. Cecilia-Mallare
Rocchettese-Villetta
Calizzano-Borgio Verezzi
Bragno-Valleggia
Dego-Savona Nord

Vado, il "momento della verità,, A Sestri una Loanesi in salute

(s. d.) Riprende il campionato di Promozione e subito al primo turno del girone di ritorno, mette in programma una serie d'incontri incrociati fra le principali protagoniste del torneo.

A Vado è di scena l'Intemelia, a caccia della capolista Levante. I padroni di casa affrontano il primo dei tre scontri diretti (Intemelia, Alassio e Loanesi) che dovrebbero chiarire le reali possibilità della squadra allenata da Ghizzardi. Fra i rossoblù mancano Di Biasio che, seriamente infortunato ad un ginocchio, ne avrà ancora per qualche mese, e Poggio, squalificato. Nell'Intemelia potrebbe rientrare Buscaglia. Obiettivo del trainer Marmo è quello «*di riuscire, una volta tanto, a non subire gol in trasferta*».

La Loanesi va a Sestri, sul campo della seconda in graduatoria. La compagine di Rota ha disputato in settimana un proficuo galoppo contro l'Alessandria. Tutti i titolari sono a disposizione, anche il libero Benedetto che ha scontato la squalifica. La Ventimigliese cerca di riprendersi a spese dell'Alassio. L'allenatore Nehoff contesta le continue interruzioni del campionato decise dalla Lega e annuncia che terrà a riposo un paio di giocatori particolarmente affaticati.

Nelle «vespe», invece, è scoppiato il caso Ravera. Il promettente calciatore giallonero non si è più presentato agli allenamenti in segno di protesta perché i dirigenti, nonostante ripetute promesse, non sono ancora riusciti a trovargli un posto di lavoro. «*Voglio un risarcimento di un milione di lire per mancato guadagno, altrimenti smetto di giocare*». Non sembra che il Consiglio dell'Alassio sia disposto ad accontentarlo.

Contro l'Arenzano la Dianese punta a conquistare la seconda vittoria interna della stagione. Gli uomini di Invernizzi, infatti, finora hanno offerto un rendimento migliore in trasferta che non davanti al proprio pubblico. In formazione rientra Reggi e manca Mordente, partito per il servizio militare.

Varazze-Finale è una «classica» della Promozione. I nerazzurri, in serie positiva da sei domeniche, sono privi di Ghiglione, infortunato, e di Pinelli, militare, e fanno affidamento sulla ritrovata vena del goleador Polignano. Nel Finale torna Leonardo Gusmano a centrocampo.

Assetato di punti, il Pietra Ligure riceve la visita dell'Ovada con il quale condivide una precaria posizione in classifica. Squalificati Occhipinti e Barberis, Castello ha di nuovo a disposizione Chittolina e Vignolo.

Gli incontri oggi

Dianese-Arenzano
Ovada-Pietra Ligure
Sestrese-Loanesi
Vado-Intemelia
Varazze-Finale
Ventimigliese-Alassio

S'è dimesso presidente dell'Argentina-Arma

Savona, 4 febbraio.

(s. d.) Secca sconfitta casalinga della Veloce nell'anticipo odierno del campionato di Promozione. I granata hanno perso per 0-3 contro il Levante C, ma il vistoso punteggio premia la capolista oltre i suoi meriti.

Nell'altro incontro in programma quest'oggi, Argentina Arma e Corniglianese hanno pareggiato per 3-3. Il presidente dell'Argentina, Nicolino Ferraris, si è intanto dimesso. Il nuovo presidente è Mario Fiorro.

Ferraris è stato di parola: in estate, quando l'Argentina veniva data tra le favorite del campionato, aveva dichiarato che avrebbe dato le dimissioni al termine del girone d'andata se la squadra non fosse stata nelle prime posizioni in classifica.

Prima categoria - Ancora proteste per i rinvii

Si gioca soltanto su 4 campi

(r. c.) Maltempo sempre protagonista in prima categoria. Anche oggi «saltano» quattro partite, come al solito per la neve. Sono, ovviamente, tutte quelle che erano in programma in Val Bormida ed a Garessio. Cioè: Altarese-Cairese, Carcarese-Calvese, Cengio-Cullir's Boys e Garessio-Spotornese. La Lega ha inviato venerdì un telegramma: niente campi «neutri», tutto rinviato.

In Val Bormida le società si sono riunite per esaminare la situazione. I presidenti del Cengio, dell'Altarese, del Millesimo, della Cairese e della Carcarese si sono ritrovati per dare uno sguardo alle casse sociali. «Sono tutte in rosso — *dice Cesare Brin, direttore sportivo della Cairese* —. Tutte le volte che sgomberiamo i campi dalla neve, ci vogliono un sacco di soldi. Così non possiamo andare avanti. Abbiamo fatto presente alla Federazione le nostre precarie condizioni e sembra che ci venga incontro con un contributo. Noi affideremo i lavori di pulizia dei terreni di gioco ad un'unica ditta e poi ripartiremo le spese in parti uguali».

La Lega ha anche comunicato ufficialmente che il campionato si fermerà tre settimane, a marzo, per consentire lo svolgimento dei recuperi e per assestare la classifica. «E' il provvedimento più logico che si potesse prendere — *commenta il presidente della Carcarese Pastorino* —. Sospendere il torneo adesso sarebbe inutile, col rischio di altre nevicate e di altri rinvii».

La prima giornata di ritorno si presenta così con sole quattro partite. Soltanto una interessa il capitolo retrocessione (Gagliardi Loanesi-Millesimo), le altre riguardano da vicino la lotta per la promozione, con protagoniste Andora, Borghetto e Taggese. La capolista gioca in casa con la Finalborghese. Tra i gialloblù finalesi sono in forse Baletto, De Min e Franco De Sciora. «Tutte queste assenze non ci volevano — *commenta il trainer Gian Marco De Sciora* —. Il pronostico è tutto a favore della squadra di Luciano: ma non partiamo certamente battuti».

Borghetto e Taggese vanno invece in trasferta. I granata di Baucia a Noli, i giallorossi di De Maria a Ceriale. L'obiettivo è lo stesso: continuare la serie positiva e non perdere contatto con l'Andora. Afferma Tommaso Arnaldi, presidente della Taggese: «Manca purtroppo Conchioni, che è stato ingessato ad una gamba. Per almeno un mese non potremo utilizzarlo. In porta andrà Ventimiglia. Per il resto la formazione sarà al completo».

Gli incontri oggi

Andora-Finalborghese
Gagliardi Loanesi-Millesimo
Ceriale-Taggese
Nolese-Borghetto

Pallavolo serie C

Stamane la Virtus cerca riscatto

Finale Ligure, 4 febbraio.

(r. c.) Per il campionato di serie C di pallavolo, la squadra femminile della Virtus affronta domani mattina il Cral Cogne di Aosta. La partita è in programma alle 11 nella palestra dell'Istituto Alberghiero di via Manzoni.

Il sestetto finalese ha perso le prime tre partite del torneo «ma l'importante — sottolinea il presidente ed allenatore Pietro Fieschi — è che le ragazze acquisiscano una certa esperienza in un campionato così difficile».

BORDIGHERA — Lunga trasferta per l'«Abec» di Bordighera, alla ripresa dei campionati di serie C di pallamano: giocherà oggi a Santa Margherita, contro la squadra locale, capolista. La formazione femminile dell'«Abec», che disputa la serie A, sarà ospite del «Mercury» di Bologna.

SPETTACOLI OGGI

SAVONA
DIANA: Squadra antitruffa.
ELDORADO: L'inquilino del piano di sopra.
ARS: Centro della Terra continente sconosciuto.
ASTOR: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia.
OLIMPIA: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
JOLLY: Festa nella jungla.
LUX: Assassinio sull'Eiger.
SALESIANI: Gulliver nel paese di Lilliput; segue: Buffalo Bill e gli indiani.

Cinema Teatro ASTOR
SAVONA
Mercoledì 8 febbraio
ore 21
ritorna a Savona
PEPPINO DE FILIPPO
in «Non è vero... ma ci credo!»
Prenotazioni: Tel. 019-22186

FILMSTUDIO: Piccoli gangster.

ALASSIO
COLOMBO: Audrey Rose.
RITZ: L'isola del dr. Moreau.

ALBENGA
ASTOR: Sahara cross.
AMBRA: L'ultima odissea.
CRISTALLO: L'altra faccia di mezzanotte.

ALTARE
VALLECHIARA: Il piccolino.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Guerre stellari.
CRISTALLO: Il gatto dagli occhi di giada.
DELLA ROSA: Fatuamente.

CERIALE
[illegible]: L'ultimo ponte.

FERRANIA
ENAL: Anatolio Veneziano.

CARCARE
ITALIA: L'occhio dell'Inghilterra.
OLIMPIA: Assassinio sull'Eiger.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Madame Claude.
ONDINA: La bella Gesù e la leggenda straniera.
JUEAL: Dall'oscuro sguardo del deserto.

LOANO
PERLA: L'arca assassina.
LOANESE: La signorina felice.

MILLESIMO
ITALIA: Casa sporca.
LUX: L'ala o la coscia?

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Herbie al Rally di Montecarlo.

SPOTORNO
MIGNON: Questa terra è la mia terra.

VADO LIGURE
AMBRA: Moglie amante.
SABAZIA: Poliziotti con le ali.

VALLEGGIA
VALLEGGIA: Soldato di ventura.

VARAZZE
TEIRO: Un altro uomo, un'altra donna.

IMPERIA
CAVOUR: Guerre stellari.
ROSSINI: Squadra antitruffa.
CENTRALE: La mondana speciale dell'ispettore Sccanti.
AMBRA: Paperino & Co. in vacanza.
IMPERIA: Vai.
DANTE: Io, Beau Geste e la legione straniera.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Pane, burro e marmellata.
CERRI: Africa express.

BORDIGHERA
ZENI: Poliziotti con le ali.
OLIMPIA: Valentino.

DIANO MARINA
DIANESE: New York New York.

RIVA LIGURE
CORALLO: Von Buttiglione sturmtruppen führer.

SANREMO
ARISTON TEATRO: L'animale.
CENTRALE: L'amico americano.
SANREMESE: Confessioni proibite di una monaca adolescente.
ORFEO: Le due orfanelle.
SUPERCINEMA: Via col vento.
LEAR: A mezzanotte va la ronda del piacere.
ASTRA: In una notte piena di pioggia.
MIGNON: La montagna felice.
RITZ: L'isola del dr. Moreau.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Guerre stellari.
IMPERO: La croce di ferro.

GENOVA
ALCIONE: I giorni di Gilchy.
AMBASSADOR: L'ultima odissea.
ARISTON: Le compagne nude.
ASTOR: L'uovo del serpente.
AUGUSTUS: Kleinhoff Hotel.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Notte porno nel mondo.
GRATTACIELO: Valentino.
LIDO: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
LUX: I ragazzi del coro.
NUOVO PALAZZO: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.
ODEON: Quello strano cane di papà.
OLIMPIA: L'animale.
ORFEO: Champagne per due dopo il funerale.
PLAZA: L'occhio privato.
RITZ: Berlinguer ti voglio bene.
RIVOLI: L'amico americano.
SMERALDO: I giorni di Gilchy.
UNIVERSALE: In nome del papa re.
VERDI: Madame Claude.

ARENZANO
ITALIA: L'isola del dr. Moreau.

CHIAVARI
ASTOR: Pane, burro e marmellata.
CANTERO: I ragazzi del coro.
NUOVO: Dogs.
ODEON: Viva d'Artagnan.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Il colosso di Rodi.

LEVANTO
SPORT: Ecco noi per esempio.

RAPALLO
GRIFONE: Madame Claude.
ITALIA: Doppio delitto.
AUGUSTUS: Le avventure di Bianca e Bernie.

S. MARGHERITA
CENTRALE: Valentino.
MIGNON: Guerre stellari.
LUX: Snoopy e White Buffalo.

RECCO
ANNA: Airport 77.

Tre anni fa il psi l'aveva spuntata sulla dc

Per la Camera di commercio Cassietti sostituirà Guaglio?

L'attuale presidente dell'Ept ha l'appoggio del partito - Iniziativa regionale contestata: per la scelta dovrebbero essere consultati i ministri Industria e Agricoltura

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 4 febbraio.

C'è «guerra» a Novara per la presidenza della camera di commercio. La carica è vacante dal 31 dicembre scorso e non è ancora stata rinnovata.

Per occupare la poltrona dell'ente camerale, posto ambito per il miliardo di entrate l'anno e per i tre miliardi di riserva liquida che ne garantiscono praticamente l'indipendenza economica, sono stati fatti i nomi di Guglielmo Guaglio, presidente dell'Associazione commercianti e dell'avvocato Pier Luigi Cassietti, presidente dell'Ente provinciale per il turismo.

La nomina del presidente camerale anche in passato è sempre stata accompagnata da polemiche.

Guglielmo Guaglio è il presidente uscente e ambisce a essere riconfermato. Era stato nominato tre anni fa al posto del dc Gian Maria Capuani dopo diatribe che si erano trascinate per mesi fra i democristiani che volevano tenere un loro uomo alla camera di commercio e i socialisti che pretendevano il cambio della guardia.

Era stato Cornelio Masciardi, allora potentissimo negli schieramenti provinciali del psi, a portare Guaglio alla presidenza della Camera di commercio. Adesso Masciardi, che non è riuscito a farsi rieleggere deputato ed ha perso la *leadership* del partito, non è più in grado di sostenere un suo candidato, ma Guaglio, perso il suo vecchio «padrino», è passato fra le file della nuova maggioranza socialista che fa capo al presidente della Provincia Luigi Mazzocco che lo appoggia incondizionatamente. Tutti i gruppi della sinistra, comunisti compresi, sostengono Guglielmo Guaglio.

La democrazia cristiana, invece, fa quadrato attorno all'avvocato Cassietti. Per una sorta di rivincita, i dc ai quali la Camera di commercio era stata strappata quasi a viva forza tre anni fa, vorrebbero riprendersela portandola via, a loro volta, ai socialisti.

E' sceso in campo anche l'assessore regionale Domenico Marchesotti che per il febbraio ha convocato una riunione delle associazioni legate alla Camera di Commercio (industriali, commercianti, sindacati, agricoltori) per scegliere, assembiearmente, il nome del futuro presidente. L'iniziativa è stata vivacemente contestata. Il presidente della Camera di commercio, si osserva, deve essere scelto dai ministri dell'Industria e dell'Agricoltura «di intesa con la Regione e non dalla Regione assembiearmente».

«E' una procedura scorretta — sostiene Adelmo Brustia, segretario provinciale dc — è *falsamente democratica e falsamente partecipativa. Ci sono le camere di commercio di tutto il Piemonte che devono essere rinnovate eppure la Regione soltanto a Novara ha pensato di adottare quella procedura. La quale cosa* — aggiunge — *alimenta sospetti sul perché di una simile iniziativa. E' certo che noi non parteciperemo e diremo ad altri di non andare alla riunione.*

l. d. b.

L'avvocato Pierluigi Cassietti e Guglielmo Guaglio

Testori lascia comprensorio di Novara

Gozzano, 4 febbraio.

(r. b.) L'ex sindaco Lorenzo Testori (pli) ha rassegnato le dimissioni dal comprensorio di Novara: «*Ho ritenuto necessario dimettermi in quanto gl'impegni di lavoro mi impediscono di seguire assiduamente l'attività del comitato. Inoltre sono stato assegnato alla commissione comprensoriale per l'agricoltura, dove vengono trattate materie nelle quali non mi ritengo competente*». La lettera di dimissioni è già stata presentata al presidente Pacelli. A Testori subentrerà Giacomo Invernizzi.

Supertraghetto per girare film

Verbania, 4 febbraio.

(a. c.) Il supertraghetto «Sempione», gioiello della Navigazione Lago Maggiore, la prossima settimana non presterà servizio sulla linea Intra-Laveno. Il natante infatti è stato noleggiato, da lunedì 6 a venerdì 10 febbraio da una ditta cinematografica, la Politecna di Milano, che se ne servirà per compiere alcune riprese cinematografiche.

Incidente mortale a Caltignaga

Travolto da auto in una zona buia

(Dal nostro corrispondente)
Caltignaga, 4 febbraio.

(l. l.) Incidente mortale ieri sera alla periferia del paese, a dieci chilometri da Novara, sulla statale del Lago d'Orta. Un pensionato di 70 anni, Massimino Laorenti, via Cuneo, 4 è stato investito da un'auto mentre attraversava la strada ed è morto sul colpo. Nessuno ha assistito al fatto e l'investitore, Mario Cominoli, 45 anni, Momo, via Squarini, 30, dopo essersi accertato che per il poveretto non c'era più nulla da fare, si è recato alla caserma dei carabinieri di Momo.

Ha spiegato che cosa era avvenuto e con i militi è ritornato sul posto. L'incidente si è verificato in una zona buia al limite nord del paese. Il Cominoli stava dirigendosi verso Momo quando ha sentito un forte urto: l'auto aveva colpito in pieno il pensionato, che dopo essere stato catapultato sul cofano era finito parecchi metri lontano.

Dai primi accertamenti sembrerebbe che il Cominoli non abbia nemmeno avuto il tempo di tentare la frenata. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia della polizia stradale che ha aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità anche in merito alla velocità dell'automezzo.

Novara, 4 febbraio.

(l. l.) Sono sempre gravi le condizioni dell'industriale edile Ugo Chinaglia, 43 anni, di Domodossola, rimasto coinvolto ieri sera in un incidente nei pressi del casello di Novara dell'autostrada Torino-Milano. Il Chinaglia viaggiava su una «Opel» condotta da Giovanni Vidoli, 38 anni, di Arona, che si è scontrata con una «Alfetta» alla cui guida era Susanna Campana, 56 anni, abitante a Milano.

Massimino Laorenti: è morto a Caltignaga

Sindaco di Trasquera presidente dell'Uopa

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 4 febbraio.

(m. p.) Il sindaco di Trasquera, Sergio Gandolfi, ha assunto nei giorni scorsi la presidenza dell'Uopa, il movimento che si batte per l'autonomia regionale della Valdossola, al posto del geometra Alvaro Corradini. L'avvicendamento è avvenuto in base allo statuto del movimento che prevede che tutti i componenti del comitato esecutivo provvisorio assumano la presidenza per un mese ciascuno: la prossima volta toccherà al dottor Alberto Crotti, attuale vicepresidente.

Con un comunicato diffuso di recente, l'Uopa ha rivendicato il suo diritto a riallacciarsi alla «Repubblica» partigiana dell'Ossola. Questo richiamo non era piaciuto ad alcuni partigiani dell'Anpi di Domodossola e c'erano state polemiche.

È morto per un tumore al cervello

Tutta Gargallo piange un bimbo di nove anni

Arona: generosa gara per un artigiano che deve essere operato

Gargallo. Marcellino Zanetta il bimbo morto (a sinistra) con la sorella Maria Antonietta e la gemella Giovanna

(Nostro servizio particolare)
Gargallo, 4 febbraio.

(f. a.) *Un bambino di 9 anni, alunno della quarta classe alle «elementari» di Gargallo, è stato ucciso da un tumore al cervello. Si chiamava Marcello Zanetta, «Marcellino», ed era andato a scuola fino alla settimana scorsa.*

Marcellino era figlio di Italo Zanetta, 43 anni, originario di Santo Stefano di Borgomanero e operaio alla Fratelli Fasani S.p.A. di Briga Novarese; e di Bruna Bellotti, 40 anni, casalinga, nata in provincia di Bergamo. I coniugi Zanetta, che abitano a Gargallo in via XX Settembre 32, hanno altri quattro figli: Maria Antonietta, di 17 anni, Rita, 14, Paolo, 12, e Giovanna, 9.

Quest'ultima era gemella di Marcellino, un bambino vivace, gentile, che fino alla primavera dello scorso anno non aveva mai causato preoccupazioni. Racconta la madre: «Improvvisamente, Marcellino incominciò a manifestare malessere: venne operato a Novara il 1 giugno dello scorso anno, e che tutto andò bene, tanto che con l'inizio del nuovo anno scolastico riprese la scuola normalmente».

Lo scolaro di Gargallo era stato operato al reparto neurochirurgico dell'ospedale Maggiore di Novara, diretto dal professor Gaunu, per un medullo plastoma al quarto ventricolo del cervello. «Era andato tutto bene» , ripete la madre. Ma pochi giorni fa, il male si è risvegliato. Riportato a Novara, e sottoposto a nuovo intervento chirurgico, Marcellino è deceduto a soli 9 anni.

Lo ricorda il dottor Carlo Baroli. «Era l'amico delle mie figlie: tutti i bambini sono simpatici, ma Marcellino era qualcosa di più. Vorrei ricordare un particolare di sapore deamicisiano, che mi è stato riferito dalla madre. Dopo la seconda operazione, il bimbo si era risvegliato per pochi minuti prima di cadere nel coma definitivo, e aveva abbracciato la madre dicendole che le voleva bene».

I funerali del piccolo Marcello Zanetta si sono svolti oggi con la partecipazione di tutta la comunità gargallese, e di molte persone venute dai paesi vicini, dove la notizia della morte immatura ha destato grande commozione.

Arona, 4 febbraio.

(m. b.) «*Ho ancora da vivere da due a sei mesi; il medico me l'ha detto chiaramente: per tirarmi fuori da questo pasticcio è indispensabile che mi faccia operare*».

Giuseppe Bertolotti detto «Pep Lusertas», 51 anni, sposato e con due figli (Aldo, di 19, e Valeria, di 12 anni), vive con la famiglia in una delle ultime vecchie case di via Milano ad Arona: «Ne vivrò, al massimo, ancora sei mesi: una delle due arterie del cuore è completamente ostruita e non funziona più, l'altra si sta chiudendo. E' il principio della fine, ma è una sentenza non irrevocabile a condizione che si proceda ad un doppio intervento di «by-pass», con la sostituzione dei tratti malati dei due vasi sanguigni. Questo intervento, alla clinica di Bergamo dove dovrebbe essere eseguito, costa tra gli 8 e i 10 milioni.

Il Bertolotti, il quale è un frigorista che vive del proprio lavoro, non ha i denari necessari.

Ad Arona, però, sollecitati da Radio Verbante, un'emittente di Massimo Visconti, gli aronesi si sono mobilitati in gara di generosità. In pochi giorni la cifra sottoscritta ha raggiunto i 3 milioni; ma si ha ragione di credere che si è soltanto agli inizi.

«Quel che stanno facendo gli aronesi — dice *Bertolotti* — ha dell'incredibile, e non so cosa fare per ringraziarli. Anche perché mi stanno aiutando non soltanto materialmente, ma anche infondendomi il coraggio di affrontare l'operazione».

Raggiunto l'accordo col pci dopo la rottura dell'estate

Nel Comune di Domodossola i socialisti tornano in giunta

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 4 febbraio.

Il sindaco Enea Baldini e la giunta comunista si dimetteranno nei prossimi giorni. L'annuncio è stato ieri sera in consiglio comunale. Non si tratta di una crisi al buio, ma di una decisione conseguente all'accordo fra psi e pci per la ricostituzione di una giunta di sinistra a Domodossola.

Il capogruppo socialista Ezio Morelli ha infatti confermato ieri sera che «*sono stati definitivamente superati i dissapori e le incomprensioni che avevano provocato la rottura dell'estate scorsa*» e pertanto i socialisti «*riprenderanno il loro posto a fianco dei comunisti nella guida della città*».

Le segreterie dei partiti hanno già concordato un programma che sarà reso noto venerdì prossimo, quando si insedierà la nuova giunta: gli amministratori non dovranno dimenticare però le reali possibilità finanziarie del comune.

Circolano intanto le prime indiscrezioni sul nome del nuovo sindaco, che sarà socialista, e sulla composizione della giunta. Per il primo cittadino, la scelta sembra ristretta a Giacomo Pagani ed Ezio Morelli: una decisione sarà presa dai socialisti mercoledì sera.

Per gli assessori, socialisti, si fanno i nomi di Mario Militello e Tito Arrigoni. Fra i comunisti, sono sicuri soltanto quelli dell'attuale vicesindaco e assessore alle finanze Guido Biazzi e dell'assessore all'urbanistica Eligio Falcone. La scelta degli altri amministratori dipenderà dalla ristrutturazione degli assessorati che sarebbe già stata concordata fra psi e pci.

La ricostituzione di una giunta di sinistra è stata criticata ieri sera dal capogruppo della dc Giovanni Fornaroli che ha detto: «*Sono state incomprensibili le ragioni della crisi di quest'estate e adesso non si capisce che cosa sia cambiato per far cambiare posizione ai socialisti*». I liberali hanno annunciato che valuteranno volta per volta l'operato concreto della giunta. I socialdemocratici, che non sono più determinanti per formare la maggioranza, hanno comunque confermato il loro appoggio «*per l'attuazione degli impegni programmatici che sono stati concordati*».

a. v.

Un imputato "Mar" al carcere di Novara

Novara, 4 febbraio.

(r. s.) Giancarlo Nervi, uno dei 56 imputati nel processo di Brescia contro gli appartenenti al «Movimento di azione rivoluzionaria», condannato a 13 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione sconterà la sua pena nel carcere di Novara.

La corte d'assise di Brescia ha assolto, con la sua sentenza, il Nervi (e gli altri imputati) dalle accuse di guerra civile e attentato alla Costituzione, ma lo ha ritenuto colpevole di cospirazione politica mediante associazione e di sequestro di persona. Nei prossimi giorni Nervi sarà trasferito al carcere supersicuro di via Sforzesca, a Novara.

VIGEVANO — Carnevali in Lomellina. A Vigevano, sfilata di carri alle 14,30 con partenza dalla parrocchia dell'Addolorata. Anche a Sartirana sfilata di carri, con le majorettes e la banda musicale locale: inizio alle ore 15.

MEDE LOMELLINA — Le iscrizioni alla terza edizione del Festival dei film d'amatore, che si terrà al centro artistico culturale «Giuseppe Amisani», vanno spedite in questa sede entro il 31 marzo.

CAMERI — Un uovo da «Guinness dei primati» è stato scodellato da una gallina nel pollaio di Domenico Federico in via Pichetta, a Cameri. L'uovo pesa 170 grammi.

OLEGGIO — Il colonnello Ambrogio Viviani, 48 anni, attualmente addetto militare a Roma, verrà promosso generale di brigata. Fu l'ultimo comandante del terzo reggimento bersaglieri e ha pubblicato in questi giorni una storia di questo reparto.

ARONA — Ha preso servizio ad Arona il nuovo medico condotto interino del Comune: è il dottor Giovanni Uberti, di 24 anni, che sostituisce il dott. Massaroni chiamato in servizio di leva.

Eletti nel Cusio i dirigenti dei nuovi consigli scolastici

Omegna, 4 febbraio.

(a. m.) *Mentre in città tutti commentano ancora lo scontro tra il sindaco e i consiglieri Antonini e Barberis, a conclusione di una burrascosa seduta per eleggere i membri dei comuni per i distretti scolastici, in tutte le scuole dei vari centri cusiani, dalle elementari fino agli istituti superiori, sono stati nominati in queste settimane i dirigenti degli organismi collegiali eletti nello scorso dicembre. Anche le scuole della piaga omegnese non fanno eccezione alla generale indicazione uscita dalle urne scolastiche di un successo delle liste di ispirazione cristiana, con l'adesione delle componenti laiche dell'area di centro: repubblicani, liberali e socialdemocratici.*

A OMEGNA sono stati eletti presidenti dei vari consigli: Ivo De Quarti, impiegato, alla media Beltrami; Vittorio Tosardo, titolare di una agenzia di consulenza, alla media Boggiani; Renato Bracchi, professionista, al liceo scientifico; Umberto Dolci, impiegato; per il circolo didattico delle scuole elementari.

A GRAVELLONA presidente di circolo delle elementari è stata eletta Carla Galli Casalino, casalinga, mentre alle medie è stato scelto un operaio, Giancarlo Ferrario.

Al circolo didattico di ORTA, che raggruppa i centri della sponda est del lago, e la cui esistenza è messa in forse dalle recenti proposte di ristrutturazione già avanzate al ministero, la presidenza è andata a un cuoco di Soriso, Mario Ragazzi.

Infine a GOZZANO l'impiegato della Bemberg Mario Vanni è il nuovo presidente di istituto delle medie, mentre alle elementari la scelta è caduta su Battista Godi, di Auzate, pure lui operaio.

Al distretto scolastico le nomine dei vari enti si concluderanno nei prossimi giorni; è data per scontata la nomina a presidente di un professionista di Crusinallo, Maurizio Molteni, proposto dalla coalizione di ispirazione cristiana e laico-democratica che ha ottenuto una larga maggioranza.

Allarme nella Bassa a Recetto c'è afta

Recetto, 4 febbraio.

(l. d. b.) Allarme fra gli allevatori della «Bassa». A Recetto, un comune a mezza strada fra Biandrate e Landiona, le mucche di un allevatore sono state contagiate dalla infezione della «afta epizootica». Gli animali non erano stati ancora vaccinati e dovranno essere abbattuti.

Armi da collezione rubate ad Orta

Orta, 4 febbraio.

(a. m.) L'altra notte ignoti amatori di oggetti di antiquariato sono penetrati nell'abitazione del dottor Giorgio Biancardi, nel centro storico di Orta, asportando alcuni pezzi rari (pistole, sciabole, scimitarre) che facevano parte della sua ricca collezione di armi antiche. I malviventi sono riusciti a dileguarsi senza lasciare tracce, pare su una piccola imbarcazione ritrovata poi abbandonata alla deriva nel golfo di Buccione.

Lettera dal carcere

(r. s.) A proposito di un articolo che avevamo pubblicato il primo novembre relativo alla situazione nel carcere di Novara, abbiamo ricevuto da Giovanni Guido: «*Egregio Direttore, solo in questi ultimissimi giorni ho appreso che sulla "Cronaca di Novara", è apparsa una nota che, riferendo avvenimenti del carcere di Novara, riporta la seguente frase che avrei detto al magistrato inquirente: "Sono fascista, condivido appieno, approvandolo, il modo di operare delle guardie". La prego di prendere cortese nota che non ho detto una simile frase al magistrato dottor Facco*».

ARONA — Il consiglio comunale di Dormelletto ha provveduto alla nomina dei propri esperti nell'apposito gruppo di studio per il parco dei Lagoni, del quale, fanno parte anche i comuni di Arona, Oleggio Castello e Comignago. A rappresentare Dormelletto nella commissione per la stesura del regolamento del parco naturale sono stati chiamati l'ing. Croce-Micca, il geom. Renato Zonca e Ernesto Secco.

Comprensorio ancora senza presidente

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 4 febbraio.

(r. s.) Nuova fumata nera per il comprensorio Verbano-Cusio-Ossola. L'elezione a presidente della professoressa Franca Olmi Frigerio, sulla base di una proposta della dc, che fino alla vigilia pareva accettata da tutti, non è andata in porto. Otto giorni fa si era arrivati all'accordo. Ma ieri sera, i comunisti si sono irrigiditi, dichiarandosi indisponibili e riportando la situazione al punto di partenza. Il Comprensorio è rimasto l'unico in Piemonte senza presidente e quindi senza concrete possibilità di incidere in una situazione socio-economica al limite del collasso.

La seduta odierna, presieduta ancora al presidente dimissionario, il socialista Giacomo Ramoni, si è risolta in polemiche tra i gruppi. Sono intervenuti Caviglioli (pli), Pollini (dc), Urani (psdi), Silvestri e Mazzola (pci), Bozzuto (psi). Le votazioni per il presidente hanno diviso equamente i consensi sui nomi di Olmi e Ramoni: in misura non sufficiente, però, per l'elezione.

La Wild condannata alla chiusura? I sindacalisti contestano il curatore

Novara, 4 febbraio.

(l. d. b.) Il magistrato vuole dichiarare il fallimento dell'industria tessile Wild, i sindacalisti e il comitato di fabbrica vogliono che l'azienda continui a produrre. Secondo il giudice del tribunale di Torino, dottor Roberto De Gennaro cui è stato affidato il «caso» dell'azienda di Novara, per la Wild non c'è alcuna prospettiva di ripresa.

Il magistrato sosterrà che la fabbrica, che dispone di macchinari simili a «catenacci» e a «ferrivecchi», deve essere messa in liquidazione.

Per i 600 dipendenti di Novara, per la maggior parte donne, nei confronti delle quali si è mossa la solidarietà della città, e per le 300 impiegate di Piasco, Cuneo, significa il licenziamento e la disoccupazione. Di questi tempi trovare un altro posto di lavoro specialmente per operaie non più giovanissime è praticamente impresa impossibile. «Noi, tuttavia, contestiamo le decisioni del magistrato — sostengono i rappresentanti sindacali — quanto detto dal curatore fallimentare non è vero. Non è vero che i macchinari sono sorpassati: ognuno se ne può rendere conto di persona. Dietro i giudizi sommari — sta scritto testualmente su un comunicato diffuso dal sindacato — c'è un preciso orientamento che è quello che noi respingiamo con forza: chiudere lo stabilimento».

I sindacalisti e i rappresentanti del consiglio di fabbrica vorrebbero che l'esercizio provvisorio cui è sottoposta oggi la Wild, in crisi da Ferragosto, sia prorogato oltre il 28 febbraio, data in cui scade il provvedimento.

ECONOMICI

PROGETTISTA attrezzature macchine speciali stampi pneumatica esperienza 15 anni offresi a piccola media azienda. Referenziato. Scrivere «Publikompass 1210 — 10100 Torino».

Pericolo di valanghe

Per il Sempione aperta la strada chiuso il passo

Un varco per Formazza - Evacuati in parte gli studenti bloccati - Disagi sui treni

(Dal nostro corrispondente) Formazza, 4 febbraio.
(a. v.) I mezzi della Provincia hanno aperto oggi pomeriggio un varco nella valanga caduta ieri mattina sulla strada di Formazza, fra Chiosa e Foppino.

La massa di neve che si è staccata dal fianco della montagna è stata di enormi proporzioni: migliaia di tonnellate che hanno ostruito la sede stradale per una lunghezza di quasi seicento metri.

Questa sera le prime auto sono riuscite comunque a raggiungere Formazza, rompendo l'isolamento della stazione alpina. Per i pullman e i mezzi pesanti bisognerà invece aspettare fino a lunedì.

A Formazza erano rimasti bloccati 80 liceali di Domodossola e un centinaio di altri studenti ospiti di una casa di vacanze gestita da religiosi. I primi sono già stati evacuati stasera con pulmini messi a disposizione dalle autorità di Formazza; gli altri studenti potranno invece ripartire solo lunedì.

Da ieri sera è stato riattivato nei due sensi il traffico sulla statale del Sempione che era rimasta interrotta per tre giorni da una slavina caduta a San Giovanni. Il passo del Sempione è invece ancora chiuso a causa di altre valanghe cadute sul versante svizzero.

Ci sono difficoltà anche per le comunicazioni ferroviarie con la Svizzera e il Nord Europa. Ieri, in seguito all'interruzione della linea del Gottardo, si è tentato di dirottare alcuni treni internazionali sulla linea del Sempione che però stenta ad assorbire il traffico a causa del perdurare dell'interruzione a Fondotoce.

E' sempre interrotta anche la ferrovia privata che collega il Sempione a Berna: in questa linea un direttissimo proveniente da Milano è stato travolto da una valanga all'uscita da una galleria.

Le ferrovie svizzere hanno organizzato servizi sostitutivi di pullman che partono da Briga: [illegible] treni diretti alla capitale svizzera sono stati dirottati su Losanna.

Invece nel Verbano la situazione è ottima per lo sci. Vi sono due metri di neve al Piancavallo, a Passo Forcora, a Cimetta - Cardada, al Mottarone, 110 centimetri a Premeno, 120-130 a Piani di Sole. Le piste in questi giorni sono tutte battute ed i mezzi di risalita sono in funzione.

Le strade sono state liberate da slavine e smottamenti nevosi, ma sono indispensabili pneumatici antineve.

Deceduto in scontro

Borgosesia, 4 febbraio.
(r. e.) Profonda impressione ha destato a Borgosesia la scomparsa di Rinaldo Ottone, «Ronald» un giovane di 20 anni, molto conosciuto in città. Impiegato a Milano in una ditta di tappeti orientali organizzava mostre-mercato nei centri turistici. A bordo della sua «A 112» venerdì pomeriggio, alle ore 14, nei pressi di San Bernardino di Briona si è scontrato frontalmente con un autocarro condotto da Alessandro Gray, 37 anni, Romagnano Sesia. E' deceduto all'ospedale Maggiore di Novara.

La sottoscrizione di Radio Gattinara

Gattinara, 4 febbraio.
(e. m.) Sta suscitando interesse e partecipazione la sottoscrizione aperta da Radio Gattinara per consentire un intervento di cardiochirurgia.

La famiglia di Roberto Boccalatte, 25 anni, Romagnano Sesia, via Gramsci 20, non è in grado di pagare sette milioni necessari all'operazione e richiesti dalla casa di cura di Torino «Villa Pia», dove il prof. Actis-Dato eseguirebbe l'intervento per modificare la malformazione che mette in pericolo la vita di Roberto. La radio privata ed i concittadini hanno portato il loro aiuto.

Caro-metano a Gattinara

Gattinara, 4 febbraio.
(e. m.) Si è iniziata l'era del caro-metano. Sono infatti in arrivo le bollette relative ai consumi del mese di gennaio gravate dell'aumento di 14,13 lire al metro cubo, deciso recentemente dal Cip che ha portato, nella zona di Gattinara, il costo del gas combustibile dalle 67 lire precedenti alle attuali 81,13.

In tutti i centri grandi e piccoli della Valsesia

Carnevale: sfilate e "panicce,,

Successo del concorso per la canzone in dialetto - A Oleggio discorso in piazza di Pirin

Borgosesia, 4 febbraio.
(m. e.) *Il Carnevale è entrato nella sua fase più viva ed in quasi tutte le località della Valsesia. A Borgosesia domani pomeriggio, con inizio alle ore 14,30 prenderà il via il secondo corso fiorito con quattro carri che prendono parte al palio dei rioni e una decina di gruppi mascherati a piedi e gruppi minori.*

A Varallo nei saloni del palazzo pubblico, avrà luogo il tradizionale ballo dei bambini, alla presenza di Sua Maestà Marcantonio e della consorte Cecca e viaggi gratuiti sul trenino di Marcantonio. A Cravaglia, Roma, Roccapietra Crevola, Locarno e Camasco sono in programma «panicce».

Dalle radio ai settimanali locali: il concorso bandito da «La Stampa» e che ha per tema: «La poesia o la canzone del Carnevale» sta incontrando vivi consensi. Dopo Radio Italia (l'emittente borgosesiana che trasmette sulla lunghezza d'onda di 103 Mhz) il «Corriere Valsesiano», il più diffuso periodico zonale, ha dedicato questa settimana ampio spazio all'invito rivolto dal nostro giornale a poeti, compositori, appassionati della Musa vernacola. «Si tratta di un'idea che sta avendo molto successo — è scritto sulle colonne del settimanale varallese — in quanto riporta al vecchio pubblico un'usanza antica e caratteristica di uno stile e di una mentalità che dimostrano la sensibilità della gente valsesiana e il loro attaccamento alle tradizioni».

I testi devono essere inviati alle redazioni de «La Stampa», Torino, via Marenco 32 oppure a Novara, corso della Vittoria 2 o a Borgosesia, Evnard, via Isola 9.

E' stata la carta lasciata a macerare per costruire i teloni di un carro di carnevale a favorire la nascita e la diffusione delle migliaia di pidocchi e insetti che hanno invaso l'istituto tecnico industriale di Borgosesia. Lo si deduce da una relazione effettuata dall'ufficio tecnico del comune che esclude l'ipotesi di infiltrazioni di acqua piovana dal tetto dell'edificio. Com'è noto, la scuola era stata chiusa per sette giorni in modo da consentire la disinfestazione della costruzione. Sarà anche ritinteggiata.

Oleggio, 4 febbraio.
(u. g.) *Dopo che sono state sgomberate le vie dalla neve a Oleggio si respira aria di Carnevale. Domani le maschere Pirin e Maijn (Claudio Magistretti e Piera Comazzi) si esibiranno in piazza Martiri nel discorso d'apertura in vernacolo oleggese; nel pomeriggio sfileranno i sette carri allegorici creati dai maestri oleggesi nel laboratorio di via S. Eusebio.*

Sono stati invece rinviati, a causa della neve le sfilate in programma ad Arona, Oggebbio, Boca e Maggiora.

A Boca i ragazzi si raduneranno domani pomeriggio alla sede della Pro Loco e parteciperanno ad un trattenimento con film e distribuzione di dolci e coriandoli.

A Maggiora gli alunni delle elementari bruceranno il «Bacùn», simbolo del Carnevale, nella sede dell'Unione Sportiva Maggiorese.

Lo stendardo della città di Borgosesia, ricamato a mano, ambito premio per il Palio dei rioni (Renato Andorno)

Personaggi di Carnevale: Pirin (Claudio Magistretti) e Maijn (Piera Comazzi)

Gattinara riunione per la Pozzi

Gattinara, 4 febbraio.
(e. m.) Il sindaco e l'amministrazione comunale stanno cercando di dipanare l'intricata matassa della situazione occupazionale alla «Pozzi» di Gattinara. In mattinata, in municipio, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco Agazzone e il vicesindaco Fiorucci, i sindacalisti delle tre confederazioni, i rappresentanti dei gruppi politici e l'assessore regionale al lavoro Alasia.

Quest'ultimo ha espresso l'intenzione di sollecitare in sede governativa l'inserimento della «Pozzi Ginori» nel novero delle società beneficiarie dello stanziamento di trecento miliardi a suo tempo deciso per le aziende in crisi, esponendo anche la proposta dei sindacati tendente allo «scorporo» della Pozzi Ginori dalla Liquigas.

Funzionano di nuovo gli orologi pubblici

Borgosesia, 4 febbraio.
(r. e.) Verranno riattivati i tre orologi pubblici di Borgosesia (due in via XX Settembre, uno in piazza Mazzini), bloccati dal mese di luglio sempre sulla medesima ora: le 5,50. Lo ha deciso il Consiglio comunale al termine d'una riunione piuttosto accesa.

Lo stanziamento delle 684 mila lire necessarie al ripristino dei cronometri cittadini è stato infatti approvato solo dopo un'interminabile discussione, grazie ai voti favorevoli di undici consiglieri.

SPORT

Il Novara incontra la Pro Vercelli L'Omegna impegnato dalla Biellese

(Nostro servizio particolare) Novara, 4 febbraio.
Gli azzurri ritornano domani sul loro campo, appena in tempo sgomberato dalla neve, dopo le positive trasferte di Seregno e Treviso, che hanno portato 3 punti alla classifica. E' il primo impegno casalingo del girone di ritorno: saranno ospiti le «bianche casacche» della Pro Vercelli, che nell'andata avevano costretto gli azzurri ad un difficile pareggio, disputando forse la loro miglior partita del campionato.

Anche se le cose sono cambiate, domani il clima sarà rovente e non conteranno certo gli undici punti che dividono oggi in classifica le due squadre, a vantaggio degli azzurri, da dodici domeniche imbattuti. Quali le prospettive? Il Novara dovrà assolutamente vincere e sperare in un passo falso di Juniorcasale o Piacenza, impegnate però in casa.

Omegna, 4 febbraio.
L'Omegna ritorna a giocare domani sul campo della Biellese dopo la forzata interruzione dovuta alla neve. Nelle ultime quattro gare disputate l'undici omegnese ha sempre guadagnato punti, ed i tifosi sperano quindi in un altro successo, anche se contro una squadra che ha 8 punti in più.

L'allenatore dell'Omegna Zanetti potrà disporre di tutti i titolari, tranne dell'attaccante Martina. Il trainer ricorrerà allo schieramento «uso esterno», con Cappellazzo in panchina (pronto ad entrare in campo se le cose dovessero mettersi male) e un «mucchio» di centrocampisti con l'incarico di «tenere pulite» e di impedire ai bianconeri biellesi di organizzare troppe trame offensive.

Vittoria per il Trecate significa promozione

Novara, 4 febbraio.
(m. s.) Domani nel campionato di promozione il Trecate potrebbe chiudere definitivamente l'argomento «promozione»: se vince a Meina, infatti, potrà poi contare su probabili passi falsi delle inseguitrici. La Cossatese, l'antagonista più qualificata, dovrà vedersela ad Oleggio con una compagine che ha impellenti necessità di classifica e che quindi si impegnerà al massimo.

Per il resto del programma, interessante l'incontro fra Juve Domo e Gozzano, due squadre che possono giocare ad alto livello e che assicurano uno spettacolo di primordine. Anche a Castelletto Ticino, dove si reca il Villadossola, il bel gioco non dovrebbe mancare.

Verbania ospita il Suno in cerca di punti. A Crescentino, dietro in coda della seconda in classifica, va invece l'ormai condannato Gattinara. Grignasco-Gassino è una partita che dovrebbe consentire ai locali di migliorare ulteriormente la loro già ottima classifica, mentre a Borgaro il Borgosesia cercherà di continuare la bella rimonta che lo ha portato dall'ultimo posto al centro della graduatoria.

Mecap di Vigevano: pronostico favorevole

Vigevano, 4 febbraio.
(g. r.) La settima giornata ritorno del campionato nazionale di pallacanestro maschile di A-2 vedrà domani, alle 17,30, al palazzetto di via Carducci, la Mecap impegnata con l'Hurlingham di Trieste. Il pronostico è per i locali, ma l'allenatore Asti ha detto che i suoi giocatori non sottovalutano l'incontro.

Si cerca la rivincita contro la Solbiatese

Vigevano, 4 febbraio.
(g. r.) Il Vigevano domani scenderà in campo al Comunale per affrontare la Solbiatese nell'identica formazione che domenica scorsa ha vinto contro la Romanese.

E' la seconda partita di ritorno del campionato di calcio di serie D, girone B. Nell'andata aveva vinto la Solbiatese. Ora il Vigevano deve prendersi una rivincita per mantenere inalterate le distanze dalla coppia di testa Fanfulla e Legnano. Il distacco è di soli due punti, e l'undici lomellino ha ancora una partita da recuperare.

Da domani l'inizio delle gare in serie D è fissato per le ore 15.

NOVARA — [illegible] femminile oggi alla palestra vecchia di via Alcarotti, dove gareggeranno alcune centinaia di giovanissime atlete. La manifestazione, è organizzata dalla Pro Novara.

Un Borgomanero lanciatissimo incontra i "galletti,, astigiani

Obiettivo dell'Arona: continuare la serie positiva e battere l'Ivrea

Arona, 4 febbraio.
(f. s.) *Dopo l'interruzione per il maltempo (si son dovuti portare via dal campo 2000 metri cubi di neve) l'Arona inizia domani una serie di partite «ossatughe». Tra gare regolari e recuperi, gli azzurri dovrebbero giocare quattro volte in casa e una sola fuori in questo ordine: domani con l'Ivrea, quindi a Tortona, in casa ancora per il recupero con l'Asti, poi con la Rivarolese secondo calendario, e infine nel recupero con l'Albenga.*

Per l'incontro con gli eporediesi, l'Arona ha un programma ben definito: «Dobbiamo vincere — afferma il presidente — per continuare la serie di vittorie interne, interrotta dal maltempo. I tifosi si aspettano un successo, e noi non possiamo deluderli».

Di nuovo in trasferta il Borgomanero: dopo il positivo viaggio ad Imperia, i rossoblù sono chiamati ad Asti, in attesa della partita sul campo neutro con la Sanremese. Il vecchio Borgo ha impegni difficili, in questo periodo: sempre fuori casa, contro avversari che non appaiono disposti a concessioni di sorta, senza capitan Bobice, con un paio di militari che non possono allenarsi con regolarità, e con problemi da risolvere all'interno della direzione.

«Abbiamo però l'entusiasmo, dalla nostra parte — afferma Vincenzo Soma —. Quell'entusiasmo che già si era manifestato nella partita con il Savona, è ricomparso moltiplicato per dieci sul campo di Imperia, dove la squadra, costretta a difendersi perché l'avversario era visibilmente più forte, ha fatto quadrato attorno ad un grande Bonelli. Gli applausi del pubblico ligure ci hanno in parte compensati delle amarezze dei giorni precedenti».

L'assicuratore Soma è il [illegible] (in realtà lo fu anche in passato) accompagnatore ufficiale del Borgomanero; dopo la condanna del vicepresidente Renzo Cerutti. Sarà in panchina anche ad Asti: «Penso che l'allenatore confermi grosso modo la formazione di domenica scorsa», dice. Forse Amedeo ripeterà la staffetta Buoso-Provvisionato, giocando con un unico vertice, ovvero arrischierà le due punte, ma potrebbe anche servirsi di una punta e mezza, tenendo cioè davanti Buoso o Motta con Provvisionato in funzione di tornante pronto al contropiede.

«E' certo — conclude Soma — che ad Asti andiamo per portar via qualche punticino. Non sarà impresa da poco: in casa, finora, la squadra di Piqué ha vinto quattro volte, contro tre pareggi e due sconfitte.

Serie C
Novara-Pro Vercelli
Biellese-Omegna

Serie D
Girone A
Arona-Ivrea
Asti-Borgomanero

Girone B
Vigevano-Solbiatese

Promozione
Meina-Trecate
Castelletto-Villadossola
Verbania-Sunese
Oleggio-Cossatese
Juve Domo-Gozzano
Grignasco-Gassino
San Borgaro-Borgosesia
Crescentino-Gattinara

La prima e seconda categoria sono sospese per impraticabilità dei terreni di gioco.

GLI SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: Emanuelle e gli ultimi cannibali.
COCCIA: Madame Claude.
ELDORADO: [illegible]
EXCELSIOR: Più forte ragazzi.
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: Il bel Paese.
S. CUORE: [illegible]

ARONA
SAN CARLO: La grande corsa.
ROMA: [illegible]
MODERNO: [illegible]
LUX: [illegible]

BORGOLAVEZZARO
[illegible]

BORGOMANERO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible]
CORSO: L'ultima odissea.

GALLIATE
SMERALDO: [illegible]

GHEMME
ITALIA: [illegible]

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: [illegible]

OLEGGIO
MODERNO: [illegible]
[illegible]: Ultimo appuntamento.

OMEGNA
SPLENDOR: La bella e la bestia.

STRESA
ITALIA: [illegible]

VERBANIA
APOLLO: New York-Parigi: air sex [illegible]
ARISTON: [illegible]
VIP: [illegible]

INTRA
SOCIALE: [illegible]

PALLANZA
SOCIALE: [illegible]

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: [illegible]
ODEON: Il colosso di Rodi.

SESTO CALENDE
MIGNON: Classe mista.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: Io ho paura.
SOCIALE: [illegible]

QUARONA
[illegible]

GATTINARA
ITALIA: [illegible]

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: [illegible]

SERRAVALLE SESIA
CORSO: [illegible]

VARALLO SESIA
CIVICO: [illegible]

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: [illegible]
ENNIO: [illegible]

FRAY
EXCELSIOR: [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: [illegible]
CAGNONI: [illegible]
MARCONI: [illegible]
COLLI TIBALDI: [illegible]

MORTARA
PALESTRA: [illegible]
RICCI: [illegible]
ZIONAGO: [illegible]

Antenna Lombardia

[illegible]

Tele Nord-Italia

[illegible]

Taccuino

GALLERIE
VERBANIA — Nella galleria d'arte [illegible] personale di Aldo Mondino.
ARONA — Galleria di corso Cavour, personale di Luigi Salvini - Galleria «Il [illegible] dell'arte», personale di Lucio Dal Pozzo.

FARMACIE DI TURNO
NOVARA — [illegible]
ARONA — [illegible]
SESTO CALENDE — [illegible]
BORGOMANERO — [illegible]
VERBANIA — [illegible]
OLEGGIO — [illegible]
DOMODOSSOLA — Comunale.
STRESA — [illegible]
BORGOSESIA — [illegible]

MERCATI
[illegible]